Wohnhäuser in Himera

Untersuchungen zur Stadtentwicklung, Raumorganisation und -funktion

Dissertation zur Erlangung der Würde des Doktors der Philosophie der Universität Hamburg

vorgelegt von
Andrea Harms
aus Hamburg

Hamburg 2010

1. Gutachterin: Prof. Dr. Inge Nielsen
2. Gutachterin: Prof. Dr. Martina Seifert

Tag des Vollzugs der Promotion: 2. Juli 2008

Inhalt

Vorwort **6**

Premessa Nicola Bonacasa **7**

I. Einleitung **9**

1.1. Themenabgrenzung und Forschungsstand 9

1.2. Fragestellung und Zielsetzung 10

1.3. οἰκία - οἶκος - οἰκεῖν. Überlegungen zu den Wortfeldern Haus und Haushalt. 11

II. Himera: Historische Hintergründe und Urbanistik **13**

2.1. Lage und Topographie 13

2.2. Forschungsgeschichte 14

2.3. Historischer Überblick 17

2.4. Urbanistische Entwicklung 20

2.4.1. Erste Phase 648- 580/60 v. Chr. 20

2.4.2. Zweite Phase 580/560- ~500 v. Chr. 21

2.4.3. Dritte Phase ~500 – 409 v. Chr. 24

2.5. Synthese 25

III. Methoden zur Analyse von Hausinventar und Raumstrukturen **26**

3.1. Forschungsgeschichte zu antiken Wohnbauten 26

3.2. Haushaltsanalyse 27

3.2.1. Kriterien zur Analyse des archäologischen Materials 29

3.2.1.1. Interpretation architektonischer Befunde, Funde und Installationen 29

3.2.1.2. Funde und Funktionen 30

3.3. Strukturanalyse 31

3.3.1. Methode 32

3.4. Synthese 33

IV. Wohnhäuser in Himera. Bestandsaufnahme und Analyse. **34**

4.1. Methodik 35

4.2. Analyse der Wohnhäuser 36

4.2.1. Insula I Areal IV Block 1 36

4.2.2. Insula I Areal IV Block 2 38
4.2.3. Insula II Areal I Block 1 42
4.2.4. Insula II Areal I Block 2-3 45
4.2.5. Insula II Areal I Block 3-4 49
4.2.6. Insula II Areal I Block 8 52
4.2.7. Insula II Areal I Block 9 54
4.2.8. Insula II Areal I Block 10 58
4.2.9. Insula II Areal II Block 2 61
4.2.10. Insula III Areal V 65
4.2.11. Insula III Areal VI Block 1 67
4.2.12. Insula III Areal VI Block 2 71
4.2.13. Insula III Areal VI Block 3 76
4.2.14. Insula III Areal VI Block 4 79
4.2.15. Insula III Areal VI Block 5 82

V. Überlegungen zur Stadtentwicklung, Raumorganisation und -funktion 87

5.1. Entwicklung der Stadtanlage auf dem Piano di Imera 87

5.2. Entwicklung der Wohnhäuser 93
5.2.1. Phasen 1 und 2 (Gründungszeit bis ~500 v. Chr.) 93
5.2.1.1. Vergleiche mit Wohnhäusern aus anderen Stadtvierteln Himeras 95
5.2.2. Phasen 3 und 4 (~500 – 409 v. Chr.) 97
5.2.2.1. Vergleiche mit Wohnhäusern aus anderen Stadtvierteln Himeras 99
5.2.3. Architektonische und funktionale Vergleiche der Wohnhäuser Himeras mit Häusern in Sizilien und Griechenland 101

5.3. Aktivitäten 108
5.3.1. Kulthandlungen 108
5.3.2. Lagertätigkeiten 112
5.3.3. Nahrungsmittelvor- und -zubereitung 113
5.3.4. Textilverarbeitung 115
5.3.5. Körperpflege 119
5.3.6. Thesaurierung von Münzen 121

5.4. Raumformen und –funktionen 122
5.4.1. Höfe 122
5.4.2. Raumgruppierungen 123
5.4.3. Der Straße zugewandte Räume 125

5.5. Genderdifferenzierungen? 126

VI. Schlussbetrachtungen 128

Verzeichnis der zitierten Literatur 131

Abbildungsverzeichnis **141**

Anhang 1 Tabellen zu 5.3. Aktivitäten **143**

Anhang 2 Rauminventare **150**

Anhang 3 Raumgrößen **191**

Vorwort

Antike Wohnbauten stehen in den letzten Jahrzehnten im Blickpunkt archäologischer und bauhistorischer Forschungen. Hierbei werden zunehmend besondere Untersuchungen, die sich auf die Lebenswelt Haus beziehen, in den Vordergrund gerückt.

Die Wohnhäuser der nordsizilianischen Stadt Himera boten sich aufgrund ihrer beispielhaften und umfassenden Publikationen zum Zeitpunkt des Beginns meiner Unternehmungen an und ermöglichten als einzige die eingehende Untersuchung des Fundmaterials.

Bei der hier vorliegenden Arbeit handelt es sich um eine geringfügig überarbeitete Version meiner im Februar 2008 vom Fachbereich Kulturkunde und Kulturgeschichte der Universität Hamburg angenommenen Inaugural-Dissertation. Einzelne Aspekte wurden bereits im Rahmen des Kolloquiums ‚Städtisches Wohnen im östlichen Mittelmeerraum 4. Jh. v. - 1. Jh. n. Chr.' Akten des Internationalen Kolloquiums vom 24.-27. Oktober 2007 (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Archäologische Forschungen 18, Wien 2010, 333-346) und am 4. November 2009 in den Werkstattgesprächen am Institut für Mittelmeerarchäologie an der Universität Bern publiziert bzw. vorgetragen.

Die Universität Hamburg ermöglichte mir im Juni 2007 einen Forschungsaufenthalt in Himera aus Mitteln des Körperschaftsvermögens, um auf Einladung von Nunzio Allegro die laufenden Grabungen im Nordviertel der Oberstadt Himeras eingehend studieren zu können.

Das Gelingen dieser Arbeit verdanke ich vor allem Martina Seifert und Inge Nielsen, die meine Forschungen stets unterstützten und kritisch begleiteten. Mein besonderer Dank gilt außerdem Nicola Bonacasa für das lebendige Interesse an meiner Arbeit und seine wertvollen Hinweise.

Weiterhin möchte ich mich bei Alessia Mistretta und Ruth Günther für ihre Diskussionsbereitschaft sowie Kristina Lahn und Anika Greve für die Korrekturen des Manuskriptes bedanken.

Meinem Mann und meinen Eltern gilt mein Dank für die endlose Geduld und Unterstützung über all die Jahre; gewidmet sei diese Arbeit meiner Tochter Carlotta.

Premessa

Questa voce nuova su Himera, della giovane collega Andrea Harms dell'Università di Amburgo, viene dalla Germania del Nord, da quella lontana e laboriosa città Anseatica.

Il titolo della ricerca, che mira con sicurezza ai problemi topografico-urbanistici della gloriosa colonia di Zancle, si aggiunge ad altre voci nuove che hanno maturato le loro esperienze nella sede palermitana: di seguito allo scavo estensivo del centro antico, di seguito alle numerose edizioni ad esso dedicate e di seguito alle proposte, non tutte univoche, sui progetti urbanistici sulla cronologia e sulle attuazioni dei piani regolatori della città antica.

Diciamo subito che questo intervento della Harms, diverso e in parte contrario ai nostri, ci fa piacere perché proprio noi, dopo la pubblicazione dei due volumi Himera II (Roma 1976) e di altri studi minori, abbiamo dato il via, fin dai primi anni '80 del secolo scorso, ad una serie di controlli, di riletture, di nuove soluzioni, perché avvertivamo la necessità di un processo interno di revisione sistematica e completa del lungo lavoro compiuto a partire dal maggio del 1963: soprattutto dei vecchi scavi, ma anche degli esiti delle nuove ricerche. E questo compito abbiamo voluto assegnare ad un gruppo di allievi particolarmente dotati delle generazioni più giovani.

Dunque, ci sta bene il lungo e puntuale lavoro compiuto da A. Harms, *Wohnhäuser in Himera. Untersuchungen zur Stadtentwicklung, Raumorganisation und -funktion,* e - conoscenza personale e legami con la sede universitaria di Amburgo a parte - tocca a me introdurlo, non a caso, sia a motivo dei lunghi decenni trascorsi sul Piano di Himera, sia anche perché a me pochi anni or sono è toccato introdurre il libro di Francesca Veronese, *Lo spazio e la dimensione del sacro. Santuari greci e territorio nella Sicilia arcaica* (Padova 2006). Le due ricerche si sfiorano soltanto, anche dal punto di vista metodologico, ma finiscono col riuscire complementari: quella della Harms concentrata sugli schemi e sui valori spaziali intrinseci dell'abitato di seconda fase a Himera, e quindi sui motivi conduttori dell'urbanistica civile; quella della *Veronese* sulla interazione dei santuari di Himera col territorio, per un disegno del "paesaggio del sacro". La prima, ancora, col puntiglioso censimento e l'analisi "spaziale" dei reperti, partendo da una solida matrice topografico-urbanistica; la seconda con l'applicazione delle teorie di Renfrew, di Thiessen e di Taylor per circoscrivere nella dimensione territoriale gli echi concreti delle sfere imeresi del sacro, e dei santuari delle altre colonie arcaiche della Sicilia. Fatto sta che, teorie a parte, l'azione dell'uomo resta l'epicentro degli assi portanti delle due ricerche.

E' debito ricordare, però, che già prima d'ora, e proprio su Himera, la Harms aveva presentato a Vienna alcune "riflessioni" sullo sviluppo dell'urbanistica e dell'architettura dell'abitato con una prima lettura autonoma di alcuni valori: *Städtisches Wohnen im östlichen Mittelmeerraum 4. Jh. v. Chr. 1. n. Chr. Akten des Internationalen Kolloquiums vom 24.-27. Oktober 2007* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Archäologische Forschungen 18, Wien 2010, p. 333 ss.).

Detto questo, è lecito continuare il nostro breve discorso avanzando alcune precisazioni. La prima è che ormai da tempo, aggiornando le revisioni degli ultimi anni, la cronologia della seconda fase dell'abitato di Himera è stata rialzata di almeno una generazione (primi decenni del VI sec. a.C.), ed il risultato è che Himera risulta ora ben più antica di Olinto. Ma l'intero spazio urbano della città alta dovette essere occupato tra la fine del VI ed i primi decenni del V sec. a.C. La seconda precisazione è che un'urbanistica regolare, disposta orizzontalmente con sviluppo Est-Ovest, conviene che sia letta in una ed una sola maniera, cioè riconoscendone le sequenze in senso orizzontale, e per il Quartiere Nord del Piano di Imera, muovendo dal grande asse stradale che corre da Nord a Sud al centro del pianoro e che costituisce la dorsale logica su cui si è appoggiato, verso Est e verso Ovest, il progetto di seconda fase dell'occupazione del suolo. Ed è nostra convinzione, ormai, che, considerati gli interventi alle strutture ed i rivolgimenti planimetrici, la più intensa attività edilizia nell'abitato di seconda fase si sia espressa tra la tirannide di Terillo e la ricolonizzazione di Terone del 476 a.C. La terza e ultima precisazione concerne il rapporto tra limiti di proprietà delle case e andamento degli *ambitus*, e, pertanto, ogni dettaglio piuttosto che generalizzato in senso Nord-Sud va riferito al contrario alle scansioni dei vani leggibili all'interno di ogni *oikopedon* di ogni singola *insula*, che costituisce entità a se stante perché delimitata tra due strade; è, dunque, un rischio l'ipotesi di una corrispondenza funzionale tra blocchi e blocchi di *insulae* diverse, benché parallele e corrispondenti all'interno dell'apparato urbanistico.

Ad ogni modo, giudichiamo meritevole di attenzione il metodo sistematico di indagine della Harms, secondo uno schema che rientra nelle ipotesi più moderne di ricerca per alcune discipline come geografia ed ecologia, da cui l'archeologia le ha mutuate (analisi spaziali, metodi statistici e di simulazione, studio e interpretazione delle carte di distribuzione), per individuare e spiegare, nel nostro caso specifico, ogni aspetto delle abitazioni antiche: sia per quanto riguarda lo sviluppo planimetrico, sia per quanto riguarda la funzione degli spazi, sia per quanto riguarda le graduatorie e le percentuali che risultano dalle "mappe" di censimento dei reperti. Dobbiamo accontentarci di ricordare un solo esempio, ma assai significativo, tra le tante caratteristiche individuate dalla Harms già nell'*Insula* I: basta scorrere le carte e le "mappe" di distribuzione che la Harms presenta dell'Area IV, Blocco 2, che è, appunto, un esempio assai convincente ed i risultati ottenuti sono molto appropriati, anche in base al "Rauminventar" dei reperti.

Insomma, nuovi ricercatori maturatisi altrove e metodi nuovi applicati a indagini che stanno per superare il mezzo secolo di vita e che, quando iniziate, hanno gettato nuova luce sulla colonia greca di Himera, fino ad allora, 1963, mai teatro di ricerche sistematiche interdisciplinari.

Tutto ciò è stato possibile ad Andrea Harms, ed anche ad altri studiosi, vogliamo precisarlo, grazie alla mole delle pubblicazioni da noi dedicate a Himera, anche quando la ricerca non era del tutto affinata o in attesa di altre definitive conferme dallo scavo estensivo. Tenuto conto del fatto che avevamo davanti a noi un intero centro antico da scavare, tutelare e far conoscere, insieme con il suo vasto territorio, compresi insediamenti minori e necropoli, un territorio in molte zone devastato da lavori agricoli incontrollati, dal dopoguerra fino all'inizio degli anni '60 del secolo scorso.

Così, con giustificato orgoglio, ho concluso, nel 1996, al Congresso tenutosi nell'Istituto di Archeologia dell'Università di Zurigo, patrono Hans Peter Isler (*Wohnbauforschung in Zentral- und Westsizilien*, 28. Februar - 3. März 1996, Akten - Zürich 1997, pp. 55-64), presentando "Il progetto Himera nel prossimo futuro". "Per quanto ci riguarda, tra gli errori che ogni gruppo di studio attivo, seriamente impegnato sul terreno di scavo, è quasi inevitabile che compia, tra codesti errori, non figura certo quello del silenzio colpevole. Sempre, dovunque, abbiamo rispettato il dovere di rendere conto agli altri, di pubblicare in sede scientifica, di correggere le nostre tesi ed a volte di contraddirci; giacché il ripensamento è segno manifesto della cultura e della dignità di un uomo".

Nicola Bonacasa

I. Einleitung

> „Strukturen können nicht losgelöst vom Handeln betrachtet werden. Sie ermöglichen und sie verhindern Handeln, aber sie bleiben an den Handlungsverlauf gebunden.“ Löw 2001, 166.

Seit einigen Jahren werden Wohnbauten griechischer und römischer Zeit unter neuen Gesichtspunkten untersucht. Das Interesse der Forschung liegt nicht mehr ausschließlich auf der Untersuchung der architektonischen Struktur der Gebäude, zunehmend werden Fragen nach der Nutzung der Räume gestellt. P.M. Allison untersuchte als erste, anhand des Fundmaterials pompeijanischer Stadthäuser, die Nutzung und Funktion der von der Forschung durchweg über die antiken Schriftquellen in ihrer Funktion terminierten Räume.[1] Ebenfalls mithilfe dieser Methode analysierte N. Cahill die Fundzusammensetzungen der Olynther Wohnhäuser.[2]

Als moderner Zweig der strukturellen Untersuchungen von Gebäuden ist die von B. Hilllier und J. Hanson[3] entwickelte und von M. Grahame[4] auf die Häuser Pompejis angewandte Methode der ‘Access Analysis’ zu nennen.

Diese stark unterschiedlichen Methoden sollen die Grundlage für die Untersuchung der Wohnbebauung Himeras bilden, die bislang ausschließlich im Zusammenhang mit der Stadtentwicklung unter bauhistorischen Fragestellungen untersucht wurden. Die Fundzusammensetzung der Räume war bis heute nicht Gegenstand der Forschungen.

1.1. Themenabgrenzung und Forschungsstand

In den 60er und 70er Jahren des vergangenen Jahrhunderts wurden in der nordsizilischen Stadt Himera, insbesondere im Bereich der Oberstadt, große Flächen des Wohnareals freigelegt.[5] Die Ergebnisse der Grabungen, in Form von Steinplänen, Beschreibungen des Mauerwerks und Fundkatalogen sind in den Bänden Himera I und II ausführlich dokumentiert.[6]

Die Ausgrabungen in den Wohnvierteln der Unterstadt dauern bis heute an, die Chora Himeras wurde in den 80er und 90er Jahren mithilfe umfangreicher Surveys untersucht.[7] Insbesondere seit Mitte der 80er Jahre wird die urbanistische Entwicklung der Stadt, die aufgrund ihrer wechselvollen Geschichte viele Fragen aufwirft, diskutiert.[8] Im Hinblick auf diese Diskussionen zur Stadtentwicklung sind die Wohnhäuser Himeras von großem Interesse. Die Steinpläne der Gebäude weisen Mauerreste mit einer Vielzahl an Phasen auf, die bislang noch nicht endgültig geschieden werden konnten. Seit dem Erscheinen der Ausgrabungsberichte gab es jedoch keine weiteren Studien, die die Entwicklung der Wohnhäuser Himeras zum Inhalt hatten.

Die Größe der freigelegten Fläche mit insgesamt mehr als 30 voneinander abzugrenzenden Baugrundstücken und der vergleichsweise gute Publikationsstand erlauben eine detaillierte Untersuchung der Wohnhäuser der Oberstadt Himeras. Insbesondere für das Nordviertel auf dem Piano di Imera wurde eine durchgehende Besiedlung von der Gründungszeit der Stadt bis zu ihrer Zerstörung festgestellt. Die gute Befundlage in diesem Bereich ermöglicht dank moderner Methoden Studien zur Form und Funktion dieser Häuser. Die Wohnhäuser im Süd- und Ostviertel befinden sich in wesentlich schlechterem Erhaltungszustand, was durch die Hanglage und den hieraus resultierenden Erosionen begründet ist. Zudem fällt es schwer die einzelnen Grundstücke bzw. Häuser voneinander zu trennen. In der Unterstadt Himeras sind bislang keine vollständigen Häuser ausgegraben worden; die Vollständigkeit des Grundrisses ist für eine Untersuchung von Form und Funktion eines Hauses jedoch von grundlegender Bedeutung. Aus diesem Grund können die Ergebnisse dieser Forschungen hier nur am Rande Eingang finden.

Seit den neunziger Jahren des vergangenen Jahrhunderts existiert eine neue Richtung in der Erforschung antiker Wohnhäuser. Es wird nunmehr nicht mehr ausschließlich nach der Gestalt

---

1 Allison 1992a und 2004.

2 Cahill 2002. Zuletzt arbeitete Bradley Ault in Halieis mit der Methode der Haushaltsanalyse: Ault 2005.

3 Hillier – Hanson 1984 und Hillier u.a. 1978. Zu weiteren Arbeitsbereichen der Spatial Analysis vergleiche die Arbeit von Hodder – Orton 1976.

4 Grahame 1997 und 2000.

5 Das freigelegte Areal im Nordviertel der Oberstadt beträgt etwa 1,3 ha.

6 Die in Himera V (2008) publizierten Nachgrabungen im Areal der Oberstadt konnten leider nicht berücksichtigt werden.

7 Die Ergebnisse der Untersuchungen zur Chora wurden abschließend in den Bänden Himera III,1 und III,2 publiziert.

8 Allegro 1989, 1997a und 1999. Grundlegende Probleme in der Datierung der Neuorganisation spricht bereits Belvedere 1980a; 1980b an.

der Häuser, der Architekturentwicklung und dem Herausbilden bestimmter Haustypen gefragt, vielmehr steht das Haus als Mikrokosmos sozialer Strukturen innerhalb des Makrokosmos der Polis im Zentrum der Diskussion. Der Grundriss eines Hauses besitzt somit eine Aussagekraft über die Sozialstrukturen der Einwohnerschaft, da davon auszugehen ist, dass sich die Architektur nach den Bedürfnissen der Bewohner richtet.

In neuerer Zeit wird diesen Fragen mithilfe zweier Methoden nachgegangen: der Analyse des Hausrates, also der beweglichen Güter eines Haushaltes und der Analyse der Raumstruktur des Hauses.

P.M. Allison hat zu Beginn der 90er Jahre diese für die Klassische Archäologie neue Methode, die aus der Ethnoarchäologie schon seit längerem bekannt ist, auf die Stadthäuser Pompejis angewandt. Allison unterzog die alten Ausgrabungsberichte Pompejis einer Revision, um die in den Häusern ergrabenen Funde ihrem Ursprungsort wieder zuordnen zu können. Auf diese Weise war es möglich, die bisher in der Forschung lediglich mithilfe der Schriftquellen bestimmten Raumfunktionen der Pompeijanischen Häuser zu redigieren. Die Ergebnisse ihrer Untersuchungen zeigen deutlich, dass die Funktion von Räumen nicht ausschließlich anhand der Architektur bestimmt werden darf. Für viele Räume der Pompeijanischen Stadthäuser konnte anhand der Validierung des Fundmaterials eine multifunktionale Nutzung festgestellt werden, wobei zu konstatieren ist, dass ein Raum diese verschiedenen Funktionen nicht gleichzeitig einnehmen muss, sondern vielmehr in seinen Funktionen im Laufe des Tages, einer Woche, eines Monats oder auch jahreszeitlich variieren kann.[9]

N. Cahill hat die Methode der Haushaltsanalyse auf den griechischen Raum übertragen und die Wohnhäuser Olynths neueren Untersuchungen unterzogen. Cahill konnte zeigen, dass die Funktionen der Räume in den scheinbar standardisierten Wohnhäusern individuell von den Bewohnern des Hauses festgelegt wurden und nicht, wie bislang angenommen, ausschließlich die Architektur die Nutzung der Räume bestimmte.[10]

Eine Form der Raumstrukturanalyse von Wohnhäusern entwickelte M. Grahame mithilfe der ‚Gamma-Analysis' Hilliers und Hansons und wandte diese Methode auf die Stadthäuser Pompejis an.[11] Grahame konnte nachweisen, dass über die Struktur eines Hauses und die Verbindung der Räume zueinander, Aussagen über soziale Einheiten innerhalb des Gebäudes möglich sind. Obgleich Grahames Arbeit aufgrund ihrer Ausschließlichkeit der in Betracht gezogenen Architektur der Häuser z.T. stark kritisiert wurde,[12] zeigt seine Analyse mehr als deutlich, dass bei der Anlage der Häuser Raumfolgen und Raumorganisationen Bereiche eines Hauses trennen oder verbinden können, und dass dies im Hinblick auf die Sozialstruktur der Bewohnerschaft geschieht.

Die Anwendung dieser Methoden lässt auch für die Wohnhäuser Himeras neue Ergebnisse erwarten. Durch die Kombination einer Auswertung der architektonischen Befunde mit der Haushalts- und Strukturanalyse sollen die Wohngebäude der nordsizilischen Stadt neu bewertet werden.

Untersuchungsgegenstand dieser Arbeit sind die Wohnhäuser des sog. Nordviertels der Oberstadt, deren Erhaltungszustand die Rekonstruktion von mehr als zwanzig Wohnhäusern erlaubt. Der Publikationsstand ermöglicht anhand der Steinpläne sowohl die genaue Untersuchung der Architektur der Häuser als auch die Analyse des Fundmaterials mithilfe der in Himera I und II vorgelegten Fundkataloge. Über diese Kataloge ist eine Rückordnung eines jeden Fundstückes an seinen Fundort möglich, dies ist die Vorraussetzung um Tätigkeiten oder Aktivitäten lokalisieren zu können. Ergänzend zu der Analyse der Steinpläne können Beobachtungen und Prüfungen des aktuellen Befundes herangezogen werden.[13]

1.2. Fragestellung und Zielsetzung

Zunächst wird der Frage nach der architektonischen Entwicklung der Häuser nachgegangen. Es wird analysiert, ob bei der Neuanlage der Stadt im zweiten Viertel des 6. Jhs. v. Chr. die Binnengliederung der einzelnen *oikópeda* in die übergreifende Planung einbezogen wurde und wie die Räume dieser möglichen ‚Urform' organisiert waren.

[9] Allison 1992a (PhD. Thesis, publiziert 2004). Vgl. auch Allison 1992b, 1993, 1995, 2001 und Allison – Giove 2006.

[10] Cahill 2002, 148.

[11] Grahame 2000.

[12] Vgl. insb. die Rezensionen von Taylor 2002 und George 2002.

[13] Aufenthalt in Himera, Juni 2007.

Die Entwicklung der architektonischen Form der Häuser im Laufe der Stadtgeschichte ist ein weiterer Aspekt der Untersuchung. Die Grundrisse der Häuser Himeras zeigen mehrere Phasen, die möglicherweise im Zusammenhang mit der politischen Entwicklung der Stadt stehen. Das Ziel der strukturellen Analysen besteht darin, die verschiedenen Phasen voneinander zu trennen und zusätzlich den architektonischen Zustand der Häuser für die Zeit kurz vor ihrer Zerstörung 409 v. Chr. zu rekonstruieren. Außerdem soll die Anlage der himeraischen Wohnhäuser in die Entwicklung des griechischen Wohnhauses eingeordnet werden. Dies geschieht über Vergleiche der Phasenpläne mit entsprechenden zeitgleichen Häusern Siziliens und des griechischen Mutterlandes.

Nach der Zerstörung des Stadtgebietes am Ende des 5. Jhs. v. Chr. wurde das Gebiet nicht wieder neu besiedelt.[14] Die Zerstörungs- und Versturzschichten sind weitestgehend intakt und versiegeln so die Nutzungshorizonte aus der Zeit kurz vor dem Ende Himeras. Anhand der Untersuchung von Fundvergesellschaftungen sollen mögliche Aktivitätsbereiche innerhalb des Hauses verortet werden, um die Funktionen einzelner Räume genauer bestimmen zu können. Hausübergreifende Vergleiche zeigen die Verteilung verschiedener Aktivitäten auf bestimmte Bereiche oder Räume des Hauses und ermöglichen auf diese Weise die Beantwortung der Frage nach einer sozialen Organisation innerhalb der Gebäude. Darüber hinaus findet die von Grahame entwickelte Methode der ‚Access Analysis' Anwendung, um Bereiche des Hauses voneinander zu trennen, zu denen nur die Bewohnerschaft zugelassen war, bzw. Bereiche zu erkennen, die möglicherweise einem größeren Personenkreis zugänglich waren. Zusätzlich ermöglicht diese Methode mithilfe von sog. ‚Access Maps' und der errechneten Werte einen übergreifenden Vergleich. Die Interpretation dieser Analyseformen erlaubt einen Einblick in die Organisation des Hauses und in die Funktion seiner Räume.

[14] Im Stadtgebiet von Himera, insbesondere auf dem Piano di Imera, sind kaum Siedlungsspuren aus dem 4. Jh. nachzuweisen. Die wenigen vorhanden Mauerstrukturen insbesondere innerhalb der Insulae XV und XVI weisen nicht auf eine umfassende Wiederbesiedelung sondern lediglich auf ein temporäres Nutzen der Ruinen, z.B. als Unterstand für Hirten und Vieh. Vgl Allegro 1997a, 78-80.

1.3. οἰκία - οἶκος - οἰκεῖν. Überlegungen zu den Wortfeldern Haus und Haushalt.

> „'What do we think an oikos is? Is it the same thing as an oikia? Or are the things which a person owns outside the oikia also part of the oikos?' 'In my opinion' said Kritoboulos, 'even if they are not even in the same city as the owner, all the things that a person owns are part of the oikos.'"[15]
> Xenophon Oik. 1.5.

Die Beschäftigung mit antiken Wohngebäuden erfordert die Auseinandersetzung mit der Frage nach dem ‚Wohnen' in griechischer Zeit. Der moderne Begriff des Wohnens[16] findet in der antiken Überlieferung keine Entsprechung und impliziert die moderne, bürgerliche Privatheit und Intimsphäre, deren Ausbildung sich jedoch erst im Laufe des 18. Jhs. abzeichnet. Beginnend im späten 17. Jh. vollzog sich die Trennung zwischen Wohn- und Arbeitswelt, erst in dieser Zeit wurden die produktiven Funktionen des Haushaltes ausgelagert und nur noch eng verwandte Personen in den Haushalt aufgenommen. Eine bürgerliche Privatsphäre, die sich räumlich als Wohnung abgrenzt, sowie die Freizeit im Gegensatz zur Arbeitszeit entsteht.[17]

In der griechischen Literatur des 5. und 4. Jhs. v. Chr. wird mit οἰκεῖν sowohl das Leben im Haus, als auch das Leben in der Stadt sowie das Neuansiedeln und Kolonisieren bezeichnet.[18] Xenophon stellt in der Schrift ‚Oikonomikos' deutlich dar, dass bereits in der Antike diskutiert wurde, welche Güter dem *oikos*, also dem Haushalt, zu zurechnen waren.[19] Zusätzlich wird zwischen dem *oikos*, dem Haushalt, also dem gesamten Besitz des Hausherrn, und der *oikia*, dem Haus selbst, unterschieden.[20]

Der griechische *oikos* kann als sich weitgehend selbstversorgendes Familienunternehmen

[15] Übersetzung MacDowell 1989, 10.

[16] Rybczynski 1991, 85. Zur Diskussion und Auseinandersetzung mit der Terminologie des Wohnens in der Klassischen Archäologie vgl. Dickmann 1999, Kap. 2. mit weiterführender Literatur. ‚Wohnen'.

[17] Häussermann – Siebel 1996, 53. Habermas 1993, 7, 13, 46ff.

[18] Lidell – Scott, 1202, s.v. οἰκία, und Nagle 2006, 17.

[19] Xen. Oik. 1.5.

[20] In den Besitz des Hausherrn sind Ehefrauen, Kinder und Sklaven einberechnet. Vgl. Fehr 1980, 182 Anm. 98: „Die Hauptaufgabe im sozialen Kontext des *oikos* besteht darin, ein sicherer Behälter für den Besitz des Hausherrn zu sein; zu den Besitztümern zählt sowohl das lebende ‚Inventar' – Sklaven, letztendlich auch Ehefrau und Kinder – als auch die Sachwerte." Vgl. auch Cox 1998, 133.

angesehen werden, welches von dem Hausherren und seiner Frau mit dem Ziel der Erhaltung des *oikos*, also sowohl der materiellen als auch der ideellen Güter, über die eigene Generation hinaus, betrieben wird.[21] Als Triebfeder ist hierbei nicht nur die ‚Produktion' neuer Polis-Bürger zu sehen, sondern v.a. das Bestreben die religiöse und moralische Einheit des *oikos* innerhalb der *polis* dauerhaft zu erhalten. Aristoteles beschreibt den *oikos* als kleinsten Teil der *polis*, die *polis* wird durch die Gesamtheit aller *oikoi* gebildet.[22] Der *oikos* ist somit politisch innerhalb des Makrokosmos der *polis* organisiert, bewahrt aber dennoch als Mikrokosmos seine Eigenständigkeit. Der private Bereich des Hauses bzw. des Haushaltes (*oikos*) war und ist ein kulturell anerkannter Raum der von der Öffentlichkeit (*polis*) abgeschieden und gleichsam auf komplexe Weise in diese integriert ist.[23]

In dieser Arbeit wird der ummauerte Raum, der als Wohn- und gleichzeitig auch als Arbeitsstätte genutzt werden kann, als ‚Haus' bezeichnet.[24] Der Begriff des ‚Wohnhauses' wird als Formulierungserleichterung verwendet und soll nicht die moderne Begrifflichkeit des Wohnens implizieren, sondern beschränkt sich auf einen Ort für Tätigkeiten wie Essen, Schlafen und die Körperpflege, sowie Arbeiten, die dem Haushalt zugerechnet werden können.

Die modernen Termini ‚privat – öffentlich' werden in der Arbeit verwendet um Räume die nur einem begrenzten Personenkreis zugänglich waren von solchen abzugrenzen, die einem größeren Kreis geöffnet waren.[25] Innerhalb eines jeden Hauses gibt es daher Bereiche, die geöffneterer (‚öffentlicher') und solche die geschlossenerer Natur (‚privater') als andere sind.

[21] Nagle 2006, 1f. Vgl. auch Lang 2005, 12: "A household consists of a group of people sharing a common place of residence, who by virtue of their joint behaviour, function as a social and economic unit."

[22] Arist. Pol. 1253b1-14; 1260b8-27 und 1280b33-34

[23] Nagle 2006, 10f.

[24] Pfälzner 2001, 15.

[25] Vgl. auch Löw 2001, 169f. zur Trennung von ‚Öffentlich' und ‚Privat'.

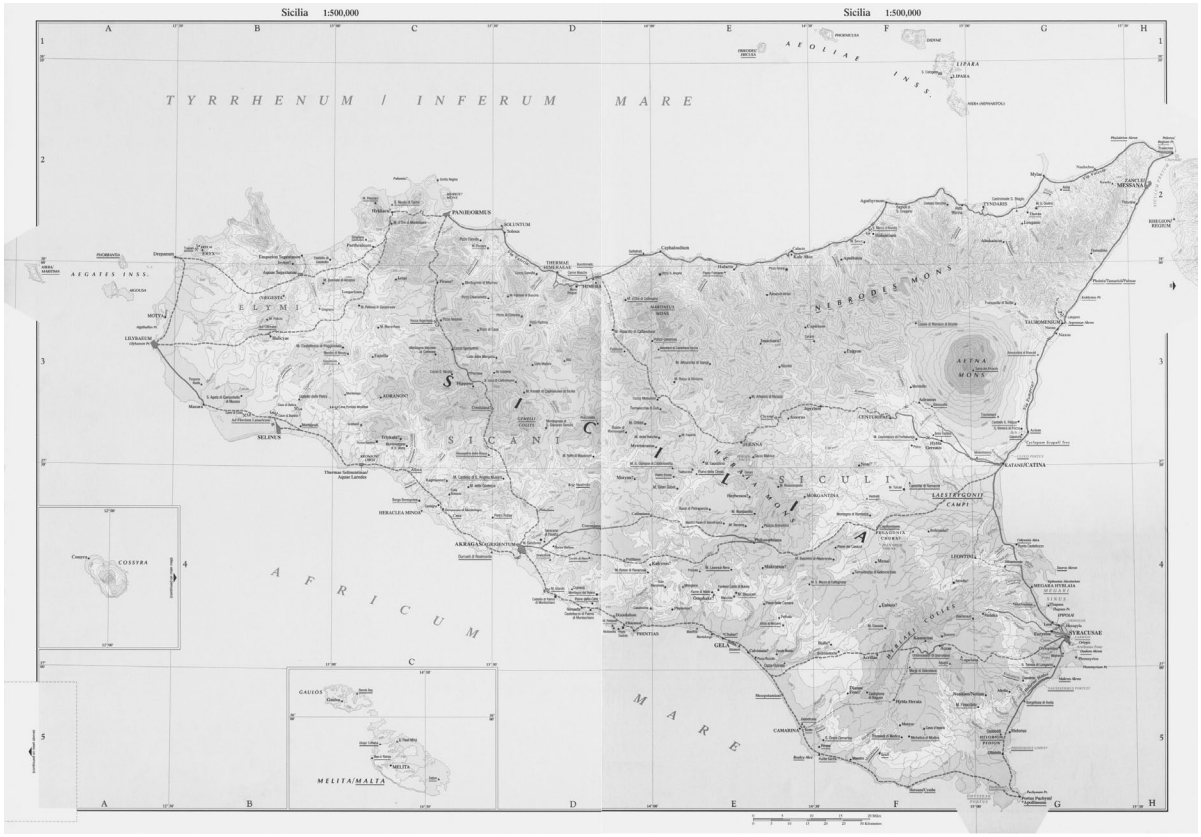

Abb. 1: Sizilien, topographische Karte

II. Himera: Historische Hintergründe und Urbanistik

Im Folgenden stehen die Geschichte sowie der derzeitige Forschungsstand zur urbanistischen Entwicklung Himeras im Vordergrund. Die bislang erfolgten Arbeiten und Untersuchungen zur Lage und Topographie, als auch der städtischen Entwicklung in den einzelnen Phasen der Stadtgeschichte sollen im Laufe der weiteren Arbeit als Parameter genutzt werden um die Detailuntersuchungen zur Stadt- und Hausentwicklung abgleichen zu können.

2.1. Lage und Topographie

Das Stadtgebiet von Himera liegt an der Nordküste Siziliens, zwischen den Vorgebirgen des Madoniemassivs und dem Berg S. Calogero am westlichen Ufer des Flusses Imera und ist deutlich durch ein aufragendes Plateau, den Hochebenen von Tamburino und Imeras gekennzeichnet (Abb. 1-3).[26] Etwa 4 km weiter westlich verläuft der Fluss Torto, nach weiteren 8 km mündet der Flusslauf des S. Leonardo, an dessen östlichem Ufer die karthagische Gründung Thermai Himeraiai gelegen ist, in den Golf Termini Imerese. Die Küstenlinie ist für die Zeit der Koloniegründung im Bereich der Mündung des Imeras um 400-500 m weiter landeinwärts zu vermuten.[27]

Das Stadtgebiet Himeras ist deutlich in zwei Hälften geteilt: in Küstennähe auf dem Buonfornello genannten Schwemmland befindet sich die Unterstadt, auf dem dahinter liegenden, steil ansteigenden Plateau die Oberstadt Himeras (Abb. 2). Die Auswahl des Platzes war für die griechische Subkolonie optimal. Die Flüsse Imera, Torto und S. Leonardo waren zu Wasser, die Flusstäler zu Lande als Verkehrswege in das Hinterland nutzbar. Die Lage der Stadt in der Mitte des Golfs war für die Schifffahrt des Mittelmeeres gut geeignet.[28]

Das in Nord-Südrichtung verlaufende Plateau der Oberstadt erhebt sich etwa 80-100 m über die Küstenebene und ist sowohl im Norden als auch im Osten zum Fluss von steilen Abhängen um-

[26] Allegro 1999, 271.

[27] Vassallo 2005, Abb. 2.

[28] Allegro 1999, 271. Die Ebene eignete sich für den Anbau von Getreide, die Abhänge des Plateaus ermöglichten die Kultivierung von fruchttragenden Bäumen, wie Oliven, Wein und Obst. Vgl. Belvedere 1980a, 77 und Sereni 1996, 37.

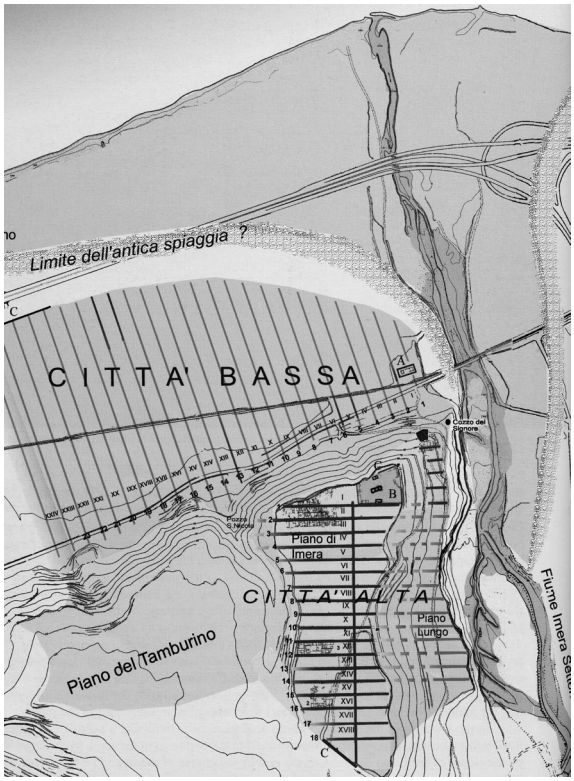

Abb. 2: Himera. Plan der Stadt

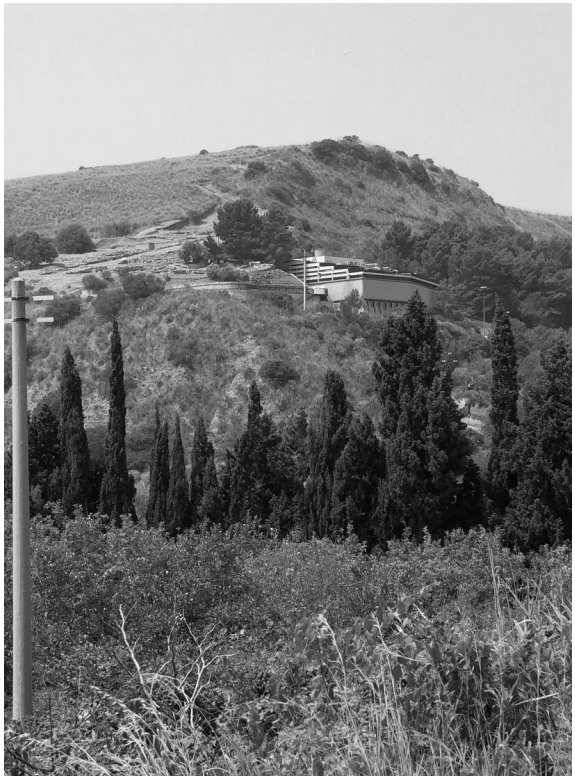

Abb. 3: Himera. Blick auf die Oberstadt von NO, im Vordergrund Ostviertel und Museum.

schlossen. Die Oberstadt steht mit der Unterstadt über Terrassen am Osthang in Verbindung.[29] Das Plateau der Oberstadt (Piano Imera) nimmt etwa 35 ha ein, ist im Osten durch den Fluss Imeras und im Westen durch ein Tal begrenzt, an welches die Ebene von Tamburino anschließt. Im Süden öffnet sich das Gelände über ein leichtes Gefälle in das Hinterland.[30] Die Unterstadt in der Ebene Buonfornello liegt zwischen der Küste im Norden und dem Hügel der Oberstadt im Süden innerhalb eines Areals, welches etwa 50-60 ha umfasste. Nach Osten fand dieser Bereich ebenfalls einen Abschluss durch den Fluss, die Begrenzung der Unterstadt im Westen ist noch unklar.[31]

2.2. Forschungsgeschichte

Das Gebiet der Stadt wurde bereits im 16. Jh. zunächst durch Claudio Maria Arezzo später durch Tommaso Fazzello identifiziert.[32] Beide siedelten das antike Himera westlich des Flusses Imera an. Philipp Clüver sah während seiner Sizilienreisen am Beginn des 17. Jhs. in dem Fluss S. Leonardo den antiken Fluss Imera und rückte somit den Ort weiter in Richtung Thermai Himeraiai.[33]

Diese These wurde noch im 18. Jh. von Jacques Philippe D'Orville aufgenommen, jedoch betonte bereits 1787 Jean Hoüel, dass sich das Gebiet der antiken Stadt nur auf dem Plateau oberhalb der Ebene Buonfornello befunden haben kann. Er identifizierte am Fuße der Hochebene einen Turm, der auf einem antiken Gebäude errichtet war.[34] Einige Jahre später erkannte Nicola Palmieri dieses Gebäude als griechischen Tempel.[35]

Die ersten archäologischen Untersuchungen in Himera erfolgten unter der Leitung von Luigi Mauceri, der 1877 als erster die Topographie und Entwicklung der Stadt beschrieb. Die heute überholte Darstellung Mauceris der Topographie Himeras basierte auf folgender These:

[29] Mertens 2006, 80.

[30] Allegro 1999, 272.

[31] Allegro 1999, 273

[32] Aretius 1537, 23-50; Fazellus 1558 I, 9, 2. Allegro 1999,269. Vgl auch Belvedere 1990, B. Storia della ricerca archeologica, 252-259.

[33] Cluverius 1619, 280-283. Belvedere 1990, 252.

[34] D'Orville 1764, I, 26. Houel 1782-1787, I, 90-91. Trotz der Beobachtungen Hoüels tradiert Kiepert die falsche Annahme der Lage am S. Leonardo: Kiepert 1859, Taf. 6. Belvedere 1990, 252.

[35] Palmieri 1820; 1823, 27-44. Belvedere 1990, 252.

Abb. 4: Himera. Oberstadt, Plan des Nordviertels

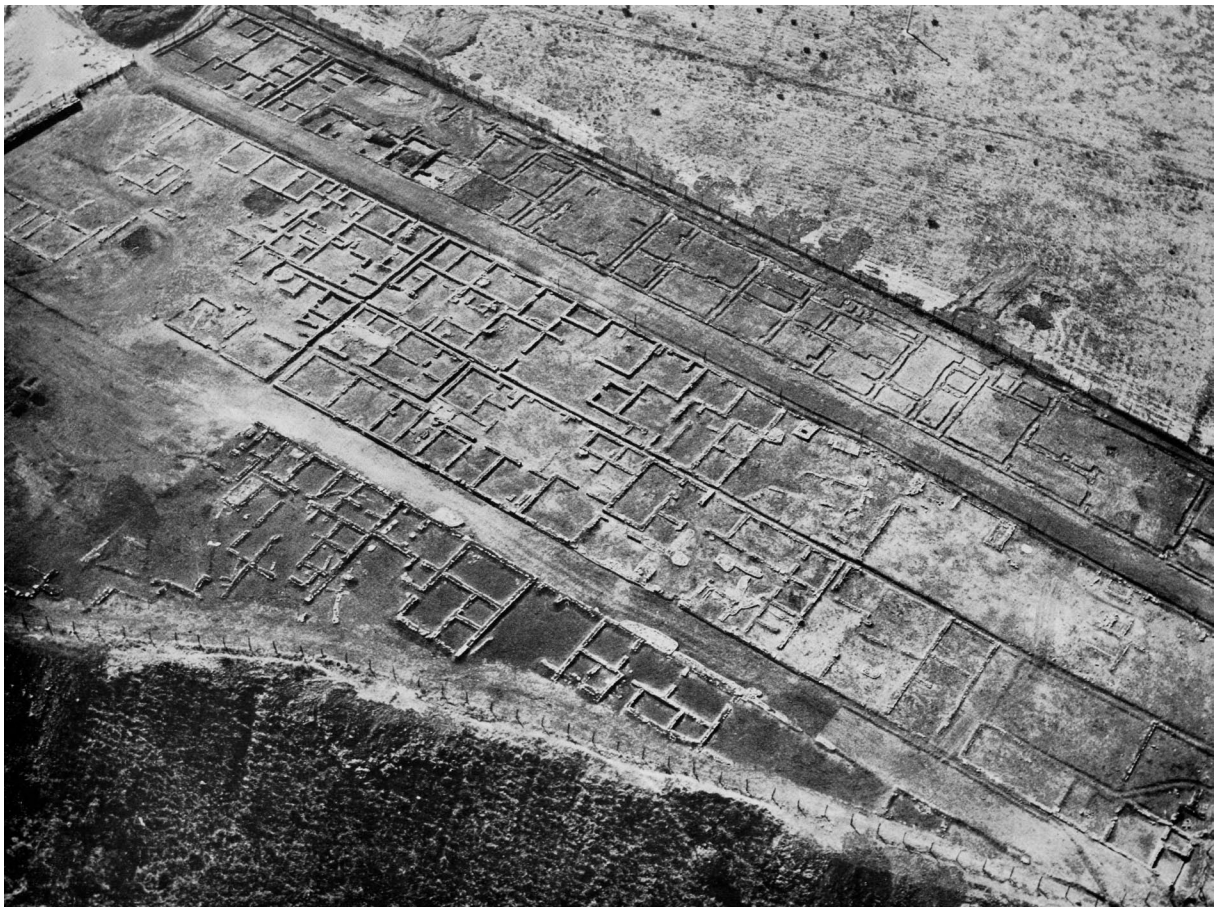

Abb. 5: Himera. Oberstadt. Luftaufnahme des Nordviertels

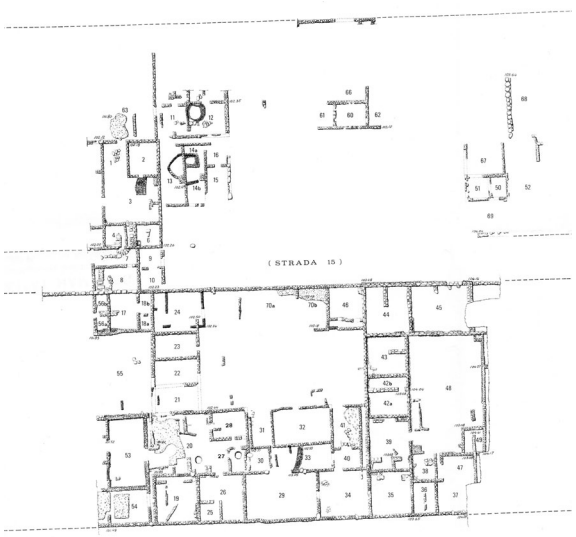

Abb. 6: Himera. Oberstadt, Insulae XV-XVI.

Abb. 7: Himera. Oberstadt, Ostviertel.

Die archaische Stadt habe nicht nur das Piano di Imera eingenommen, sondern sich auch auf die Ebene von Tamburino ausgedehnt. In der Folge des Sieges über die Karthager 480 v. Chr. habe sich die Stadt weiter nach Süden ausgebreitet, die Befestigungen wurden durch einen weiteren Mauerring ersetzt.[36]

In den nächsten Jahrzehnten galt das vorrangige Interesse dem Tempel, der Geschichte der Stadt und numismatischen Studien.[37] Bereits seit 1926 unternahm Ettore GABRICI Untersuchungen an der Ostnekropole bei Pestavecchia. Die anderen beiden Nekropolen, auf der Westseite des Piano Tamburino und die Südnekropole auf dem Cozzo Scacciapidocchi waren bereits zufällig entdeckt worden.[38]

In den Jahren 1929-1930 begann Pirro MARCONI den Tempelbau in der Unterstadt von den Überbauungen zu säubern, die Architektur zu untersuchen und aufzunehmen.[39]

Der Aktivität des Institutes für Archäologie der Universität und der Soprintendenz von Palermo seit 1963 ist es zu verdanken, dass die antiken Stätten insbesondere auf dem Piano di Imera nicht weiter durch landwirtschaftliche Aktivitäten zerstört wurden. Das gesamte Gelände wurde angekauft, so dass 1963 erste archäologische Untersuchungen beginnen konnten.

Zunächst lag die Zielsetzung in der Erforschung der Stadt auf dem Plateau und später, seit 1981, zusätzlich in der systematischen Erforschung der Chora. Weitere Untersuchungen der Wohnbebauung in der Ebene, am sogenannten Siegestempel und in den Nekropolen schlossen sich an.[40]

Im ersten Jahr der Ausgrabungen im Nordviertel des Piano di Imera (Abb. 4-5) wurde zunächst im Bereich der Insula II der Ambitus A1 freigelegt. Anhand dieses Befundes konnten erste Aussagen über die Tiefe der Insulae und der einzelnen Grundstücke getroffen werden. Im September desselben Jahres begannen die ersten systematischen Grabungen, innerhalb derer die Räume der nördlichen Straßenfront der Areale II und III sowie das Gebiet des Areals III bis hin zur Straße 2 ergraben wurden. Im Mai und Juni 1965 wurden die Arbeiten im ‚quartiere nord' fortgeführt, der gesamte östlich des Ambitus A1 gelegene Bereich der Insula wurde freigelegt.

In der Kampagne im Jahre 1967 fanden erste Tiefengrabungen in den Räumen des Areals II der Insula II statt.[41] 1968 wurden im Areal I die Grundstücke 1-4 ergraben, 1969 die Quadranten 5, 6 und 7, 1971 die Straße 1.[42] Die Insula I wurde während der Kampagnen der Jahre 1969 und 71 freigelegt, zunächst die Grundstücke 1-3, in den späteren Unternehmungen die Mauerzüge im Nordosten des Gebiets.[43] Die Ergebnisse

[36] MAUCERI 1908, 285-436. BELVEDERE 1990, 253. ALLEGRO 1999, 269-270.

[37] BELVEDERE 1990, s.v. Imera, 253.

[38] GABRICI 1936-1937, 33-37.

[39] MARCONI 1931.

[40] Vgl. zur Grabungsgeschichte VASSALLO 2005, 49.

[41] HIMERA I, 239-257.

[42] HIMERA II, 15.

[43] HIMERA II, 16.

dieser Grabungen wurden in den umfangreichen Bänden I und II der HIMERA-Reihe publiziert. Die Untersuchung des Areals II und III der Insula II wurden von Elda JOLY durchgeführt und im ersten Band der Reihe veröffentlicht,[44] die Untersuchungen zum Areal I wurden im zweiten Band von den Bearbeiterinnen Elda JOLY und Rosa Maria BONACASA CARRA vorgelegt.[45]

Die Grabungen auf der Nordseite der Insula III fanden in den Jahren 1971-1973 statt, die Bearbeiter und Verantwortlichen für diesen Teil der Grabungen waren Oscar BELVEDERE und Elena EPIFANIO, ebenfalls im Band II der Reihe publiziert.[46]

In den Jahren 1968-1970 folgte die Freilegung der Insulae XV-XVI (Abb. 6) unter der Leitung von Amedeo TULLIO sowie des Ostviertels (Abb. 7) unter der Leitung Nunzio ALLEGROS, vorgelegt wurden die Befunde ebenfalls in HIMERA II.[47]

1974 wurden die Grabungen innerhalb der Insula XII unter der Leitung BELVEDERES begonnen. Die Ergebnisse sind bislang lediglich in Form von Vorberichten publiziert.[48]

Die Grabungen auf der Oberstadt wurden durch ein Gemeinschaftsprojekt der Universität von Palermo mit der Soprintendenz abgeschlossen, das die Einrichtung eines archäologischen Parks auf dem Piano di Imera und den Ausbau des Museums für die Öffentlichkeit ermöglichte.[49] Die Grabungen in der Unterstadt begannen in den 80er Jahren des letzten Jahrhunderts und dauern bis heute an. Die abschließende Publikation steht noch aus, erste Ergebnisse sind in die jährlichen Vorberichte aufgenommen.[50]

1989 stellte Nunzio ALLEGRO aufgrund von Nachgrabungen und neuen stratigraphischen Untersuchungen der Jahre 1985-1988 im gesamten Stadtgebiet eine Neudatierung der urbanistischen Entwicklung Himeras vor.[51] Die Ergebnisse wurden 1996 auf der Tagung zur Wohnbauforschung in Zentral- und Westsizilien in Zürich präsentiert.[52]

Abgesehen von der Insula XII sind somit alle auf dem Plateau freigelegten Wohneinheiten in die Bände der Abschlusspublikation aufgenommen, dokumentiert und für die vorliegende Untersuchung nutzbar.

2.3. Historischer Überblick

> „Dir gilt, Tochter Zeus' des Befreiers, mein Ruf: Himera, das mächtige, rettende Glücksgöttin, nimm in Schutz!" [53] Pindar, Oden 12.1. Für Ergoteles aus Himera, Sieger im Langlauf.

Die Gründung Himeras an der Nordküste Siziliens fällt in die zweite Phase der griechischen Kolonisation im Westen, in die Mitte des 7. Jhs. v. Chr.[54] Nach Diodor[55] wurde die Stadt 240 Jahre vor ihrer Zerstörung durch die Karthager 409/8 v. Chr. gegründet. Das genaue Gründungsdatum wird daher rechnerisch auf das Jahr 648 v. Chr. gelegt.[56]

Die Herkunft des Stadtnamens ist unklar, aber wohl nicht griechischen Ursprungs. Die Griechen brachten den Namen möglicherweise mit ημέρα in Verbindung, dies zeigt der Hahn als Verkünder des Tages im Münzzeichen der Stadt.[57]

Himera war bereits eine Zweitkolonie, gegründet von Gruppen sowohl ionischer als auch dorischer Abstammung: die Kolonisten setzten sich aus Siedlern Zankles sowie Vertriebenen aus Syrakus, die zwischenzeitlich in Mylai, einer Subkolonie Zankles, ansässig waren, sowie einer Gruppe aus Chalkis in Euböa zusammen.[58]

---

44 HIMERA I, 237-315.

45 HIMERA II, 87-221.

46 HIMERA II, 223-372.

47 HIMERA II, 373-470.

48 BELVEDERE U.A. 1979 und BELVEDERE 1980.

49 ALLEGRO 1999, 270. Zum Antiquarium siehe MINISSI 1972 und TUSA 1972; zum archäologischen Park siehe TUSA 1982 und GULÌ 1982.

50 CAMERATA-SCOVAZZO U.A. 1985; CAMERATA-SCOVAZZO –VASSALLO 1989; ALLEGRO – VASSALLO 1992.

51 ALLEGRO 1989.

52 ALLEGRO 1997A.

53 Übersetzung L. Wolde, München 1958.

54 Über die Motivationen der Gründung vgl. BELVEDERE 1980a.

55 Diod. 13,62,4.

56 MEIER-WELCKER 1980, 13; ALLEGRO 1999, 271. Zuletzt MERTENS 2006, 80. Archäologisch ist dieses Datum nicht sicher zu fassen, vgl. BONACASA 1973, 337 sowie ALLEGRO 1999, 274

57 Himera ist zusammen mit Selinunt die älteste Münzprägestätte Siziliens. ADRIANI 1967, 218 zum möglichen phoinikischen Ursprung des Stadtnamens. RE 8 (1913) s.v. Himera, 1614. Vgl. auch Pind. Ol. 12,13ff.

58 Thuk. 6,5,1. Diod. 13,62,4. Strab. 6,272. Thukidides überliefert als Oikisten Eukleidas, Simos und Sakon, jeweils einer am Kopf der jeweiligen Gruppierung. Aus dem Heiligtum der Athena stammt eine Basis, mit der Inschrift EUKΛEI... möglicherweise entstammt sie einem kleinen Monument zu Ehren eines der Oikisten. Vgl. Vassallo 2005, Abb. 6.

Durch die syrakusischen Siedler mischte sich der ionische Dialekt mit dem dorischen, während zunächst, wahrscheinlich aufgrund der geringeren Zahl der dorischen Kolonen, ‚das Gesetz von Chalkis' in der Stadt vorherrschte.[59]

Das Areal der späteren Stadt war zum Zeitpunkt der Gründung nicht besiedelt. Es ist jedoch nicht auszuschließen, dass es entweder unter phoinikischer Herrschaft oder einer der benachbarten indigenen Gemeinschaften gestanden hat.[60]

Phalaris, Tyrann von Akragas, war während seiner Regierungszeit von 571 bis etwa 555 v. Chr. bemüht, seinen Einflussbereich bis nach Himera auszudehnen, um an der Nordküste Siziliens Fuß zu fassen. Der um die Jahre 640-30 in Metauron geborene und mit seinen Eltern nach Himera ausgewanderte Dichter Teisias, genannt Stesichoros, soll die Bürger Himeras vor einer Machtübernahme des Phalaris gewarnt haben.[61] Nach Aristoteles ist Phalaris von den Himeraiern zum Feldherrn erhoben worden, möglicherweise kam es zu dieser Zeit zu einem Bündnis zwischen Himera und Akragas,[62] wodurch der dorische Teil der Bevölkerungsschicht Himeras gestärkt wurde.[63]

Ende des 6. Jhs. sind in Westsizilien Auseinandersetzungen zwischen Griechen und Phoinikern zu verzeichnen, im Zuge derer Karthago die Schutzherrschaft über die Phoiniker im Westen Siziliens übernahm. Weder Selinunt noch Himera unterstützten den Spartaner Dorieus in diesem Konflikt. Diese Haltung war möglicherweise von dem Bestreben bestimmt, sich gegen das aufblühende Akragas zu verteidigen. 505 v. Chr. kam es in Himera zur Herrschaft Terillos, eines Freundes der Karthager.[64]

Etwa um 489 v. Chr. wurde Theron, der in engem Verhältnis zu Gelon, dem Tyrannen von Gela, stand, Tyrann von Akragas. Dieses Bündnis bewährte sich bereits zur Beginn der Tyrannis Therons im Kampf gegen die Karthager.[65] Sowohl Gelon als auch Theron waren bestrebt ihren Einflussbereich weiter auszudehnen. So herrschte Gelon auf diese Weise bereits um 480 schon über den gesamten Ostteil Siziliens, wohingegen Theron seine Macht auf den Nordteil ausweitete. Spätestens 483 v. Chr. vertrieb Theron Terillos und eroberte Himera.[66] Terillos wandte sich darauf hin an seinen Schwiegersohn Anaxilaos von Rhegion und Zankle und bat um Unterstützung. Anaxilaos setzte sich für das Eingreifen der Karthager in diesem Konflikt ein, dies muss Theron und Gelon bewusst gewesen sein, als ersterer Terillos vertrieb. Alle drei Mächte begannen ein ‚Wettrüsten',[67] bis es im Frühjahr 480 zu der Schlacht von Himera kam. Gelon und Theron siegten über die Karthager und schlossen einen Friedensvertrag,[68] der die Oberhoheit Therons über Himera beinhaltete.

Theron setzte in Himera seinen Sohn Thrasydaios als Statthalter ein,[69] unter dessen Regentschaft die Stadt litt. Die Himeraier wagten daher nicht sich an Theron zu wenden, da sie sich keine gerechte Entscheidung erhoffen konnten. Aus diesem Grund baten sie Hieron, Gelons Bruder, der nach dessen Tod die Herrschaft über Syrakus übernahm, um Hilfe und boten ihm die Oberhoheit über die Stadt und Unterstützung im Konflikt mit Theron an.[70]

Theron marschierte gegen Hieron, der ihm eine Beilegung des Konfliktes anbot und ihm von dem Angebot der himeraischen Bürgerschaft erzählte. Für Himera hatte dieser Friedensschluss Folgen: Theron schritt in Himera gegen die Aufständigen ein und ließ seine Gegner gefangen setzen und hinrichten.[71] Diese Hinrichtungen erfolgten scheinbar in so großem Maße, dass eine Rekolonisation vonnöten war, um das Leben und den Handel in der Stadt aufrechtzuerhalten.[72]

472 v. Chr. starb Theron und die Herrschaft über Akragas, Minoa und Himera ging auf seinen Sohn Thrasydaios über, der despotisch regierte und bei der Bevölkerung unbeliebt war.[73] Bereits Ende 472 v. Chr. kam es zu einer Schlacht zwischen Hieron und Thrasydaios, bei der Thrasy-

[59] Thuk. 6,5,1. Meier-Welcker 1980, 13f.; Allegro 1999, 271.

[60] Meier-Welcker 1980,14; Allegro 1999, 271.

[61] Arist. Rhet. 1393 b. Vgl. Meier-Welcker 1980, 16 und Anm. 26. mit kritischer Diskussion zu dieser Aristoteles Passage.

[62] Arist. Rhet. 1393 b, 10f. Meier-Welcker 1980, 17.

[63] Bonacasa 1973, 209.

[64] Meier-Welcker 1980, 20.

[65] Herod. 7,160. Iustin. 4,2,6; 19,1,9.

[66] Herod. 7,165. Diod. 11,48,6-8.

[67] Herod. 7,158,4. Diod. 11,72,3.

[68] Diod. 11,26,3 zu den vereinbarten Kriegsentschädigungen.

[69] Diod. 11,48,6.

[70] Diod. 11,48,7.

[71] Diod. 11,48,7.

[72] Diod. 11,49,3 berichtet: „Theron, der feststellte, dass nach den Hinrichtungen die Stadt Himera Mangel an Einwohnern hatte, ließ Dorier zuziehen und nahm sonst jeden, der wollte, als Bürger auf."

[73] Diod. 11,53,3. Meier-Welcker 1980, 59.

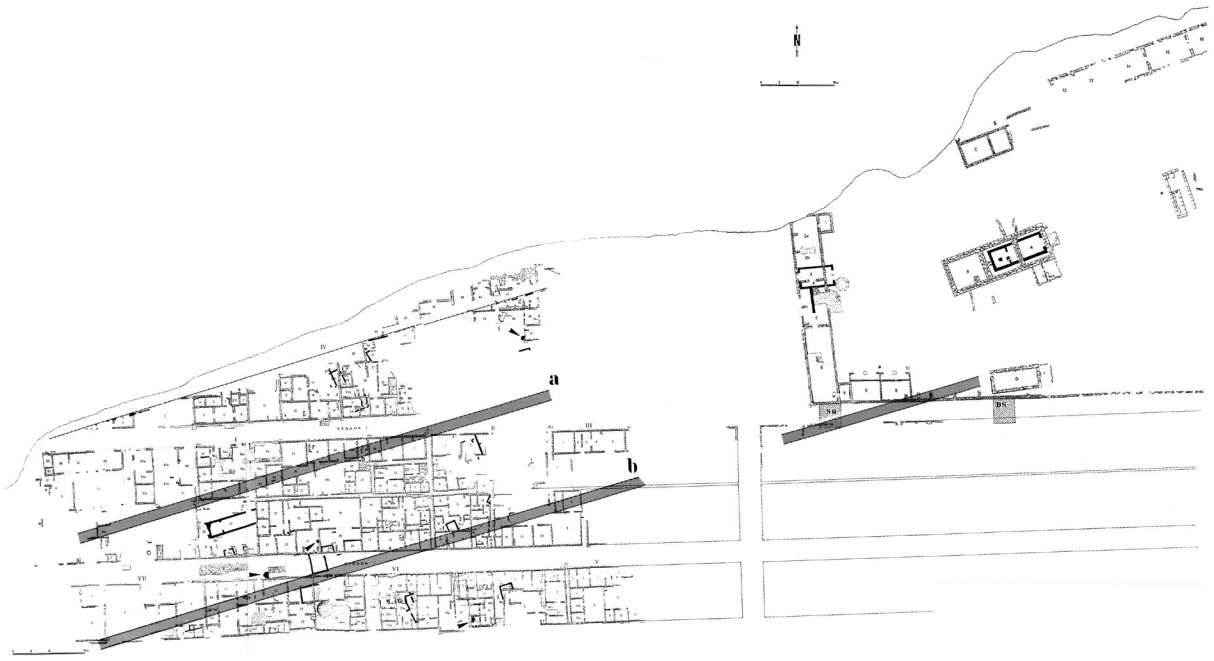

Abb. 8: Himera. Nordviertel und Athenaheiligtum. Bebauung 2. Hälfte 7. Jh. v. Chr.

daios unterlag und nach Griechenland floh. Mit dem Ende der Tyrannis in Akragas gewann Himera die Unabhängigkeit.[74] Diodors letzte Nachricht zu den Geschicken Himeras: „So lebten die Bürger achtundfünfzig Jahre lang in gutem Einvernehmen zusammen, bis die Stadt von den Karthagern erobert und zerstört wurde."[75]

In den folgenden Jahren orientierte sich Himera an der Politik Syrakus, das nach der Deinomenidenherrschaft demokratrisch regiert wurde. Auch für Himera ist eine der syrakusanischen ähnliche Verfassung anzunehmen.[76] Zur Zeit der athenischen Expeditionen war Himera Bundesgenosse von Syrakus und aufgrund seiner abgeschiedenen Lage von den Entwicklungen nicht unmittelbar betroffen. Nach dem Ende der athenischen Expeditionen begann Karthago seinen Einfluss in Westsizilien nach fast 70-jähriger Pause wieder auszubreiten. Zu Beginn des Jahres 409 v. Chr. setzte Hannibal von Karthago nach Sizilien über und landete in Motya an.[77] Kurz darauf nahm Hannibal den Hafen von Mazara ein und schließlich Selinunt selbst und gab die Stadt zur Plünderung frei. Danach brach das Heer nach Himera auf.[78]

Nach Diodor war für Hannibal der einzige Grund für den Angriff, das Unglück seiner Vorfahren bei der Schlacht 480 v. Chr.[79] der einzige Grund für den Angriff. Im Anblick der Übermacht des karthagischen Heeres räumten die Bewohner Himeras nach den ersten Kämpfen in der Nacht die Stadt, Frauen und Kinder wurden mit Trieeren, die eigentlich zur militärischen Unterstützung aus Syrakus kamen und von Gelon geschickt wurden, abtransportiert.[80] Am zweiten Tag nach der Räumung konnte die Stadt nicht mehr gehalten werden, die verbliebene Bevölkerung ließ Hannibal hinrichten und zerstörte die ganze Stadt.[81]

Wenig später gründeten die Karthager 11 km westlich von Himera die Kolonie Thermai Himeraiai, einem Ort, der aufgrund seiner warmen Quellen bereits im 7. Jh. von den Phoinikern und später von den Himeraiern genutzt wurde. Hier wurden die gefangen genommenen Himeraier angesiedelt, später kamen auch die Geflüchteten dazu. Diese neue Stadt erhielt, wohl wegen der überwiegend himeraischen Bevölkerung, Münzprägungen, die die Stadtgöttin Himera trugen.[82]

[74] Meier-Welcker 1980, 60.

[75] Diod. 11,49,4.

[76] Meier-Welcker 1980, 67.

[77] Diod. 13,54,1f.

[78] Diod. 13,59,4-6.

[79] Diod. 13,59,6.

[80] Diod. 13,61,5-6.

[81] Diod. 13,62,2-4.

[82] Meier-Welcker 1980, 108f.; Adriani 1967, 219.

2.4. Urbanistische Entwicklung

Im Folgenden wird der Stand der Forschungen zur urbanistischen Entwicklung der Stadt Himera wiedergegeben. Im zweiten Teil der Arbeit soll dann eine Neubewertung dieser Entwicklung anhand der durch die Untersuchung der einzelnen Wohnhäuser erzielten Ergebnisse erfolgen.

2.4.1. Erste Phase 648- 580/60 v. Chr.

Die Gründungszeit Himeras, d.h. die Mitte des 7. Jhs., ist lediglich über Keramikfunde zu belegen, architektonisch ist diese frühe Phase und erste Generation von Kolonisten nicht zu ermitteln.[83] Die frühesten fassbaren Schichten sind in der Unterstadt, in der Proprietà Cancila belegt und stammen aus dem 3. Viertel des 7. Jhs. v. Chr.[84]

Die Reste der Fundamentierungen der ersten Häuser aus der zweiten Hälfte des 7. Jhs. befinden sich zum Großteil im Nordviertel des Piano di Imera (Abb. 8),[85] aber auch in der Unterstadt und am Nordwesthang des Plateaus.[86]

Über die in der Unterstadt wie über die am Nordwesthang aufgefundenen spärlichen Mauerstrukturen können in Bezug auf ihre Organisation keine genaueren Aussagen getroffen werden.[87]

Unwahrscheinlich ist, dass sich das Siedlungsgebiet bis auf das Piano del Tamburino ausgedehnt hat.[88] Sowohl Surveys als auch Probegrabungen ließen keine Spuren von Bebauungen erkennen. In der NO-Ecke des Hügels sichtbare Mauerreste gehören zu einem in der Mitte des 6. Jhs. entstandenen, kleinen, extraurbanen Heiligtum.[89]

Die Wohnhäuser auf dem Piano di Himera waren NO/SW orientiert und wahrscheinlich in Insulae organisiert. Es konnten zwei parallel NO/SW verlaufende Straßen festgestellt werden, zusätzlich zieht sich im Norden des Siedlungsgebiets nahe der Abbruchkante eine weitere Achse in NO/SW-Richtung.[90]

Einzelne Grundstücke innerhalb der Insulae können nicht definiert werden. Die Häuser waren ein- bis dreiräumig und auf einer freien Fläche angelegt. Die Mauersockel der Häuser bestanden aus einem zweischaligen Kieselsteinverband auf den die Wände in Lehmziegelbauweise gesetzt waren.[91] Die Dächer waren stroh- und lehmgedeckt.[92] Jedes Haus war mit einer etwa 1,5 m tief in die sterile Erde eingegrabenen Grube ausgestattet, die möglicherweise der Lagerung landwirtschaftlicher Erzeugnisse diente.[93]

Der Kern dieser ersten Siedlung scheint sich auf das Nordviertel begrenzt zu haben, möglicherweise aufgrund der Nähe zum Athenaheiligtum[94] im Nordosten des Piano di Imera. Das Athenaheiligtum (Abb. 8) war in das Raster der Straßen eingegliedert und nahm vermutlich die Breite etwa zweier Insulae mit dazwischen liegender Straße ein.[95] Der erste Tempel A (15,75 x 6,04 m) war ebenfalls NO/SW orientiert, auf der Ostseite war ein Altar aufgestellt.[96] Im Vergleich zur Wohnarchitektur ist dieses Gebäude in wesentlich sorgsamerer Mauertechnik errichtet worden. Für den Dachrand sind Röhrenwasserspeier erhalten, die eine Giebelform des Daches belegen.[97] Lediglich die nördliche und westliche Begrenzung des Heiligtums kann für diese erste Phase nachgewiesen werden, die südliche Begrenzung ist nicht bekannt.

Bereits innerhalb dieses frühen Stadtplans sind auch Bereiche für untergeordnete Kulte angelegt. Hierauf weist u.a. die Anlage des kleinen, innerstädtischen Heiligtums der Insula II im Nordviertel hin.[98] Im südlichen Teil der späteren Insula II sind die Fundamentierungen eines lang gestreckten, möglicherweise zweigeteilten *oi-*

---

83 Allegro 1999, 274.

84 Allegro – Vassallo 1992, 138; Camerata-Scovazzo –Vassallo 1989, 704-706. Zu Zweifeln an der relativen Chronologie Diodors siehe Himera II, 577-594 und Belvedere 1980a.

85 Allegro – Vassallo 1992, 137; Allegro 1999, 277.

86 In der Proprietà Cancila am Nordwesthang des Plateaus: Camerata-Scovazzo –Vassallo 1989, 704-706. In der Nähe des Victoriatempels: Himera II, 635-642 und Allegro 1989, 638-647.

87 Allegro – Vassallo 1992, 138.

88 Mauceri 1908. So noch Schmiedt 1970 und Bonacasa 1972.

89 Allegro – Vassallo 1992, 145.

90 Allegro 1997a, Taf. 3. Vgl. auch Mertens 2006, Abb. 102. Unklar bleibt, warum diese Achse in Allegro 1999 keine Erwähnung mehr findet.

91 Himera II und Mertens 2006, 82.

92 Himera II, 580 und Allegro 1999,

93 So Allegro 1997a, 72.

94 Sowohl epigraphische als auch ikonographische Zeugnisse weisen das Heiligtum eindeutig der Athena zu. Diod. 5,3-4; Bonacasa 1980; Allegro 1993, 65-72.

95 Allegro 1999, 278

96 Himera II, 77.

97 Mertens 2006, 91.

98 Allegro 1999, 278f. fasst hier auch die Anlage des kleinen Heiligtums im Ostviertel. Dieses jedoch laut der Aufzeichnungen in Himera II, 490 erst sicher in der zweiten Phase der Stadt nachzuweisen.

Abb. 9: Himera. Oberstadt, Nordviertel, Einteilung der Baugrundstücke nach Himera II.

kos erhalten, aus dessen unterster Schicht Funde vom Ende des 7. Jhs. bis zum Beginn des 6. Jhs. v. Chr. stammen.[99]

Untersuchungen gegen Ende der 80er Jahre haben gezeigt, dass diese erste Anlage der Stadt und ihre Strukturen eine radikale Umformung in der ersten Hälfte des 6. Jhs. erfahren haben. Die Vorratsgruben der Häuser in der Oberstadt und im Ostviertel wurden spätestens im zweiten Viertel des 6. Jhs. v. Chr. zugesetzt und nicht mehr verwendet.[100] Eine Neubewertung v.a. aufgrund dieser Befunde führte zu einer Rückdatierung der Zerstörung der Stadt und der Anlage eines neuen urbanistischen Plans in die Jahre 580-60 v. Chr.[101]

Unklar ist bis heute die Ursache für die Neuorientierung des Straßennetzes. Die Brandspuren in den Zerstörungsschichten der archaischen Schichten legen eine gewaltsame Destruktion der ersten Stadt nahe. Ob diese Zerstörung durch ein Erdbeben[102], einen großen Brand oder aber kriegerische Aktivitäten[103] erfolgte ist bis heute nicht sicher zu bestimmen. Die Siedlung der ersten Kolonisten hatte folglich nur eine kurze Lebensdauer von zwei bis drei Generationen.[104] Wohl auf diese kurze Zeitspanne ist die verhältnismäßig kleine Anzahl der erhaltenen Wohnhäuser und baulichen Reste zurückzuführen.[105]

2.4.2. Zweite Phase 580/560- ~500 v. Chr.

Die Neustrukturierung der Stadt nach der Zerstörung der ersten Anlage bindet Teile der alten

[99] Himera II, 121-126.

[100] Allegro 1989, 655-656 und Anm. 45. Vgl. auch Allegro 1997b zu den Befunden eines Silos im Bereich des Ostviertels.

[101] Bis dahin wurde die Zerstörung und Neuanlage der Stadt auf die Zeit der Rekolonisierung durch Theron 476 v. Chr. datiert. Vgl. insbes. Allegro 1997a, 71-71 und 1999, 280 sowie 1997b zum Fundmaterial einer Grube im Ostviertel.

[102] Di Vita 1984, 30-32 und Allegro 1999, 280 bringen die Zerstörung der Stadt mit dem Erdbeben das 560 v. Chr. Selinunt zerstörte in Zusammenhang.

[103] Bonacasa 1992, 135ff. bringt die Zerstörung mit der Erhebung des Phalaris von Akragas zum Feldherrn in Verbindung. Anello 1997 sieht kriegerische Auseinandersetzungen mit den Sikanern, die in einer samischen Inschrift erwähnt werden, als Grund für die Neuorientierung des Straßennetzes. Vgl. Dunst 1972, 100-106.

[104] Allegro 1999, 280. Zu rechnen ist die Zeitspanne vom Ende des 7. Jhs bis in das zweite Viertel des 6. Jhs. v. Chr.

[105] Allegro 1999, 280: „Alla luce della nuova datazione, ... , si spiega bene l'eseguità e la povertà dei resti delle case di questa fase e la scarsa leggibilità della struttura urbana, che non ebbe il tempo di materializzarsi in tutta la sua estensione e in forme più riconoscibili." Vgl. Allegro 1989, 654-656 und 1997a, 73.

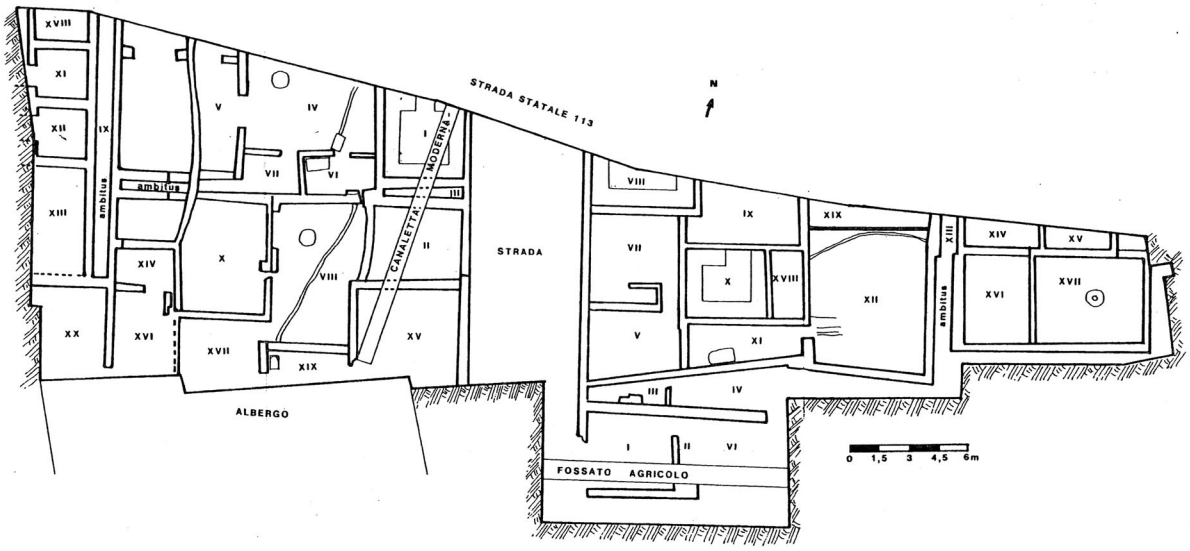

Abb. 10: Himera. Unterstadt, Cancila-Viertel

Stadt in ihr Straßenraster ein (Abb. 8). So werden das kleine Heiligtum im Nordviertel und besonders das ältere Athenaheiligtum im Nordosten des Piano di Imera in das neue Straßennetz integriert.[106] Vermutlich fällt auch die Errichtung der Temenosmauern, die sich an dem ostwestausgerichteten Raster orientieren, und unterhalb derer die neue Straße 1 verläuft, in diese Zeit.[107] Westlich des Athenaheiligtums befindet sich eine große Freifläche, die im Westen durch die Bebauung der Insula I begrenzt wird. Die Funktion dieses Platzes konnte noch nicht geklärt werden; es wurde vermutet, dass es sich um einen öffentlichen Platz, eine Agora der Oberstadt gehandelt haben mag.[108]

Die neuen, streng ostwestausgerichteten und 5,60 m breiten Straßen, bilden Insulae mit einer Tiefe von etwa 32-33 m.[109] Das Straßennetz ist nun nicht mehr wie zuvor an der nördlichen Abbruchkante des Piano di Imera ausgerichtet, sondern davon unabhängig angelegt. Dieses Raster zieht sich über das gesamte Plateau, das zusätzlich von einer nordsüdverlaufenden 6,20 m breiten Straße durchzogen wird,[110] die das Südtor des Plateaus mit dem Athenaheiligtum im Norden verbindet.

Die Insulae im Westen der Nordsüdstraße haben eine Länge von etwa 200 m im Norden, die sich aufgrund des unregelmäßigen Profils der Hochebene nach Süden hin reduziert. Weniger eindeutig zu ermitteln ist die Größe der Insulae auf der Ostseite der Nordsüdachse, da das Plateau auf dieser Seite zum Fluss hin abfällt. Möglicherweise gab es eine weitere NS-Achse, die an die Ostseite des Athenaheiligtums anschloss und so die Größe der östlichen Insulae auf ein Maß von 1:5 begrenzte.[111]

Insgesamt sind 18 Reihungen auf dem Plateau nachzuweisen (Abb. 2). Jede Insula wird durch einen in Ostwestrichtung verlaufenden transversalen Ambitus in zwei Hälften geteilt, so dass sich für die Grundstücke eine Tiefe von knapp 16 m ergibt. Die einzelnen *oikópeda* sind durch Ambitus von den Nachbargrundstücken getrennt, jedes Grundstück hatte eine Breite von knapp 16 m, wodurch nahezu quadratische Grundflächen gebildet wurden.[112]

Dies gilt auch für die Insulae III, XV und XVI, die jedoch im Laufe des 5. Jhs. so stark überbaut wurden, dass die ursprüngliche Anlage kaum mehr sichtbar ist (Abb. 6).[113]

[106] U.a. Bonacasa 1972, 14; Allegro 1989, 656.

[107] Allegro 1989, 656.

[108] Bonacasa 1982, 50; 1992, 141. Dagegen argumentiert Mertens 2006, 191 aufgrund des begrenzten Platzes und vermutet die Agora in der Unterstadt.

[109] Die Angaben variieren zwischen 32 und 33 m.

[110] Zur Anlage des zweiten Stadtplanes vgl. auch Bonacasa 1972, 11; Himera II, 580ff. und Belvedere 1987, 5-6.

[111] Allegro 1999, 285.

[112] Bonacasa 1972, 11.

[113] Zuletzt behauptete noch Mertens 2006, 191 dass die Grundstücke innerhalb der Insulae XV und XVI sich über die gesamte Breite der Insula ziehen. Deutlich sind jedoch die ehemaligen Grundstücksgrenzen zu er-

Das gleichförmige Netz der Insulae zieht sich auch über das Ostviertel (Abb. 7), hier ist die Straße gleichfalls in OW-Richtung angeordnet.

In der Unterstadt ändert sich das Muster: Die Insulae sind hier NNW/SSO orientiert und richten sich orthogonal an dem Verlauf der antiken Küstenlinie (Abb. 2).[114] Die Straßen sind mit 6,30 m etwas breiter als die der Oberstadt, wesentlich tiefer sind die dazwischen liegenden Insulae. Mit einer Tiefe von ca. 41 m sind sie die tiefsten im gesamten griechischen Westen.[115] Auch hier in der Unterstadt sind die Insulae durch einen Ambitus in Längsrichtung geteilt, für die Grundstücke ergibt sich daraus eine Tiefe von 20 m. Unklar ist die Größe der *oikópeda*, da bislang keines der Häuser vollständig ausgegraben wurde. Die Ergebnisse der Untersuchungen in der Proprietà Di Benedetto und im Cancila-Viertel (Abb. 10-11) deuten auf durch Ambitus voneinander getrennte Grundstücke mit einer Breite von 20 m.[116] Die NNW/SSO verlaufenden Straßen können über etwa 600 m weit bis nahe der vermuteten antiken Küstenlinie verfolgt werden. Insgesamt sind 17 Straßen in der Unterstadt gesichert.[117] Unklar ist bislang noch die Verbindung der Ober- und Unterstadt, die durch die Nordhänge des Plateaus voneinander getrennt sind. Ob im 6. Jh. bereits alle *oikópeda* belegt waren oder ob es Freiflächen, bzw. freie Grundstücke zwischen den Häusern, gegeben hat ist nicht gesichert.

Im Heiligtum der Athena im Nordosten der Oberstadt wurde während der Ausgrabungen ein Bronzeblech mit Inschrift (Abb. 12) gefunden, welche sich möglicherweise auf die Aufteilung des Grund und Bodens in Himera bezieht. Die Inschrift wird an das Ende des 6., Anfang des 5. Jhs. v. Chr. datiert[118] und ist zurzeit der älteste Beleg aus dem griechischen Westen, der die Unterteilung einer Polis in Phratrien erwähnt.[119] A. Brugnone[120] analysierte die Maßangaben der

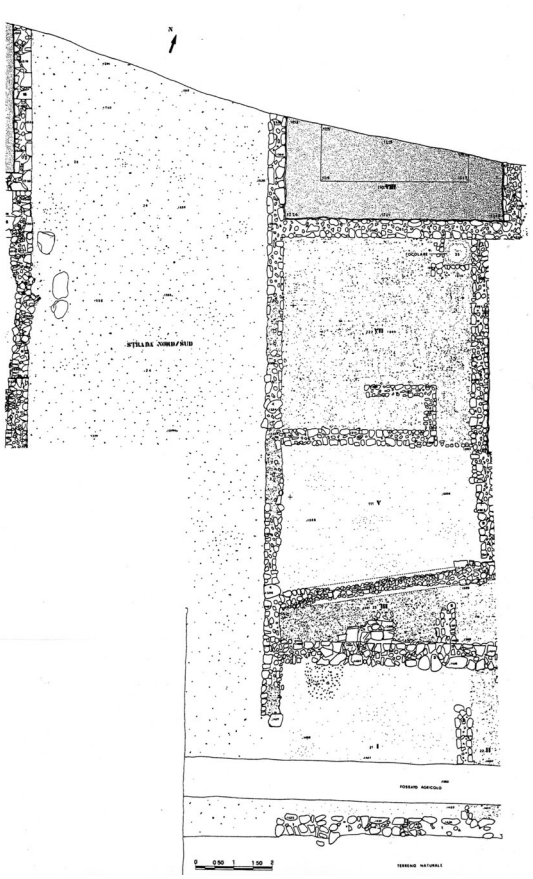

Abb. 11: Himera. Unterstadt. Cancila-Viertel. Räume V, VII und VIII.

Inschrift, die ein *hemischoinos*, also die Hälfte eines *schoinos*, erwähnt, das die Größe der *oikópeda* zu bestimmen scheint. Ein *schoinos* setze sich nach dem System der Tafeln von Herakleia aus 120 ‚piedi dorico-fidonici' von je 27,36 cm zusammen und beschreibe eine Länge von 32,7 m.[121] Brugnone bezieht das *hemischoinos* auf das nachfolgende Wort *oikópedon* und folgert dass diese Inschrift die Aufteilung des Grundes bzw. der Neuanlage der Stadt des 6. Jhs. dokumentiert.[122] Nach Brugnone hätten die einzelnen Grundstücke jedoch eine Seitenlänge von etwas mehr als 16 m, dies spiegelt sich im archäologischen Befund nicht wieder. Die Grundstücksmaße, d.h. die Tiefe der Insulae und die Breite der Grundstücke liegen jeweils knapp unter 16 m.[123] Offensichtlich hat es jedoch bei der Neuorientierung des Stadtplanes Regelungen zur Anlage

kennen. Vgl. Abb. 6. Dies gilt ebenso für die Insula III (Abb. 4). Vgl. dagegen Allegro 1999, 285.

114 Allegro 1999, 287.

115 Allegro – Vassallo 1992, 140 und Anm. 48; Mertens 2006, 192.

116 Allegro – Vassallo 1992, 134.141 und Camerata-Scovazzo – Vassallo 1989, 698.

117 Allegro – Vassallo 1992, 141.

118 Allegro – Vassallo 1992, 142; Brugnone 1997 und 2003.

119 Vgl. die Untersuchungen zu *oikópedon* und *gepedon*, Nenci 1993.

120 Brugnone 1997 und 2003.

121 Brugnone 2003, 79. Nach meinen Berechnungen ergibt sich für das *schoinos* eine Länge von 32,83 m.

122 Brugnone 2003, 79-80.

123 Unklar ist, aus welcher Quelle Brugnone die Grundeinheit des ‚piede dorico-fidonici' zitiert, möglicherweise liegt hier die Fehlerquelle in der Argumentation.

Abb. 12: Bronzelamina aus dem Heiligtum der Athena

und Verteilung der Grundstücke auf der Oberstadt gegeben.[124]

Das Heiligtum der Athena erfuhr um die Zeit der Neuorientierung der Stadtanlage 580-60 v. Chr. weitreichende Änderungen. Über dem zerstörten Tempel A wurde ein neuer, doppelt so großer *oikos* errichtet, der Tempel B. In der zweiten Hälfte des 6. Jhs. v. Chr. wurden diese Erneuerungen fortgesetzt. Südlich und nördlich des Tempels wurden zwei weitere, kleinere Gebäude errichtet, von denen das nördliche (Tempel D) der Athena geweiht war. Da für diese Gebäude keine Altäre erhalten sind, geht man von einer Nutzung als Schatzhäuser aus.[125] Das nördliche Gebäude nimmt die Ausrichtung des Athenatempels auf, der südliche Bau weicht von dieser Orientierung ab.

2.4.3. Dritte Phase ~500 – 409 v. Chr.

Ende des 6. Jhs. bis zum Ende des ersten Drittel des 5. Jhs. sind in Himera umfassende politische Änderungen zu konstatieren. 505 v. Chr. übernahm Terillos die Herrschaft über die Himeraier, dieser wurde schon um 483 v. Chr. von Theron vertrieben, der wiederum seinen Herrschaftsanspruch geltend machte. 480 kam es zu der Schlacht von Himera, Thrasydaios wurde als Statthalter eingesetzt. Um 476 wurde Himera nach den Hinrichtungen Therons mit neuen Bürgern rekolonisiert. Zusätzlich ist zu vermerken, dass es insbesondere im Zuge dieser zweiten Rekolonisierung Therons massive Einwanderungen aus der Chora gegeben hat.[126] Die Einwohnerzahl Himeras dürfte in dieser Zeit um ein vielfaches gestiegen sein. Parallel hierzu sind in den Wohnhäusern und im Heiligtum der Athena auf der Oberstadt weitreichende Neu- und Umbauten zu verzeichnen.[127] Möglicherweise wurde erst jetzt, im 5. Jh. v. Chr. das gesamte Stadtgebiet besiedelt und freie Flächen zur Bebauung freigegeben.

An verschiedenen Stellen, sowohl auf der Oberstadt, in der Unterstadt als auch im Ostviertel sind zusätzlich Zerstörungsschichten aus der zweiten Hälfte des 5. Jhs. und darauf aufbauende Umbauten festzustellen.[128] Welches Ereignis diese Restrukturierungen ausgelöst haben mag, ist bislang unklar. Möglicherweise handelte es sich um ein Erdbeben, das um 425 v. Chr. Teile der Stadt zerstörte.[129]

---

[124] Vgl. Allegro 1999, 293. Für die Insulabreite auf der Oberstadt ergibt sich ein Maß von 120 herakleiische Fuß, für die Insulae der Unterstadt ein Maß von 150 Fuß.

[125] Es konnten keine Altäre gefunden werden, die die Gebäude als weitere Tempel hätten ausweisen können. Allegro 1999, 289.

[126] Vgl. Vassallo 1997a und 1997b und Diod. 11,49,3.

[127] Vgl. hierzu die Unterscheidungen in der Mauertechnik der Wohnhäuser von Elda Joly in Himera II, 258-260. Allegro 1997a, 74 und Anm. 49.

[128] Allegro 1997a, 77. Es handelt sich um Dachziegelverstürze in Raum 25, Block 9, Insula II (Himera II, 114; Zone 5, Insula II (Himera II, 230); Insula XII (Belvedere 1980, 66); Raum 25, Block 5, Insula XVI (Himera II, 396); und Raum 63, Block 1, Insula XV (Himera II, 378).

[129] Allegro 1999, 294. Möglicherweise handelt es sich um das von Orosio II 18, 6-7 für 426 v. Chr. überlieferte Erdbeben. Auch im benachbarten Solunt kam es

Auch die Kultplätze der Stadt erfuhren zu dieser Zeit eine Renovierung. Am bemerkenswertesten ist wohl die Errichtung des Tempels nach dem Sieg über die Karthager 480 v. Chr. Das Heiligtum gliedert sich in das urbane System der Unterstadt ein, für das Temenos wurde ein Teil der dort wohl bereits vorhandenen Wohnbebauung eingeebnet. Für einen früheren Kultplatz an dieser Stelle haben die Grabungen keine Anhaltspunkte geliefert.[130] Der Tempel B des Athenaheiligtum auf dem Piano die Imera wurde in dieser Zeit mit Kalksteinplatten verkleidet und möglicherweise fällt auch die figürliche Ausstattung in diese Zeit. Weitere Reparaturen innerhalb des Heiligtums werden in das letzte Viertel des 5. Jhs. datiert, nachdem Teile der Kultbauten durch das o.a. Erdbeben zerstört wurden.[131]

Die Stadtgeschichte Himeras endete mit der Zerstörung durch die Karthager 409 v. Chr. Es gibt keine Hinweise auf eine Wiederbesiedelung nach diesem Ereignis. Die wenigen Münzfunde aus dem 4. Jh. im Stadtgebiet von Himera zeigen, dass das Gebiet und seine Ruinen bekannt waren, möglicherweise wurden die Überreste der Häuser zeitweise von durchziehenden Hirten genutzt.[132] Entlang der Küste verlief ein Verkehrsweg, der das 407 gegründete Thermai Himeraiai mit dem zu Beginn des 4. Jhs. gegründeten Kephaloidion, dem moderne Cefalù und dem Ostteil der Insel verband.

2.5. Synthese

Das literarisch überlieferte Gründungsdatum Diodors, 648 v. Chr., ist archäologisch nicht zu belegen. Die frühesten Befunde und architektonischen Strukturen im Stadtgebiet werden an den Anfang des letzten Viertels des 7. Jhs. v. Chr. datiert. Reste dieser frühen Phase finden sich vor allem im Nordviertel der Oberstadt auf dem Piano di Imera. Aufgrund einer Brandschicht, die diese Befunde begleitet, wird von einer gewaltsamen Niederlegung dieser ersten Stadtanlage ausgegangen.[133] Anhand der Revision der Grabungsdokumentation, der Stratigraphie und der Funde wird die Zerstörung der alten und die Neuanlage der Stadt in der Folge Allegros auf die Jahre 580-560 v. Chr. datiert.

Der Plan der neuen Stadt weicht von dem der ersten ab. Die Straßen sind nicht mehr an der Abbruchkante des Geländes im Norden des Plateaus ausgerichtet, sondern streng in Ostwestrichtung orientiert; trotzdem werden bestimmte Einrichtungen der alten Stadt, wie das große Heiligtum der Athena im Nordosten des Plateaus oder das kleine innerstädtische Heiligtum innerhalb der späteren Insula II, in den Plan der neuen Stadt integriert. Die neuen Insulae habe eine Breite von 32-33 m, für die einzelnen Grundstücke innerhalb der Insulae ist eine Fläche von etwa 16 x 16 m festgelegt.[134]

Eine weitere Zerstörungsschicht wird in die Jahre um 480 v. Chr. datiert. In dieser Zeit hat es in Himera weitreichende politische Umwälzungen gegeben. 483 v. Chr. wurde Terillos von Theron vertrieben, Himera gelangte unter agrigentinische Herrschaft. 480 v. Chr. fand vor den Toren der Stadt die Schlacht von Himera statt, für das Jahr 476 sind umfangreiche Rekolonisationen durch Theron überliefert. Möglicherweise wurden Teile des Stadtgebietes im Zuge dieser Ereignisse zerstört, sicher aber musste zusätzlicher Wohnraum für die neuen Kolonen geschaffen werden. Unklar ist jedoch, wie sich diese Begebenheiten im Stadtbild manifestieren. Zusätzlich sind die Wohnhäuser Himeras bis zum Zeitpunkt der Zerstörung der Stadt durch die Karthager im Jahr 409 v. Chr. mehrfach umgebaut worden.[135] So sind die Grundstücke durch Anbauten über die Grenzen hinweg vergrößert worden, lediglich ein Grundstück zeigt die spätere Unterteilung eines Grundstückes in zwei Häuser.[136]

Bis heute konnte nicht geklärt werden, wovon die Umbaumaßnahmen abhingen und in welchem Umfang diese stattgefunden haben.

um diese Zeit zu Zerstörungen, die wohl nicht kriegerischen Ursprungs waren. Vgl. Dunst 1970, 100.

[130] Allegro 1999, 294.

[131] Himera I, 53-235 und Allegro 1999, 294-5

[132] Vgl. Allegro 1997a, 79-80 mit einer komplette Aufzählung aller Funde nach 409 v. Chr.

[133] Unklar ist ob eine kriegerische Auseinandersetzung oder eine Naturkatastrophe die Ursache für die Zerstörung der ersten Stadt war. s.o. Anm. 103.

[134] Zur Diskussion welches Fußmaß Verwendung vgl. Graham 1972; Brugnone 2003 sowie Manganaro 2000.

[135] Zu den wenigen Resten von Stadtbefestigungen vgl. Vassallo 2006.

[136] Insula II Areal II Block 2.

III. Methoden zur Analyse von Hausinventar und Raumstrukturen

Für die bereits o.a. Fragestellungen zur Form und Funktion der Wohnhäuser des Nordviertels auf dem Piano di Imera werden verschiedene Methoden zur Analyse der Haushalte und Raumstrukturen angewendet. Abgesehen von kürzeren Exkursen[137] zur Funktion einzelner Räume innerhalb der abschließenden Grabungspublikationen der Häuser der Oberstadt sind die Untersuchungen zu den Wohngebäuden Himeras methodisch der Bauforschung der 60er und 70er Jahre zuzuordnen.

Im Folgenden soll nun zunächst kurz die Entwicklung der Forschung zu antiken Wohnbauten als auch die Methodik früherer Untersuchungen dargestellt sowie die Auswahl der Analysen vorgestellt werden, welche für die Untersuchung der Wohnhäuser Himeras zur Anwendung kommen.

3.1. Forschungsgeschichte zu antiken Wohnbauten

Etwa seit der Mitte des 19. Jhs. ist das antike griechische Wohnhaus Gegenstand klassisch archäologischer Forschungen. Die Untersuchungen dieser Zeit stützten sich in erster Linie auf literarische Quellen.[138] Ende des 19. Jhs. begannen zunächst die groß angelegten Grabungen in Delos, darauf folgten die Untersuchungen in Priene und Olynth.[139] D.M. Robinsons Publikationen zu den Olynther Wohnhäusern und insbesondere seine Quellensammlung zum griechischen Wohnhaus sind bis heute maßgeblich. In vielen anderen Grabungen Griechenlands und Italiens des 20. Jhs. stellten antike Wohnhäuser häufig ein ‚Nebenprodukt'[140] dar, das auf der Suche nach großen, öffentlichen Gebäuden oder Kultbauten anfiel. Die Funde aus diesen Häusern wurden ausschließlich zur Datierung der Komplexe herangezogen ohne Eingang in die Publikationen zu finden.

Von den 60er Jahren des 20. Jhs. an wurden verschiedene Entwicklungsmodelle des griechischen Hauses von homerischer Zeit bis in den Hellenismus vorgelegt.[141] So wird das Prostashaus in einer linearen Entwicklung vom homerischen Megaron abgeleitet,[142] die Reihung der Räume des Pastashauses auf die ‚Anpassung an Geländefalten'[143] zurückverfolgt und das Peristylhaus als Spätform oder ‚Nobilitierung'[144] des Pastashauses begriffen.[145]

Im Jahr 1974 begründete das Architekturreferat des Deutschen Archäologischen Instituts ein interdisziplinäres Forschungsprogramm mit dem Titel ‚Wohnen in der klassischen Polis'. Die Ergebnisse wurden 1986 von W. Hoepfner und E.L. Schwandner publiziert.[146] Es wurden regional verschiedene Haustypen vorgestellt, die dem Prinzip der *isonomia* unterliegen. Die *isonomia*, also Gleichverteiltheit, sehen Hoepfner und Schwandner als grundlegendes Prinzip der griechischen Ordnung, verwurzelt in Staatswesen, Philosophie und Kunst.[147]

In den neunziger Jahren des 20. Jhs. fand vor allem in der angelsächsichen Forschung ein Wechsel statt. Es wurden nunmehr die Häuser nicht mehr ausschließlich anhand ihrer Mauern untersucht, vielmehr kamen Fragen nach dem Inhalt, nach den Bewohnern und somit nach den Funktionen der Häuser auf. Diese Fragestellungen sind in der Hausforschung nicht neu, insbesondere in der prähistorischen Archäologie und Ethnologie[148] wurde bereits seit den 60er Jahren mit derartigen Fragen und deren Beantwortung

[137] Diese Exkurse sind eher intuitiver denn systematischer Art. Es sind keine Kriterien formuliert, aus welchen Gründen welche Funktionen bestimmten Räumen zugeordnet werden.

[138] U.a. Becker 1840, 166ff.; Krause 1863, 488ff., Lange 1885ff.

[139] Olynthus II, VIII, XII; Wiegand – Schrader 1904.

[140] Ault 2005, 2.

[141] U.a. Graham 1966, Drerup 1967, Fehr 1980, Raeder 1988a, Reber 1988.

[142] Zuerst Wiegand – Schrader 1904, 285f, dem folgend Drerup 1967, 6f. 14 und 15f. und Graham 1966, 3f. Vgl. auch EAA II 390-91 s.v. Casa (Guerrini); Der Kleine Pauly II 95 s.v. Haus (Gross); Hoepfner – Schwandner 1994, 323.

[143] Drerup 1967, 11.

[144] Walter-Karydi 1996, 1998.

[145] So sieht auch schon Drerup 1967, 17 im Peristylhaus eine Spätform des Pastashauses.

[146] Hoepfner – Schwandner 1986.

[147] Hoepfner 1986, 1989, 1999; Hoepfner – Schwandner 1994, 299-330. Kritische Rezensionen: Malfroy 1987; Raeder 1988b; Knell 1988; Bommelaer 1988; Bažant 1989; Rudolph 1989; Jones 1990; Etienne 1991; Grandjean 1996.

[148] Vgl. v.a. den in der einschlägigen Literatur vielzitierten Aufsatz ‚Archaeology as Anthropology', Binford 1962 und in der Folge Renfrew 1980.

	Frage	Methodisches Konzept
1	Was wurde in einem Haus gemacht?	Die Aktivitätszonenanalyse
2	Wo innerhalb des Hauses wurden die Aktivitäten ausgeführt?	Die funktionale Analyse
3	Von was lebte der Haushalt?	Die ökonomische Analyse
4	Wie setzte sich der Haushalt zusammen und wie viele Personen umfasste er?	Die soziale Analyse
5	Wie entwickelte sich der Haushalt?	Die diachrone Analyse
6	Welche Elemente eines Hauses sind nicht funktional sondern kulturell bestimmt?	Die symbolische Analyse
7	Wie lässt sich die Hausform beschreiben und vergleichen?	Die Wohnhausklassifikation

Tab. 1: Fragenkatalog einer Haushaltsanalyse (Pfälzner 2001, Abb.1)

mithilfe verschiedenartiger Methoden gearbeitet.[149]

In der Klassischen Archäologie haben sich in neuerer Zeit zwei Forschungsrichtungen in der Untersuchung antiker Wohnbauten etabliert: die Untersuchung der Haushalte, hier in erster Linie die Analyse der Rauminhalte, und die Analyse der Raumstruktur.

Erstere Untersuchungen legen die Dokumentation der Funde eines Raumkomplexes zugrunde, um sozioökonomische Beziehungen innerhalb eines Hauses zu analysieren.[150] Vor diesem Hintergrund fanden u.a. die Forschungen Allisons zu den Inhalten der Räume Pompeijanischer Häuser und deren Bedeutungen statt.[151] Cahill untersuchte anhand der Funddokumentationen der Grabungen vom Beginn des 20. Jhs. in Olynth die Raumfunktionen der Wohnhäuser der chalkidischen Stadt.[152] 2005 erschien die Arbeit Aults, der die Wohnhäuser Halieis anhand statistischer Auswertungen der Fundkomplexe analysierte.[153]

Als Methode der Raumstruktur findet in der Klassisch Archäologischen Forschung vorrangig die so genannte ‚Access Analysis' Verwendung. Grahame wandte Ende der 90er Jahre die ‚Access Analysis' auf die Stadthäuser Pompejis in einer Fallstudie an.[154] Zusätzlich sind die Untersuchungen von DeLaine zu nennen, die 2004 eine Analyse der Raumorganisation der Medianum Wohnungen von Ostia vorlegte.[155]

3.2. Haushaltsanalyse

Traditionell herrschte in der Klassischen Archäologie die Bauforschung als Methode der reinen Architekturbetrachtung und -interpretation vor. Diese Art der Untersuchung gibt keine Aufschlüsse über die funktionale Nutzung von Gebäude- oder Raumstrukturen. Die Anwendung ethnographischer Methoden[156] in der archäologischen Forschung zeigt, dass über die Rekonstruktion des Haushaltes und der Struktur des Hauses eine Interpretation der Funktion von Gebäuden möglich ist.

Mithilfe sog. Haushaltsanalysen sollen Fragen zur Funktion des Hauses, der Verwendung der Räume und der Zusammensetzung des Haushaltes beantwortet werden. P. Pfälzner[157] entwickelte für die Untersuchung altorientalischer Wohnhäuser ein auf ethnographischen Methoden basierendes Konzept, welches hier in Teilen

[149] Zur Forschungsgeschichte siehe vor allem Steadman 1996 mit ausführlicher weiterer Literatur zum Thema, sowie zuletzt Ault – Nevett 2005 und Ault 2005,2-4.

[150] Steadman 1996, 63.

[151] Allison 1992a, 1992b und 2004. Kritische Diskussion der Methode bei Anderson 2005; Flohr 2005; Richardson 2005 und Dickmann 2006.

[152] Cahill 2002. Vgl. auch Cahill 2000 und Rezension Tsakirgis 2003.

[153] Ault 2005.

[154] Grahame 1997 und 2000. Kritische Stimmen zur Interpretation der Ergebnisse siehe Taylor 2002 und George 2002.

[155] DeLaine 2004. Vgl. auch die Untersuchungen von Westgate 2007a. Westgate verwendet ausschließlich die 'Access Maps' als vergleichendes Parameter und verzichtet aufgrund der kleinen Häuser mit oftmals weniger als 4 Räumen auf die Berechnung der Werte. Unklar ist, aus welchem Grund die Autorin in Fig. 1, 425 jeweils für das Haus des Komödianten und das Haus des Tritonen in Delos unabhängige 'Access Maps' anfertigt, obwohl diese über den Korridor H miteinander verbunden sind. Weiterhin ist schwer nachzuvollziehen, dass Westgate die Pastas der behandelten Olynther Häuser als Raum beschreibt, aber das Peristyl des Haus des Komödianten gemeinsam mit dem Hof als einen Raum benennt.

[156] Vgl. insbesondere Steadman 1996 mit ausführlicher Literatur zum Thema. Wilk – Rathje 1982; Wilk – Ashmore 1988; Wilk 1989.

[157] Pfälzner 2001, 15-37.

auf die Wohnhäuser Himeras angewendet werden soll.

Pfälzner unterscheidet sieben Analyseformen, die jeweils über bestimmte Fragen zum Haus oder Haushalt Aufschluss geben können.

Die ‚Aktivitätszonenanalyse' lokalisiert Tätigkeiten innerhalb des Hauses. Durch die Interpretation von Kleinfunden, Keramik und fester Einbauten, wie Herde oder Vorratsgruben können Aktivitäten auf einen bestimmten Bereich festgelegt werden. Eine Untersuchung der Fundumstände ist jedoch notwendig um festzustellen, ob diese Gegenstände ‚in use' an ihrem Fundort abgelegt wurden.[158]

Die ‚funktionale Analyse' baut auf die Ergebnisse der Aktivitätszonenanalyse auf und bestimmt anhand dieser, unter Zuhilfenahme architektonischer Details, wie Wandverputz, Bodenbeschaffenheit oder Türbreiten die Funktion eines Raumes. Grundsätzlich ist zu beachten, dass die Räume eines Hauses temporär und möglicherweise auch jahreszeitlich verschieden genutzt werden konnten. Insbesondere bei kleineren Häusern oder Gebäuden mit wenigen Räumen sind für jeden Raum verschiedene Aktivitäten anzunehmen, die einer zeitlichen oder räumlichen Ordnung folgen. Diese Räume sind als multifunktional zu bezeichnen.[159]

Mithilfe der ‚ökonomischen Analyse' können Aussagen über die Wirtschaftsweise und den materiellen Wohlstand eines Haushaltes getroffen werden. So weisen Geräte und Werkzeuge wie z.B. Sicheln auf landwirtschaftliche Tätigkeiten hin. Ob ein Haushalt wirtschaftlich selbstständig war, lässt sich u.a. an der Größe der zur Verfügung stehenden Lagerkapazitäten messen. Handwerkliche Tätigkeiten können durch Funde wie Spinnwirteln, Webgewichten, Nadel, Modeln u.ä. oder aber durch feste Installationen wie Mauereinlässe[160] für Webstühle nachgewiesen werden. Indikatoren für Reichtum sind neben der Größe des Grundstückes, der der Räume, die Ausstattung dieser mit Wandmalereien oder wertvollen Pavimenten, Luxusgüter und auch technische Anlagen wie Zisternen oder Abwasseranlagen, da für den Bau dieser meist Spezialisten notwendig waren.[161]

Anhand der ‚sozialen Analyse' rekonstruiert Pfälzner den Haushalt als Personengruppe. Berechnet werden sowohl die Mitglieder des Haushaltes als auch mögliche nicht-verwandte Bewohner des Hauses.[162]

Der Grundriss eines Hauses ist häufig im Laufe der Nutzungsdauer Modifikationen von Form und Organisation unterworfen. Die strukturelle Entwicklung eines Hauses kann archäologisch durch den Vergleich von Phasenplänen untersucht werden.[163]

Pfälzners ‚symbolische Analyse' untersucht Merkmale eines Hauses, die nicht funktional, sondern kulturell bestimmt sind und aufgrund dieser kulturellen Verbundenheit der Bewohner diesen unmittelbar verständlich sind. Zu diesen Symbolen gehören u.a. axial liegende oder versetzte Türen, erhöhte oder ebenerdige Schwellen, die Breite von Durchgängen und besondere Ausstattungen wie Fußbodenbeläge oder Wandmalereien. Diese Symbole können Aktivitätsbereiche innerhalb eines Hauses verbinden oder trennen, Räume und Bereiche dem Besucher öffnen oder verbergen und Wege durch ein Gebäude vorzeichnen.[164] Pfälzner erfasst in seiner symbolischen Analyse auch Installationen und Objekte zur rituellen Verwendung.

Die letzte Analysemethode ist die der ‚Wohnhausklassifikation'. Wohnhaustypen können und dürfen lediglich am Ursprungsplan eines Hauses definiert werden, da spätere Umformungen des Plans häufig durch Grundstücksgrenzen oder geographische Gegebenheiten eingeschränkt sind.[165]

---

[158] LaMotta – Schiffer 1999, 20 Tab. 2.1 Formation processes of house floor assemblages.

[159] Vgl. Trümper 1998: „Die Vorstellung, dass ein Raum eine konkrete, beschreibbare Funktion haben muss, und dass ein Haus aus nutzenspezifischen Räumen zusammengesetzt ist, geht vom bürgerlichen Haus aus, wie es sich im 18./19. Jh., seit der Trennung von Wohn- und Arbeitswelt und der Ausbildung moderner bürgerlicher Privatheit und Häuslichkeit entwickelt hat." (mit weiterführender Literatur).

[160] Hoepfner – Schwandner 1994, 149 Abb. 139: Orraon, Rekonstruktion des Herdraumes.

[161] Pfälzner 2001, 26.

[162] Pfälzner 2001, 27. Nicht verwandte Bewohner sind u.a. Sklaven und Gäste die sich über einen längeren Zeitraum im Haus aufhalten. Vgl. auch Nevett 1999, 13 und Lang 2005, 12-13.

[163] Pfälzner 2001, 34, Diachrone Analyse; Lang 2005, 18.

[164] Pfälzner 2001, 35f.

[165] Pfälzner 2001, 36-37.

3.2.1. Kriterien zur Analyse des archäologischen Materials

Um die Methoden der Haushaltsanalyse auf das archäologische Fundmaterial der Wohnhäuser Himeras anwenden zu können, ist ein System notwendig, anhand dessen Interpretationen von Funden und Fundvergesellschaftungen vorgenommen werden können. Die im Folgenden aufgeführten Merkmale sind für die Analyse der Funde, architektonischer Besonderheiten und Installationen hinweisgebend. Alle Indikatoren sind jedoch im Zusammenhang zu interpretieren und besitzen im Einzelvorkommen keine Aussagekraft. Aktivitätsbereiche und die daraus folgenden Raumfunktionen können nur über Fundkombinationen und -vergesellschaftungen bestimmt werden.

3.2.1.1. Interpretation architektonischer Befunde, Funde und Installationen

Architektonische Befunde können Aufschluss über die Organisation der Räume eines Hauses, die Zugänglichkeit von Räumen und das Vorhandensein von Blickachsen geben. Funde von Architekturteilen geben Auskunft über die Gestaltung des Hauses, die Art der Dachdeckung und -dekoration, über ein eventuelles Vorkommen von Säulen oder Fassadenelementen.

Türbreite: Schmale Durchgänge können die psychologische Schwelle zum Betreten eines Raumes erhöhen, während der Besucher durch weit geöffnete Türdurchgänge zum Durchschreiten aufgefordert wird.[166] Vorhandene Eingänge können im Zuge späterer Umbauten verkleinert oder zugesetzt und neue Durchgänge in bestehende Mauern eingebrochen werden. Diese Umbaumaßnahmen sind insbesondere im Hinblick auf die Interpretation der Raumstruktur in die Analysen einzubeziehen. Vermauerte Hauseingänge können auf ein temporäres Verlassen des Gebäudes hinweisen, insbesondere dann, wenn sich das Inventar des Hauses auf einzelne Räume beschränkt. Es handelt sich dann um ein passives Nutzungsinventar, das keine Aussagekraft über Aktivitätsbereiche innerhalb des Hauses besitzt.[167]

Axial versetzte Türen: Das axiale Versetzen von Durchgängen verschließt dem Bewohner oder Besucher eines Hauses den Durchblick in den dahinter gelegenen Raum. Axial angeordnete Türen öffnen dem Betrachter sich gegenüberliegende Räume.[168]

Zisternen finden Verwendung für das Sammeln und Aufbewahren von Trink- und Gebrauchswasser. Das Vorhandensein und die Größe einer Zisterne können Aufschluss über den wirtschaftlichen Status der Inhaber eines Gebäudes geben,[169] zusätzlich können Zisternen auf Arbeiten verweisen zu deren Ausführung Wasser notwendig ist.[170]

Abwasserkanäle dienen dem Entsorgen von Schmutz- sowie überschüssigem Regenwasser und befinden sich aus diesem Grund in ungedeckten Bereichen oder auch geschlossenen Räumen, in denen Schmutzwasser produzierende Arbeiten verortet sein können.[171]

Gruben: Häufig werden Abfälle in Gruben entsorgt, jedoch werden Gruben auch als Silo verwendet. Weiterhin wurden auch Horte wertvoller Gegenstände wie Münzen in den Boden eines Hauses eingegraben aufgefunden.

Pavimente: Je nach Ausführung dienen Fußbodenbeläge der Dekoration eines Raumes und/oder haben rein praktischen Nutzen: so können wasserfeste Pavimente auf Bereiche deuten, in denen Wasser verbraucht oder verarbeitet wurde.

Bänke: Aufgemauerte Bänke können der Aufstellung und Lagerung größerer Gefäße wie Pithoi oder Amphoren dienen oder als Sitzgelegenheit Verwendung finden.

Dachziegel: Das Vorhandensein oder Nichtvorhandensein von Dachziegeln im Versturzmaterial eines Raumes gibt Aufschluss über die Existenz eines Daches und dessen Ausführung.[172]

Antefixe: Antefixe weisen auf eine dekorative Gestaltung der Dachkante hin, die je nach Fundort zum offenen Bereich des Hauses oder zur Straße gerichtet sein können.

---

[166] Hier ist zusätzlich die An- oder Abwesenheit von Türblättern oder mögliche Vorhänge, die über das Fundmaterial nachgewiesen werden können, in die Interpretation einzubeziehen.

[167] Vgl. auch Pfälzner 2001, 52f. Abb. 18 und 19.

[168] Pfälzner 2001, 36. Auch hier müssen mögliche Türen in der Interpretation berücksichtigt werden. Vgl. auch Taylor 2002, 441.

[169] Pfälzner 2001, 26.

[170] Nevett 1999, 177.

[171] Vgl. Nevett 1999, 176.

[172] Nevett 1999, 177.

3.2.1.2. Funde und Funktionen

Um über die Vergesellschaftung von Funden innerhalb eines Zerstörungshorizonts Aufschluss über die an diesem Ort ausgeführten Aktivitäten zu erhalten muss die Funktion der jeweiligen Gegenstände bekannt sein. Die bislang immer noch vollständigste Arbeit über die Funktion von Gefäßen liegt von Charles V. Daremberg und Edmond Saglio vor.[173] Sie verglichen aus Ausgrabungen stammende Funde mit Beschreibungen griechischer und römischer Gegenstände in den antiken Quellen und auf Gefäßdarstellungen. Auf diese Weise wurden bestimmten Gefäßtypen Bezeichnungen griechischen oder römischen Ursprungs zugewiesen, die gleichzeitig eine bestimmte Funktion implizieren. Jedoch zeigen v.a. neuere Ausgrabungen und Untersuchungen, dass ein Großteil der Gegenstände keineswegs monofunktional genutzt wurde sondern ebenso wie die Räume eines Hauses multifunktionale Verwendung fand.[174] Hier ist jeweils der wahrscheinliche Hauptverwendungszweck des neuen Gefäßes vorgeschlagen. Nicht berücksichtigt werden können Wiederverwendungen oder Zweitverwendungen bereits in der Antike schadhafter oder alter Gefäße.[175] Für eine Lokalisation von bestimmten Aktivitäten ist es unabdingbar die Vergesellschaftung von Funden zu interpretieren. Durch einzelne Fundstücke können Tätigkeiten und somit Raumfunktionen nicht verortet werden.

Pithoi und Amphoren (grobe Ware) können Indikatoren für Vorratshaltung sein.[176]

Amphoren, feine Ware; Askoi; Oinochoen; Olpen, Hydriai und Kannen werden für das Aufbewahren und Ausschenken von Wein und/oder Wasser verwendet.[177]

Kratere; Lebetes; Stamnoi werden für das Mischen von Wein und Wasser verwendet, insbesondere Stamnoi können aber auch der Aufbewahrung verschiedener Flüssigkeiten dienen.[178]

Skyphoi; Kylikes; Rhyta; Kantharoi und Kothones sind Trinkgefäße.[179]

Schalen finden multifunktionale Verwendung als Trinkgefäße oder Behältnisse für flüssige und halbflüssige Nahrung.

Töpfe; Schüsseln: V.a. Gefäße sog. ‚cookingware' dienen der Speisezubereitung über dem Herdfeuer

Lekaniden wurden zum Auftragen warmer Speisen verwendet oder dienten der Aufbewahrung von Früchten und Gebäck.[180]

Teller dienen der Aufnahme fester Speisen.

Becken: Große, tönerne Becken finden multifunktionale Verwendung. Sie dienen der Aufbewahrung von Wasser oder trockenen Nahrungsmitteln und werden als Abwasch- oder Waschbecken benutzt.[181]

Louteria: In den Becken der Louteria wird Wasser zur Körperpflege sowie zum Waschen von Kleidung oder auch Geschirr aufbewahrt.[182]

[173] Daremberg – Saglio 1873-1919.

[174] Allison 2004, 153 und Cahill 2000; 2002.

[175] Zu diesem Gesichtspunkt vgl. unbedingt Cahill 2000, der während der Untersuchungen in Sardis große Mengen zweitverwendeter Keramik vor allem in den Höfen bereits seit mehrerer Generationen bestehender Häuser fand.

[176] Allison 2004, 128 und 132-134. Cahill 2002, 71.

[177] Nevett 1999, 178. Schiering 1983, 140f. 141. 152. 153. Vgl. auch Kreilinger 2007, 41-43. Daremberg – Saglio 1.1. A-B (1877) 473 s.v. Askos (E. Saglio); Daremberg – Saglio 4.1. N-Q (o. J.) 159-162 s.v. Oinochoé (G. Karo), 172 s.v. Olpè (E. Pottier); Daremberg – Saglio 3.1. H-K (1900) 319-321 s.v. Hydria (E. Pottier).

[178] Nevett 1999, 178. Schiering 1983, 146f. 149. 158. Vgl. Kreilinger 2007, 41f. 44. Daremberg – Saglio 1.2.C (1918) 1552-1556 s.v. Crater (E. Pottier); Daremberg – Saglio 3.2. L-M (1918) 1000-1002 s.v. Lebes (A. De Ridder); Daremberg – Saglio 4.2. R-S (o. J.) 1456-1457 s.v. Stamnos (E. Pottier).

[179] Schiering 1983, 145. 146. 148. 157. 158. Nevett 1999, 178 beschreibt aus nicht nachvollziehbaren Gründen Kothones als der weiblichen Toilettenware zugehörig. Daremberg – Saglio 4.2. R-S (o.J.) 1159-1161 s.v. Scyphus (E. Pottier); Daremberg – Saglio 1.2. C (1918) 893f. s.v. Cantharus (E. Saglio); Daremberg – Saglio 1.2. C (1918) 1543-1544 s.v. Cothon (E. Pottier). Sowohl Schiering als auch Daremberg – Saglio weisen den Kothon als Trinkgefäß aus, das vornehmlich von Soldaten und Wanderern benutzt wurde..

[180] Scheibler 1983, 22.

[181] Allison 2004, 125. Vgl. auch Bats – d'Agostino 1999, 79. Diese Becken decken sich in ihrer Verwendung mit den einfachen tönernen Louteria. s.u.

[182] Schiering 1983, 150f. Vgl. auch Crouch 1993, Abb. 17.8 zeigt eine Terrakottafigurine, die eine am Louterion Geschirr spülende Frau abbildet. (Nationalmuseum Athen), sowie die Rekonstruktion des Innenhofs mit Wäscherin, Abb. 17.5. Vgl. auch Bats – d'Agostino 1999, 79. DNP 6 (1999) 1035 s.v. Labrum (R. Hurschmann) Labrum bzw. Louterion als Waschbecken an dem sich Männer und Frauen waschen. In der Landwirtschaft werden Louteria als Nutzbecken verwendet, als Spülgefäß und dienen der Aufbewahrung von Öl und Hülsenfrüchten (Colum. 12,15.3; Cato agr. 10,4; 11,3). Zur Verwendung großer Marmor und Kalksteinbecken im öffentlichen Raum, vgl. Pimpl 1997. S. 136 zur Multifunktionalität tönerner Becken im Wohnhaus. Vgl auch Daremberg – Saglio 3.2. L-M (1918) 881f.

Lekythen deuten als Öl- und Salbgefäße, vornehmlich der weiblichen Toilette, auf Aktivitäten zur Körperpflege.[183]

Alabastra; Aryballoi; Pyxiden sind Salbgefäße, die der Aufbewahrung von Öl und Parfüm zu Zwecken der Körperpflege dienen.[184] In Himera finden sich Alabastra, Aryballoi und Pyxiden vornehmlich in den älteren, archaischen Schichten.

Lebes Gamikos: Von verschiedenen Darstellungen ist die Lebes Gamikos als Hochzeitsgefäß für das Brautbad definiert und gehört somit zur weiblichen Toilettenware.[185] Die Bestimmung als Hochzeitsgefäß beinhaltet einen kultischen Aspekt. Das Gefäß diente möglicherweise nach der Hochzeit nicht mehr als Utensil der Körperpflege sondern wurde als Devotionalie oder Andenken aufbewahrt.

Arulae: Das Vorhandensein eines Altars kann auf kultische Aktivitäten in der Umgebung des Fundortes schließen lassen. Die in Himera verwendeten kleinen Arulae sind tragbare Altäre aus Terrakotta. Um sicher auf Kulthandlungen schließen zu können muss unbedingt der Fundkontext und die Fundvergesellschaftungen interpretiert werden, da diese Altäre möglicherweise an verschiedenen Orten Verwendung fanden.[186]

Statuetten, Büsten und Masken aus Terrakotta können, vergesellschaftet mit anderen Kultgegenständen wie Altären, eine kultische Funktion haben. Vereinzelt aufgefundene Statuetten können aber auch Dekorationszwecken gedient haben oder einer sekundären Ablage entstammen.[187]

Phialen finden für Trankopfer Verwendung.[188]

Webgewichte: Textilverarbeitendes Handwerk lässt sich über Webgewichte im Fundmaterial des Hauses nachweisen.[189] Für einen kleinen Webstuhl werden mindestens fünfzehn Webgewichte benötigt, so dass erst ab einem Fund von etwa fünfzehn Webgewichten an einem Fundort auf einen Webstuhl geschlossen werden kann.[190] Vereinzelte Webgewichte können sekundären Ablagen entstammen oder aber durch den Versturz oder andere Erdbewegungen verschoben worden sein.[191]

Pfeilspitzen und Angelhaken dienen der Jagd. Die Beute konnte entweder dem Haushalt zukommen oder verhandelt werden. Insbesondere Pfeil- und Speerspitzen können auch im Zusammenhang mit der Zerstörung der Stadt in den Befund eingegangen sein.[192]

Modeln für Terrakottastatuetten lassen auf ein tonverarbeitendes Handwerk schließen.

Gewichte und Münzen können auf Handelstätigkeiten hinweisen.

Beschläge und Ringe aus Bronze, Nieten, Nägel: Bronzebeschläge weisen auf Möbelstücke hin, deren hölzerner Körper im Befund oftmals nicht wahrgenommen wurde.[193] Bronzene Ringe können ebenfalls von Truhen oder Schränken stammen,[194] dienten aber auch der Aufhängung von Vorhängen, bspw. für Durchgänge. Nieten und Nägel in Durchgangsbereichen können auf hölzerne Türen schließen lassen.[195]

3.3. Strukturanalyse

Die Analyse der Raumstruktur und Raumerschließung gibt Aufschluss über architektonische Gruppen eines Hauses und spiegelt somit soziale Einheiten innerhalb eines Hauses wider.[196] Die Methode der ‚Gamma- Analysis' oder auch ‚Access-Analysis', wurde in den 80er Jahren von Hillier und Hanson[197] entwickelt und in ‚Social Logic of Space' vorgelegt. Grahame[198] hat diese Methode am Beispiel der Wohnhäu-

s.v. Labrum und 1317 s.v. Louter, Louterion (E. Pottier).

183 Nevett 1999, 178. Schiering 1983, 150. Kreilinger 2007, 44. Scheibler 1983, 22. Daremberg – Saglio 3.2. L-M (1918) 1023-1025 s.v. Lecythus (E. Pottier).

184 Nevett 1999, 178. Schiering 1983, 140. 141. 156f. Kreilinger 2007, 44. Scheibler 1983, 22f. Daremberg – Saglio 1.1. A-B (1877) 476f. s.v. Alabaster ou Alabastrum (E. Saglio), 453f. s.v. Aryballos (E. Saglio); Daremberg – Saglio 4.1. N-Q (o.J.) 794f. s.v. Pyxis (E. Pottier).

185 Schiering 1983, 149.

186 Vgl. Allison 2004, 144-146, Religous Activities. Hölscher – Krauskopf 2006, 232f.

187 Ebenda und Nevett 1999, 180.

188 Schiering 1983, 154 s.v. Phiale.

189 Allison 2004, 146-148.

190 Cahill 2002, 71 und 169.

191 Nevett 1999, 180.

192 Vgl. Nevett 1999, 179.

193 Allison 2004, 52.

194 Ebenda.

195 Nevett 1999, 179.

196 Pfälzner 2001, 25 und 61.

197 Hillier – Hanson 1984. Siehe auch Hillier u.a. 1987.

198 Grahame 2000.

ser des römischen Pompejis in einer Fallstudie angewandt.[199]

Die ‚Access Analysis' als Strukturanalyse besteht aus der Betrachtung der Raumbeziehungen anhand von sog. ‚Access Maps' und der Berechnung der Raumverhältnisse zueinander. Als topologische Methode ermöglicht die ‚Access Analyse' die Darstellung, Bewertung und Interpretation von räumlichen Konfigurationen in Gebäuden und Siedlungen.[200]

Der Gebrauch von ‚Access Maps' hilft die möglichen Routen innerhalb eines Gebäudes zu symbolisieren und damit das räumliche Layout auf seine inneren Beziehungen zu reduzieren.[201] Jedes Haus hat einen individuellen Grundriss. Gemeinsamkeiten in der Raumanordnung und Raumerschließung sind bei bloßer Betrachtung des Planes oftmals schwer zu erkennen. Aus diesem Grund sollen der strukturelle Aufbau und die Bildung von Raumgruppierungen eines Hauses mithilfe der ‚Access Maps' sichtbar gemacht werden.[202] Ziel ist das Herstellen einer Vergleichbarkeit von Raumkonfigurationen anhand von errechenbaren Werten. Diese vergleichbaren Werte sind der Kontrollwert, der sog. RRA-Wert, und die ‚Entfernung vom Außen' (Depth from exterior).

3.3.1. Methode

Als erster Schritt muss für jedes Gebäude eine ‚Access Map' erstellt werden. Jede Raumeinheit wird durch einen Punkt dargestellt, welche dann mit Linien, die die möglichen Routen durch ein Gebäude symbolisieren, verbunden werden. Höfe werden mit einem Kreis bezeichnet, ein Kreis mit einem Kreuz bezeichnet das Außen. Es gibt immer nur ein ‚Außen', auch wenn es verschiedene Eingänge zu einem Gebäude gibt. ‚Außen' ist also nicht ein einzelner Raum innerhalb des Geflechts, es handelt sich um den ‚Raum' in dem das Gebäude liegt.[203] Der nächste Schritt ist das Loslösen der ‚Access Maps' von den Häusern. Die Pläne werden nivelliert, d.h. die Geflechte ausgeglichen, so dass Punkte, die gleichweit voneinander entfernt sind auf gleiche Ebenen gebracht werden. Auf diese Weise wird eine erste Visualisierung der Raumhierarchien erreicht. Diese nivellierten ‚Access Maps' veranschaulichen die Raumerschließung.

Von jedem Raum aus können dessen unmittelbare Nachbarräume kontrolliert werden. Je mehr Nachbarräume ein Raum hat, umso mehr Kontrolle kann von hier aus ausgeübt werden. Je mehr Räume von einem Raum aus zu kontrollieren sind, desto größer ist sein Einfluss auf den Gesamtplan. Bestimmte Berechnungen ergeben diese sog. Kontrollwerte, die einen Raum entweder als ‚kontrollierend' oder ‚kontrolliert' ausweisen. Kontrollwerte unter 1 ergeben sich für Räume, die wenige Verbindungen haben, sie werden als ‚kontrolliert' bezeichnet. Kontrollwerte über 1 ergeben sich für Räume, die über viele Verbindungen verfügen, sie werden als ‚kontrollierend' bezeichnet.[204]

Der RRA-Wert ist ein signifikanter Wert zur numerischen Darstellung von Erreichbarkeiten, d.h. inwieweit Personen zu sozialen Interaktionen verfügbar sind. Niedrige Werte indizieren eine hohe Erreichbarkeit, hohe Werte eine niedrige Erreichbarkeit. Auf diese Weise lassen sich Bereiche des Hauses, die möglicherweise nur einer begrenzten Personengruppe zugänglich sind von solchen trennen, die leichter zu erreichen und somit häufiger frequentiert werden und möglicherweise einer größeren Personengruppe zugänglich sind.[205]

Der Wert der ‚Entfernung vom Außen' (Depth from Exterior) bezeichnet die bis zum jeweiligen Raum zu durchschreitenden Räume. Im Unterschied zur MD[206] (mittleren Tiefe) werden jeweils die Stufen von Außen gezählt.[207]

---

[199] Zuletzt Pirson 2003 und DeLaine 2004 mit Arbeiten zu Pompeji und Ostia. Westgate 2007a untersuchte die klassischen und hellenistischen Wohnhäuser Kretas mithilfe der 'Access Analysis', verwendete jedoch aufgrund der geringen Raumanzahl lediglich die Teilmethode der 'Access Maps'.

[200] Hillier u.a. 1987, 363.

[201] Grahame 2000, 33.

[202] Pfälzner 2001, 61.

[203] Vgl. Grahame 2000, 29. Im Gegensatz hierzu behandeln Yannouli – Mithen 1986 fälschlich die Gärten innerhalb moderner Häuser von Siphnos als ‚exterior'.

[204] Zu Anwendungsbeispielen und Rechenwegen siehe Grahame 2000, 33f.

[205] Hillier – Hanson 1984, 111f.; Zum Rechenweg vergleiche auch Grahame 2000, 35.

[206] Für die Ermittlung der Mittleren Tiefe werden für jeden Raum die Entfernungen zu allen anderen Räumen des Hauses gezählt, addiert und dann durch die Anzahl der Räume weniger dem jeweiligen betreffenden Raum dividiert. Grahame 2000, 34f.

[207] Grahame 2000, 35.

3.4. Synthese

Mithilfe der ‚Access Analysis' wird also messbar, inwieweit durch architektonische Konfigurationen soziale Interaktionen innerhalb eines Gebäudes zugelassen oder einschränkt werden.[208]

Das Hauptproblem dieser Analysemethode ist, dass jeder Mauerdurchlass als Eingang gewertet wird, ohne die Überlegung einzubeziehen, dass Durchgänge auch verschlossen und unzugänglich sein können. Auf diese Weise werden Räume, die eine gleiche Lage innerhalb des Hauses aber unterschiedliche Funktionen haben, gleich bewertet.[209] Ebenso ignoriert die ‚Access Analysis' sichtbare Hinweise der Abgrenzung oder Öffnung von Räumen, wie z.B. erhöhte Schwellen, enge oder axial versetzte Türen sowie Fenster und Blickachsen durch mehrere Räume.[210]

Die ‚Access Analysis' eignet sich demnach nicht als ausschließliche Methode zur Interpretation von räumlichen Konfigurationen. Ohne ein Verständnis der einzelnen Einheiten und ihrer Funktionen kann so ein falsches Bild der räumlichen Ordnung eines Gebäudes entstehen.

Die Analyse des Haus- und Rauminventars gewährt Einblick in die Nutzung und Funktion von Räumen oder Raumeinheiten. Die Auswertung des Fundmaterials gibt Aufschluss über Aktivitäten die in bestimmten Bereichen des Hauses stattgefunden haben. Dieser Möglichkeit, nämlich Aktivitäten benennen und deren Ausführungsort lokalisieren zu können, steht die Schwierigkeit gegenüber, dass diese Interpretationen jeweils nur für den Augenblick Gültigkeit haben, bevor der Befund versiegelt wurde. Es handelt sich also um eine Momentaufnahme der Nutzung von Räumen, die nicht zwangsläufig wenige Stunden zuvor noch dieselbe war, es ist demnach nicht möglich diachrone Aussagen zur Raumnutzung zu treffen.

Ein weiterer, daran anschließender Aspekt ist die Multifunktionalität von Räumen. Ein Raum kann am Morgen der Körperpflege dienen, am Mittag zum Einnehmen der Speisen und am Abend als Schlafraum. Diese temporär variierenden Funktionen eines einzelnen Zimmers sind im Fundmaterial nicht immer fassbar, da ein Großteil des Mobiliars beweglich war und bei Bedarf von Raum zu Raum getragen werden konnte.[211]

Die Analyse des Rauminventars gibt also immer nur den Moment kurz vor der Niederlegung des Komplexes wieder. Möglicherweise wurden wertvollere Güter bereits zuvor in Sicherheit gebracht, andere Gegenstände wurden in Anbetracht der Gefahr eventuell nicht an ihrem Bestimmungsort abgelegt.

Diesen Unregelmäßigkeiten soll mit einem hausübergreifenden Vergleich begegnet werden. Durch den Abgleich bestimmter Fundsituationen und –vergesellschaftungen verschiedener Häuser ist es möglich allgemeinere Aussagen zur Verortung bestimmter Aktivitäten innerhalb des Hauses zu treffen.

Erst durch die Kombination von Struktur- und Haushaltsanalyse, also der Verbindung von Raumordnung und Raumerschließung mit der funktionalen Bestimmung der Räume wird das Haus als Einheit interpretierbar.[212]

---

[208] Taylor 2002, 439.

[209] Taylor 2002, 442 vergleicht eine Latrine mit einem abgeschlossenen Lagerraum gleicher Lage innerhalb des Hauses. Die Latrine wird am Tag ein Dutzend Mal frequentiert, während der Lagerraum nur einmal im Monat betreten wird, beide Räume jedoch in der AA gleiche Kontroll- und RRA-Werte erhielten.

[210] In diese Überlegungen muss auch das Verhängen von Raumzugängen oder ganzen Raumbereichen mit Vorhängen oder Teppichen einbezogen werden.

[211] Allison 2004, 3f.

[212] Pfälzner 2001, 61.

IV. Wohnhäuser in Himera. Bestandsaufnahme und Analyse.

Durch die archäologischen Untersuchungen der Universität Palermo sind in relativ kurzer Zeit große Flächen des Stadtareals von Himera freigelegt worden. In kaum einer anderen Stadt Siziliens archaischer und klassischer Zeit wurden derart umfangreiche, zusammenhängende Stadtviertel ergraben und deren Ergebnisse vorgelegt. Einzigartig für Sizilien ist die Kombination der Publikation der architektonischen Reste im Zusammenhang mit der Dokumentation der darin gemachten Funde. Alle Kleinfunde und der überwiegende Teil der Keramikscherben sind in die Fundkataloge aufgenommen worden und erlauben, anhand der Beschreibungen, eine Rückordnung diese Stücke an ihren ursprünglichen Fundort.[213]

Die Entwicklung der Stadt und insbesondere die der Wohnbebauung werfen jedoch Fragen auf. Der Zeitpunkt der Neuorientierung des Stadtplanes wird nach Allegro anhand einer Neubewertung der Grabungsdaten auf die Zeit zwischen 580-560 v. Chr. gelegt. Indizien hierfür stellen die große Menge archaischer Keramik in den Schichten der Häuser der zweiten Phase dar sowie die Zusetzung der Vorrats- bzw. Abfallgruben der Häuser der ersten Phase in dieser Zeit.[214] Die Gründe für diese Neuorientierung des Straßenrasters sind bislang unklar, es wird sich entweder um eine kriegerische Auseinandersetzung[215] oder eine natürliche Katastrophe wie ein Erdbeben oder einen Großbrand[216] gehandelt haben.

Wie bereits gezeigt wurde, ist das Muster der neuen Stadt bekannt: die Insulae der Oberstadt haben eine Tiefe von 32-33 m, die der Unterstadt sind mit 41 m wesentlich breiter (Abb. 2). Die Breite der Straßen auf der Ober- und Unterstadt unterscheiden sich nicht wesentlich: Die Ostweststraßen der Oberstadt haben eine Breite von 5,60 m, die Nordsüdachse ist mit 6,20 etwas breiter. In der Unterstadt liegt die Breite der nordsüdverlaufenden Straßen bei ebenfalls 6,20 m.

Innerhalb der Insulae in der Oberstadt ergeben sich durch die transversalen Ambitus, die die einzelnen Grundstücke voneinander trennen, *oikópeda* von 16 m Seitenlänge. Wie sah jedoch der Aufbau des Hauses innerhalb dieser Grundstücksgrenzen aus? Bis heute konnte nicht nachgewiesen werden, ob den einzelnen Bauherren innerhalb ihrer Grundstücke Gestaltungsfreiheit gelassen wurde, oder ob es auch für die Binnengliederung der Häuser einen Musterplan gegeben hat. Dies soll durch den genauen Abgleich der Steinpläne, also mithilfe der Phasentrennung und Vergleichen innerhalb des Stadtgebietes geklärt werden.

Nach den Zerstörungen im Stadtgebiet und den Rekolonisierungen Therons zu Beginn des 5. Jhs. v. Chr. gab es einen enormen Bevölkerungszuwachs. In dieser Zeit sind nicht nur neue Häuser angelegt, sondern auch die alten Gebäude umgebaut worden. Es ist zu erörtern, welche Bereiche der Häuser Umbauten erfuhren und welche Bereiche möglicherweise aus der Anlage des 6. Jhs. erhalten blieben. Welche neuen Formen der Raumordnung wurden durch die neue Bewohnerschaft realisiert? Welche Abweichungen sind zu verzeichnen?

Weiterhin hat es bislang noch keine Untersuchung zur Haushaltsorganisation und Funktion der Räume der einzelnen Häuser der Oberstadt gegeben. Durch die Kataloge der Publikationen besteht die Möglichkeit, die in den Häusern gemachten Funde den Räumen wieder zuzuordnen. Mithilfe des Hausinventars sollen Rückschlüsse auf die Raumfunktionen gezogen werden. Weiter soll die Hierarchisierung von Räumen und

[213] In die Kataloge der Publikationen HIMERA I-II wurden vollständig aufgenommen: Münzen, metallene Objekte, Gewichte, Webgewichte, Arulae, Statuetten, Louteria, Architekturelemente, Fragmente von Keramik mit Inschrift und Importkeramik. Fast vollständig wurden aufgenommen: Fragmente von Keramik in Schwarzglanzware, Lampen, Becken. Nur teilweise Eingang in die Kataloge der Publikationen fanden die Fragmente lokaler Keramik, insbesondere die tongrundiger Waren. Knapp die Hälfte des Fundmaterials macht diese sog. lokale Ware aus, etwa 25-30% des Fundmaterials sind Importkeramik, weitere 30% entfallen auf die Kleinfunde. Vgl. HIMERA II, 51f. 259. 404f. Aus den Kurzbeschreibungen der Fundstücke ist nicht zu erschließen, in welcher Höhe sie sich im Schichtenablauf befanden. Zum Teil ist dies über die Fließtexte der Publikationen nachzuvollziehen. Für die Räume bei denen dies nicht möglich ist, werden die Gefäßfragmente entsprechend ihrer Waren sortiert in die Zeit vor 480 v. Chr. bzw. nach 480 v. Chr. eingeordnet. Auf diese Weise können Formen und Waren, die erst im 5. Jh. entstanden, klar der dritten Phase der Stadtgeschichte zugewiesen werden.

[214] ALLEGRO 1997a, 71-72.

[215] Krieg mit den Sikanern, vgl Inschrift in Samos, DUNST 1972.

[216] ALLEGRO 1999, 280.

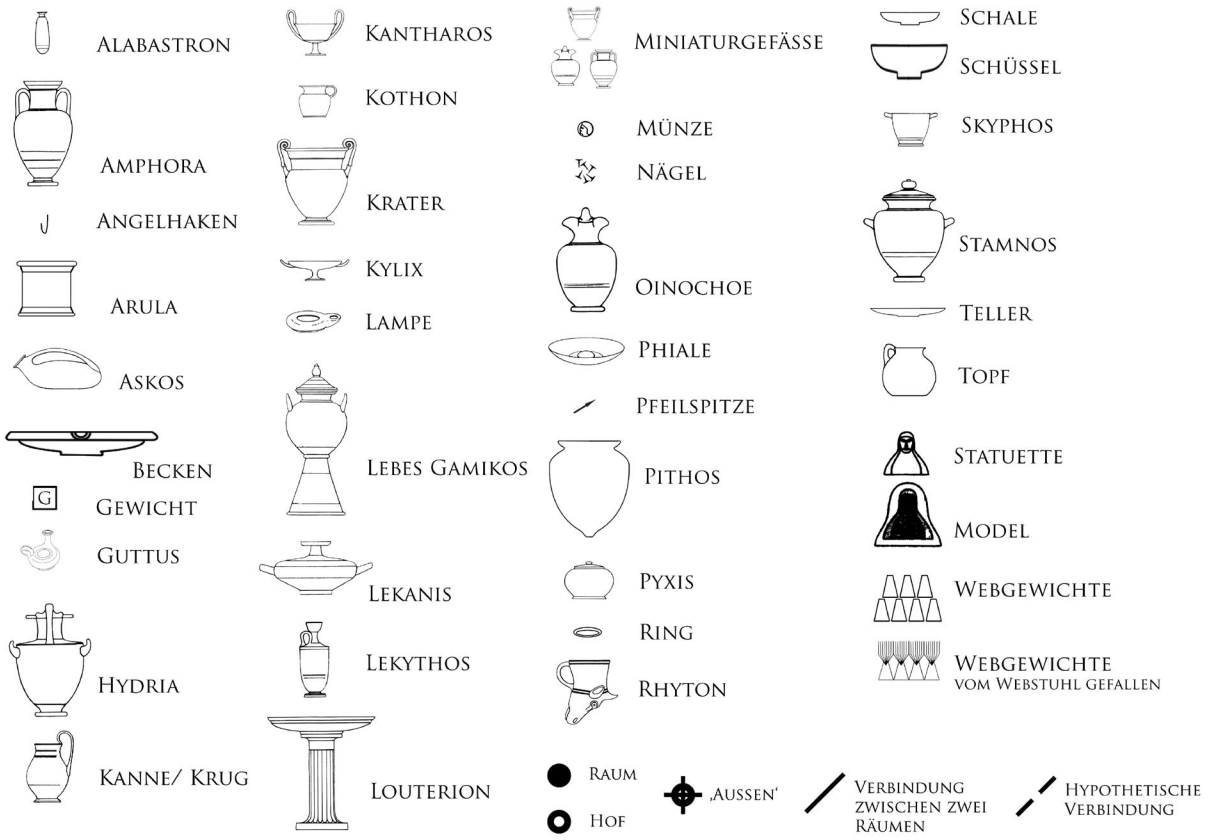

Abb. 13: Legende Fundkürzel und ‚Access Maps'

ihre Gruppierung innerhalb des Gesamtplans betrachtet werden.

Anhand dieser Untersuchungen wird zusätzlich zur Analyse des Hausrates, zwischen Bereichen, die der Familie und dem engeren Bekanntenkreis zugänglich waren und Bereichen, die von einer breiteren Gruppe einsehbar oder zu betreten waren unterschieden werden. Die Beantwortung dieser Fragen erfordert eine Methode, die diese verschiedenen Aspekte miteinander verknüpft.

4.1. Methodik

Innerhalb der Insulae I, II und III auf dem Piano die Imera sind mindestens 30 Baugrundstücke à 16 x 16 m voneinander abzugrenzen (Abb. 9). In die Untersuchung aufgenommen werden alle Häuser des Nordviertels, für die sich eine Rekonstruktion der letzten Phase vor der Zerstörung der Stadt anfertigen lässt. Die restlichen Häuser, das sind in der Regel die am West- oder Ostabhang gelegenen und stärker von Erosionen betroffenen Häuser, werden aufgrund ihres schlechten Erhaltungszustandes nicht gesondert aufgenommen.

Der Großteil der zu untersuchenden Häuser liegt in der Insula II, zusätzlich werden 6 Häuser der Insula III und 3 Häuser der Insula I analysiert.

Zunächst soll anhand der Steinpläne eine Phasentrennung für die Wohngebäude vorgenommen werden, um die Ausformung der Häuser in den verschiedenen Perioden der Stadtgeschichte rekonstruieren zu können.[217] Für die verschiedenen Phasen der Häuser werden zur Untersuchung der Raumstruktur und Raumordnung dann separate ‚Access Maps' und Analysen angefertigt, um einen möglichen Wandel in der Struktur der Häuser feststellen zu können.[218]

Für Wohnhäuser, die in ihrer Konzeption der unterschiedlichen Phasen nicht eindeutig zu rekonstruieren sind, können verschiedene Vorschläge zur Anlage des Grundrisses angefertigt werden. Für jede Variante wird dann eine eigenständige ‚Access Analysis' durchgeführt und die Ergebnisse miteinander verglichen. Die errechneten Werte (Kontrollwerte, RRA-Werte)

[217] Entspricht der diachronischen Analyse und der Wohnhausklassifikation Pfälzners. Vgl. Pfälzner 2001, 34 f. 36 f.

[218] 'Access Analysis' nach Grahame 2000. Vgl. oben, Abschnitt 3.3. Strukturanalyse.

dienen dem übergeordneten Vergleich der Anordnung und Hierarchisierung von Raumgruppen und werden im Anhang tabellarisch zusammengestellt.

Der nächste Schritt ist die Auswertung des Rauminventars und der Installationen der letzten Phase der Stadt kurz vor ihrer Zerstörung.[219] Auf diese Weise sollen Aktivitäten innerhalb des Hauses sichtbar gemacht und wo möglich mit bestimmten Raumtypen verbunden werden, um eine Aussage über die Funktion von Räumen in den Wohnhäusern Himeras treffen zu können.

Um diese Thesen zu stärken, findet in einem letzten Schritt die zusammenfassende Interpretation der Ergebnisse der ‚Access Analysis' sowie der Auswertung der Funde dieser letzten Siedlungsphase statt.

4.2. Analyse der Wohnhäuser

In die Beschreibungen der einzelnen Wohnhäuser aufgenommen wurden alle Wohnhäuser der Insulae I-III, für die ein Rekonstruktionsvorschlag des Grundrisses der letzten Phase vor der Zerstörung der Stadt 409 v. Chr. erarbeitet werden kann. Nicht berücksichtigt wurden Häuser, deren Befund zu stark gestört ist, bzw. die nur in Teilen erhalten sind.

Zunächst erfolgt eine Beschreibung der vorhanden Mauerreste anhand der Dokumentation der in Himera I und II publizierten Bauaufnahmen sowie eigener Beobachtungen. Darauf folgt eine Beschreibung des Befunds, d.h. der Stratigraphie sowie der Rauminhalte.

Anhand der rekonstruierten Grundpläne wird dann eine ‚Access Map' erstellt, die Werte errechnet und interpretiert.

Im letzten Abschnitt jeder Analyse werden die Ergebnisse der Architekturbeschreibung, der Haushalts- und Strukturanalyse zusammenfassend interpretiert.

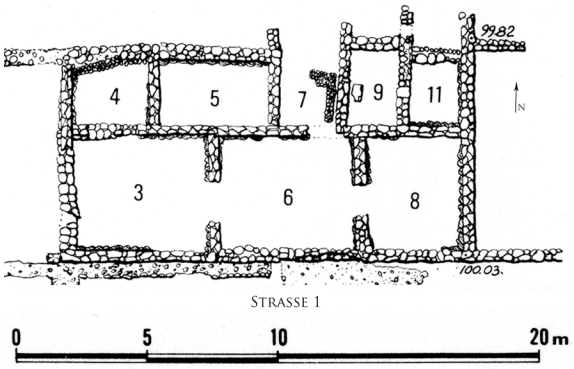

Abb. 14: Steinplan Insula I Areal IV Block 1

4.2.1. Insula I Areal IV Block 1

Das Haus 1 liegt im äußersten Norden des Stadtgebietes, im Westen der Insula I (Abb. 9 und 14). Im Süden wird das Gebäude durch die Straße 1 abgeschlossen, die nördliche Begrenzung ist nicht erhalten, da durch Erosionen ganze Mauerzüge abgerutscht sind.[220] Folgt man jedoch dem schrägen Mauerverlauf nördlich von Raum 1 im äußersten Westen der Insula I, so sind für den Nordteil des Blocks 1 nur wenige kleine zusätzliche Räume anzunehmen. Im Westen wird das Haus durch den trapezoidalen Bereich 2, im Osten durch Bereich 10 begrenzt. Das Grundstück nimmt eine Fläche von etwa 150 m² ein: die Breite entlang der Straße beträgt etwa 16 m, die Tiefe des Hauses liegt bei 9,40 m.[221]

Erhalten ist ein querrechteckiges Gebäude, das aus 8 Räumen besteht. Die drei größten Räume 3, 6 und 8 sind linear zueinander angelegt, weisen die gleiche Tiefe auf und erstrecken sich über die gesamte Südfassade des Gebäudes. Der Hauseingang befindet sich in der Südmauer von Raum 6, dieser verbindet zusätzlich die Räume 3 und 8, wobei unklar ist, ob diese möglicherweise einen separaten Eingang von der Straße aus besaßen. Die Durchgänge zu den Räumen 3 und 8 liegen auf gleicher Höhe. Die Breite der Verbindungstür zwischen 3 und 6 beträgt 1,55 m, die Verbindung zwischen 6 und 8 misst 1,11 m.[222]

Nördlich dieser drei großen Räume schlossen sich weitere kleinere Zimmer an. Die Räume 4 und 5 waren über Raum 3 zu betreten. Der Zugang zu den untereinander verbundenen Räumen 9 und 11 erfolgte über Raum 8. Raum 7 diente

[219] Zusammenfassung der Aktivitätszonenanalyse, der funktionalen und symbolischen Analyse nach PFÄLZNER 2001, 24 f. 35 f.

[220] HIMERA II, 34f. Taf. IV, 2 (Bereich 10 und Block 1) und V, 3 (Raum 7).

[221] HIMERA II, 34.

[222] HIMERA II, 35.

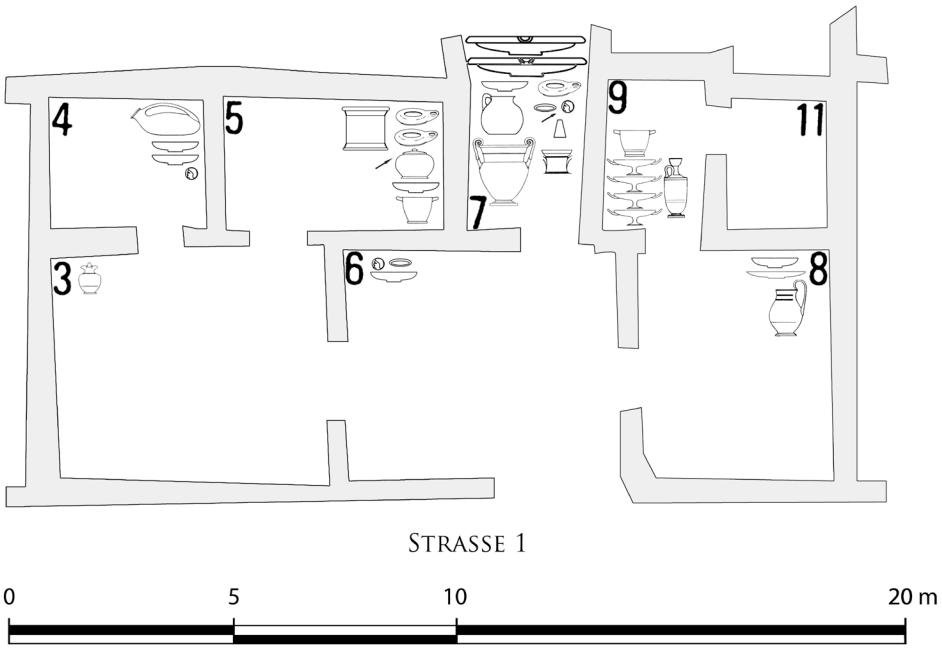

Abb. 15: Fundkartierung Insula I Areal IV Block 1

möglicherweise als Korridor zu dem nicht mehr erhaltenen Hofbereich nördlich des Hauses.

An die Räume 7, 9 und 11 werden im Norden noch weitere Räume angeschlossen gewesen sein, darauf weisen Mauerreste an der Außenwand des Gebäudes.

Stratigraphie und Funde

Die Stratigraphie von Raum 7 zeigt zuoberst eine Zerstörungsschicht bestehend aus Ziegeln und Steinen vermischt mit dem ehemaligen Inventar des Raumes. Darunter liegt der ehemalige Fußboden aus brauner, verdichteter Erde. Unterhalb dieses Paviments befindet sich eine weitere, zum Teil karbonisierte Schicht, die auf die Zerstörung eines Vorgängerbaus durch einen Brand hinweist. In Raum 7 ist innerhalb dieser Schicht der Rest eines Mauerzugs erhalten. Alle verzeichneten Funde stammen aus der oberen Versturzmasse.[223]

Diese obere Zerstörungsschicht zieht sich über alle Räume des Hauses, der darunter liegende früherer Siedlungshorizont konnte jedoch lediglich noch für die Räume 5, 7 und 8 festgestellt werden.[224]

Insgesamt sind für den Block 1 der Insula I relativ wenige Funde verzeichnet (Abb. 15).

Für Raum 3 wurden lediglich die Fragmente einer Miniaturoinochoe in lokaler Ware aufgenommen. Raum 4 beinhaltete die Fragmente eines Askos und eines Schälchens in lokaler, banddekorierter Ware sowie eines weiteren Schälchens lokaler unverzierter Ware. Außerdem ist für das Fundmaterial von Raum 4 eine Münze aus Himera vom letzten Drittel des 5. Jhs. verzeichnet. Das Material von Raum 5 beinhaltete die Fragmente einer Pyxis sowie eines Schälchens in lokaler Ware ‚a bande', eines Skyphos attischen Typs in Schwarzglanzware sowie die Fragmente zweier Lampen. Außerdem befanden sich das Fragment einer Arula sowie eine bronzene Pfeilspitze im Versturz dieses Raumes.

In Raum 6 fanden sich neben einem Fragment einer lakonischen Schale ein Bronzering und eine Münze aus Himera aus dem letzten Drittel des 5. Jhs. v. Chr. Für Raum 7 sind jeweils die Hälften zweier Becken vom Ende des 6. Anfang des 5. Jhs. v. Chr. sowie die Fragmente eines korinthischen Kolonettenkraters vom Ende des 6. Jhs. v. Chr., einer Schale in Schwarzglanzware und eines Topfs in ‚cooking-ware' sowie ein Webgewicht zu nennen. Außerdem sind ein bronzener Ring, eine Pfeilspitze und eine Münze aus Himera verzeichnet. In Raum 8 wurden die Fragmente einer rhodischen geometrischen Schale, die Fragmente einer Kanne und eines Tellers in lokaler Ware gefunden. Aus dem Versturzmaterial von Raum 9 stammen die Frag-

[223] Himera II, 36.

[224] Himera II, 36.

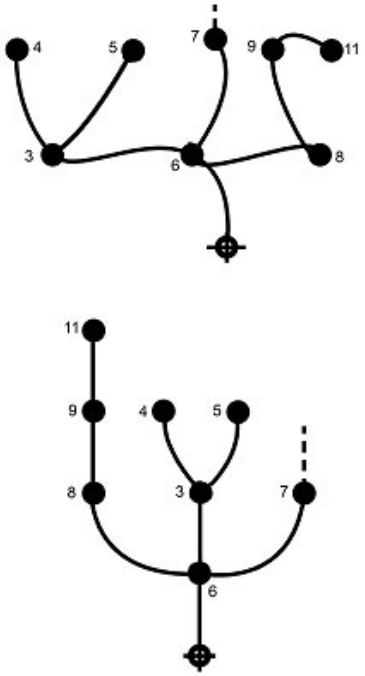

Abb. 16: ‚Access Maps' Insula I Areal IV Block 1

mente vierer attisch schwarzfiguriger Kylikes vom Ende des 6. Anfang des 5. Jhs. v. Chr., einer attisch schwarzfigurigen Lekythos sowie eines rotfigurigen Skyphos und ein Bronzeknopf. Für Raum 11 sind keine Funde verzeichnet.

‚Access Analysis'

Aufgrund der Unvollständigkeit des Grundrisses sind für das Haus 1 der Insula I keine verwertbaren Analyseergebnisse zu erwarten. Zur Visualisierung der Raumstruktur und –hierarchie wurde aus diesem Grund lediglich eine ‚Access Map' angefertigt (Abb. 16).

Laut dieser ist Raum 6 als Eingangsraum eine Funktion als Verteiler zuzuordnen. Von hier aus sind drei weitere Räume (3, 7, 8) zugänglich. Diese fungieren ihrerseits als Mittler zu den im hinteren Bereich liegenden Räumen.

Am weitesten vom Eingang entfernt und somit am schlechtesten zugänglich ist Raum 11, der ausschließlich über Raum 8 und 9 zu betreten ist. Ebenfalls im hinteren Bereich des Gefüges befinden sich die Räume 4 und 5, die über Raum 3 zu betreten sind und eine Gruppierung von drei Räumen bilden.

Interpretation

Das Fundmaterial der vorderen drei, an der Straße gelegenen Räume ist wenig aussagekräftig. Die wenigen Funde aus diesem Bereich sind vorrangig Trinkgefäße. Die in der Literatur vertretene These, dass es sich um Ladenräume handelt,[225] kann anhand des Fundmaterials nicht bestätigt werden. Raum 6 ist zugleich Eingangsraum und Verteiler. Von Raum 3 aus sind die Hinterzimmer 4 und 5 zu erreichen. Raum 4 beinhaltete vor allem Trinkgefässe, Raum 5 ist aufgrund der Disparität des Fundmaterials, bestehend aus Salb- und Trinkgefäßen, Kultgegenständen und Lampen als multifunktionaler Wohnraum anzusprechen. Raum 7 zeigt im Fundmaterial Gegenstände allgemeiner Haushaltstätigkeiten: große tönerne Becken, ein Topf aber wenig Tafelgeschirr. Möglicherweise leitete dieser Raum in den Hof des Hauses über.

Die nacheinander zu betretenden Räume 8, 9 und 11 zeigen im Fundmaterial primär Trinkgeschirr und in Raum 9 wurden fast ausschließlich Schalen in Schwarzglanzware gefunden. Hier ist möglicherweise eine Aufbewahrung des feinen Tafelgeschirrs anzunehmen.

4.2.2. Insula I Areal IV Block 2

Das Grundstück des Blocks 2 ist im Westen durch den Bereich 10, im Süden durch die Straße 1 und im Osten durch die Reste eines in Nordsüdrichtung verlaufenden Ambitus begrenzt (Abb. 9 und 17). Der Abschluss des Gebäudes im Nordosten ist nicht erhalten. Das Haus ist in Ost-Westrichtung 16 m breit, die Tiefe beträgt 12,20 m entlang der Westseite.[226]

Erhalten ist der Grundriss eines querrechteckigen Gebäudes. Der Hof (27/19/26) liegt im Nordosten des Hauses.[227] Über die gesamte Straßenfront ziehen sich drei Räume gleicher Tiefe, von denen der westlichste, Raum 12, der größte ist. Die Reste von Mauerzügen im Bereich von Raum 12 liegen unterhalb des jüngsten Paviments. Im Osten von Raum 17 und weiter im Norden auf gleicher Höhe innerhalb des Be-

[225] HIMERA II, 35 und Anm. 18. Die Zuweisung als Läden erfolgte lediglich anhand der Architektur. Ob diese Räume von der Straße aus zugänglich waren, lässt sich nicht nachweisen.

[226] HIMERA II, 38 Taf. VI, 5 (Reste des Ambitus innerhalb von Raum 17); VI, 2 (Versturz von Raum 12); VI, 1 (Räume 13 und 14 von Süden).

[227] Die Mauerstrukturen im Bereich 26 stammen aus der Zeit der ersten Anlage der Stadt. HIMERA II, 49.

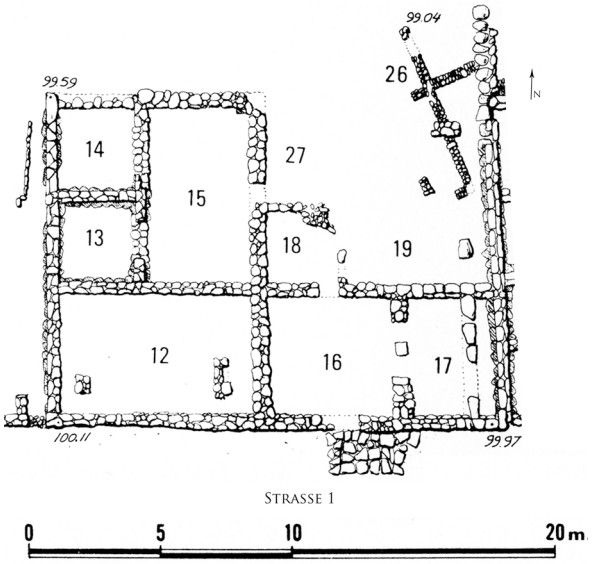

Abb. 17: Steinplan Insula I Areal IV Block 2

reichs 19 sind die Reste eines Fundamentes zu erkennen, die ursprünglich die Westmauer des nordsüdverlaufenden Ambitus bildeten.[228]

Die Trennmauer zwischen Raum 16 und 17 ist zu einem späteren Zeitpunkt eingebaut worden, ursprünglich handelte es sich um einen Raum mit den gleichen Ausmaßen wie Raum 12.

Nördlich von Raum 12 befindet sich eine Gruppierung von drei weiteren Räumen. Im Westen liegen zwei kleine, quadratische Kammern (14, 13), denen eine querrechteckige, geschlossene Halle (15) vorgelagert ist. Der Mauerdurchlass in der Ostseite des Vorraums 15 markiert den Zugang zu dieser Raumgruppierung.

Im Zwickel der Räume 15 und 16 liegt ein weiterer kleiner, quadratischer Raum (18), der den Eingangsraum 16 mit dem Hof verbindet.

Vor dem Eingang zu Raum 16 befindet sich auf der Straße 1 eine rechteckige Pflasterung (2,80 m x 1,60 m) aus Kalk- und Kieselsteinen. Es wird vermutet, dass dieses Podest einen Vorbau in der Art einer Portikus trug.[229]

Stratigraphie und Funde

Die Stratigraphie von Block 2 gleicht der von Block 1. Insbesondere die Räume 12, 13, 15 und 17 waren von einer Versturzschicht, bestehend aus Ziegeln und Dachziegeln, bedeckt. Unterhalb dieser Schicht befand sich der Fußboden der jüngsten Phase, bestehend aus verdichteter Erde. Darunter kommt eine Brandschicht mit keramischem Material archaischer Zeit zu liegen.[230]

Im Versturzmaterial (Abb. 18) von Raum 12 wurde eine große Anzahl von feinem Tisch und Tafelgeschirrs gefunden sowie Teller und Töpfe lokaler Keramik. Insgesamt sind für die obere Zerstörungsschicht von Raum 12 die Fragmente zweier Kännchen, einer Kylix, von sechs Lekaniden, eines Krateriskos, einer Phiale, eines Rhytons, zweier Schalen, eines Skyphos, von fünf Tellern, zweier Töpfe, dreier Lampen und eines Beckens verzeichnet. Im Versturzmaterial von Raum 12 befanden sich außerdem das Fragment eines Terrakottareliefs und die Statuette eines Vogels. Auffällig sind die 52 Webgewichte die bei der Freilegung des Raumes festgestellt wurden.

Daneben fanden sich drei Münzen aus Himera und ein Hemilitron aus Agrigent, sowie eine als Gefäßdeckel verarbeitete Muschel und zwei linsenförmige Steine. Im Versturz befand sich zudem ein Antefix aus Ton, das Aufschluss auf die Gestaltung der Dachkante auf der Straßenseite des Hauses liefert. Aus der darunter liegenden Brandschicht stammen die Fragmente korinthischer Gefäße sowie zwei Skarabäen aus Obsidian und vulkanischem Gestein.

Raum 13 beinhaltete 13 Pfeilspitzen aus Bronze, und nur wenig keramisches Material: die Fragmente je einer Amphora, eines Aryballos, einer Kylix und einer Lampe, sowie vier Webgewichte. Die zweite der kleinen Kammern der Dreiraumgruppierung, Raum 14, enthielt bei den Ausgrabungen lediglich wenige Fragmente kleinerer Trinkgefäße, die Fragmente zweier Kännchen, eines Krateriskos und einer Kylix sowie einen kleinen Ring aus Bronze. Dem einzelnen Webgewicht ist hierbei keine Bedeutung zuzumessen.

Die vorgelagerte Halle 15 enthielt die Fragmente je eines Kännchens, einer Pyxis, einer Schale und eines Skyphos, außerdem die Fragmente einer Lampe und zwei Webgewichte. Für Raum 16 sind die Fragmente eines Kännchens, einer Lekythos, zweier Schalen und eines Skyphos verzeichnet. Interessanter ist die Fundlage in Raum 17, dem Nebenraum zu Raum 16: im Versturzmaterial befanden sich die Fragmente einer Lekythos, eines Miniaturkothons, und einer Lampe sowie eine Münze aus Rhegion als auch die Fragmente vierer weiblicher Terrakottastatuetten. Für den Zwickelraum 18 sind bis auf

[228] HIMERA II, 39.

[229] HIMERA II, 39.

[230] HIMERA II, 41.

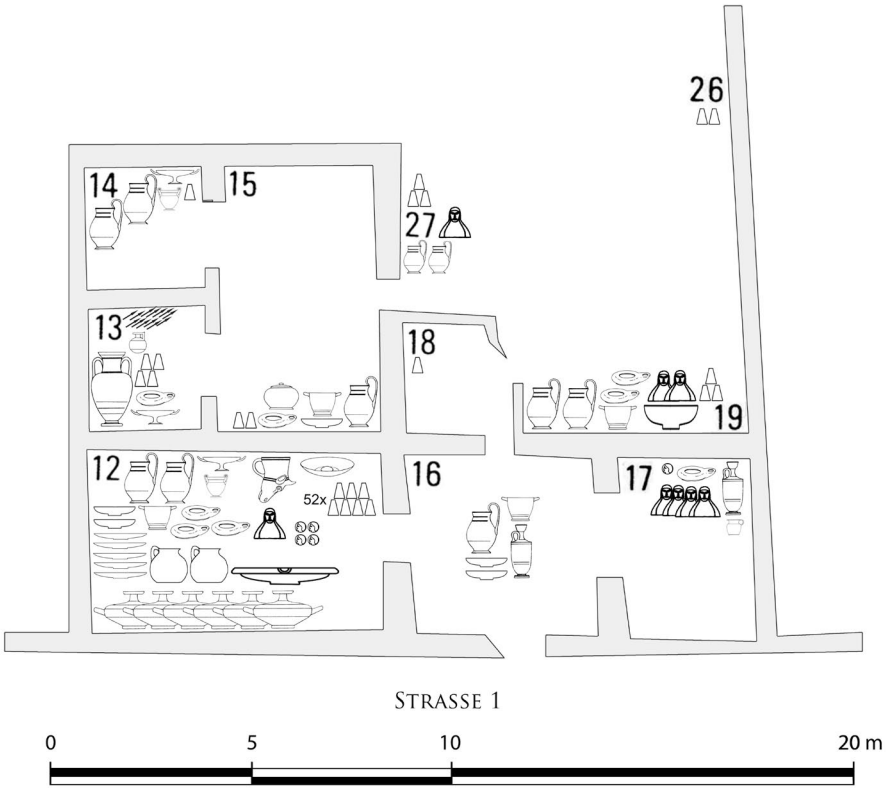

Abb. 18: Fundkartierung Insula I Areal IV Block 2

ein Webgewicht keine weiteren Funde verzeichnet. Die Bereiche 19, 26 und 27 sind dem Hof zuzuordnen. Im Bereich 19, nahe der Nordmauer der Räume 16/17 fanden sich die Fragmente zweier Kannen, einer Schüssel, eines Skyphos und zweier Lampen sowie eine Pferde- und eine Schildkrötenfigur aus Terrakotta.[231] Zudem sind drei Webgewichte verzeichnet. Für den Bereich 26 sind lediglich zwei Webgewichte aufgenommen, drei weitere Webgewichte fanden sich im Bereich 27, außerdem sind für diesen Teil des Hofs zusätzlich die Fragmente zweier Kännchen und eine weitere Statuette aus Terrakotta, ein Stier, verzeichnet.

‚Access Analysis'

Die ‚Access Maps' (Abb. 19) zeigen deutlich, dass das Gebäude in zwei Bereiche zu unterteilen ist. Der vordere Bereich, bestehend aus den an der Straße gelegenen Räumen ist von dem hinteren Bereich (Räume 13-15) durch den Zwickelraum 18 und den Hof getrennt.

Für diese aus den 'Access Maps' ersichtlichen zwei Bereiche zeigen die errechneten Werte (Tab. 2 und 3) je einen kontrollierenden Raum: den Eingangsraum 16, sowie den Raum 15, der den Zugang zu den Räumen 13 und 14 organisiert.

Kontrollierte Räume sind 13 und 14, sie sind die hintersten Räume im System. Das Gleiche gilt für Raum 17, der lediglich von Raum 16 zugänglich ist. Wenn von Raum 16 aus Zugang zu Raum 12 bestand, so ist auch Raum 12 als kontrolliert zu bezeichnen.

Raum 18 und der Hof 19/27 sind Durchgangsräume mit mittleren Kontrollwerten.

In der Tabelle 2 hat der Raum 18 den niedrigsten RRA Wert, die Zugangssituation zu diesem Raum ist am besten. Den höchsten RRA Wert haben die Räume 13 und 14. Sie liegen am Ende des Systems, sind am weitesten vom Eingang entfernt und am schwersten zugänglich. Hohe RRA Werte sind außerdem die Räume 12 und 17 errechnet worden.

Die Tabelle 3 zeigt, dass die Räume 18 und 19/26-27 die niedrigsten RRA-Werte aufweisen. Beide Räume liegen gleichberechtigt in der Mitte des Systems, die Zugänglichkeit ist gleich hoch. Die höchsten Werte sind wiederum für die Räume 13, 14 und Raum 17 errechnet worden.

[231] HIMERA II, 42 und Anm. 42.

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
12	0,25	0,57	1,80	3,00	2
13	0,3	0,68	**2,14**	3,37	5
14	0,3	0,68	**2,14**	3,37	5
15	2,5	0,43	1,36	2,50	4
16	3,5	0,32	1,01	2,12	1
17	0,25	0,57	1,80	3,00	2
18	0,75	0,28	**0,88**	2,00	2
19/26-27	0,8	0,32	1,01	2,12	3

Tabelle 2: ‚Access Analyis' exkl. Raum 12

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
13	0,3	0,71	**2,16**	3,14	5
14	0,3	0,71	**2,16**	3,14	5
15	**2,5**	0,43	1,31	2,28	4
16	**2,5**	0,43	1,31	2,28	1
17	0,3	0,71	**2,16**	3,14	2
18	0,8	0,33	**1,01**	2,00	2
19/26-27	0,8	0,33	**1,01**	2,00	3

Tabelle 3: ‚Access Analyis' inkl. Raum 12

Interpretation

Die Räume 13, 14 und 17 erreichen in beiden Rechenbeispielen sowohl die niedrigsten Kontrollwerte, als auch hohe RRA Werte. Dies spricht für eine schlechte Erreichbarkeit dieser Teile des Hauses innerhalb des Gesamtgefüges.

Das Fundmaterial der Räume 13 und 14 zeigt Trink- und Vorratsgefäße lokaler Keramik sowie einen Hort Pfeilspitzen. Daher handelt es sich vermutlich, zusammengenommen mit Vorraum 15 und dem Hof um den privaten Wohn- und Arbeitsbereich des Haushaltes.

Raum 17 liegt an der Straße und ist von Raum 16 aus zugänglich. Im Fundmaterial sind die Terrakottastatuetten auffällig, die vermutlich auf einen kultischen oder dekorativen Verwendungszweck hindeuten.

Für Raum 16 ist ein hoher Kontrollwert und einen niedriger RRA Wert errechnet worden. Neben der Funktion als Eingangsraum erfüllt er zusätzlich die Bedingungen als Ladenraum, d.h. er weist die entsprechende Größe und eine direkte Zugänglichkeit von der Straße auf. Insbesondere der aufwändig gestaltete Eingangsbereich

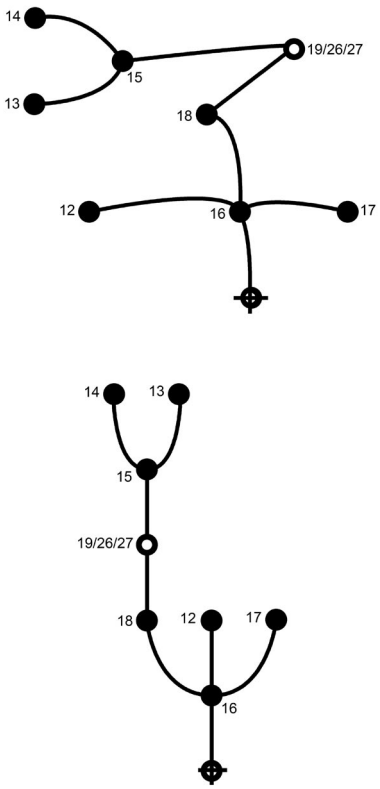

Abb. 19: ‚Access Maps' Insula I Areal IV Block 2

lässt auf eine zusätzliche gewerbliche Nutzung schließen.

Das Fundinventar von Raum 12 lässt an eine Art Magazin oder Lager denken. Wenn Raum 16 als Laden zu bezeichnen ist, dann könnte es sich bei Raum 12 um den eigentlichen Verkaufsraum handeln. Vorstellbar wäre, dass ein möglicher Kunde in Raum 16 in Empfang genommen würde, um ihm dann die Waren in Raum 12 zu präsentieren.

Sollte es sich jedoch bei den Räumen 12 und 16 nicht um einen Verkaufsbereich handeln so ist Raum 12 auch als multifunktionaler Raum innerhalb eines rein privat genutzten Hauses denkbar. Hier bestand die Möglichkeit Verschiedenes zu lagern. Denkbar ist durchaus, dass der oder die Webstühle des Hauses in diesem Raum untergebracht waren.

Raum 18 ist aufgrund der geringen Größe, der Zwickellage und Durchgangsfunktion dem Hof als Vorraum zuzuordnen. Durch den Versatz der Eingänge wird ein Durchblick von der Straße bis in den Hof verhindert.

Der Hofbereich 19/26-27 liegt im Nordosten des Hauses. Die Fundzusammensetzung ist nicht weiter auffällig, lediglich die Terrakottastatuetten nahe der Nordmauer der Räume 16/17 lassen

möglicherweise auf kultische oder rituelle Handlungen in diesem Bereich schließen. Zu beachten ist jedoch, dass es sich hier, im Gegensatz zu den Figurinen aus Raum 17, ausschließlich um Tierfiguren handelt.

4.2.3. Insula II Areal I Block 1

Das Haus wird im Norden durch die Straße 1 begrenzt und im Osten durch den Ambitus A1. Im Süden verläuft der transversale Ambitus, der die Insula in Längsrichtung teilt, im Westen wird das Grundstück durch die Westmauer von Raum 38 und den kleinen Ambitus westlich der Räume 34a und 36 vom Nachbarhaus abgetrennt (Abb. 9 und 20).[232] Das Grundstück Block 2 ist durch einen in Ostwestrichtung verlaufenden Korridor in eine nördliche und eine südliche Hälfte geteilt.

Auf der nördlichen Hälfte des Grundstücks sind drei Räume gleicher Tiefe angelegt. Die Räume 1 und 33 sind nahezu quadratisch, Raum 38 ist etwa halb so groß wie diese. Der Nordteil war zumindest über den in Ostwestrichtung verlaufenden, trennenden Korridor zu erreichen, eine Türöffnung hat sich in der Südmauer des Raumes 33 erhalten. Von der Straße aus war lediglich Raum 33 zu betreten, hier ist eine breite, später verkleinerte oder zugesetzte, Türöffnung zu erkennen. Die Nordmauer der Räume 1, 33 und 38 ist aus pseudoisodomen Mauerwerk hergestellt und hebt sich deutlich von den anderen Mauern entlang der Straße 1 ab.[233] Auf der Innenseite zeigt die Mauer jedoch die weit verbreitete Technik des Typs B.[234] Von Raum 33 aus sind die Räume 38 und 1 zu betreten. An der Nordwand von Raum 33 ist ein senkrechter kurzer Mauerrest erhalten, der aber in der letzten Phase des Gebäudes unterhalb des Fußbodens zu liegen kommt.

Der östliche Bereich der südlichen Hälfte des Grundstückes wird durch den zentralen, mit unregelmäßigen Kalkstein- und Terrakottaplatten belegten, kleinen Hof bestimmt. Von diesem sind die beiden kleinen, hintereinander gelegenen Kammern (4a und 4b) nördlich des Eingangs zu erreichen. Ebenfalls im Norden des Hofes ist der querrechteckige Raum 4 gelegen, der mit dem in Ostwestrichtung verlaufenden Trennkorridor verbunden ist.[235] Südlich des Hofes liegen drei

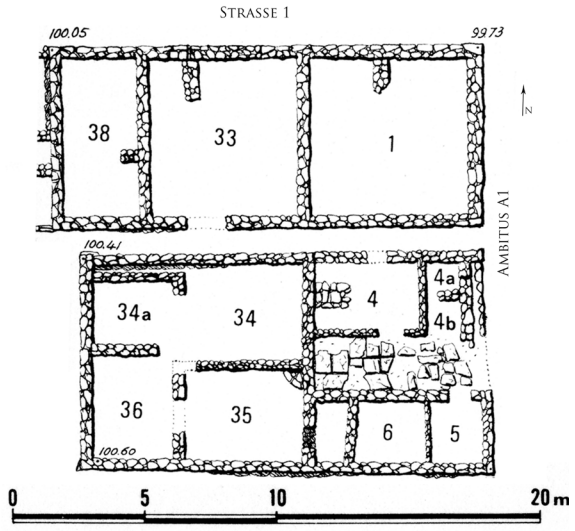

Abb. 20: Steinplan Insula II Areal I Block 1

kleine linear angeordnete Zimmer, lediglich für Raum 5 ist mit Sicherheit ein Zugang vom Hof aus anzunehmen. Raum 6 wurde durch eine sekundäre Mauer von Ram 5 abgeteilt, der Zugang ist unklar. Denkbar ist aber auch einen Zugang für Raum 6 vom Hof aus. Im Süden der Westwand von Raum 6 befindet sich zudem ein später zugesetzter Zugang zu dem westlich gelegenen kleinen Annexraum.

Unklar ist, von wo aus der westliche Teil der südlichen Haushälfte zu betreten war, vermutlich bestand Zugang über Raum 34. In Raum 35 befindet sich an der möglichen Zugangsstelle der Viertelkreis, welcher, wenn sich der Zugang zu diesem Teil des Hauses hier befunden hätte, nicht mehr hätte genutzt werden können. Der westliche Teil des Hauses ist nahezu quadratisch und besteht aus den Räumen 34-36. An der Westseite liegen die Räume 34a und 36, beide haben die gleiche Tiefe, ebenso wie die Räume 34 und 35. Entlang der Nordmauer von Raum 34a wurde eine zweite Mauer eingezogen, die den Bereich 34a durch einen kleinen nordsüdgerichteten Mauerstumpf von 34 trennt. Diese Mauer wurde, wie auch die Ostmauer der Räume 4a und 4b zu einem späteren Zeitpunkt eingezogen.[236] Raum 35 ist über Raum 36 zu betreten, in der Westmauer von Raum 35 befindet sich zudem eine Türöffnung in den kleinen Annex westlich von Raum 6.

Reste von Pavimenten befinden sich in Raum 34. Eine dünne Schicht rötlicher Lehmerde mit eingelegten Kieselsteinen ist nahe der Ostmauer

[232] HIMERA II, 93-95 Taf. XVI, 1 (Mauer der Straßenfront); XIV, 3 (Südteil des Hauses).

[233] HIMERA II, 93

[234] HIMERA II, 93.

[235] HIMERA II, 94.

[236] HIMERA II, 95 und Anm. 10.

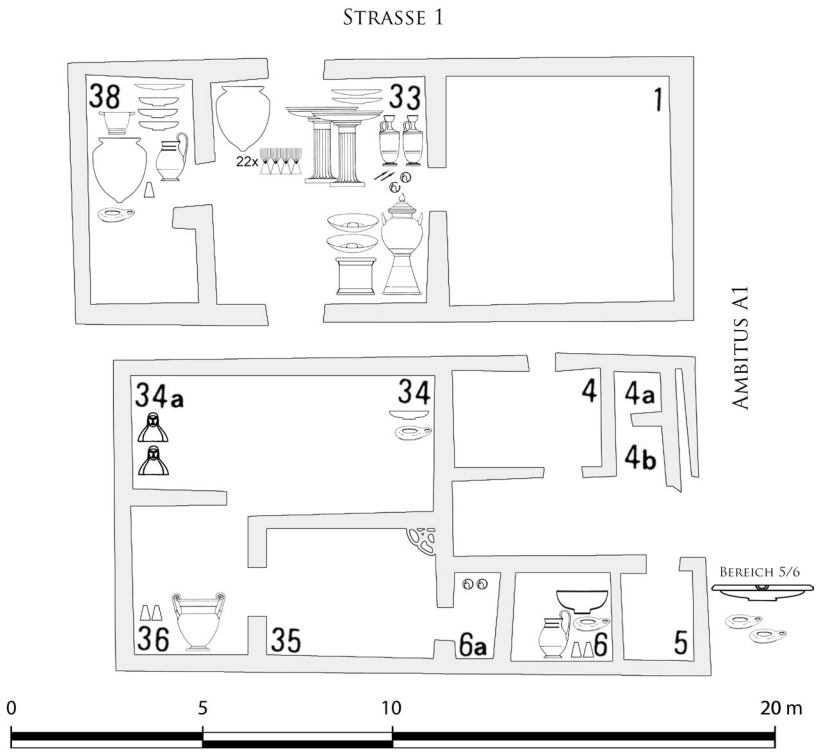

Abb. 21: Fundkartierung Insula II Areal I Block 1

erhalten. In Raum 4 ist an der Westmauer noch der Rest einer Pflasterung erhalten.

Stratigraphie und Funde

Für die Räume 1, 4, 4a, 4b, 5 und 35 sowie für den Hof sind in den Katalogen der Publikationen keine Funde verzeichnet (Abb. 21).

Der an der Straße liegende und von hier aus direkt zugängliche Raum 33 enthielt laut der Aufzeichnungen die Fragmente eines Deckels, eines kleinen Lebes Gamikos, zweier Lekythen und zweier Phialen in Schwarzglanzware sowie eines kleinen Tellers und eines Pithos in lokaler Ware. Außerdem fanden sich die Fragmente einer Arula und zweier Becken von Louteria, 22 Webgewichte und zwei bronzene Pfeilspitzen. Darüber hinaus sind zwei Münzen verzeichnet, eine Trias aus dem 5. Jh. v. Chr. aus Agrigent und eine Trias aus Gela vom Ende des 5. Jhs. v. Chr. Raum 38 als Nebenraum zu 33 beinhaltete die Fragmente eines kleinen Tellers, dreier Schalen und eines Skyphos in Schwarzglanzware sowie die eines Kruges, eines Pithos und einer Lampe in lokaler Ware. Außerdem befand sich ein weiteres Webgewicht im Versturzmaterial dieses Raumes. Die Räume 1, 33 und 38 lagen unter einer Versturzschicht aus Dachziegeln, Kieselsteinen, Keramikfragmenten sowie anderen Kleinfunden begraben.[237] In Raum 6 wurden die Fragmente eines Kruges, einer Schüssel und einer Lampe sowie zwei Webgewichte gefunden. Aus Raum 6a stammen zwei Münzen aus Himera aus dem letzten Drittel des 5. Jhs.[238] Raum 34 enthielt die Fragmente einer attisch schwarzfigurigen Schale, vermutlich aus der Phase vor 480 v. Chr. und das Fragment einer Lampe. Für Raum 34a ist das Fragmente einer kleinen Terrakotta-Büste sowie das Fragment einer Silensmaske verzeichnet. In Raum 36 befand sich das Fragment eines lakonischen Kraters wohl aus der Phase vor 480 v. Chr. sowie eines Deckels in lokaler Ware, außerdem zwei Webgewichte.

[237] Für Raum 1 sind leider keine Fundstücke in den Katalogen verzeichnet, aus der Beschreibung geht jedoch hervor, dass sich auch in diesem Raum größere Mengen Keramikfragmente befanden. HIMERA II, 96.

[238] Nicht in den Katalog der Publikation aufgenommen, aber in der Beschreibung erwähnt sind für die Räume 5 und 6 zusätzlich die Fragment eines tönernen Beckens und die Fragmente zweier Lampen aus der Mitte des 6. Jhs. v. Chr. HIMERA II, 97.

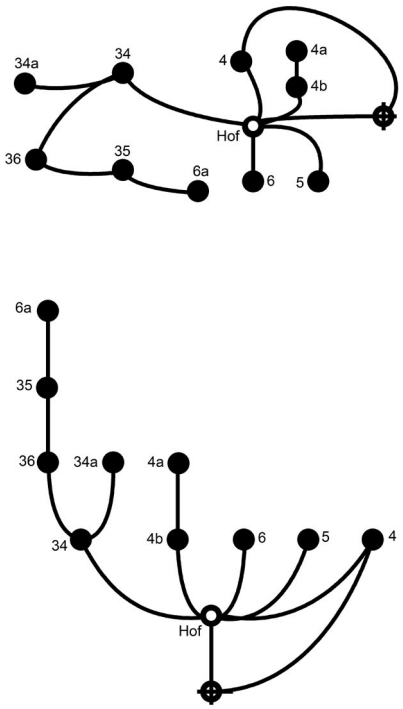

Abb. 22: ‚Access Maps' Insula II Areal I Block 1

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
1	0,25	0,4	1,59	3,8	2
4	0,49	0,22	0,87	2,53	2
4a	0,5	0,38	1,52	3,67	3
4b	1,16	0,25	0,99	2,73	2
5	**0,16**	0,27	1,06	2,87	2
6	**0,16**	0,27	1,06	2,87	2
6a	0,5	0,56	**2,24**	4,93	5
33	2,66	0,27	1,06	2,87	1
34	1,66	0,19	0,76	2,33	2
34a	0,33	0,32	1,29	3,27	3
35	1,5	0,4	1,59	3,8	4
36	0,83	0,19	0,76	2,33	3
38	0,25	0,4	1,59	3,8	2
Hof	**3,66**	0,13	**0,53**	1,93	1
Korridor	1,41	0,28	1,10	2,93	1

Tab. 4: ‚Access Analysis' Insula II Areal I Block 1

'Access Analysis'

Die ‚Access Map' (Abb. 22) zeigt drei voneinander getrennte Bereiche innerhalb des Gebäudes. Einen Bereich bildet die Reihung der drei Räume entlang der Straße, diese sind durch den Korridor mit der Südhälfte des Hauses über die Zugänge in Raum 33 und 4 verbunden, baulich fungiert dieser Korridor jedoch auch als Trennlinie zwischen dem Nord- und dem Südteil des Hauses. Innerhalb des Südteils sind zwei weitere voneinander abzugrenzende Bereiche auszumachen, der Hof hat als ‚Controlling space' Verbindung zu den Räumen 4-6 und leitet in den dritten Teil des Hauses über. Dieser dritte Teil wird durch die Räume 6a, 34, 35, 36 gebildet, wobei die Räume 36, 35 und 6a eine lineare Struktur aufweisen.

Die errechneten Werte (Tab. 4) weisen den Hof als ‚Controlling Space' aus, die 'Access Map' verdeutlich zusätzlich die große Anzahl der von hier aus betretbaren Räume. Ebenfalls als kontrollierend ist Raum 34 zu bezeichnen, dieser Raum fungiert in der Westhälfte des Hauses als Verteiler.

Schließlich wurden auch für Raum 35 Kontrollwerte über 1 errechnet, dies liegt im Gegensatz zu Raum 36 an der direkten Verbindung zu Raum 6a, dem hintersten im Gefüge.

Die Räume 5 und 6 haben die niedrigsten Kontrollwerte, und werden somit als kontrollierte Räume bezeichnet. Dies ist durch ihre Lage nahe des Eingangs und der Zugänglichkeit vom Hof aus zu erklären. Niedrige Kontrollwerte haben außerdem die Räume 34a und 6a, diese besitzen jeweils nur einen Eingang und sind somit lediglich von einem weiteren Raum einseh- bzw. betretbar. Raum 4 als Nebeneingangsraum besitzt als Durchgangsraum einen mittleren Kontrollwert.

Die niedrigsten RRA-Werte und damit eine gute Erreichbarkeit innerhalb des Systems sind für den Hof und Raum 34 errechnet worden. Beide Räume liegen zentral und leiten zu weiteren Räumen über.

Den höchsten RRA-Wert hat der Raum 6a, dieser ist innerhalb des Gefüges am schwersten erreichbar. Deutlich werden diese Werte auch an der 'Access Map', Raum 6a liegt am obersten Endes des Baums, die Räume 34 und der Hof sind zentral gelegen und haben eine relativ große Anzahl gleichwertiger Beziehungen.

Interpretation

Einen niedrigen Kontrollwert und den höchsten RRA-Wert hat der Raum 6a. Dieser Raum war sicherlich nur einem begrenzten Personenkreis, wie z.B. der Kernfamilie zugänglich. Auffällig ist, dass sich in diesem Raum die einzigen Münzen befanden, die während der Grabungen für den Südteil des Hauses dokumentiert wurden. Hier konnten demnach möglicherweise die Wertgegenstände des Haushaltes aufbewahrt werden. Für diese Annahme spricht, dass dieser

Raum der hinterste im System, also am weitesten vom ‚Außen' entfernt ist.

Der Hof des Hauses nahm laut Kontroll- und RRA-Werten eine Funktion als Verteiler ein, am Plan ist zudem eine Eingangsfunktion ersichtlich, dem Haushalt fremde Personen konnten hier empfangen werden. Leider sind für den Hof keine Funde in den Listen der Publikationen verzeichnet.

Vom Hof aus sind die Räume 4a/b und 5/6 erreichbar, diese haben niedrige Kontroll- und mittlere RRA-Werte. Fragmente von schlichter, lokaler Gebrauchskeramik und Webgewichte zeigen keine Besonderheit in der möglichen Nutzung dieser Räume. Vermutlich fanden im Hof und in den angrenzenden Räumen Verrichtungen des alltäglichen Lebens statt. Unklar ist der Zugang zum westlichen Teil des südlichen Gebäudetrakts. Wahrscheinlich war dieser über Raum 34 vom Hof aus zu betreten. Raum 34 hatte innerhalb dieses Teils des Hauses eine Verteilerfunktion inne, von hier sind die Räume 34a und 36 zugänglich. Zudem war auch Raum 35 und die angegliederte Kammer lediglich über 34 und mittels 36 zu betreten. Dem entsprechen auch die errechneten Analysewerte, Raum 34 hat einen relativ hohen Kontroll- und niedrigen RRA-Wert. Zudem befindet sich der Raum bereits auf Stufe 2 der Erreichbarkeit von außen. Das Fundmaterial in Raum 34 ist wenig aussagekräftig, lediglich die Fragmente einer Schale und einer Lampe sind zu verzeichnen.

Interessant ist der Befund von Raum/Bereich 34a. Dieser Bereich ist direkt von Raum 34 aus zugänglich, bzw. mit diesem verbunden. Der Kontrollwert ist im Gegensatz zu Raum 34 sehr niedrig, der RRA-Wert liegt im mittleren Bereich. Der Raum 34a liegt etwa in der Mitte der 'Access Map', auf der dritten Stufe von außen. In diesem Bereich wurden Fragmente einer Terrakotta-Büste und einer Maske gefunden. Möglicherweise handelt es sich hierbei um einen Bereich, der kultischen oder rituellen Handlungen vorbehalten war.

Raum 4, ebenfalls vom Hof aus zugänglich, besitzt einen zusätzlichen Eingang in der Nordmauer. Dieser Eingang führt in den schmalen Korridor, der den nördlichen Teil des Grundstücks vom Südlichen trennt. Es ist zu vermuten, dass dieser zusätzliche Eingang der schnelleren Verbindung mit den drei nördlich an der Straße gelegenen Räumen diente, bei denen es sich möglicherweise um gewerblich genutzte Räume gehandelt haben mag. Auf diese Deutung

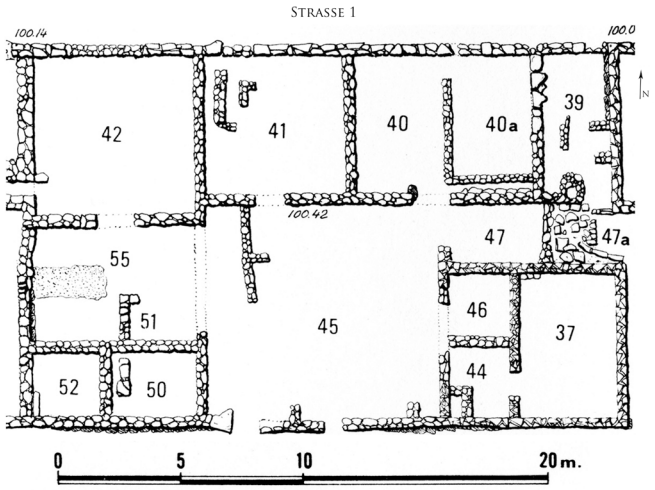

Abb. 23: Steinplan Insula II Areal I Block 2-3

lässt die große Öffnung zur Straße von Raum 33 aus schließen. Dieser Raum bietet das größte Fundspektrum, insbesondere Fragmente feiner Tafel- und Symposionware, Louteria sowie Webgewichte wurden für diesen Bereich dokumentiert. Hier könnte, bei einer Nutzung als Ladenraum, die für den Verkauf bestimmten Güter ausgestellt werden. Raum 38 als kleineres Hinterzimmer diente dann vielleicht der Lagerung überzähliger Waren sowie der Verwaltung der Geschäfte.

4.2.4. Insula II Areal I Block 2-3

Das Haus nimmt in seiner Breite den gesamten Block 2 sowie die Hälfte des Blocks 3 ein (Abb. 9 und 23). Im Norden wird das Gebäude durch die Straße 1, im Süden durch den transversalen Ambitus begrenzt. Den östlichen Abschluss bilden die Ostwand von Raum 39 sowie der östlich von Raum 37 in NS-Richtung verlaufende Ambitus.[239] Im Westen dehnt sich das Haus über die ehemalige Grundstücksgrenze von Block 2 aus, zu Raum 55 wurde ein breiter Durchgang geschaffen, so dass die Westwand dieses Raumes die maximale Ausdehnung in diese Richtung beschreibt. Unklar ist die Verbindung des Raumes 42 mit dem Gebäude. Dieser ist zusätzlich über einen Korridor von Block 3 aus zugänglich, möglicherweise muss dieser Raum dem angrenzenden Haus zugerechnet werden.

Der Grundriss des Hauses ist somit im Gegensatz zu den bisher besprochenen lang-

[239] HIMERA II, 97 Taf. XV, 1 (Räume 40 und 41 von Norden); XV, 2 (Struktur in Raum 39); XV, 3 (Abwasserkanal im Hof).

rechteckig. Im Norden, entlang der Straßenfront liegen vier Räume (39-42). Drei weitere Räume in technischer und konstruktiver Einheit sind die zwei kleine Räume 44 und 46 mit dem quergelagerten Vorraum 37. Diese Räume liegen auf der Ostseite des Gebäudes und sind durch den Korridor 47 und den Hof 47a vom Nordteil des Hauses getrennt.[240]

In der SW-Ecke von Raum 44 befindet sich eine rechtwinklige Mauerstruktur, die mit stark verdichteter Erde gefüllt war. Die Fundamente dieser Mauern liegen etwa 10 cm höher als die der umgebenden Mauern. Der Versturz zieht sich jedoch auch über diese Struktur, so dass davon auszugehen ist, dass diese noch zu Nutzungszeiten in Raum 44 eingebaut wurde. Im Juni 2007 fanden Nachgrabungen statt, die unterhalb dieser rechtwinkligen Begrenzung eine runde, in isodomen Mauerwerk gesetzte Struktur zeigen.[241] Raum 44 war direkt von der Vorhalle 37 aus zu betreten, die Ostmauer von Raum 46 weist einen später zugesetzten Eingang auf. In die Westmauer von Raum 46 ist dann vermutlich in der letzten Phase der Stadtgeschichte ein Zugang eingebrochen worden. Die Verbindung zum Vorraum 37 und der zweiten Kammer 44 in der letzten Phase ist unklar.

Der Korridor 47 war möglicherweise nicht gedeckt und führte direkt in den Bereich 45. Der Eingangsbereich (47a) ist mit Kalksteinplatten belegt. Der Bereich 45 im Südosten des Hauses ist quadratisch und hat zwei Zugänge zum transversalen Ambitus. Ob dieser Teil des Hauses noch in weitere Räume unterteilt war, bleibt unklar.[242]

Eine zweite Gruppierung dreier Räume befindet sich im Westen des Hauses. Die Räume 52, 50 und 55 bilden, wie die im Osten des Hauses, eine sehr ähnliche Gruppierung von zwei kleineren Räumen, die über einen quergelagerten Vorraum zu erschließen sind. Im Gegensatz zu der im Osten gelegenen Raumgruppierung liegen hier die beiden Hinterzimmer im Süden, der Vorraum im Norden.[243] Von diesem Vorraum 55 wäre auch Raum 42 zu betreten, unklar ist, ob und innerhalb welcher Phase dieser dem Haus zuzurechnen ist.

Sowohl in Bereich 45 und in Raum 41 fanden sich unterhalb des Versturzes Mauerreste, die einer früheren Phase des Gebäudes zuzuordnen sind. Wahrscheinlich handelt es sich bei diesen Resten um eine ehemalige Grundstücksbegrenzung in Form eines nordsüdverlaufenden Ambitus.[244]

In Raum 40 wurde in einer späteren Phase eine Mauer eingezogen, die den Raum in zwei Bereiche teilt. Die Fundamente der eingezogenen Mauer liegen höher als die Fundamente der umgebenden Mauern.[245]

Im Eingangsbereich von Raum 39 befindet sich eine zum Teil mit Terrakottaplatten, zum Teil lediglich mit Kieselsteinen ausgekleidete Grube, die mit dem unter der Pflasterung von Raum 47a verlaufenden Abwasserkanal verbunden ist. Es handelt sich um eine Art Ausgussbecken.[246]

Stratigraphie und Funde

Große Mengen Versturzmaterials fanden sich im Bereich 45 des Hauses. Fragmente von Dachziegeln und Mauermaterial waren vermischt mit weiteren Funden, so den Fragmenten von zwei Pithoi und drei kleinen Altären aus Terrakotta, Fragmenten von vier Louteria sowohl aus Marmor als auch aus Terrakotta sowie vier Münzen (Abb. 24).[247]

Aus der Zeit vor 480 v. Chr. stammen die Fragmente eines korinthischen Aryballos sowie einer korinthischen Kotyle als auch die Fragmente einer attisch schwarzfigurigen Lekythos und vierer attisch schwarzfiguriger Schalen. Aus der Zeit des 5. Jhs. v. Chr. stammen die Fragmente je eines attisch rotfigurigen Rhytons, eines Kraters und eines Skyphos. In Schwarzglanzware sind die Fragmente einer Schale und eines Deckels zu verzeichnen. Aus lokaler Ware ‚a bande' sind die Fragmente eines Deckels, zweier Kännchen, dreier Schüsseln und eines Stamnos erhalten. Außerdem fanden sich in lokaler Küchenware die Fragmente eines flachen Kochgefäßes und eines Bechers sowie eine große Anzahl Lampenfragmente. Neben dem Fragment der Sima eines Tempelmodells und eines Antefixes sind die

[240] Himera II, 100.

[241] Ausgrabungen, durchgeführt von N. Allegro, Juni 2007, publiziert in Himera V (2008). Vgl. auch Himera II, 100. Hier wird noch angenommen, es handle sich um ein Podest für eine Treppe oder ein Produktions- bzw. Lagerbereich.

[242] Himera II, 97.

[243] Himera II, 100-101.

[244] Himera II, 98.

[245] Himera II, 98.

[246] Himera II, 97 und 99.

[247] Himera II, 98 und Anm. 22.

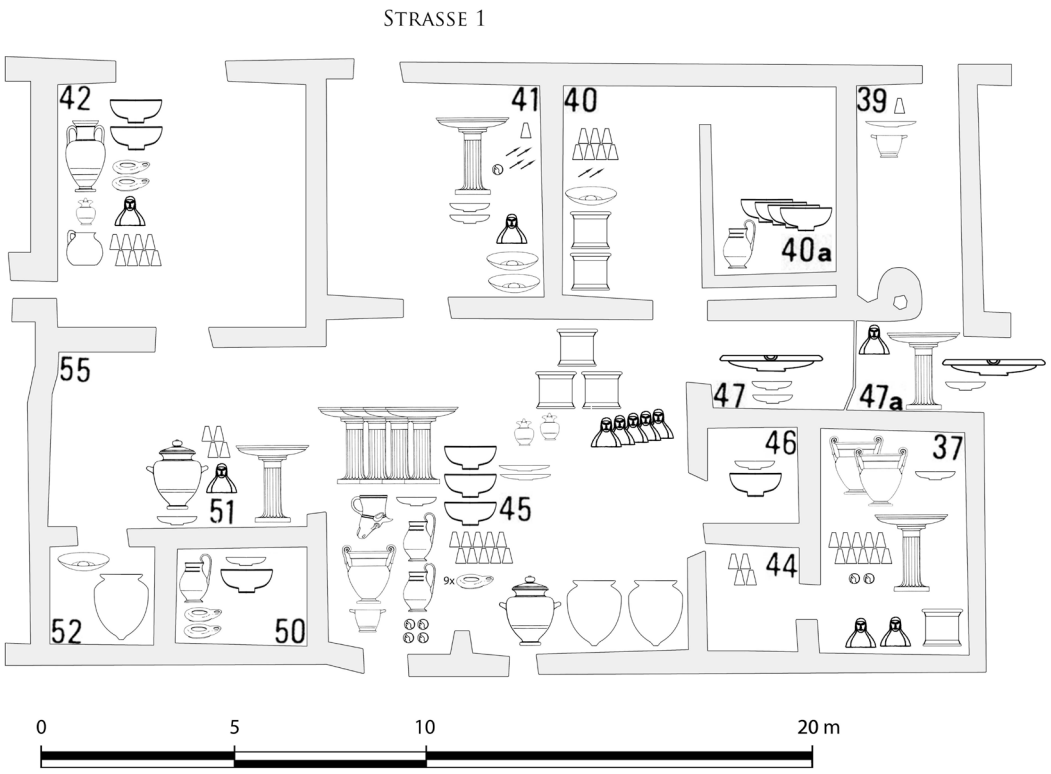

Abb. 24: Fundkartierung Insula II Areal I Block 2-3

Fragmente dreier Terrakottastatuetten, davon bilden zwei Kourotrophoi ab, sowie die Fragmente zweier weiblicher Terrakottabüsten verzeichnet. Weiter befanden sich zehn Webgewichte sowie eine bronzene Pfeilspitze in der Versturzmasse von Bereich 45.

Ebenfalls große Mengen an Versturzmaterial bargen die drei Räume entlang der Straße (39, 40, 41). Das Material besteht auch hier aus Dachziegeln, Mauersteinen und folgendem weiterem Fundmaterial:

In Raum 39 befanden sich die Fragmente zweier attisch schwarzfiguriger Kratere, diese stammen vermutlich aus einer früheren Schicht, sowie eines kleinen Tellers und eines Skyphos in Schwarzglanzware als auch ein Webgewicht.

Das Fundmaterial von Raum 40 zeigt im Bereich von 40a die Fragmente vierer Schüsseln und eines Kännchens lokaler Ware. Das Fragment einer korinthischen Pyxis stammt aus einer früheren Siedlungsschicht. Im Bereich 40 fanden sich außerdem die Fragmente zweier kleiner Terrakottaaltäre, Fragmente einer Omphalosschale in Schwarzglanzware, sieben Webgewichte und zwei bronzene Pfeilspitzen. Die Fragmente attisch-schwarzfiguriger Schalen sowie Fragmente eines attisch-schwarzfigurigen Krugs sind ebenfalls einer früheren Siedlungsphase zuzurechnen.

In Raum 41 befanden sich zudem Fragmente einer Phiale und zweier Schalen in Schwarzglanzware und einer Phiale lokaler Ware. Außerdem ist für das Versturzmaterial das Fragment der Basis eines Louterions, eine möglicherweise archaische Terrakottastatuette eines Reiters, ein Webgewicht, vier bronzene Pfeilspitzen, eine Münze sowie das Fragment eines Antefixes verzeichnet. Das Fragment einer attisch-schwarzfigurigen Lekythos ist der Zeit vor 480 v. Chr. zuzuordnen.

Das Fundmaterial von Raum 42 zeigt die Fragmente einer Amphora, einer Miniaturhydria, eines Topfs und zweier Schüsseln lokaler Ware, zweier Lampen und einer Terrakottastatuette. Ebenfalls im Versturzmaterial dieses Raumes befanden sich drei Webgewichte und eine bronzene Pfeilspitze. Der Deckel eines Gefäßes sowie die Fragmente eines Kothons korinthischer Ware und zweier attisch schwarzfiguriger Schalen sind möglicherweise einer früheren Siedlungsphase zuzurechnen.

Im Bereich der ehemaligen Dreiraumgruppierung 37, 44 und 46 haben sich im Versturz von Raum 37 die Fragmente zweier Kratere und einer Schale lokaler Ware, sowie eines Louteri-

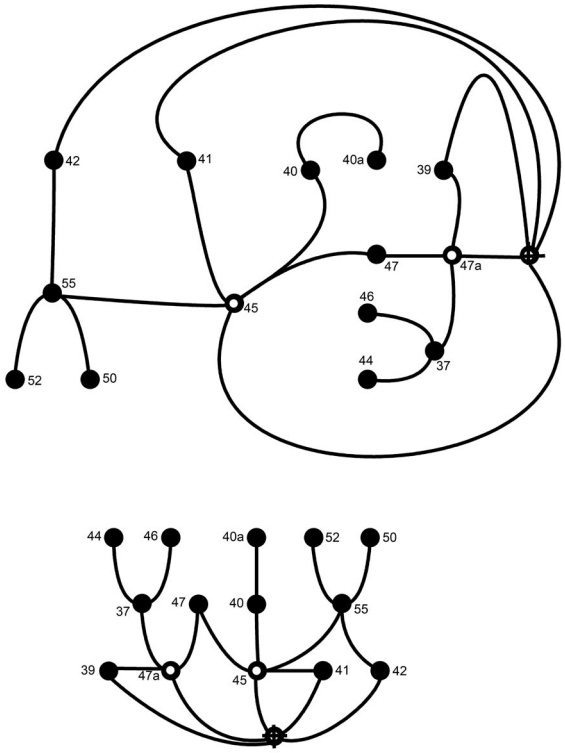

Abb. 25: ‚Access Maps' Insula II Areal I Block 2-3

ons erhalten. Außerdem wurden die Fragmente zweier Terrakottafigurine und eines kleinen Altars sowie zehn Webgewichte und zwei Münzen gefunden.

Abgesehen von vier Webgewichten zeigte das Versturzmaterial von Raum 44 keine weiteren Funde. Raum 46 sind lediglich die Fragmente einer Schale und einer Schüssel lokaler Ware zuzuordnen.

Unklar ist ob das Versturzmaterial oberhalb der Fußböden des Korridors auch von diesen Räumen stammt, hier wurden im Bereich 47a die Fragmente eines Beckens und einer Schale lokaler Ware, einer Terrakottabüste sowie eines Louterions aus Marmor gefunden. Im Bereich 47 befand sich der Deckels eines Miniaturgefäßes sowie die Fragmente zweier Schalen und eines Beckens.

Der Befund der Räume 50-52 und 55, der zweiten Dreiraumgruppierung innerhalb des Hauses, zeigt nur wenig Material. Raum 52, der westliche der beiden rückwärtig gelagerten Räume, ist bis auf die Fragmente eines korinthischen Aryballos, einer Phiale und eines Pithos fundleer. Das Fundmaterial des östlich daneben gelegenen Raums 50 beinhaltete die Fragmente eines Kännchens, einer Schale und einer Schüssel, sowie die Fragmente zweier Lampen und außerdem ein vereinzeltes Webgewicht. Im Bereich 51 der den kleinen Räumen quervorgelagerten

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
37	0,5	0,46	**1,78**	4	2
39	0,53	0,29	0,98	2,86	1
40	1,16	0,22	0,85	2,43	2
40a	0,5	0,37	1,44	3,42	3
41	0,36	0,20	0,73	2,29	1
42	0,45	0,24	0,93	2,57	1
44	1,5	0,33	1,27	3,14	3
45	**2,45**	0,10	**0,38**	1,64	1
46	0,66	0,21	0,81	2,36	3
47	0,49	0,21	0,81	2,36	2
47a	1,2	0,29	0,90	2,86	1
50	**0,25**	0,32	1,23	3,07	3
52	**0,25**	0,32	1,23	3,07	3
55	**2,66**	0,18	0,68	2,14	2

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
37	0,5	0,5	**1,87**	4	2
39	0,58	0,32	1,20	2,92	1
40	1,16	0,23	0,86	2,38	2
40a	0,5	0,38	1,44	3,31	3
41	0,41	0,22	0,82	2,31	1
44	1,5	0,33	1,25	3	3
45	**2,08**	0,1	**0,37**	1,62	1
46	0,66	0,21	0,77	2,23	3
47	0,49	0,22	0,82	2,31	2
47a	0,75	0,31	1,15	2,85	1
50	**0,33**	0,36	1,34	3,15	3
52	**0,33**	0,36	1,34	3,15	3
55	**2,16**	0,18	0,67	2,08	2

Tab. 5 und 6: ‚Access Analysis' Insula II Areal I Block 2-3 inkl. und exkl. Raum 42

Halle, befanden sich Fragmente eines Gefäßdeckels und einer Schale in Schwarzglanzware sowie eines Stamnos in lokaler Ware ‚a bande'. Ein weiteres Schalenfragment in attisch schwarzfiguriger Ware stammt wohl aus einem früheren Siedlungshorizont. Eine leicht fragmentierte Terrakottastatuette, die Abbildung einer weiblichen, thronenden Figur, sowie ein Fragment des Beckens eines marmornen Louterions und vier Webgewichte fanden sich ebenfalls in der Versturzmasse.

'Access Analysis'

Die 'Access Map' (Abb. 25) zeigt ein stark vernetztes Geflecht an Räumen. Es bestehen insge-

samt fünf Zugänge von Außen, die in die Räume 39, 41, 42, 45 und 47a führen.

Außerdem wird deutlich, dass das Haus in seiner Struktur nur eine geringe Tiefe hat, insgesamt sind bei einer Gesamtzahl von 14 Räumen lediglich drei Stufen von Außen zu verzeichnen (Tab. 5 und 6).

Die RRA-Werte sind generell relativ niedrig, die höchsten Werte werden von den Räumen 50 und 52 sowie 40a und 37 erreicht. Der mit Abstand niedrigste RRA-Wert wurde für Raum 45 errechnet. Dieser Bereich liegt im Zentrum des Hauses, die mittlere Tiefe liegt bei nur 1,6.

Die höchsten Kontrollwerte erreichen die Räume 45 und 55, beide liegen in der Mitte des Geflechtes und haben Zugang zu mehreren Räumen. Hohe Kontrollwerte weisen außerdem die Räume 40 und 44 auf, beide Räume haben eine Funktion als Mittler zwischen zwei weiteren verzweigten Bereichen. Die niedrigsten Kontrollwerte erreichen die Räume 50 und 52.

Interpretation

Die Dreiraumgruppierungen bildeten möglicherweise ursprünglich die Privaträume des Hauses, im Zuge der Zusammenlegung des Blocks 2 mit der Hälfte des Nachbarhauses fand jedoch ein Wandel in der Nutzung statt. Die Dreiraumgruppe 37, 44, 46 wurde nicht mehr benötigt und ihre Struktur durch das Einbringen neuer Zugänge aufgebrochen. Jeweils in den quergelagerten Vorräumen der Dreiraumgruppen fanden sich Louteria und Statuetten. Zusätzlich sind Louteria im Eingangsraum 47a zu verzeichnen. Waschgelegenheiten befanden sich also jeweils in vorgelagerten oder Durchgangsräumen, in den hinteren Räumen des Systems sind dagegen keine Louteria verzeichnet. Möglicherweise diente das in diesen Becken aufbewahrte Wasser der Körperpflege vor dem Betreten der ‚privaten' Räume.

Interessant ist das Fundmaterial des Bereichs 45, hier fanden sich neben Fragmenten verschiedenster Keramiken ein Antefix, ein Modell eines Tempels, drei Arulae, fünf Statuetten aus Terrakotta und Fragmente von vier Louteria. Es ist eher unwahrscheinlich, dass diese weiteren Louteria im Haushalt in Gebrauch waren, zählt man auch die Funde aus den übrigen Räumen zusammen so ergäben sich acht Louteria für den Block 2-3. Bereich 45 könnte folglich als gemeinschaftliche Produktions- oder Lagerfläche für die zur Straße hin geöffneten Räume genutzt worden sein.

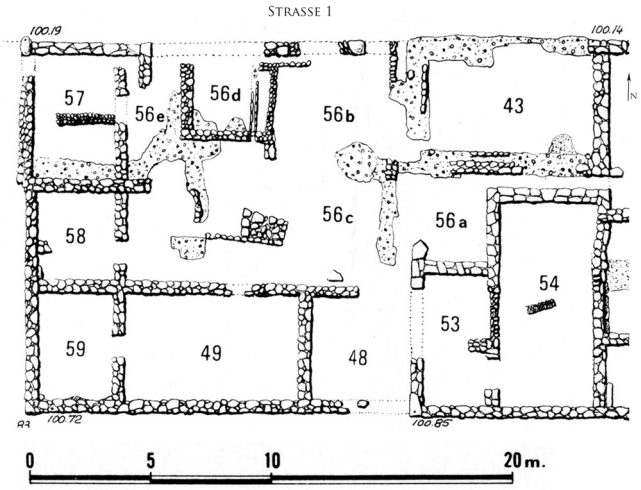

Abb. 26: Steinplan Insula II Areal I Block 3-4

4.2.5. Insula II Areal I Block 3-4

Im Norden wird das Gebäude durch die Straße 1, im Süden durch den transversalen Ambitus begrenzt. Den Abschluss im Westen bilden die Räume 57-59, die östliche Abgrenzung des Hauses wird im Süden durch die Ostmauer von Raum 54 gebildet. Westlich von Raum 43 befindet sich Raum 42, der zumindest zeitweise mit dem Haus durch einen schmalen Korridor verbunden war (Abb. 9 und 26).[248]

Der große, vermutlich offene, Bereich 56 ist auf drei Seiten von Räumen umgeben. Im Westen dieses Bereichs liegen die Räume 57-59 von denen sich die beiden nördlich gelegenen zum Hof öffnen. Der südliche Eckraum 59 ist von Raum 49 aus zugänglich, dieser liegt im Süden des Hauses und ist ebenfalls vom Hof aus zu betreten. Östlich von 49 liegt der Raum 48, der sich außer zum Hof noch nach Westen in Raum 53 öffnet. Dieser Raum (53) bildet eine Art Vorzimmer für die dahinter gelegene Halle 54. Nördlich der Halle 54 und von dieser durch einen schmalen Korridor getrennt liegt Raum 43, der wiederum mit seiner Nordseite an die Straße 1 grenzt.

Unklar ist, ob sich die Westmauer von Raum 53 noch weiter nach Norden verfolgen lässt und somit den westlichen Abschluss zum Hof für den Bereich 56a bildet.

Die Westmauer von Raum 57 ist einer späteren Phase zuzuordnen, der ursprüngliche Verlauf ist noch an dem Mauerrest an der NO-Ecke des Raumes zu verfolgen. Unklar ist, ob die Westmauer von Raum 58 immer an dieser Stelle gelegen hat. Die Mauer im Südteil bindet in die

[248] HIMERA II, 100 und 103.

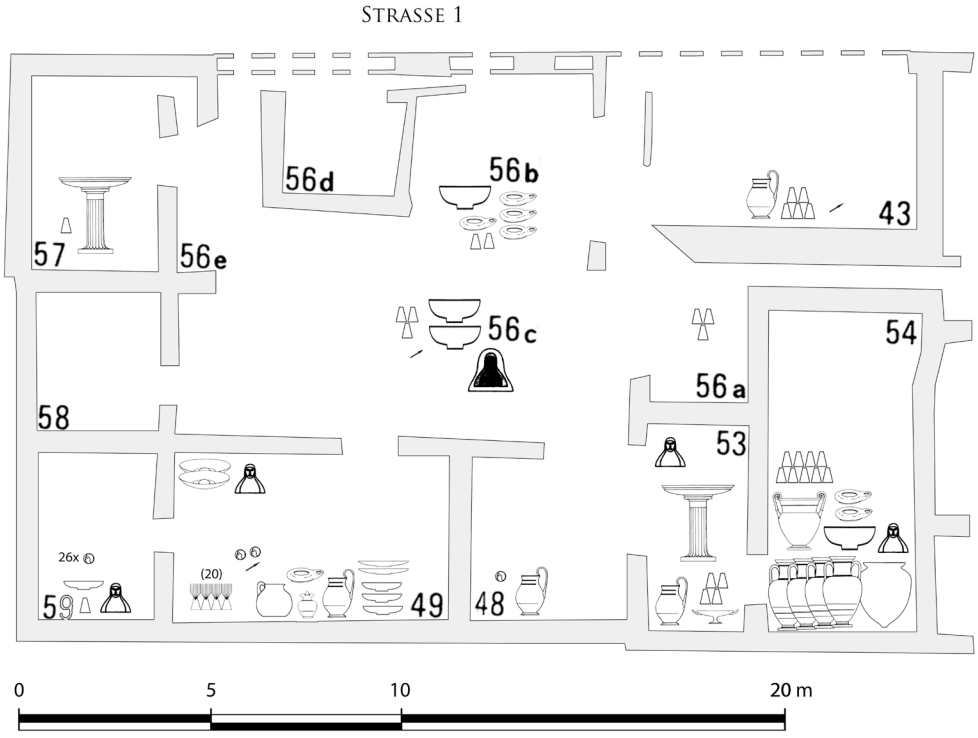

Abb. 27: Fundkartierung Insula II Areal I Block 3-4

Nordwand der Räume 58 und 49 ein, der Nordteil der Ostmauer stößt jedoch stumpf an die Südwand von Raum 57.

Die Begrenzung im Norden zur Straße ist stark zerstört, es ist daher nicht mehr nachzuvollziehen, ob sich das Haus auf seiner ganzen Breite zur Straße hin öffnete oder geschlossen war. Ebenso ist unklar, ob Raum 43 von der Straße aus zugänglich war. Der Mauerrest innerhalb von Raum 57 und auch die Ummauerung (56d) innerhalb des Hofs sind in eine spätere Phase zu datieren, wohl in die Zeit nach der Umstrukturierung der Stadt nach 480 v. Chr.[249] Der Mauerrest in Raum 54 wurde in der archaischen Phase der Stadt angelegt.

Stratigraphie und Funde

Die Versturzschicht von Raum 43 zieht sich entlang der West und Südmauer des Raumes (Abb. 27). Innerhalb dieser Versturzmasse wurden die Fragmente eines Krugs sowie fünf Webgewichte und eine Pfeilspitze gefunden. Das Fragment einer korinthischen Oinochoe stammt aus der Phase der Stadtgeschichte vor 480 v. Chr.

Die Fundmasse von Raum 57 zeigt die Fragmente eines Louterions, sowie ein vereinzeltes Webgewicht.

Für Raum 58 sind keine Funde in den Katalogen der Publikationen verzeichnet.

Raum 59, von Raum 49 aus zugänglich, beherbergte einen Münzhort von insgesamt 26 Münzen. Daneben fand sich eine fragmentierte agrigentinische Terrakottabüste, sowie die Fragmente einer Schale in lokaler Ware ‚a bande' und ein vereinzeltes Webgewicht. Das Fundmaterial des angrenzenden Raumes 49 beinhaltete die Fragmente eines Kännchens, zweier Teller, dreier Schalen und zweier Phialen in Schwarzglanzware sowie eines Miniaturkännchens in lokaler Ware ‚a bande', eines Topf in ‚cookingware' und einer Lampe. Außerdem fanden sich eine fragmentierte Terrakottastatuette, 20 Webgewichte, zwei Münzen und eine Pfeilspitze in der Versturzmasse. In Raum 48 wurden die Fragmente eines Kännchens und eine Münze aus Himera aus dem letzten Drittel des 5. Jhs. v. Chr. gefunden.

Das Versturzmaterial von Raum 53 zeigt die Fragmente eines Deckels in Schwarzglanzware, eines Kännchens lokaler Ware und einer rotfigurigen Kylix. Außerdem wurde die Terrakottasta-

[249] HIMERA II, 103.

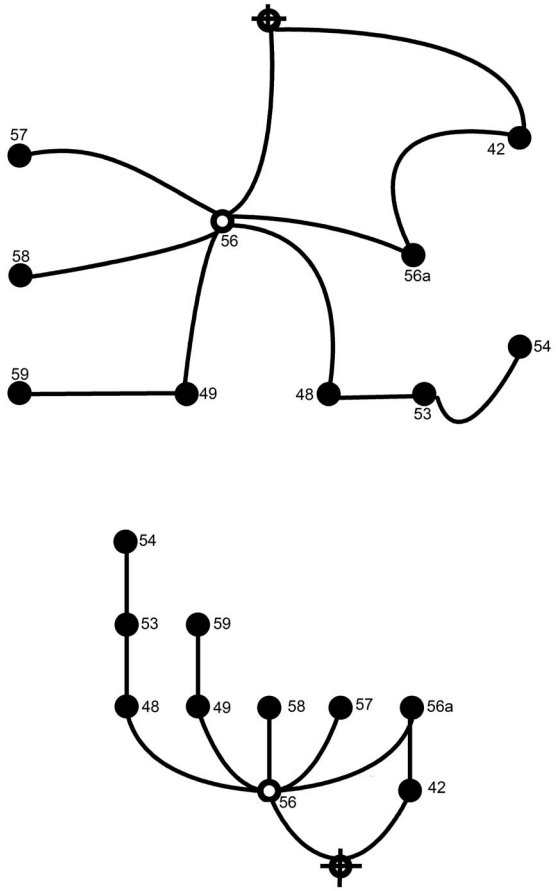

Abb. 28: ‚Access Maps' Insula II Areal I Block 3-4

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
42	1	0,42	1,43	2,9	1
48	0,67	0,22	**0,75**	2,0	2
49	1,17	0,27	0,90	2,2	2
53	1,5	0,38	1,28	2,7	3
54	0,5	0,58	**1,96**	3,6	4
56	**4,5**	0,11	**0,38**	1,5	1
56a	0,67	0,24	0,83	2,1	2
57	**0,17**	0,31	1,05	2,4	2
58	**0,17**	0,31	1,05	2,4	2
59	0,5	0,47	**1,58**	3,1	3

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
48	0,67	0,22	**0,73**	1,89	2
49	1,17	0,28	0,91	2,11	2
53	1,5	0,39	1,27	2,55	3
54	0,5	0,61	**2,00**	3,44	4
56	**5**	1,44	**0,36**	1,44	1
56a	**0,17**	0,33	1,09	2,33	2
57	**0,17**	0,33	1,09	2,33	2
58	**0,17**	0,33	1,09	2,33	2
59	0,5	0,5	**1,63**	1,63	3

Tab. 7 und 8: ‚Access Analysis' Insula II Areal I Block 3-4 inkl. und exkl. Raum 42

tuette eines Hundes, die Fragmente eines Louterions und vier Webgewichte gefunden.

Das Fundmaterial von Raum 54 befand sich in erster Linie innerhalb des Versturzes in der SW-Ecke des Raumes.[250] Hier traten die Fragmente von vier Amphoren und eines Pithos lokaler Ware, eines rotfigurigen Kraters und einer Schüssel lokaler Ware ‚a bande' zutage. Außerdem fanden sich die Fragmente zweier Lampen und 9 Webgewichte sowie das Fragment des Reliefs einer Gorgo.

Für den Bereich 56a sind die Fragmente eines korinthischen Gefäßdeckels und einer attisch schwarzfigurigen Lekythos verzeichnet, die vermutlich in die zweite Phase der Stadtgeschichte datieren. Außerdem wurden in diesem Bereich drei Webgewichte gefunden.

Die im Bereich 56b erhaltenen Funde eines korinthischen Aryballos und eines Kothons dürften ebenfalls in die archaische Zeit der Stadt zu datieren sein, zudem ist das Fragment einer Schüssel lokaler Ware ‚a bande', die Fragmente vierer Lampen und zwei Webgewichte sowie eine archaische Münze aus Himera notiert.

Südlich dieses Bereiches, aber auch innerhalb des Hofes fanden sich die Fragmente zweier Schüsseln lokaler Ware und drei Webgewichte. Interessant ist der Fund einer Terrakottamodel und eines Antefixes in diesem Kontext.

Ebenso aus dem Versturzmaterial des Hofes stammen ein vollständiger korinthischer Gefäßdeckel und eine Pfeilspitze.

‘Access Analysis’

Die ‘Access Map’ für Block 3-4 (Abb. 28) zeigt einen radialen Aufbau. Über Raum 56 ist ein Großteil der anderen Räume des Gebäudes zu betreten. Raum 42 bildet eine zusätzliche Verbindung nach Außen, über Raum 56a wird Raum 42 an den Rest des Hauses angebunden. Das Haus weist eine nur geringe Tiefe auf, die Räume 53, 54 und 59 sind die hintersten im System der ‘Access Map’.

In beiden Analysen (Tab. 7 und 8) wurde für den Bereich 56, den zentrale Hof, der höchste Kontrollwert errechnet. Die Räume 57 und 58

[250] Himera II, Taf. XVII, 3 (Versturz in der SW-Ecke des Raumes 54).

erreichen dagegen in beiden Analysen niedrige Kontrollwerte, da diese direkt vom Hof aus zugänglich sind.

Die höchsten RRA-Werte weisen in beiden Analysen die Räume 59 und 54 auf, die als einzige Zimmer des Hauses über einen Durchgangsraum zu erreichen sind. Der RRA-Wert von Raum 54 ist am höchsten, dieser Raum liegt zusätzlich innerhalb des Systems am weitesten vom Eingang entfernt.

In beiden Analysen zeigt Raum 56, der Hof, niedrige RRA- und hohe Kontrollwerte.

Interpretation

Für Raum 59 wurde der höchste RRA-Wert errechnet. Zusätzlich ist dieser Raum am weitesten vom Eingang des Hauses entfernt. Während der Grabungen wurde ein Hort von 26 Münzen gefunden. Raum 59 war demnach offenbar aufgrund seiner Lage innerhalb des Hauses für die Aufbewahrung wertvoller Gegenstände prädestiniert.

Das Fundmaterial von Raum 49, dem Zugangsraum zu Raum 59, zeigt eine Anzahl Tafelkeramik aber auch eine Terrakottastatuette und 14 Webgewichte. Möglicherweise diente dieser Raum der Aufbewahrung von Tafelgeschirr und Hausarbeitsgegenständen, wie z.B. eines Webstuhls. Denkbar wäre auch, insbesondere aufgrund der Größe des Raumes, eine Funktion als Speise- oder Gastraum.

Ebenfalls ein hoher RRA-Wert wurde für Raum 54 errechnet. Die Funde spiegeln hier wohl allgemeine Haushaltstätigkeiten wieder, im Versturzmaterial befanden sich die Fragmente von größeren Lagergefäßen, Webgewichte und sowie Fragmente von Haushaltskeramik.

Der Vorraum zu Raum 54, Raum 53, enthielt die Fragmente eines Louterions, es diente möglicherweise dem Waschen der Hände vor Betreten des Privatbereichs.

Im Hof des Hauses befand sich eine Terrakottamodel, welche möglicherweise gewerbliche Aktivitäten suggeriert.

4.2.6. Insula II Areal I Block 8

Im Norden wird das Gebäude durch den transversalen Ambitus, im Süden durch die Straße 2 begrenzt (Abb. 9 und 29). Im Osten endet das Gebäude am Ambitus A1, die westliche Begrenzung des Blocks bilden die Westmauern der Räume 12, 15 und 16. Vermutlich dehnte sich das

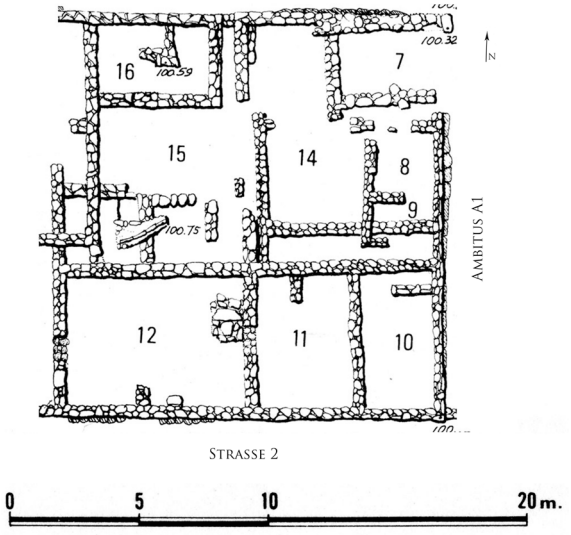

Abb. 29: Steinplan Insula II Areal I Block 8

Grundstück ursprünglich bis zu den Resten eines Ambitus in den Räumen 13 und 17-18 aus.

Wahrscheinlich in der letzten Phase der Stadtgeschichte wurden die Zugänge von Raum 12 nach Norden und Osten zugesetzt und in die Westmauer eine Verbindung zum angrenzenden Block eingebracht, so dass Raum 12 zum Zeitpunkt der Zerstörung über Raum 13 des Block 9 zu betreten waren.

Im Süden sind drei größere Räume (10-12) linear entlang der Straße angelegt, im Norden befindet sich je ein Raum (16 und 7) in der NW- und NO-Ecke des Hauses. Der zentrale Bereich im Westen (15) südlich von Raum 16, kann aufgrund des fehlenden Dachziegelversturzes als Hof ausgewiesen werden.[251]

Die ursprüngliche Begrenzung des Hauses im Westen bildete die Westmauer von Raum 12, diese lässt sich innerhalb der Räume 17 und 18 des angrenzenden Grundstücks weiter nach Norden verfolgen[252] und wird von einer jüngeren Mauer überlagert, die die südliche und östliche Begrenzung der Räume 17 und 18 bildet. Der Ambitus wird aufgegeben und es entsteht eine Kommunmauer. Die Westmauer wird dadurch um etwa 80 cm nach Osten versetzt.[253] Von dieser neuen Westmauer wird zusätzlich eine zweite Struktur überlagert, die sich in der SW-Ecke des Bereichs 15 befand. Es handelt sich um einen Zwickelraum, vergleichbar mit dem Raum 18

[251] HIMERA II, 109.

[252] HIMERA II, 110.

[253] HIMERA II, 110.

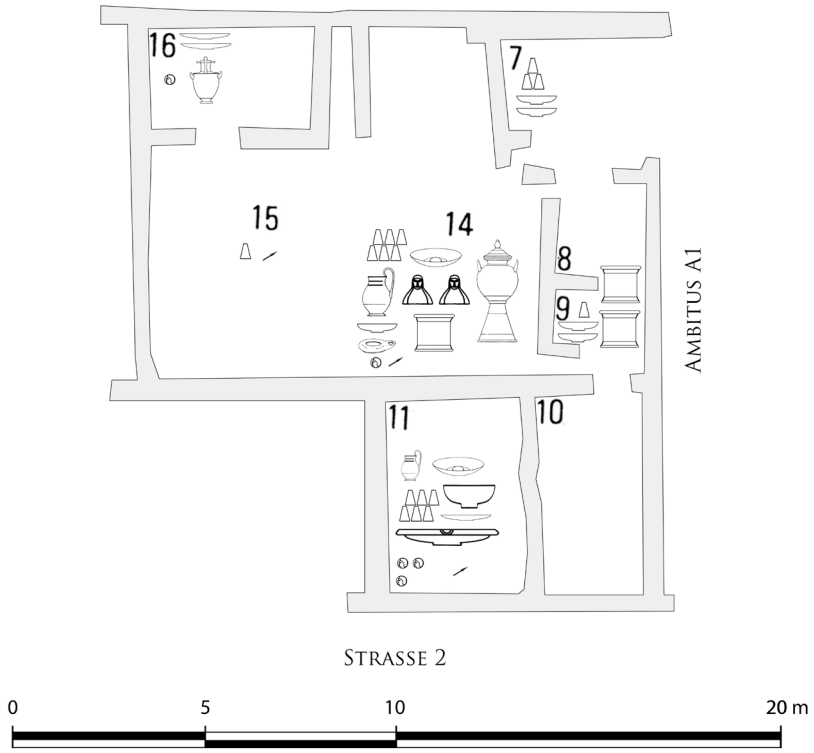

Abb. 30: Fundkartierung Insula II Areal I Block 8

der Insula I.[254] Diese Struktur wird zusätzlich von einem Kanal überbaut, der möglicherweise der Entwässerung des Hofes diente.[255]

Ebenfalls der ersten Bauphase zuzurechnen sind die Räume 10-12. Diese weisen die gleiche Tiefe wie der Raum 13 des angrenzenden Grundstücks auf. Raum 12 nimmt die Hälfte der Grundstücksbreite ein, die Räume 11 und 10 sind zusammengenommen ebenso breit.[256] In der Nordmauer von Raum 12 befindet sich ein etwa 1,10 m breiter Durchlass, der in einer späteren Phase, wohl zur Zeit der Angliederung an Block 9, zugesetzt wurde. Die Trennmauer zwischen Raum 11 und Raum 12 setzt sich nördlich innerhalb von Bereich 15 fort, außerdem besteht ein Durchlass (1,25 m) zwischen diesen Räumen, der ebenfalls später zugesetzt wurde.[257] In Raum 10 befindet sich ein in Ostwestrichtung verlaufender Mauerstumpf, der ursprünglich die nördliche Begrenzung dieser Räume bildete. Unterstützt wird diese These durch die nördliche Begrenzung der Räume 17 und 18 des östlich anschließenden Gebäudes, die die gleiche Tiefe aufweisen. Der Fußboden von Raum 16 ist mit Lehmerde, in die Kalksteinsplitter gelegt sind, pavimentiert.[258] Die Süd- und Westmauern von Raum 7 im Nordosten des Hauses liegen auf einer Zerstörungsschicht. Auch die Bereiche 8, 9, 14 und 15 erfuhren häufigere Veränderungen. Auf der gleichen Zerstörungsschicht wie Raum 7 steht die T-förmige Mauer um Raum 14. Zuletzt wurden die Mauern um 8 und 9 angelegt.[259]

Stratigraphie und Funde

Die Schichtenabfolge innerhalb von Raum 11 gleicht der von Raum 12.[260] Innerhalb der oberen Versturzschicht fanden sich drei Münzen aus Himera, Agrigent und Segesta, die ebenfalls in die Mitte bzw. Ende des 5. Jhs. datieren (Abb. 30). In der unteren Zerstörungsschicht fanden sich neben der ‚ceramica a bande' auch korinthische Keramik.[261] Die jüngere Zerstörungsschicht von Raum 11 aus der Zeit der Zerstörung der Stadt um 409 v. Chr. beinhaltete neben den oben bereits erwähnten drei Münzen aus Himera, Agrigent und Segesta, die Fragmente eines größe-

[254] Vgl. Abschnitt 4.2.2.

[255] Himera II, 110.

[256] Himera II, Taf. XVIII, 1 (Räume 10 und 11 von Südosten).

[257] Himera II, 110-111.

[258] Himera II, 112.

[259] Himera II, 112-113.

[260] Zur Stratigraphie von Raum 12 siehe Abschnitt 4.2.7. Insula II Areal I Block 9, Stratigraphie und Funde.

[261] Himera II, 112.

ren Beckens. Die Fragmente einer Schale und eines Kännchens ‚a bande' dürften der früheren Schicht zugerechnet werden. Außerdem fanden sich innerhalb von Raum 11 sechs Webgewichte und eine Pfeilspitze.

Der ostwestverlaufende Mauerstumpf an der Ostmauer von Raum 10 entstammt der unteren Zerstörungsschicht,[262] Funde für diesen Raum sind in den Katalogen der Publikationen nicht verzeichnet.

Das Fundmaterial aus Raum 7 zeigt ein Wandungsfragment mit Tierfries einer korinthischen Kotyle, vermutlich aus dem älteren Zerstörungshorizont. In der Versturzmasse des jüngeren Horizontes fanden sich die Fragmente zweier Schalen in Schwarzglanzware und drei Webgewichte.

Die Funde von Bereich 8 zeigen aus der älteren Zerstörungsschicht die Fragmente einer korinthischen Kotyle und einer attisch schwarzfigurigen Lekythos. Bereich 9 beinhaltete die Fragmente zweier Schalen in Schwarzglanzware sowie die Fragmente zweier Arulae und ein Webgewicht.

Im Bereich 14 der frühen Zerstörungsschicht wurde eine auffällig große Menge an attisch-schwarzfiguriger Keramik gefunden: die Fragmente eines Askos, zweier Lekythen und einer Schale. Aus dem klassischen Zerstörungshorizont stammen zusätzlich die Fragmente eines Deckels, eines Lebes Gamikos und einer Opferschale in Schwarzglanzware, sowie die Fragmente eines Krugs, einer Schale und einer Lampe lokaler Ware. Außerdem wurden die Fragmente zweier Terrakottastatuetten und eines kleinen Altars, sowie 6 Webgewichte, eine Münze und eine Pfeilspitze dokumentiert. Der Fund eines Antefixes gibt Aufschluss über die Gestaltung der Dachkante auf der Seite des Hofs. Der archaischen Phase sind vermutlich die korinthischen Fragmente zuzuordnen, im Fundmaterial befanden sich die Fragmente einer Oinochoe und eines Kothons.

Für das Fundmaterial innerhalb des Hofs ist lediglich das Fragment einer attisch schwarzfigurigen Lekythos, ein Webgewicht und eine Pfeilspitze verzeichnet.

Aus Raum 16 stammen die Fragmente zweier kleiner Teller und einer Hydria. Außerdem befand sich in diesem Bereich eine archaische Münze aus Himera.

[262] Himera II, 112.

'Access Analysis'

Aufgrund der Unklarheit der Zugänge und Raumorganisationen der verschiedenen Phasen ist eine 'Access Analysis' nicht möglich. Raum 12 wird in der Analyse von Block 9 berücksichtigt.

Interpretation

In den Bereichen 14 und 15 befanden sich zum Zeitpunkt der Ausgrabungen innerhalb der oberen Zerstörungsschicht vorrangig Gefäße die allgemeinen Haushaltstätigkeiten, Körperpflege und Kultaktivitäten zuzurechnen sind. Feine Waren und Tafelkeramik fehlen in diesem Bereich. Ein weiteres interessantes Merkmal ist, dass zumindest für die erste Phase des Hauses ein kleiner Zwickelraum angenommen werden kann, der den Bereich der an der Straße gelegenen Räume mit dem dahinter gelegenen Hof verbindet.[263]

Die Räume 7 und 16 zeigen eher unspezifisches Fundmaterial, eine Funktionszuweisung ist hier nicht möglich.

4.2.7. Insula II Areal I Block 9

Im Norden wird das Gebäude durch den transversalen Ambitus, im Süden durch die Straße 2 begrenzt (Abb. 8 und 31). Im Osten sind die Reste des ehemaligen, grundstücksbegrenzenden Ambitus noch in der Ostmauer von Raum 13 und dem innerhalb dieses Raumes liegenden in Ostwestrichtung verlaufenden Mauerrestes, welcher an seinem Ostende umbricht, erhalten.

Im Westen befinden sich in der SO-Ecke des Raumes 21 weitere Mauerzüge eines ehemaligen, in Nordsüdrichtung verlaufenden Ambitus.

Bei verschiedenen Umbauten wurde das Grundstück nach Osten und Westen ausgedehnt.[264] Diesen Maßnahmen ist die Anlage des Raumes 21, die Überlagerung des Ambitus durch die Räume 17/18 sowie die Erweiterung des Grundstückes um Raum 12 des Nachbargrundstückes 8, als auch die Versetzung der Nordmauer der Räume 13, 20 und 21 um etwa 1,50 m nach Norden zuzurechnen. Reste der ehemaligen Nordmauer dieser Räume sind in dem Ost-West verlaufenden Mauerrest in Raum 13[265] sowie eines ebenfalls in Ostwestrichtung verlaufenden Mauerstumpfs in Raum 20 erhal-

[263] Vgl. Insula I Block 2 Raum 8.

[264] Himera II, 113.

[265] Himera II, XVIII, 4 (Raum 13).

ten. Die Reste dieser ehemaligen Nordmauer liegen auf gleicher Tiefe wie die Nordmauern der Räume 12, 10 und 11 des östlich angrenzenden Block 8 sowie der Räume 22 und 23 des westlich angrenzenden Grundstückes 10. Der zentrale Bereich des Hauses wird von Raum 19 eingenommen, von hier aus sind die Räume 17/18, 20, 21 und 29 zugänglich. Raum 20 leitet zu den Räumen 25 und 13 über, von letzterem aus ist der dem Haus neu angegliederte Raum 12 zu betreten.[266]

In Raum 21 befand sich nördlich der ehemaligen Ambitusmauern ein sog. Silo aus der ersten Phase der Stadtgeschichte.[267]

Die Ummauerung von Raum 20a stammt aus der archaischen Phase der Stadtgeschichte. [268]

Stratigraphie und Funde

Die Zerstörungsschicht des Raumes 12 von Block 8 (Abb. 32) beinhaltete ein Gemenge von Ziegeln, Steinen und Schutt sowie Fragmenten von Pithoi vermischt mit karbonisiertem Material. Zusätzlich fanden sich innerhalb dieser Versturzmasse insgesamt 30 Bronzemünzen aus Himera, Agrigent und Camarina, die allesamt an das Ende des 5. Jhs. v. Chr. datieren.[269] Unterhalb dieser Zerstörungsschicht befand sich ein Stratum verdichteter Erde, das arm an Fundmaterial war. Hierbei handelte es sich vermutlich um den Fußboden dieser letzten Phase. Unter dieser Schicht verdichteter Erde lag direkt über dem sterilen Boden eine weitere Versturzschicht die vor allem lokale, schlichte Ware, sog. ‚a bande', beinhaltete.[270]

Insbesondere in den Räumen 17/18, 13 und 21 konnte während der Grabungen eine dicke Versturzschicht, bestehend aus Ziegeln und Dachziegeln, vermischt mit keramischem Material, festgestellt werden. Unterhalb dieser kam eine Schicht verdichteter Erde, arm an Fundmaterial, zu liegen. Unter diesem Paviments ist ein weiterer Versturz notiert, der möglicherweise mit den Umbauten des Hauses im Zusammenhang steht.[271]

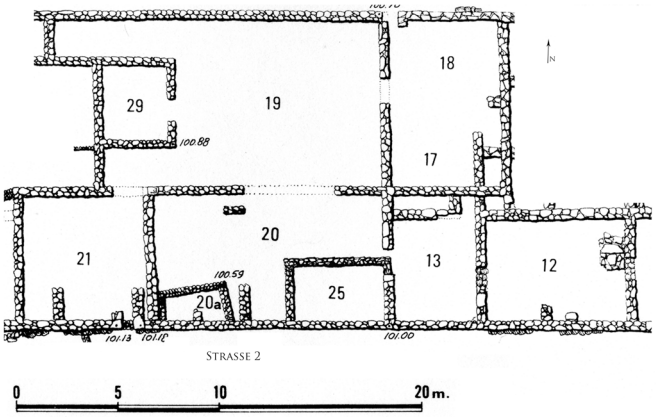

Abb. 31: Steinplan Insula II Areal I Block 9

In Raum 13 fanden sich die Fragmente zweier korinthischer Kotylen, die der zweiten Phase der Stadtgeschichte angehören. In die dritte Phase, d. h. nach 480 v. Chr. sind ein Fragment einer Terrakottastatuette, die Fragmente einer Hydria lokaler Ware ‚a bande', drei Webgewichte und eine Pfeilspitze zu ordnen.

In Bereich 17 befanden sich aus der zweiten Phase der Stadt das Fragment einer lakonischen Schale des 6. Jhs. v. Chr. Weitere Funde, die in die dritte Phase datieren, sind die Fragmente einer Schale in Schwarzglanzware und die Fragmente vierer Lampen sowie vier Webgewichte.

Bereich 18 zeigt aus der zweiten Phase der Stadtgeschichte die Wandungsscherbe einer attisch-schwarzfigurigen Schale. Alle anderen publizierten Funde dieses Raumes entstammen der Zeit nach 480 v. Chr., so die Fragmente einer Schale und eines Skyphos in Schwarzglanzware, die Fragmente zweier Becken und einer Terrakottastatuette. Außerdem fand sich die Model für eine weibliche bekleidete Statuette in diesem Bereich.

Raum 19 weist ein großes Fundspektrum auf: aus der früheren Siedlungsphase stammen vermutlich die Fragmente zweier korinthischer Kothones und das Fragment eines lakonischen Kraters. Die Fragmente eines Kännchens und einer Opferschale in Schwarzglanzware datieren in die Zeit vor der Zerstörung der Stadt. Außerdem befanden sich in dieser Schicht die Reste zweier weiblicher, thronender und einer weiblichen stehenden Terrakottastatuette, sowie das Fragment eines Terrakottareliefs. Auch die 21 Webgewichte stammen aus der jüngsten Zerstörungsschicht. Unklar ist die Zuweisung der Fragmente einer Hydria, eines Miniaturkännchens und einer Opferschale in lokaler Ware ‚a bande' sowie die

[266] Himera II, Taf. XIX, 3 (Räume 20 und 25 von Südwest).

[267] Allegro 1997, 72 Anm. 35 und Himera II, 116.

[268] Himera II, 114-115.

[269] Himera II, 111.

[270] Himera II, 111.

[271] Himera II, 115f. Zu weiteren Funden, leider nicht genauer stratifiziert, s. Anhang Rauminventar.

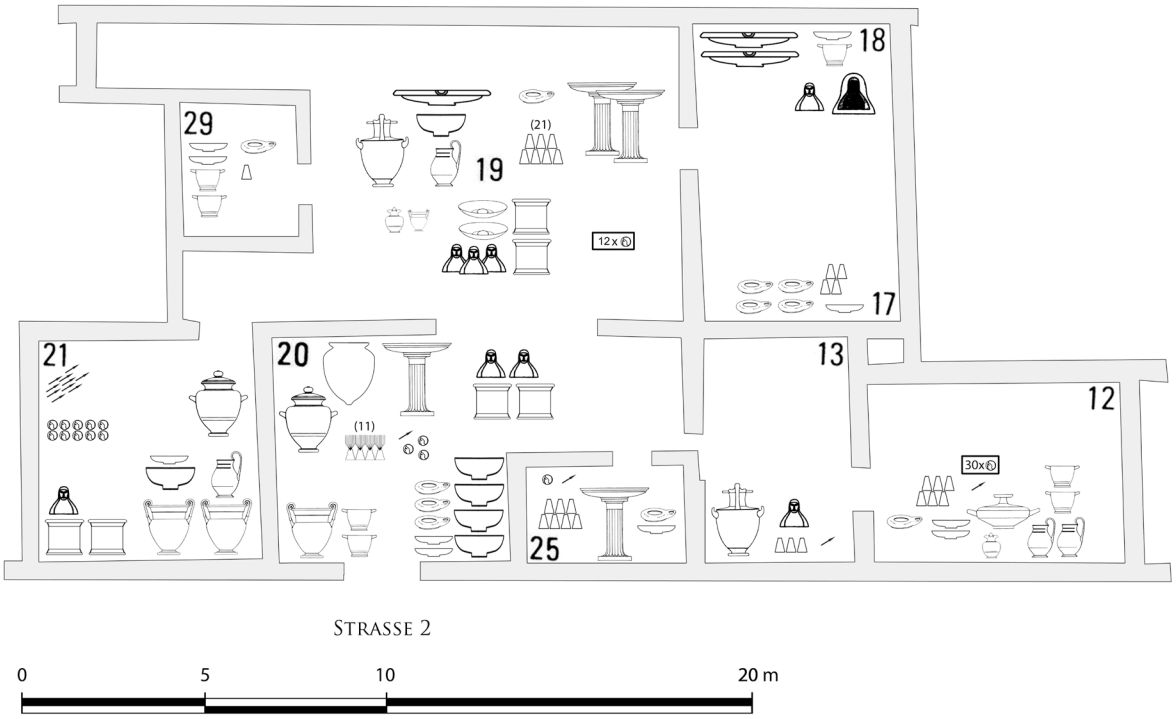

Abb. 32: Fundkartierung Insula II Areal I Block 9

eines Miniaturkraters, einer Schüssel und einer Lampe in lokaler, unverzierter Ware. Die Fragmente eines Beckens, zweier Louteria und zweier Arulae gehören sicher ebenfalls in die Zeit vor der Zerstörung des Gebäudes. Dies gilt ebenso für 11 der 12 in diesem Raum gefundenen Münzen, aufgrund des Erhaltungszustandes ist eine nicht genauer zu bestimmen. Außerdem wurden die Fragmente zweier Antefixe freigelegt.

Das Fundmaterial des Raumes 20 beinhaltete zwei Gefäßdeckel in Schwarzglanzware, die Fragmente zweier Schalen, eines Stamnos und vierer Schüsseln. An Trinkgefässen wurden die Fragmente zweier Kratere und dreier Skyphoi gefunden. Außerdem befanden sich die Fragmente von drei Lampen und eines marmornen Louterions sowie zweier Arulae und Statuetten im Versturzmaterial. Weiterhin sind elf Webgewichte, eine bronzene Pfeilspitze und drei Münzen verzeichnet.[272]

Für den innerhalb von Raum 20 angelegte Raum 25 sind die Fragmente einer Schale in Schwarzglanzware, einer Lampe, eines Louterions, 7 Webgewichte und eine Pfeilspitze sowie eine Bronzemünze aus Rhegion verzeichnet, diese stammen aus der jüngsten Zerstörungsschicht.[273] Die Datierung der übrigen keramischen Funde, bzw. ihre Zugehörigkeit zu den verschiedenen Phasen des Gebäudes ist unklar: Dazu gehören das Fragment eines Miniaturdeckels in lokaler, unverzierter Ware und die Wandungsscherbe einer Schüssel in lokaler Ware ‚a bande'

Das Fundspektrum von Raum 21 ist ebenfalls qualitativ und quantitativ interessant. Aus der frühen Phase der Stadt stammen die Fragmente zweier Aryballoi und einer Lekythos. Der Zeit nach 480 v. Chr. zuzuordnen ist der Henkel eines rotfigurigen Kruges und die Wandungsscherbe einer Schale in Schwarzglanzware sowie die Fragmente zweier Kratere, einer Schüssel und eines Stamnos in lokaler Ware ‚a bande' als auch zweier Lampen. Auf dem Paviment von Raum 21, welches sich vor allem in der Nähe der West- und Südmauer erhalten hat, befand sich eine dicke Versturzschicht, die u.a. die Fragmente einer Lekythos, einer Arula und einer Kanne beinhaltete. Unterhalb des Paviments hat sich eine weitere Zerstörungsschicht, zum Teil mit Resten karbonisiertem Holzes, die eine Fundkonzentration insbesondere nahe der Südmauer des Raumes aufwies, sowie einem weiteren Ziegelversturz erhalten. In den sterilen Boden eingegraben

[272] Himera II, Taf. XVIII, 6 (Versturz Raum 20).

[273] Himera II, Taf. XVIII, 3 (Versturz Raum 25).

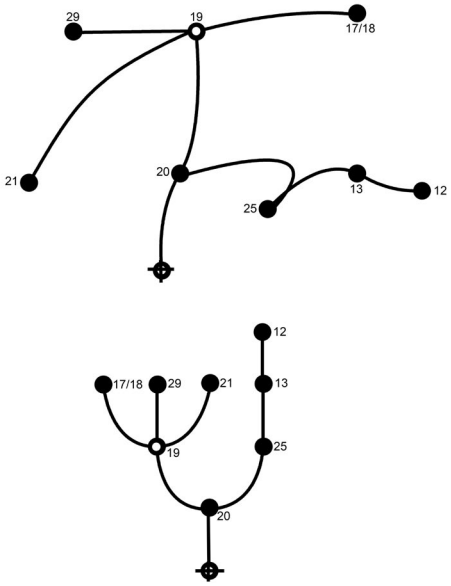

Abb. 33: ‚Access Maps' Insula II Areal I Block 9; Zugang über Raum 20 rekonstruiert.

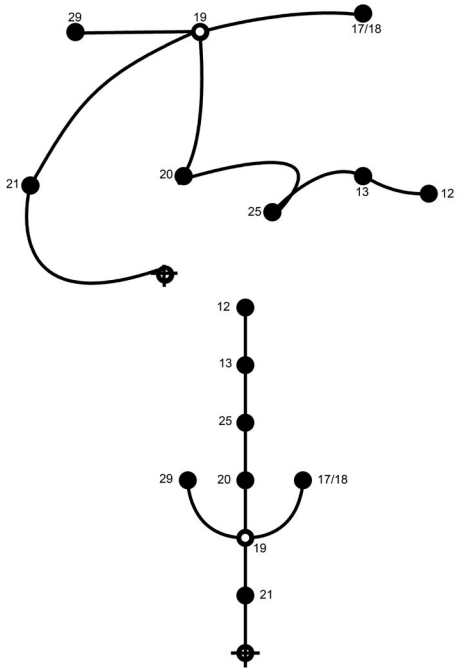

Abb. 34: ‚Access Maps' Insula II Areal I Block 9; Zugang über Raum 21 rekonstruiert.

war das oben bereits erwähnte Silo.[274] Außerdem wurden in diesem Raum die Fragmente von zwei Arulae sowie einer kleinen Terrakottabüste gefunden. Zudem fanden sich zwei Webgewichte und zehn bronzene Pfeilspitzen. Sämtliche Münzen aus dem Fundmaterial dieses Raumes stammen aus der zweiten Hälfte des 5. Jhs. v. Chr.

Für Raum 29 sind lediglich Funde aus der Zeit vor der Zerstörung der Stadt verzeichnet: die Fragmente zweier Schalen in Schwarzglanzware und zweier rotfiguriger Skyphoi. Außerdem sind das Fragment einer Lampe, ein Webgewicht und ein Teil eines Löwenkopfantefixes erhalten.

Das Fundmaterial von Raum 12 ist relativ umfangreich. Aus der oberen Versturzmasse stammen 30 Münzen, alle datieren an das Ende des 5. Jhs., aus Himera, Agrigent und Kamarina. Dem unteren Zerstörungshorizont ist eindeutig die Keramik ‚a bande' zuzuordnen, dazu gehören die Fragmente einer Hydria, eines kleinen Tellers, eines Miniaturkännchens, einer Schale und einer Schüssel. Zusätzlich fanden sich in diesem Raum die Fragmente zweier Kännchen, einer Lekanis, eines weiteren Miniaturkännchens, zweier weiterer Schalen, zweier Skyphoi und einer Lampe. Ebenfalls aus diesem Raum stammen sechs Webgewichte und eine bronzene Pfeilspitze.

'Access Analysis'

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
12	0,5	0,57	1,80	3	3
13	1,25	0,32	1,01	2,13	2
17/18	0,25	0,43	1,35	2,5	3
19	3,25	0,18	0,56	1,63	2
20	2,75	0,14	0,45	1,5	1
21	0,25	0,43	1,35	2,5	3
25	0,25	0,39	1,24	2,38	2
29	0,25	0,43	1,35	2,5	3

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
12	0,5	0,64	2,03	3,25	5
13	1,33	0,39	1,24	2,38	4
17/18	0,25	0,43	1,35	2,5	3
19	2,83	0,18	0,56	1,63	2
20	1,75	0,21	0,68	1,75	3
21	1,25	0,36	1,13	2,25	1
25	0,33	0,46	1,46	2,63	4
29	0,25	0,43	1,35	2,5	3

Tab. 9 und 10: ‚Access Analysis' Insula II Areal I Block 9. Oben Zugang über Raum 20, unten Zugang über Raum 21 rekonstruiert

Aufgrund des schlechten Erhaltungszustandes lässt sich keine Rekonstruktion für den Zustand des Hauses kurz vor der Zerstörung der Stadt anfertigen. In dieser Zeit wurde der Zugang zu Raum 25 zugesetzt und somit der Eingang zu

[274] Vgl. Himera II, 116 und Allegro 1997, 72.

Raum 13 blockiert. Unklar ist, auf welche Weise die Räume 13 und 12 in dieser Zeit zugänglich waren. Vor diesen Umbaumaßnahmen ist jedoch eine mögliche Struktur zu rekonstruieren, nicht mehr nachzuvollziehen ist jedoch, über welchen Raum das Haus betreten wurde, bzw. wo der Hauseingang des Gebäudes gelegen hat.

Aus diesem Grund werden zwei verschiedene Analysen (Tab. 9 und 10) angefertigt, die die verschiedenen Zugangsmöglichkeiten berücksichtigen.

Den höchsten Kontrollwert erreicht Raum 19, ebenfalls kontrollierende Räume sind 20 und 13. Parallel dazu wurden für die Räume 19 und 20 die mit Abstand niedrigsten RRA-Werte errechnet. Beide Räume liegen im System der 'Access Map' (Abb. 33 und 34) an zentraler Stelle und haben Verteilerfunktionen.

Den höchsten RRA-Wert weist Raum 12 auf, dieser ist aufgrund seiner Lage innerhalb des Grundstückes 8 lediglich mittels Raum 20 und 13 zu betreten.

Auch in dieser Berechnung erreicht Raum 19 den höchsten Kontroll- und niedrigsten RRA-Wert. Weiter sind die Räume 13, 20 und 21 als kontrollierend zu bezeichnen, sie organisieren den Zugang zu allen weiteren Räumen des Gebäudes. Der höchste RRA-Wert wurde auch in dieser Variante für Raum 12 errechnet.

Interpretation

Sowohl in Bereich 19 als auch in Raum 29 sind Antefixe gefunden worden. Den Aufzeichnungen ist nicht zu entnehmen, ob im Bereich 19 zusätzlich ein Dachziegelversturz festgestellt wurde. Ist dies nicht der Fall, so könnten die Antefixe im Bereich 19 auf eine aufwändige Hofarchitektur hindeuten.

In Raum 17/18 lassen sich allgemeine Haushaltstätigkeiten verorten, darauf weist die Mischung einfacher Schalen, Becken und Lampen. Möglicherweise befanden sich im Bereich 17 dieses Raumes Aufbewahrungsmöbel, die insbesondere die vier Lampen beinhalteten.

Auf kultische oder rituelle Tätigkeiten im Hof weisen die Funde von Terrakottastatuetten, Phialen und Arulae. Außerdem wurde der Hof zu allgemeinen Haushaltstätigkeiten genutzt, dazu gehörte textilverarbeitendes Handwerk und die Nahrungszubereitung. Funde von Webgewichten und Becken sowie Kannen und Töpfe bestätigen dies. Weiterhin deuten die Fragmente zweier großer Pithoi in der SO-Ecke des Bereichs[275] auf eine Lagerung von Nahrungsmitteln oder Wasser.

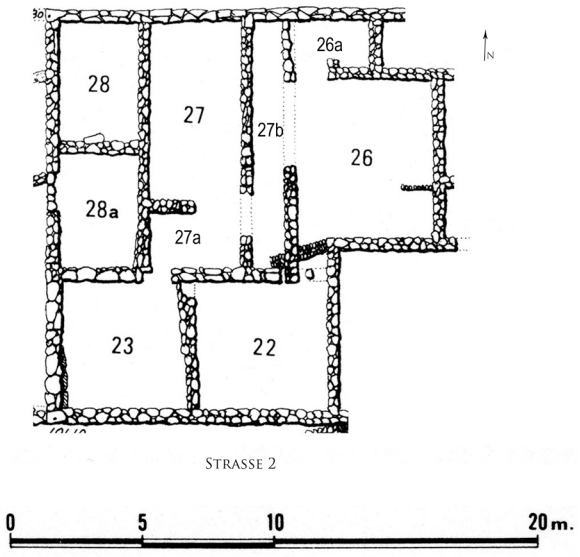

Abb. 35: Steinplan Insula II Areal I Block 10

Eine ähnliche Fundzusammensetzung zeigt auch Raum 20, zusätzlich ist hier jedoch eine größere Menge an feinerer Tafelware zu konstatieren, die möglicherweise hier gelagert wurde. Das Fundmaterial von Raum 21 ist indifferent. Auf rituelle oder kultische Handlungen deuten die Funde einer Terrakottabüste sowie zweier Arulae. Außerdem befanden sich 10 Münzen in der Versturzmasse, diese könnten auf eine zusätzliche gewerbliche oder administrative Funktion des Raumes hindeuten.

Für Raum 29 ist lediglich wenig feineres Trinkgeschirr verzeichnet, möglicherweise handelt es sich bei diesem Raum, aufgrund seiner separierten Lage innerhalb des Bereichs 19, um eine Art Magazin.

4.2.8. Insula II Areal I Block 10

Im Norden wird das Haus durch den transversalen Ambitus, im Süden durch die Straße 2 begrenzt. Im Westen endet das Grundstück an der Westmauer der Räume 28, 28a und 23, hier schließt das kleine, intraurbane Heiligtum, Block 11, an (Abb. 9 und 35). Im Osten ist die ursprüngliche Grundstücksgrenze komplett durch den Block 9 überbaut, die östliche Begrenzung bilden die Ostmauern der Räume 26a, 26 und 22.[276]

[275] HIMERA II, 188.

[276] HIMERA II, 118.

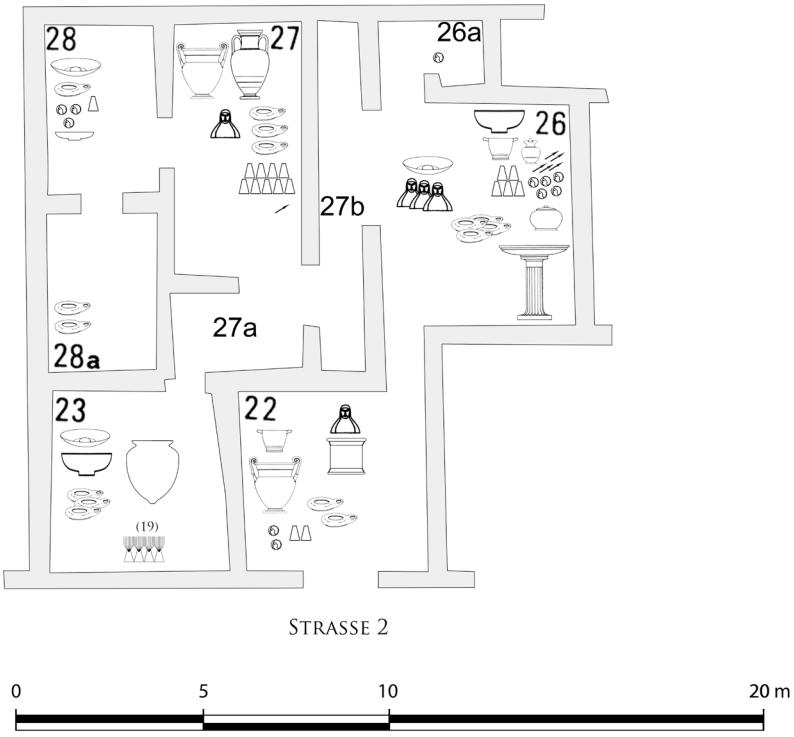

Abb. 36: Fundkartierung Insula II Areal I Block 10

Im Süden des Hauses, entlang der Straße befinden sich die Räume 23 und 22, diese nehmen die Tiefe der anderen, an dieser Straße gelegenen Räume auf. Beide sind etwa gleichgroß.

Im Westen liegt der größte Bereich (26) des Gebäudes, von diesem ist im Süden der an der Straße gelegene Raum 22 und im Norden eine kleine Kammer 26a zu erschließen.

Die räumliche Gliederung im Westen des Hauses ist komplexer. Entlang der Westmauer sind zwei gleichgroße, langrechteckige Räume (28 und 28a) angelegt,[277] davor befindet sich ein lang gestreckter, quergelagerter Raum (27), von welchem im Süden eine kleine Kammer (27a) abgetrennt ist. Raum 28 war vom Vorraum (27) aus zugänglich, außerdem bestand zwischen den Räumen 28 a und 28 eine Verbindung.

Über den kleinen Zwickelraum 27a ist der an der Straße gelegene Raum 23 zu betreten.

Vor dem Vorraum 27 liegt Korridor 27b und verbindet auf diese Weise den West- mit dem Ostteil des Hauses. Die Durchgänge sind jeweils exzentrisch angelegt, so dass die dahinter gelegenen Räume nicht einsehbar waren.

Stratigraphie und Funde

In der Versturzschicht der klassischen Zeit von Raum 22 (Abb. 36) befanden sich die Fragmente eines Skyphos und eines Kraters in Schwarzglanzware, zweier Lampen, eine Münze aus Solunt und eine aus Himera vom Ende des 5. Jhs. v. Chr. sowie die Terrakottastatuette einer auf einer Kline gelagerten Figur, eine Arula und zwei Webgewichte. Aus der archaischen Zeit der Stadt stammen die Fragmente korinthischer Gefäße vom Ende des 7. Anfang des 6. Jhs. v. Chr., eines Kothons, dreier Kotylen und eines Kraters, vergesellschaftet mit Fragmenten eines schwarzfigurigen Kraters.[278]

Die jüngste Zerstörungsschicht in Raum 23 beinhaltete einen Henkel mit Silensprotome, die Fragmente einer Phiale in Schwarzglanzware, einer Schüssel und eines Pithos lokaler Ware ‚a bande', dreier Lampen sowie 19 Webgewichte. In der älteren Schicht befanden sich einige Webgewichte und die Fragmente eines korinthischen Aryballos sowie einer zweischnäuzigen Lampe.[279]

Das Fundmaterial von Raum 28 beinhaltete drei Münzen aus Rhegion und Himera, die Fragmente einer Lampe, eines Deckels, einer Schale

[277] HIMERA II, Taf. XX, 3 (Räume 28 und 28 von Norden).

[278] HIMERA II, 119 und Anm. 87, 88.

[279] HIMERA II, 119 und Anm. 89-92.

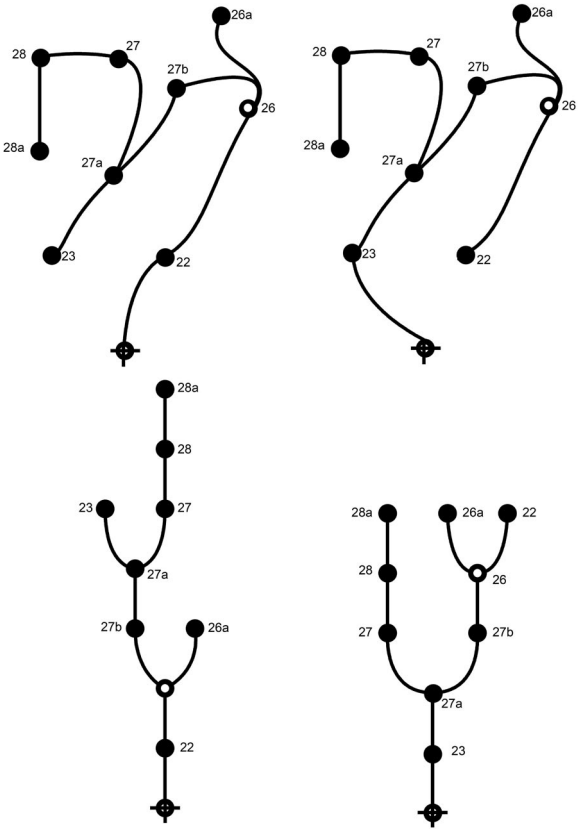

Abb. 37 und 38: ‚Access Maps' Insula II Areal I Block 10; Links Zugang über Raum 22, rechts über Raum 23 rekonstruiert.

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
22	**1,33**	0,5	1,63	3,00	1
23	0,33	0,53	1,73	3,11	5
26	**2,0**	0,36	1,18	2,44	2
26a	0,33	0,58	**1,91**	3,33	3
27	0,83	0,37	1,21	2,67	5
27a	**2,0**	0,27	**0,89**	2,22	4
27b	0,66	0,27	**0,89**	2,22	3
28	**1,5**	0,58	**1,91**	3,33	6
28a	0,5	0,72	**2,34**	4,22	7

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
22	0,33	0,64	**2,08**	3,56	5
23	**1,33**	0,58	1,91	2,67	1
26	**2,5**	0,58	1,91	2,67	4
26a	0,33	0,64	**2,08**	3,56	5
27	0,83	0,36	1,18	2,44	3
27a	**1,5**	0,25	**0,82**	2	2
27b	0,66	0,27	**0,89**	2,22	3
28	**1,5**	0,53	1,73	3,11	4
28a	0,5	0,75	**2,45**	4	5

Tab. 11 und 12: ‚Access Analysis' Insula II Areal I Block 10. Oben Zugang über Raum 22, unten über Raum 23 rekonstruiert.

und einer Phiale in Schwarzglanzware, sowie zwei weitere Gefäßdeckel lokaler Ware.[280] Im Versturzmaterial von Raum 28a fanden sich die Fragmente zweier Lampen aus der ersten Hälfte des 5. Jhs. v. Chr. sowie eines Pithosdeckels in lokaler Ware.[281]

Für Raum 26a ist lediglich eine Bronzemünze aus Rhegion vom Ende des 5. Jhs. v. Chr. notiert.

Im Bereich 26 fanden sich die Fragmente eines Deckels und einer Schüssel lokaler Ware ‚a bande', eines Miniaturkännchens in lokaler Ware, eine Phiale und eine Pyxis in Schwarzglanzware und eines rotfigurigen Skyphos. Außerdem sind zwei fragmentierte agrigentinische Terrakottabüsten sowie eine Schildkrötenfigur ebenfalls in Terrakotta, fünf Webgewichte, fünf bronzene Pfeilspitzen, fünf Münzen aus Himera, vier Lampen sowie die Fragmente des Fußes eines marmornen Louterions und des Beckens eines Louterions verzeichnet. Der Fuß des Beckens befand sich in der SW-Ecke des Bereichs.[282] Das Fragment eines korinthischen Kothons datiert in die ältere Phase der Stadt.

Im Korridor 27 sind Fragmente einer lokalen Amphora und eines Kraters lokaler Ware ‚a bande' sowie die Fragmente dreier Lampen gefunden worden. Zudem befanden sich eine thronende, weibliche Terrakottastatuette, neun Webgewichte und eine bronzene Pfeilspitze im Versturzmaterial. Die Fragmente korinthischer Gefäße, eines Deckels und einer Kotyle, sowie die Fragmente eines attisch schwarzfigurigen Kraters und einer Lekythos stammen aus der älteren Phase der Stadt.

‘Access Analysis’

Aufgrund der Unklarheit der Lage des Zugangs zum Gebäude wurden zwei Analysen erarbeitet. Anhand der ‘Access Maps’ (Abb. 37 und 38) wird deutlich, dass die Lage des Eingangs in der Südmauer von Raum 22 ein wesentlich tieferes Gefüge schafft, als der Zugang über Raum 23. Dies ist abhängig von der Erreichbarkeit der bei-

[280] Himera II, 128 und Anm. 93, 94.

[281] Himera II, 128 und Anm. 95, 96.

[282] Himera II, Taf. XX, 1 (Versturz Raum 26).

den Verteilerräume 27a und 26, die jeweils den Zugang zu drei Räumen organisieren.

Wird zunächst der Verteiler 27a (Tab. 12) erreicht, so liegen alle weiteren Räume des Hauses lediglich drei weitere Stufen entfernt, erfolgt jedoch der Zugang zum Haus über Raum 22 (Tab.11), so ist der Raum 26 der nächstgelegene Verteiler. In diesem Falle ist der hinterste Raum (28a) im System weitere fünf Stufen entfernt gelegen.

Bei beiden 'Access Maps' handelt es sich jedoch eher um linear angelegte Gefüge, insgesamt haben sechs von neun Räumen mehr als einen Zugang.

Hohe Kontrollwerte erreichen die Räume 26 und 27a sowie 28 und 22, es handelt sich hierbei jeweils um Durchgangsräume, die zusätzlich Verbindung zu einer abgeschlossenen Kammer haben.

Der höchste RRA-Wert und damit die niedrigste Erreichbarkeit innerhalb des Gebäudes wurde jeweils für Raum 28a errechnet. Dieser liegt am Ende des Systems und ist am weitesten vom ‚Außen' entfernt. Hohe RRA-Werte weisen in Tabelle 11 auch die Räume 28 und 26a, in Tabelle 12 lediglich Raum 26a auf. Die niedrigsten Werte und damit eine gute Erreichbarkeit innerhalb des Systems wurden für die Räume 27a und b errechnet. Beide liegen im Zentrum des Hauses und haben Verteilerfunktionen.

Interpretation

Aufgrund des Dachziegelversturzes, der in allen Räumen des Hauses bei den Grabungen angetroffen wurde, ist davon auszugehen, dass das Gebäude keinen offenen Bereich besaß.

Möglicherweise wurde die Funktion des Hofes, also eines multifunktionalen Verteilerraumes von den Räumen 27, 27a und b übernommen. Die RRA-Werte dieser Räume sind relativ niedrig, außerdem sind diese über wenige weitere Räume erreichbar.

Das Fundspektrum von Raum 27 spiegelt die Multifunktionalität dieser Durchgangsräume wider: es wurden sowohl Webgewichte, als auch Lampen sowie Terrakottastatuetten in diesem Bereich gefunden. Auch die Funde von Fragmenten verschiedener Gefäßformen lassen auf allgemeine Haushaltstätigkeiten schließen.

Der große Raum 26 ist ein weiterer Verteiler mit Zugang zu drei Räumen. Innerhalb des Raumgefüges liegt dieser relativ zentral, dies wird durch die RRA-Werte bestätigt.

In der SO-Ecke scheint ein Bereich abgetrennt worden zu sein, dies mag der an der Ostmauer gelegene Mauerrest bestätigen. Innerhalb dieses kleinen Bereichs fand sich während der Grabungen die Stütze eines Louterions *in situ*, so dass davon auszugehen ist, dass dieser Bereich der Körperpflege vorbehalten war und aus diesem Grund von dem Rest des Raumes abgetrennt wurde.

Die Vergesellschaftung der drei Terrakottastatuetten mit einer Phiale und Miniaturgefäßen im Fundmaterial dieses Raumes lassen an kultische Handlungen denken, dies muss jedoch aufgrund der wenigen hinweisgebenden Funde eine Vermutung bleiben. Das weitere Fundmaterial besteht aus vereinzelten Webgewichten und Münzen.

In beiden Berechnungen zeigt der Raum 28a den höchsten RRA-Wert, der vorgelagerte Raum 28 jeweils einen hohen Kontrollwert. Diese Kombination von Vor- und Hinterzimmer scheint somit nur einem begrenzten Personenkreis zugänglich gewesen zu sein. Das Fundspektrum der Räume zeigt keinerlei Fundhäufungen oder spezifische Vergesellschaftungen.

Die Räume 22 und 23 erreichen in den Analysen alternierend einen hohen Kontrollwert, dies hängt von der Rekonstruktion der Lage des Hauseinganges ab. Die 'Access Maps' zeigen hingegen deutlich, dass die Räume in beiden Analysen nicht zentral gelegen sind, sowohl für Raum 23 als auch für 22 werden relativ hohe RRA-Werte errechnet.

Das Fundmaterial von Raum 23 zeigt eine große Anzahl Webgewichte, die eine Funktion als Webraum oder Aufbewahrungsort für einen Webstuhl suggerieren. Funde von insgesamt vier Lampen deuten auf die Notwendigkeit einer künstliche Beleuchtung für die hier stattgefundenen Arbeiten.

In Raum 22 fand sich das Fragment einer Arula, einer Terrakottastatuette und zweier Lampen. Die Kombination dieser Funde lässt an kultische Aktivitäten denken.

4.2.9. Insula II Areal II Block 2

Das Gebäude liegt auf der Südhälfte der Insula II, östlich von Ambitus A1. Begrenzt wird das Haus im Süden durch die Straße 2, im Norden durch den transversalen Ambitus und im Osten

durch die Ostmauern der Räume 12, 11 und 19 (Abb. 9 und 39).[283]

Die Westmauer der Räume 12, 11 und 19 teilt das Gebäude in zwei Häuser. Das Westhaus nimmt etwa 2/3 des *oikópedon* ein und ist in zwei Bereiche gegliedert: im Süden liegen entlang der Straße zwei nahezu gleichgroße Räume 17 und 18. Diese sind untereinander durch eine Öffnung in der trennenden Mauer verbunden. Zugang zum Nordteil des Hauses bestand über einen Türdurchlass in der Nordmauer von Raum 17. Unklar ist die Zugänglichkeit des Westhauses von der Straße her, es ist kein Eingang in den Mauerfundamenten auszumachen. Möglicherweise befand sich der Zugang in der Südmauer von Raum 17, hier mündet ein den Raum durchquerender Abwasserkanal in die Straße. Der Nordteil des Westhauses wird vom Hof 13 dominiert.[284] Von diesem sind die umliegenden Räume 9, 10 und 14 zu betreten,[285] von denen der letztere zusätzlich eine Verbindung zu Bereich 9 aufweist. Ein weiterer Raum (16) befindet sich im Südwesten des Bereichs 9 und ist von diesem aus zugänglich. In Raum 9, im Eingangsbereich zu 13, befinden sich unterhalb des jüngsten Fußbodens Mauerstrukturen, die einer früheren Bauphase angehören.

Das Osthaus hat einen langrechteckigen Grundriss und nimmt etwa 1/3 der Gesamtfläche des Baugrundstückes ein. Im Nordteil dieses Hauses liegt die Raumgruppierung 12a-c, im Südteil die Bereiche 11 und 19. Die Verbindung dieser beider Bereiche ist unklar, wahrscheinlich wird es einen Durchgang in der Nordmauer von Raum 11 gegeben haben. Zugang zum Haus erfolgte über den umgebauten Ambitus 21, der zu einem Durchlass in der Ostmauer von Raum 11 leitet.

Stratigraphie und Funde

Abgesehen von einem Deckelfragment einer korinthischen Pyxis, den Fragmenten einer korinthischen Oinochoe und eines korinthischen Skyphos in Raum 13 sowie eines Fragments einer attisch schwarzfigurigen Kylix aus Raum 16, sind für den Block 2 des Areals II lediglich Funde aus dem 5. Jh. v. Chr. verzeichnet (Abb. 40).

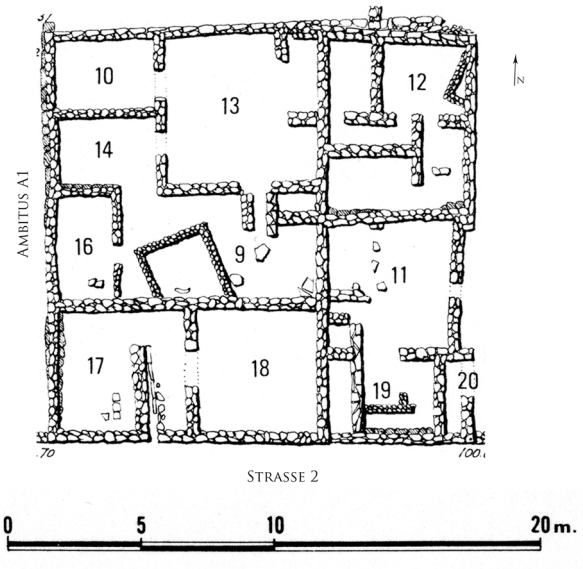

Abb. 39: Steinplan Insula II Areal II Block 2

Westhaus

In Raum 9 fanden sich die Fragmente einer Lekythos und einer Miniaturpyxis in Schwarzglanzware, sowie die Fragmente einer weiteren Lekythos und einer Lampe lokaler Produktion. Außerdem wurden die Fragmente eines kleinen Altars aus Terrakotta, sowie acht Fragmente des Beckens eines Louterions aus der zweiten Hälfte des 5. Jhs. v. Chr. und zwei Webgewichte im Versturzmaterial von Raum 9 gefunden. Zwei von drei Münzen waren zu bestimmen: jeweils ein Hemilitron aus Himera und Agrigent.

Das Fundmaterial der jüngsten Zerstörungsschicht von Raum 10 zeigt je zwei Deckel von Lekaniden und Pyxiden in Schwarzglanzware, das Fragment einer Pyxis lokaler Ware, einer Lekythos, zweier Phialen und einer Lekanis in Schwarzglanzware sowie die Fragmente zweier rotfiguriger Lebetes Gamikos und einer Lampe. Außerdem befanden sich die Fragmente zweier Terrakottastatuetten, zwei Webgewichte, drei Münzen und ein Simafragment aus Stuck im Fundmaterial von Raum 10.

Aus dem Hof des Hauses (13) stammen die Fragmente eines kleinen Tellers, einer Phiale, einer Schale und einer Lekythos in Schwarzglanzware, eines Kännchens, einer Kanne und einer Oinochoe in lokaler Ware sowie die Fragmente einer korinthischen Oinochoe und eines Skyphos. Außerdem fanden sich die Fragmente eines Terrakottareliefs und einer Schildkröte aus Terrakotta, drei Webgewichte und Münzen aus Himera vom Ende des 5. Jhs. v. Chr. in diesem Raum.

[283] HIMERA I, 265.

[284] HIMERA I, 266.

[285] HIMERA I, 266.

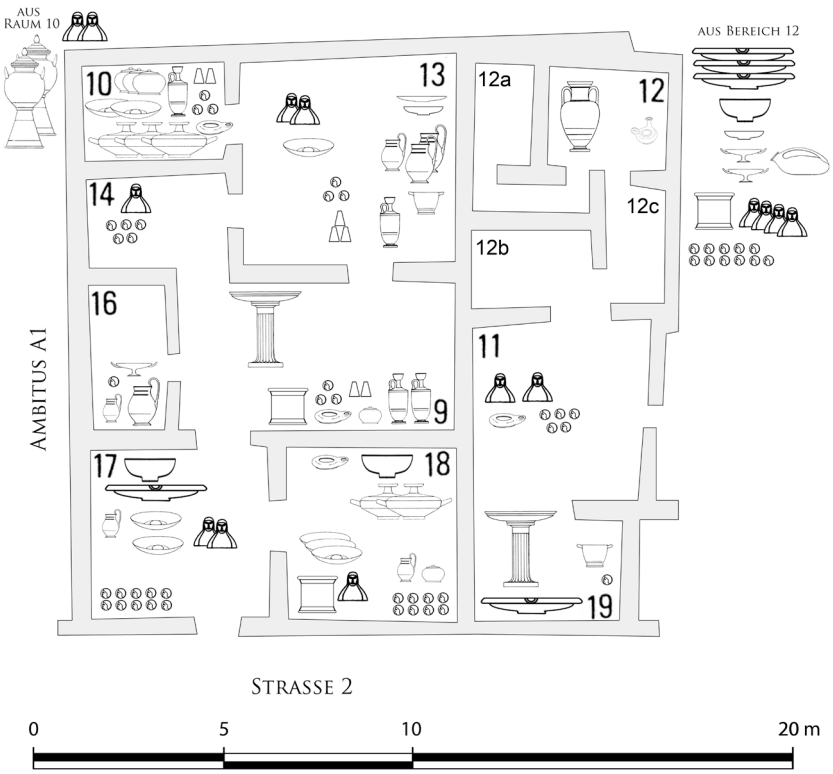

Abb. 40: Fundkartierung Insula II Areal II Block 2

Das Versturzmaterial von Raum 14 beinhaltete die Fragmente einer Statuette sowie fünf Münzen aus Himera vom Ende des 5. Jhs. v. Chr. Die in Raum 9 gefunden Fragmente des Beckens eines Louterions befanden sich am Eingang zu Raum 14 und passen an die dort gefundenen Stücke.

Für Raum 16 sind die Fragmente eines Kännchens und einer Kanne in lokaler Ware sowie die Fragmente einer attisch schwarzfigurigen Kylix und eine Münze aus Himera verzeichnet.

Am Fundmaterial der Räume 17 und 18 ist die große Menge Münzen auffällig. In Raum 17 wurden zehn Münzen gefunden, darunter sechs aus Himera vom Ende des 5. Jhs. v. Chr., drei Münzen aus Syrakus und eine aus Agrigent. Daneben befanden sich die Fragmente eines Kännchens und einer Schüssel in lokaler sowie die Fragmente zweier Phialen in Schwarzglanzware als auch das Viertel eines großen Beckens. Aufschluss über die straßenseitige Gestaltung der Dachkante der Räume 17 und 18 gibt ein Antefix mit Gorgomaske.

In Raum 18 kamen acht Münzen, darunter vier aus Himera und eine aus Agrigent zutage. Außerdem stammen aus dem Versturzmasse dieses Raumes die Fragmente eines Kännchen und einer Miniaturpyxis in lokaler Ware ‚a bande', einer Schüssel und eine Lampe in lokaler, unverzierter Ware, zweier Lekaniden und dreier Phialen in Schwarzglanzware sowie ein Terrakottaköpfchen und ein Altar aus Terrakotta aus dem 5. Jh. v. Chr.

Osthaus

Für Raum 11 sind nur wenige Funde verzeichnet: das Fragment einer Lampe, zwei weibliche Terrakottastatuetten und fünf Münzen, davon vier Hemilitra aus Himera vom Ende des 5. Jhs. v. Chr. und eine Trias aus Syrakus aus dem 4. Jh. v. Chr.

Im Fundmaterial von Raum 12 fanden sich die Fragmente einer Amphora in lokaler Ware ‚a bande', eines Guttus, einer Schüssel, eines Askos und einer kleinen Schale in lokaler Ware, sowie die Fragmente zweier Kylikes in lokaler und Schwarzglanzware. Außerdem haben sich die Fragmente zweier Terrakottamasken, zweier weiblicher Statuetten und eines kleinen Altars erhalten. Zusätzlich sind die Fragmente von drei Becken verzeichnet. Abgesehen von einer Didrachme aus Agrigent aus den Jahren 490-480 v. Chr. stammen die anderen zehn Münzen aus Himera und datieren an das Ende des 5. Jhs. v. Chr.

In Raum 19 fand sich das Fragment einer Epichysis und eines Skyphos in Schwarzglanzware,

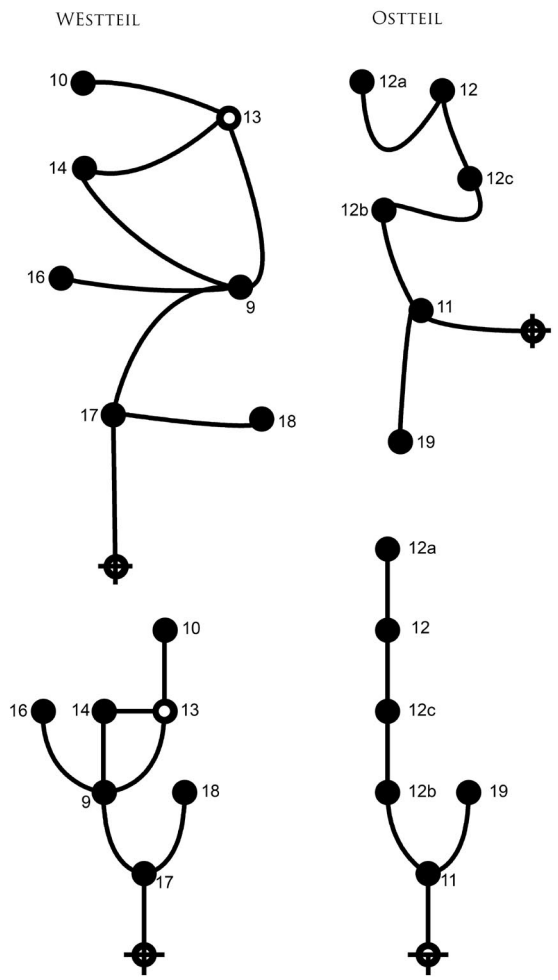

Abb. 41: ‚Access Maps' Insula II Areal II Block 2

Fragmente eines Beckens und eines Louterions sowie eine Münze aus Himera vom Ende des 5. Jhs. v. Chr.

'Access Analysis'

Die 'Access Map' des Westhauses (Abb. 41) zeigt eine strukturelle Trennung des Hauses in zwei Abschnitte: die Räume entlang der Straße sind vom Nordteil des Hauses separiert, der Nordteil selbst ist eng vernetzt, drei von fünf Räumen in diesem Bereich sind Durchgangsräume. Lediglich die Räume 16 und 10 besitzen jeweils nur einen Eingang.

Der Aufbau des Ostteils ist streng linear, lediglich Raum 19 ist aus dieser Reihung ausgekoppelt.

Die höchsten Kontrollwerte erreichen die Räume 9, 13 und 17, alle drei sind innerhalb des Hauses als Verteiler angelegt und haben Verbindungen zu drei bis vier weiteren Räumen. Der niedrigste Wert wurde für den Raum 16 errechnet. Kontrollierte Bereiche sind ebenso die Räume 18 und 10.

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
9	**2,16**	0,14	**0,43**	1,43	2
10	0,33	0,57	**1,74**	2,71	4
13	**1,75**	0,29	0,87	1,85	3
14	0,58	0,33	1,02	2,00	3
16	**0,25**	0,43	1,31	2,29	3
17	**2,25**	0,24	0,71	1,71	1
18	0,33	0,52	1,60	2,57	2

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
11	**2,5**	0,4	1,18	2	1
12	**1,5**	0,6	1,76	2,5	4
12a	0,5	0,93	**2,75**	3,33	5
12b	0,83	0,33	0,98	1,83	2
12c	**1**	0,4	1,18	2	3
19	0,33	0,73	2,16	2,83	2

Tab. 13 und 14: ‚Access Analysis' Insula II Areal II Block 2. Oben Westteil, unten Ostteil.

Den höchsten RRA-Wert weist Raum 10 auf. Dieser liegt am Ende des Systems und ist lediglich über Raum 13 zu betreten, somit sind 4 Räume zuvor zu durchqueren.

Den niedrigsten RRA-Wert erreicht Raum 9. Dieser Raum liegt zentral innerhalb des Hauses, direkt hinter dem Eingangsraum und weist die meisten Zugänge auf.

Der höchste Kontrollwert wird von Raum 11 erreicht, Raum 11 ist gleichermaßen Eingangsraum und leitet in die Raumgruppierung 12a-c weiter. Ebenfalls als kontrollierend sind die Räume 12 und 12c zu bezeichnen.

Der höchste RRA-Wert wurde für Raum 12a errechnet, dieser liegt am Ende des Systems und ist somit am schwersten innerhalb des Raumgefüges zu erreichen.

Die 'Access Map' zeigt einen linearen Aufbau, der sich auch in der, an der Raumanzahl gemessenen, relativ hohen Tiefe des Gebäudes widerspiegelt.

Interpretation

Für den Block 2 des Areals II innerhalb der Insula II werden zwei Häuser rekonstruiert. Zwischen dem West- und dem Ostteil besteht keine Verbindung, es konnten jedoch individuelle Zugänge rekonstruiert werden.

Westhaus

Aufgrund ihrer Lage an der Straße und der großen Anzahl Münzen im Fundmaterial könnten die Räume 17 und 18 als Ladenräume interpretiert werden. Das übrige Fundmaterial unterscheidet sich jedoch nicht wesentlich von dem der anderen Räume. Raum 13 bildet den Hof des Hauses, der fehlende Dachziegelversturz und die Funde von Antefixen bestätigen dies. Salb- und Opfergefäßen in Vergesellschaftung mit Terrakottastatuetten deuten auf eine private Nutzung mit möglicherweise kultischen oder rituellen Aspekten. Auffällig am Fundmaterial von Raum 10 ist die große Anzahl Salbgefäße. Im Zusammenhang mit dem hohen RRA-Wert, können für Raum 10 Aktivitäten der Körperpflege angenommen werden. Im Durchgang zwischen Raum 9 und 14 fanden sich die Fragmente eines Louterions, in Raum 9 zusätzlich Fragmente von Pyxiden und Lekythen. All diese Gefäße werden Funktionen im Bereich der Körperpflege zugeschrieben. Das Fragment einer Arula zeigt eine mögliche Verbindung mit kultischen Aktivitäten. Die Funktion von Raum 16 bleibt unklar, möglicherweise handelte es sich um ein Magazin oder Lagerraum. Der Kontrollwert ist sehr niedrig und der RRA-Wert relativ hoch. Die wenigen Funde von Trinkgeschirr aus diesem Raum geben keine weiteren Hinweise auf die Funktion des Raumes.

Osthaus

Auffällig ist die Häufung von Terrakottastatuetten im Bereich 12. Zusätzlich wurden hier die Fragmente einer Arula gefunden, die kultische Aktivitäten in diesem Bereich suggeriert. In Raum 19 befanden sich die Fragmente eines Louterions, jedoch keine weiteren Gefäße, die Aktivitäten der Körperpflege reflektieren könnten.

4.2.10. Insula III Areal V

Das Gebäude liegt im Nordteil der Stadt, im Osten der Insula III (Abb. 9 und 42). Die nördliche Begrenzung des Hauses bildet die Straße 2, die südliche der transversale Ambitus. Im Westen wird das Gebäude durch einen weiteren Ambitus (A1) vom Nachbarhaus getrennt. Die Ausdehnung nach Osten ist nicht gesichert, die Grabungen sind in dieser Richtung nicht abgeschlossen. Der Grundplan des Hauses lässt 11 Räume erkennen, die im Wesentlichen entlang der Nord- und der Westseite des Gebäudes verlaufen.[286] Die Räume auf der Westseite öffnen sich in den großen quergelagerten Raum 9 (9,30 x 5,20 m). Östlich dieses schließt sich der große offene Bereich 5 an, von diesem sind die Räume 8 und 6 im Süden zu betreten. In der NW-Ecke des Hofes 5 befindet sich eine quadratische, gemauerte Struktur.

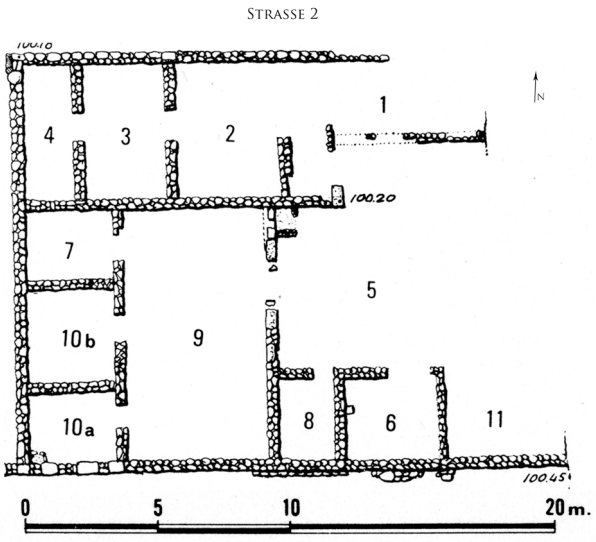

Abb. 42: Steinplan Insula III Areal V

Die vier Räume entlang der Straße im Norden des Hauses haben alle die gleiche Tiefe und sind linear über Zugänge miteinander verbunden.

Stratigraphie und Funde

Bei den Ausgrabungen des Gebäudes wurde ein massiver Ziegelversturz oberhalb der Räume 4, 7 sowie 10a und b, im Westen des Hauses sowie oberhalb der Räume 6 und 8 im Süden des Gebäudes festgestellt.[287] Darunter befand sich eine etwa 30 cm dicke Schicht pulverisierte Lehmerde, die wohl ehemals das Paviment bildete. In Raum 4 sind Reste des Fußbodenbelages aus verdichteter Erde erhalten. Unterhalb dieser Schicht befindet sich die Zerstörungsschicht der archaischen Stadt.[288] Im Ostteil des Hauses ist der Versturz sehr schlecht erhalten und zum Teil durch die landwirtschaftlichen Arbeiten fast völlig verloren. Die darunter liegenden Schichten sind ebenfalls gestört und arm an Material.[289]

Für das Areal V sind verhältnismäßig wenige Funde dokumentiert (Abb. 43).

[286] HIMERA II, Taf. XXXV, 1 (Westteil des Areals V).

[287] HIMERA II, 229.

[288] HIMERA II, 230.

[289] HIMERA II, 230.

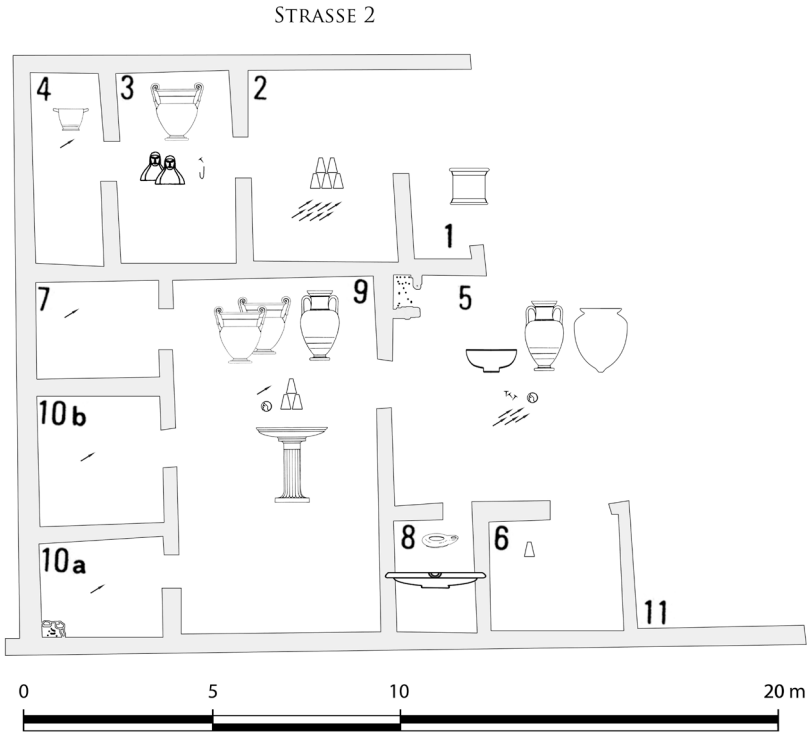

Abb. 43: Fundkartierung Insula III Areal V

Für Raum 1 ist das Fragment einer Arula verzeichnet. In Raum 2 fanden sich 5 Webgewichte und 8 Pfeilspitzen aus Bronze. Raum 3 beinhaltete die Fragmente eines attisch rotfigurigen Kraters, zwei Fragmente von Statuetten aus Terrakotta, eine weibliche stehende Figur und das Köpfchen einer Athenastatuette mit Helm sowie ein Ziernagel und ein Angelhaken. Auf dem erhaltenen Paviment von Raum 4 wurden das Fragment eines Skyphos in Schwarzglanzware, ein Deckel lokaler Ware sowie eine bronzene Pfeilspitze gefunden. Im Bereich des Hofes 5 beinhaltete das Versturzmaterial das Fragment eines tönernen Antefixes sowie drei Ziernägel und 5 Pfeilspitzen aus Bronze als auch eine Münze aus Agrigent aus dem 5. Jh. v. Chr. Außerdem wurden größere Mengen Fragmente verschiedener Schüsseln, Pithoi und Amphoren gefunden. Ähnliches Material befand sich ebenfalls im Bereich 11 des Gebäudes.[290] Für Raum 6 ist lediglich ein Webgewicht verzeichnet und für Raum 7 eine Pfeilspitze. Unterhalb des Ziegelversturzes von Raum 8 wurde die Hälfte einer Lampe und ein Becken aus Terrakotta[291] gefunden.

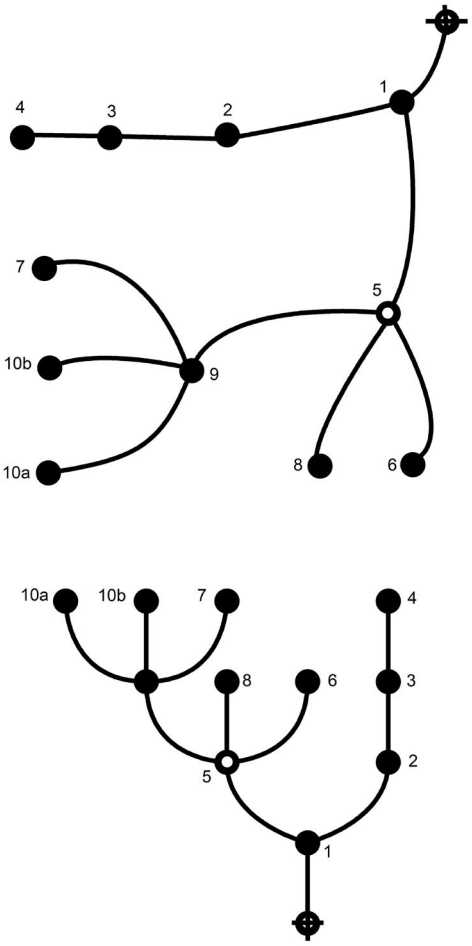

Abb. 44: ‚Access Maps' Insula III Areal V

[290] Himera II, 231 und Anm. 28. Diese Stücke sind in den Katalogen der Publikation Himera II nicht gesondert verzeichnet.

[291] Himera II, 231 Anm. 27. s.o.

Im Versturz von Raum 9 befanden sich die Fragmente einer Amphora[292], eines Deckels in Küchenware, je eines Kraters in Schwarzglanz- und attisch schwarzfiguriger Ware, 3 Webgewichte, eine Pfeilspitze sowie eine Münze aus Himera. Außerdem ist die Hälfte des Beckens eines Louterions im Fundmaterial verzeichnet.[293] Für die Räume 10 a und b ist jeweils lediglich eine bronzene Pfeilspitze aufgenommen worden.

‘Access Analysis’

Aufgrund der nicht vorhandenen Ostbegrenzung des Gebäudes ist eine Berechnung der Analysewerte nicht möglich. Die angefertigte ‘Access Map’ (Abb. 44) ist aus demselben Grund als nicht vollständig anzusehen, verdeutlicht jedoch in ihrem Aufbau die Teilung des Hauses in zwei Bereiche: die Räume entlang der Straße sind linear angelegt, der Südteil des Hauses ist radial geformt, die Verteilerräume 5 und 9 haben jeweils Zugang zu mehreren weiteren Zimmern. Die Verbindung dieser beider Bereiche erfolgte über Raum 1.

Interpretation

Bereich 5 ist als Hof des Hauses zu bezeichnen, da in diesem Bereich kein Dachziegelversturz vorhanden ist. Das Fragment eines Antefixes wird von einem der angrenzenden Dächer stammen. Auch Bereich 11 ist nicht überdacht, das Fundspektrum ähnelt dem des Hofes, auch hier fehlt der Dachziegelversturz. Raum 6 und später Raum 8 wurden in der SW-Ecke des Hofes als eigenständige Kammern angebaut und waren vermutlich auch mit einem eigenen Dach versehen. Die wenigen in den publizierten Fundkatalog aufgenommenen Stücke lassen jedoch keine genaue Funktionszuweisung zu. Denkbar wäre eine Nutzung als Lager oder Magazin.

Interessant ist die Raumgruppierung 7, 9-10a+b. Von dem großen quergelagerten Vorraum gehen im Westen drei Räume gleicher Tiefe ab. In der Breite unterscheiden sich diese drei Räume kaum, Raum 10b in der Mitte ist der Breiteste, 10a und 7 sind etwa gleichbreit. In der Vorhalle 9 wurde neben verschiedenem keramischen Material ein Teil des Beckens eines Louterions gefunden. Für die angrenzenden Räume 7, 10 a und b ist jeweils lediglich eine Pfeilspitze verzeichnet.

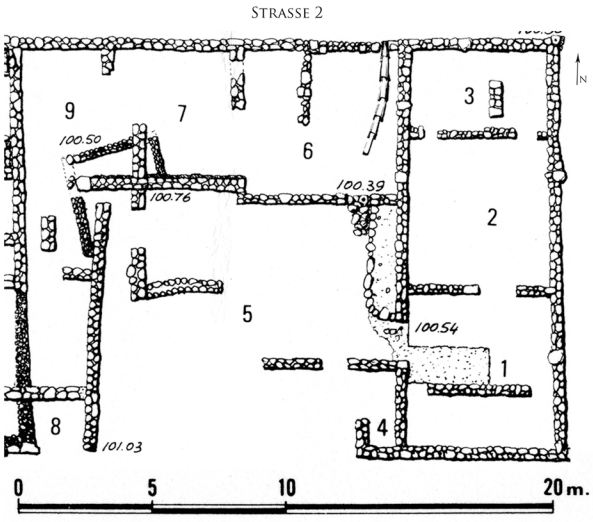

Abb. 45: Steinplan Insula III Areal VI Block 1

Vermutlich handelt es sich bei dieser Raumgruppierung um den privaten Teil des Hauses. Louteria finden sich in Himera häufiger in Vorhallen und bieten eine Möglichkeit des Waschens bevor die eigentlichen privaten Kammern betreten wurden.

4.2.11. Insula III Areal VI Block 1

Das Haus liegt im Nordteil der Insula 3, westlich von Ambitus A1. Im Norden wird das Gebäude durch die Straße 2, im Osten durch den Ambitus A1, im Westen durch die Westmauern der Räume 9 und 5 begrenzt (Abb. 9 und 45).

Ursprünglich wurde das Haus auch auf der Westseite durch einen Ambitus begrenzt, von diesem ist in der NW-Ecke des Bereichs 5 ein Mauerstumpf erhalten, der die ursprüngliche Westmauer des Hauses, bzw. die Ostmauer des Ambitus bildete.

Die Breite des Hauses zwischen diesen Ambitus beträgt 19,40 m, die Tiefe liegt bei knapp 16 m. Es ergibt sich eine Grundfläche von etwa 301 m².[294]

Das Haus besitzt einen zentralen Innenhof (5), der ringsum von Räumen umgeben war. Der Hof war mit einem Paviment aus verdichteter Lehmerde mit eingesetzten Steinen und Ziegelbruch ausgestattet, dieses ist lediglich noch an den Eingängen zu Raum 1 und Raum 6 erhalten.[295] Im Osten des Hofes an der Wand zu Raum 2 befindet sich eine Bank, außen aufgemauert,

[292] HIMERA II, 230 Anm. 26. s.o.

[293] HIMERA II, 230 Anm. 26.s.o.

[294] HIMERA II, 231.

[295] HIMERA II, 232.

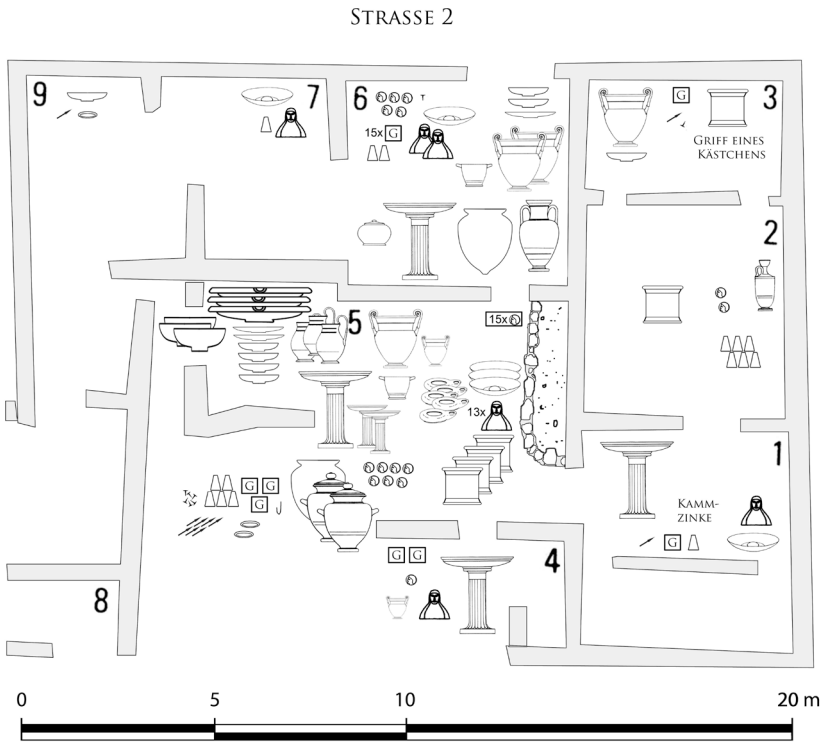

Abb. 46: Fundkartierung Insula III Areal VI Block 1

innen mit Steinen und Erde aufgefüllt, die eine Höhe von etwa 50 cm aufweist und über die gesamte Länge der Wand bis zum Eingang von Raum 1 verläuft.296

In der SO-Ecke des Hofes wurde bei den Grabungen ein Ziegelversturz freigelegt, möglicherweise wurde der Eingang zu 1 und zumindest ein Teil der Bank von einer Art Vordach gedeckt.[297] Das Abwasser des Hofs wurde über einen Kanal, der Raum 6 durchquert, direkt auf die Straße entsorgt.[298]

Der Erhaltungszustand der Räume 1-3 auf der Ostseite des Hauses ist gut. Lediglich Raum 1 ist vom Hof aus zugänglich, Raum 3 ist über Raum 2 via zwei Durchgänge zu erreichen. Raum 1 ist durch eine eingezogene Mauer zweigeteilt. Reste eines Paviments mit kleinen eingesetzten Kieseln und Steinen sind erhalten.[299] Alle drei Räume waren zum Zeitpunkt der Ausgrabungen von einer etwa 30 cm dicken Schicht Ziegelversturz bedeckt.[300]

Die Räume 6, 7 und 9 entlang der Nordseite des Hauses sind ähnlich angelegt.[301] Die Räume 7 und 9 sind lediglich über Raum 6 zu erreichen, der Zugang liegt in der NO-Ecke des Hofs neben der aufgemauerten Bank. Lediglich für Raum 6 konnte ein massiver Ziegelversturz festgestellt werden.[302]

Von den Räumen die sich ursprünglich entlang der Westseite reihten ist nur sehr wenig erhalten. Südlich von Raum 9 befand sich ein Zimmer, das sich nach Osten zum Hof öffnete. Die Rückwand wurde durch die ehemalige Ambitusmauer gebildet.[303]

Ein weiterer Raum (4) schließt westlich an Raum 1 an, auch dieser öffnete sich über eine etwa 1 m breite Tür zum Hof. An der West- und Südseite des Hauses dürften weitere Räume zu rekonstruieren sein.[304]

In der letzten Phase vor der Zerstörung der Stadt 409 v. Chr. scheint die Westmauer des Hauses zum Nachbargebäude durchbrochen worden zu sein, die nordsüdgerichtete Mauer oberhalb von Bereich 8 ist in Mauertechnik D erreichtet

296 HIMERA II, 232.

297 HIMERA II, 232.

298 HIMERA II, 232.

299 HIMERA II, 232.

300 HIMERA II, 233.

301 HIMERA II, Taf. XXXVI, 3 (Mauerstrukturen im Bereich der Räume 7 und 9).

302 HIMERA II, 233.

303 HIMERA II, 234.

304 HIMERA II, 234.

und schafft eine Art Korridor oder Verbindung zum Bereich 13 des Blocks 2.

Stratigraphie und Funde

Aus dem Ziegelversturz von Raum 1 (Abb. 46) stammen die Fragmente einer kleinen Phiale in Schwarzglanzware, ein männliches Terrakottaköpfchen, ein Webgewicht und ein Gewicht aus Terrakotta, die Säule eines Louterions[305], eine bronzene Kammzinke sowie eine Pfeilspitze.[306]

In Raum 2 wurden die Fragmente einer Lekythos in Schwarzglanzware, ein Fragment eines Gefäßhalses mit Applikation, das Fragment einer Arula, sechs Webgewichte und zwei Münzen aus Himera vom Ende des 5. Jhs. gefunden.

Aus Raum 3 stammen die Fragmente eines rotfigurigen Kraters und einer Schale in Schwarzglanzware. Außerdem wurden ein bronzener Ziernagel, der Griff eines Kästchens aus Bronze, ein Gewicht aus Blei und eine Pfeilspitze gefunden.

Die unter dem Paviment der Räume 1-3 gelegene archaische Schicht war arm an Material, lediglich ein Fragment eines attisch schwarzfigurigen Gefäßes und die Hälfte einer Arula sind verzeichnet.[307]

Im Versturzmaterial von Raum 4 wurden die Fragmente eines Louterions sowie einer rhodischen Maske aus Terrakotta gefunden.[308] Außerdem befanden sich die Fragmente eines Krateriskos in lokaler Ware, zwei Gewichte aus Terrakotta und eine Münze aus Syrakus unter dem Fundmaterial.

Unter dem Ziegelversturz des Vordaches in der SO-Ecke des Hofes (5) wurden die Fragmente von größeren Haushaltsgefäßen, feinerer Keramik, Lampen, Arulae, Terrakottastatuetten und Münzen gefunden. Die Statuetten befanden sich direkt auf dem Paviment des Hofs nahe der Wand.[309] Unterhalb dieses Paviments lag die archaische Schicht mit Brandspuren. Aus dieser Schicht stammen die Fragmente einer Amphora, einer Pyxis und zweier Schalen.[310]

Für den Hof ist eine große Menge Fundmaterial verzeichnet: die Fragmente eines Kännchens und eines Kraters in lokaler Ware ‚a bande', eines Krateriskos und eines Krugs, die Fragmente dreier Schüsseln in lokaler Ware mit Ritz- und Stempeldekor, die Fragmente zweier Stamnoi in lokaler Ware ‚a bande' und zweier Teller. Außerdem ist außer den o.a. eine große Anzahl Terrakottastatuetten, insgesamt die Fragmente von acht Figuren sowie zweier Reliefs verzeichnet.

Weitere Funde sind die Fragmente dreier Becken aus Terrakotta, dreier Louteria, fünf Webgewichte, drei Gewichte aus Terrakotta und ein ovales Tonsiegel.

An metallenen Funden traten sechs bronzene Ziernägel, ein Knauf, ein Scharnier, ein Rädchen, vier Kammzinken, ein Angelhaken, zwei Ringe, sechs Pfeil- und eine Speerspitze zutage. Außerdem wurde im Fundmaterial des Hofs die Hälfte eines Griffs, ein Astragal und der profilierte Fuß eines Möbelstücks aus Knochen gefunden.

Neben den Münzen im Bereich der aufgemauerten Bank wurden sieben weitere Münzen gefunden.

Das Material unterhalb des Ziegelversturzes von Raum 6 ist mit Brandspuren versehen.[311] In erster Linie handelt es sich um Haushaltsware, Küchenware und große Pithoi aber es fanden sich auch die Fragmente eines rotfigurigen Skyphos und eines Kraters lokaler Ware ‚a bande' sowie ein bemaltes Wandungsfragment.[312] Im Fundkatalog sind zusätzlich die Fragmente einer Amphora in lokaler Ware, eines weiteren Kraters in lokaler Ware ‚a bande', einer Phiale in Schwarzglanzware, eines Pithosdeckels, einer Pyxis lokaler Ware, einer Schale in lokaler Ware sowie einer Schale und eines Tellers in Schwarzglanzware verzeichnet.

Außerdem befanden sich die Fragmente zweier Terrakottafigurine, einer weiblichen und einer männlichen Figur im Fundmaterial. Weiterhin wurde das Fragment des Beckens eines Louterions sowie zwei Web- und 15 weitere Gewichte aus Terrakotta dokumentiert.

Ein bronzener Ziernagel und ein Fuß eines Möbelstücks in Bronze, möglicherweise einer Kline sowie fünf Münzen aus Agrigent und Himera sind ebenfalls in den Katalogen verzeichnet. Aus der archaischen Schicht stammen die Fragmente einer attisch schwarzfigurigen Am-

[305] Himera II, 233.

[306] Himera II, Taf. XXXV, 5 (Versturz in Raum 1).

[307] Himera II, 233 und Anm. 39.

[308] Himera II, 234 und Anm. 42.

[309] Himera II, 233 Taf. XXXVI, 2 (NO-Ecke des Hofs mit Bank und Dachziegelversturz).

[310] Himera II, 233.

[311] Himera II, Taf. XXXV, 3 (Versturz in Raum 6).

[312] Himera II, 233 und Anm. 40.

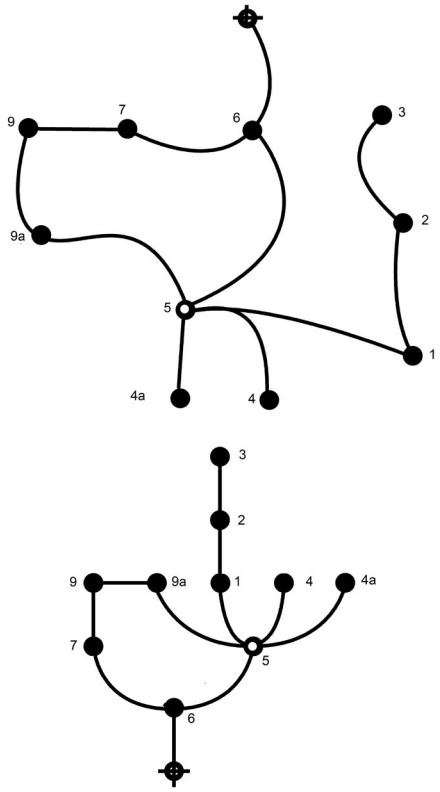

Abb. 47: ‚Access Maps' Insula III Areal VI Block 1

phora vom Ende des 6. Jhs. und das Fragment eines Kraters lokaler Ware ‚a bande' aus der Mitte des 6. Jhs.

Für den angrenzenden Raum 7 sind lediglich die Fragmente einer Phiale lokaler Ware, einer Maske rhodischen Typs und ein steinernes Webgewicht aufgenommen.

In Raum 9 fanden sich neben den Fragmenten einer Schale in lokaler Ware ‚a bande' ein bronzener Ring und eine Speerspitze. Das Randfragment einer Schüssel lokaler Ware ‚a bande' datiert in das 6. Jh. und stammt daher vermutlich aus der archaischen Phase der Stadtgeschichte.

'Access Analysis'

Aufgrund der möglichen Verbindung zu Haus 2 des Areals VI in der Zeit vor der Zerstörung der Stadt ist eine Rekonstruktion des Grundrisses für diese Phase schwierig.

Bevor diese Verbindung geschaffen wurde, sind jedoch Räume auch entlang der Westseite des Hofes zu rekonstruieren. Anhand dieses Rekonstruktionsvorschlages wird die Analyse für das Gebäude angefertigt.

Die 'Access Map' (Abb. 47) zeigt zwei separate Bereiche, die Räume 7 und 9 sowie 1-5 und 9a. Über den letzteren und über Raum 6 als

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
1	0,7	0,24	0,83	2,1	3
2	**1,5**	0,4	1,36	2,8	4
3	0,5	0,6	**2,03**	3,7	5
4	0,2	0,3	1,13	2,5	3
5	**3,33**	0,13	**0,45**	1,6	2
6	**1,7**	0,22	0,75	2	1
7	0,83	0,36	1,21	2,6	2
9	**1**	0,38	1,28	2,7	3
9a	0,7	0,27	0,90	2,2	3
4a	0,2	0,3	1,13	2,5	3

Tab. 15: ‚Access Analysis' Insula III Areal VI Block 1

Eingangsraum sind die Straßenräume und die Räume im Inneren des Hauses verbunden.

Den deutlich höchsten Kontroll- und niedrigsten RRA-Wert (Tab. 15) erreicht der Hof (5) des Hauses. Von hier aus sind fünf von insgesamt zehn Räumen zugänglich.

Raum 6 als Eingangsraum und Verbindung zu den westlichen Räumen sowie dem Hof hat ebenfalls einen hohen Kontrollwert und einen relativ niedrigen RRA-Wert.

Der höchste RRA-Werte wurde für Raum 3 errechnet, dieser ist der hinterste der linearen Raumgruppierung 1-3 und steht innerhalb des gesamten Raumgefüges an fünfter Stelle.

Interpretation

Die Räume 1-3 des Hauses sind Teil des privaten Wohnbereichs. Die lineare Reihung der Räume sowie die Funde aus diesem Bereich sprechen für diese Deutung. Raum 2 ist Hauptwohnraum, hier fand sich das Fragmente einer Arula, mehrere Webgewichte und die Fragmente einer Lekythos. Laut der errechneten Werte ist Raum 2 ein kontrollierender Raum, der jedoch nur einem begrenzten Personenkreis zugänglich ist. Der RRA-Wert ist im Vergleich relativ hoch.

Im vorgelagerten Raum 1 wurden die Fragmente eines Louterions und weitere Gegenstände zur Körperpflege wie eine Kammzinke gefunden. Die Fragmente einer Phiale und das Köpfchen einer Terrakottastatuette suggerieren für diesen Bereich zusätzlich kultische oder rituelle Aktivitäten.

Der hinterste dieser Raumgruppe ist Raum 3, hier wurde der höchste RRA- und der niedrigste Kontrollwert aller Räume des Hauses errechnet. Vermutlich handelte es sich um einen privaten

Wohn- oder Schlafraum, die Funde eines bronzenen Griffs eines Kästchens, eines Ziernagels sowie einer Arula widersprechen dem nicht.

Bereich 5, der Hof des Hauses wurde zu allgemeinen Haushaltstätigkeiten genutzt, die Bank an der Außenwand von Raum 2 diente der Aufnahme größerer Vorratsgefäße. Oberhalb der Bank und dem Eingang zu Raum 1 ist aufgrund des Ziegelversturzes ein Vordach zu vermuten, welches die Bank von herabtropfendem Regenwasser schützte. Möglicherweise gab es in diesem Bereich zusätzlich Regale an den Wänden, Die große Anzahl Terrakottastatuetten, die nahe der Wand gefunden wurden deuten darauf hin. Die errechneten Werte zeigen dass es sich bei Bereich 5 um den am häufigsten frequentierten Bereich innerhalb des Hauses gehandelt haben wird.

Raum 6 kann aufgrund der Fragmente großer Pithoi und Haushaltsgefäße sowie Küchenware als Lagerraum bezeichnet werden. Es wurde nur wenig feinere Ware gefunden, die möglicherweise hier aufbewahrt wurde.

Die Nutzung der Räume 7 und 9 bleibt aufgrund der wenigen verzeichneten Funde unklar.

4.2.12. Insula III Areal VI Block 2

Das Haus liegt innerhalb der Insula III, im Bereich des Areals VI, westlich des Ambitus A1. Das Gebäude wird im Norden durch die Straße 2 und im Süden durch die Südmauern der Räume 13 und 17 begrenzt (Abb. 9 und 48). Im Osten grenzt das Haus an Block 1, im Westen ist es begrenzt durch die Westmauern der Räume 17-19. Die Länge der Straßenfront beträgt 21,35 m, das Grundstück ist etwa 15,45 m tief. Die Grundfläche beträgt etwa 330 m².[313]

Es handelt sich um ein Haus mit innenliegendem, zentralen Hof. Die Räume 10/11 und 12/12a gehören nicht zum Haus sondern sind ausschließlich von der Straße aus zugänglich.[314] Beide Raumgruppierungen haben die gleiche Tiefe, es handelt sich jeweils um einen Hauptraum mit angegliederter Kammer, wobei diese etwa die Hälfte der Fläche des Hauptraumes einnimmt. Die Trennwand zwischen beiden Komplexen ist mit 0,84 m wesentlich dicker als die übrigen Wände des Gebäudes.

Raum 11 ist direkt von der Straße aus zu betreten, die Breite des Eingangs beträgt 1,26 m.

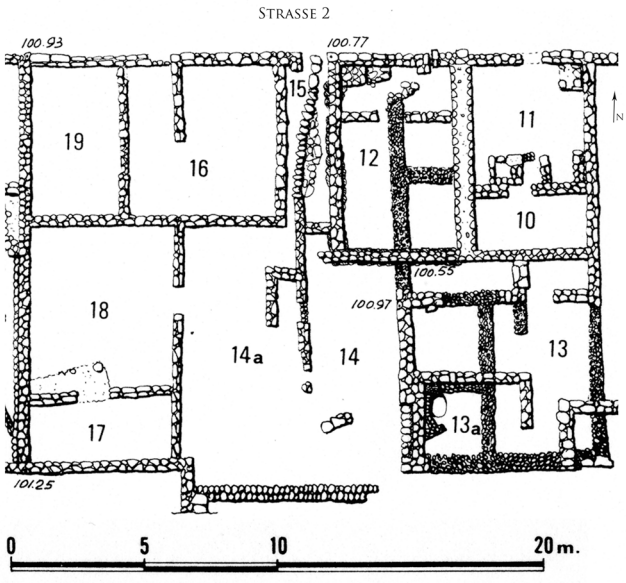

Abb. 48: Steinplan Insula III Areal VI Block 2

Der hintere Teil ist vom Raum abgeteilt und bildet das Hinterzimmer 10. In der NO-Ecke von Raum 11 befindet sich eine quadratische aufgemauerte Fläche, die mit zwei Flachziegeln gedeckt ist. In der SO-Ecke des Raumes liegen zwei Mauerstümpfe, die möglicherweise als Unterkonstruktion zu bezeichnen sind. Westlich hiervon befindet sich ein aufgemauertes Viereck.[315] Auch Raum 12 ist zweigeteilt, jedoch liegt hier die kleine Kammer vor dem Hauptraum und ist mittels eines 1,32 m breiten Eingangs von der Straße aus zugänglich.[316] Dieser Eingang wurde später mindestens im unteren Teil aufgrund des steigenden Niveaus der Straße zugesetzt.[317] An der Nordmauer des Vorraumes befinden sich zwei Stufen die mit kleineren Steinen und Kieseln gepflastert sind.[318] Die obere Stufe befindet sich in der NW-Ecke des Raumes, daher verlief eine mögliche Treppe an der Westwand des Raumes.[319]

Der Eingang des Hauses führt direkt über einen 1,37 m breiten Korridor (15)[320] in den Hof (8 x 7,85 m). Durch den Korridor verläuft ein in das Paviment eingelassener Kanal zur Abwas-

[313] HIMERA II, 234.

[314] HIMERA II, 235.

[315] HIMERA II, 236.

[316] HIMERA II, Taf. XXXVI, 5 (Raum 12).

[317] HIMERA II, 237.

[318] HIMERA II, Taf. XXXVI, 6 (‚Stufen' im Vorraum zu 12).

[319] HIMERA II, 237. Möglicherweise durch oder oberhalb des Hauptraums.

[320] BELVEDERE bezeichnet diesen Korridor als *prothyron*. HIMERA II, 237: „… si accede dalla strada tramite un vero e proprio *protyron*…" HIMERA II, Taf. XXXVII, 2 (Eingangskorridor 15).

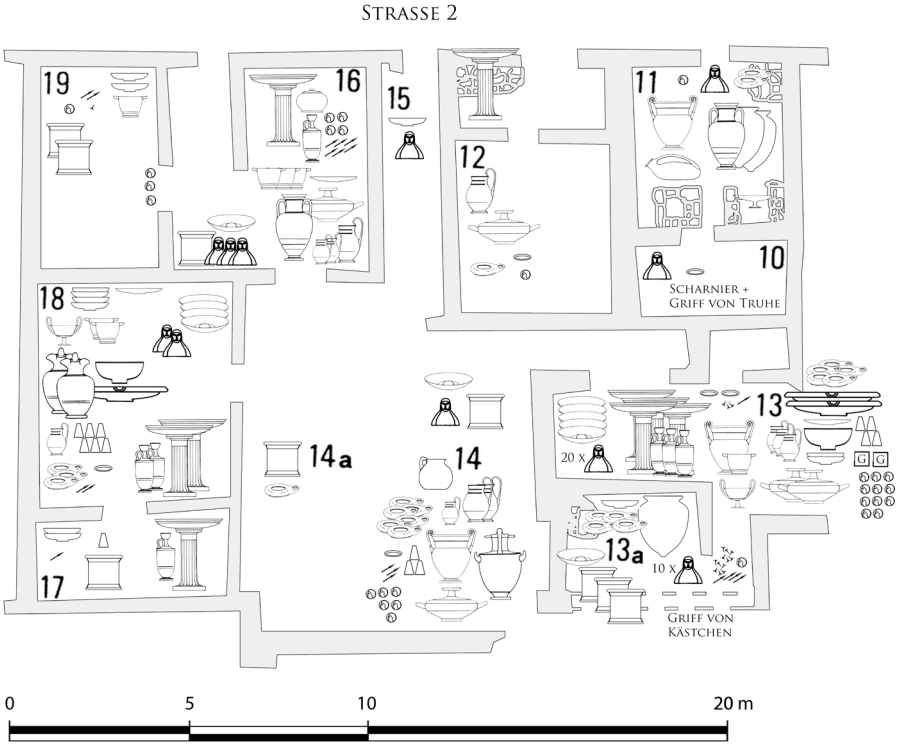

Abb. 49: Fundkartierung Insula III Areal VI Block 2

serentsorgung vom Hof auf die Straße.[321] Der Bereich im Nordwesten des Hofes, unmittelbar vor dem Eingang zu Raum 18, war aufgrund des Ziegelversturzes an dieser Stelle, möglicherweise überdacht. Die in NS-Richtung verlaufenden Mauerreste innerhalb des Hofs liegen unterhalb des jüngsten Laufhorizontes und sind der zweiten Phase der Stadt zuzurechnen.[322]

Vom Hof aus bestand im Westen Zugang zu 18, dem größten Raum des Hauses. Der Eingangsbereich zu Raum 17, dem Hinterzimmer zu 18, wurde mit großen, unregelmäßigen Steinen gepflastert.[323] Diese Pflasterung datiert jedoch an den Anfang des 5. Jhs. und gehört somit an das Ende der zweiten Phase der Stadt. In der dritten Phase wurde diese Pflasterung durch einen Lehmboden abgedeckt.[324]

Auch die Räume 16 und 19 sind vom Hof aus über einen Eingang in der Südmauer von Raum 16 zu erreichen. Die Öffnung zwischen den Räumen ist leicht exzentrisch und besitzt eine Schwelle aus Ziegeln, die auf ein Kieselbett gelegt sind.[325] Innerhalb von Raum 16 (5,21 x 5,28 m) verläuft die ehemalige Westmauer des Hauses die in der dritten Phase überbaut wurde.

Der Südostteil des Hauses wurde in der letzten Phase am stärksten umgebaut. Zur Zeit der Ersterrichtung des Gebäudes befand sich an dieser Stelle eine Gruppierung von drei Räumen: zwei kleine, gleichgroße Kammern im Westen, östlich davon eine quergelagerte Halle. Diese Strukturen wurden zum Teil bis auf die Fundamente abgerissen. Darüber errichtet wurden die Räume 13a und 13 sowie Raum 8. Die genaue Ausformung der Räume in der letzten Phase lässt sich nicht eindeutig klären.[326]

In der NW-Ecke von Raum 13a befinden sich Strukturen aus der ersten Phase der Stadt, die ein kleines Silo oder eine Zisterne, welche in den sterilen Boden eingegraben ist, einfassen. Diese Zisterne ist etwas mehr als 1 m tief, die Wände sind unregelmäßig und asymmetrisch. Die Funde aus der Zisterne sind archaisch, aus diesem Grund wird deren Nutzung in die erste Phase der Stadt datiert.[327]

[321] HIMERA II, 237.

[322] HIMERA II, 237.

[323] Himera II, Taf. XXXVII, 4 (Räume 17 und 18).

[324] HIMERA II, 238.

[325] HIMERA II, 239.

[326] HIMERA II, 239 Taf. XXXVI, 1 und 4 (Räume 13 und 13a).

[327] ALLEGRO 1997, 72 Anm. 35; HIMERA II, 241.

Stratigraphie und Funde (Abb. 49)

Der gesamte Bereich der Räume 11 und 10 lag unter einer etwa 10 cm dicken Versturzschicht aus Dachziegeln und Steinen, in der Mitte der Ostmauer von Raum 11 wurden im Versturz größere Mengen Scherben von Vorratsgefäßen gefunden, es lassen sich mindestens eine Amphora und zwei Pithoi rekonstruieren.[328] In der NO-Ecke, im Bereich der mit Ziegeln gedeckten quadratischen Fläche, wurden zwei Lampen gefunden.[329] Unterhalb des Versturzes war das Erdmaterial braun und mit karbonisiertem Material vermischt. Innerhalb des von den zwei Mauerstümpfen im Süden eingenommenen Bereichs wurde eine nahezu komplette ionische Kylix gefunden.[330] Außerdem sind für Raum 11 zusätzlich die Fragmente eines Askos in lokaler Ware ‚a bande', eines Deckel lokaler Ware und eines rotfigurigen Kraters aus der zweiten Hälfte des 5. Jhs. v. Chr. sowie ein weibliches Terrakottaköpfchen und eine nicht zu bestimmende Münze verzeichnet.

In Raum 10, dem Hinterzimmer zu Raum 11 wurde eine Widderprotome aus Terrakotta gefunden. Zusätzlich sind ein Griff, ein Ring und ein Scharnier aus Bronze, die möglicherweise zu einer Truhe gehören dokumentiert.

Auch Raum 12 war mit Ziegelversturz bedeckt, dieser war jedoch leider an verschiedenen Stellen durch landwirtschaftliche Aktivitäten gestört. Neben den Treppenstufen im Vorraum von 12 befand sich ein großes Fragment eines Louterions aus Marmor in Sturzlage. Weitere Funde sind die Fragmente eines Kännchens lokaler Ware ‚a bande', des Deckels einer rotfigurigen Lekanis und einer Lampe sowie das Fragment eines bronzenen Ohrrings, und eine Münze aus Himera vom Ende des 5. Jhs. Von der archaischen Schicht sind nur wenige Reste erhalten. Unter dem Paviment der dritten Phase befindet sich eine T-förmige Mauer aus der zweiten Phase der Stadt.[331] Funde aus dieser Schicht sind die Fragmente eines korinthischen Aryballos, dazu passend eine archaische bronzene Strigilis. Außerdem fanden sich die Fragmente einer ionischen und einer korinthischen Schale, sowie einer korinthischen Kotyle und einer archaischen Didrachme aus Selinunt.[332]

Im Hof (14 und 14a) ist die archaische Schicht gut erhalten und reich an Material aus der ersten Hälfte des 6. Jhs. v. Chr.[333] Die Fragmente eines korinthischen Alabastrons, zweier korinthischer Kotylen, zweier Lekaniden, zweier korinthischer Oinochoen, einer attisch schwarzfigurigen Lekythos, einer korinthischen Pyxis, vierer ionischer Schalen, einer Schale und einer Schüssel in lokaler Ware ‚a bande' sowie zweier Schüsseln in grauer Bucchero sind verzeichnet.

Für die letzte Phase sind für den Hof in erster Linie Haushalts- und Küchenwaren lokaler Produktion dokumentiert, so die Fragmente verschiedener Kannen, Krüge und Töpfe. In feiner Ware finden sich lediglich die Fragmente eines rotfigurigen Kraters, einer Lekanis und einer Phiale in Schwarzglanzware. Außerdem sind die Fragmente von sieben Lampen verzeichnet. An weiteren Kleinfunden sind die Fragmente einer Arula und einer Terrakottastatuette zu nennen, sowie eine bronzene Kammzinke, ein Ring aus Knochen, das Fragment einer Klinge aus Eisen, zwei Pfeilspitzen sowie insgesamt 6 Münzen aus Himera.

Im Korridor 15, der vom Eingang zum Hof führt, wurde das Fragment einer attischen Schale in Schwarzglanzware und eine weibliche Terrakottastatuette gefunden. Aus der archaischen Schicht stammt das Fragment einer korinthischen Kotyle.

Sowohl Raum 16 als auch Raum 19 waren mit einer Schicht Ziegelversturz und zum Teil karbonisiertem Material bedeckt. In Raum 16 befand sich das Becken eines Louterions aus Kalkstein, sowie vier Bronzemünzen.[334] An keramischen Fundmaterial sind in feiner Ware die Fragmente eines Kännchens, einer Lekanis, einer Lekythos, einer Phiale und eines Skyphos in Schwarzglanzware sowie die Fragmente zweier weiterer rotfiguriger Skyphoi notiert worden. Außerdem fanden sich die Fragmente einer Amphora, eines Kännchens, eines Krugs einer Pyxis und eines Tellers in lokaler Ware. Weitere Kleinfunde sind das Fragment eines kleinen Altars, die Fragmente dreier weiblicher Terrakottastatuetten, ein bronzener Beschlag in Palmettenform, fünf Pfeil- und eine Speerspitze.

In Raum 19 lagen drei von vier Bronzemünzen vor der Schwelle zu Raum 16.[335] Außerdem sind die Fragmente zweier Schalen in Schwarz-

[328] Himera II, 236 und Anm. 49.

[329] Ebenda.

[330] Himera II, 236, Inv. H71.1077

[331] Himera II, 237.

[332] Datiert um 500 v. Chr.

[333] Himera II, 238.

[334] Himera II, 239.

[335] Himera II, 239.

glanzware und eines rotfigurigen Skyphos verzeichnet. Weitere dokumentierte Kleinfunde sind die Fragmente zweier Arulae, ein bronzener Ziernagel sowie eine Pfeil- und eine Speerspitze.

Die Räume 13 und 13a lagen unter einer Schicht Ziegelversturz. Interessant ist die Qualität und Quantität des Fundmaterials: große Menge Terrakottabüsten, feine Keramik und Münzen.[336]

Für Raum 13 sind die Fragmente zweier Kännchen in lokaler Ware ‚a bande' und in attischer Schwarzglanzware sowie eines Kantharos in Schwarzglanzware verzeichnet. Weiterhin fanden sich die Fragmente eines Kraters und zweier Krateriskoi in lokaler unbemalter Ware und ‚a bande', zweier Lekaniden in Schwarzglanzware, dreier Lekythen in Schwarzglanz- und lokaler Ware, fünfer Phialen in Schwarzglanzware, einer Schale und einer kleinen Schale in lokaler Ware, eines attisch rotfiguriger Chous, einer Schöpfkelle und einer Schüssel in lokaler Ware, eines Skyphos in Schwarzglanzware und eines Teller in Küchenware. Außerdem sind die Fragmente von fünf Lampen dokumentiert.

Besonders bemerkenswert ist die große Anzahl Terrakotten: sieben weibliche, stehende Statuetten, drei weitere weibliche Köpfchen von Statuetten, eine Statuette von Typ ‚Athena Lindia', zwei Figuren auf Klinen; Teil einer thronenden Silenstatuette sowie sechs agrigentinische, weibliche Terrakottabüsten mit Polos.

Ebenfalls in Raum 13 wurden die Fragmente von mind. vier Louteria sowie zweier Becken aus Terrakotta gefunden. Weitere Kleinfunde sind vier Webgewichte aus Terrakotta, zwei Gewichte jeweils aus Stein und Terrakotta, drei Ziernägel, zwei Ringe und eine Pfeilspitze aus Bronze sowie zwei Klingenfragmente aus Eisen, zwei Spulen und die Hälfte eines Würfels aus Knochen und insgesamt 11 Münzen aus Rhegion, Himera und Syrakus.

Das Fundspektrum in 13a ist sehr ähnlich, auffallend ist lediglich, dass die Fragmente von Arulae lediglich hier für diese Kammer verzeichnet sind. Im Fundmaterial von Raum 13a befanden sich die Fragmente einer Miniaturschale und einer Phiale, eines Pithos und fünfer Lampen. Auch hier ist die große Anzahl an Terrakottastatuetten und Büsten bezeichnend: eine weibliche agrigentinische Büste mit Polos, sieben weibliche Statuetten und Figurine, eine Figur auf Kline und das Köpfchen eines Hahns. Weitere

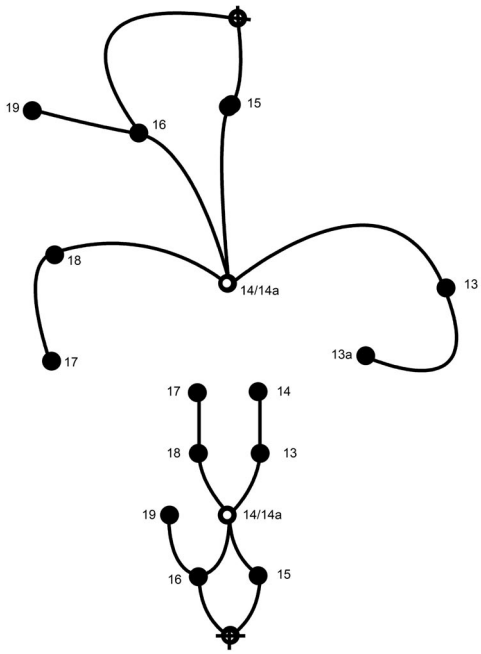

Abb. 50: ‚Access Maps' Insula III Areal VI Block 2

Funde sind 13 Ziernägel, ein kleiner Griff und vier Pfeilspitzen aus Bronze sowie eine Münze aus Himera.

Aus der archaischen Schicht der Räume stammen die Fragmente einer korinthischen Kotyle und dreier ionischer Schalen. Die Zisterne in Raum 13a war nur in archaischer Zeit in Gebrauch, aus diesem Fundzusammenhang stammen die Fragmente eines Alabastrons in grauer Bucchero, einer Hydria, eines Kännchens und eines Topfs in lokaler Ware ‚a bande' sowie das Fragment einer Strigilis.

Interessant sind auch die Funde der Räume 18 und 17. Im Versturzmaterial von Raum 18 fanden sich große Mengen feiner Waren: die Fragmente eines Kantharos, von vier Schalen und zweier Skyphoi in Schwarzglanzware, zweier Oinochoen, rotfigurig und rhodischer Herkunft und ein rotfiguriger Teller. Außerdem sind die Fragmente zweier Lekythen sowie von vier Phialen in Schwarzglanzware dokumentiert. In lokaler Ware ist lediglich das Fragment eines Kännchens und einer Schüssel verzeichnet. Außerdem wurden die Fragmente dreier Lampen im Versturzmaterial gefunden. Weitere Kleinfunde aus Raum 18 sind eine agrigentinische, weibliche Büste aus Terrakotta, die Fragmente eines Beckens und zweier Louteria, sechs Webgewichte, ein chirurgisches Instrument aus Bronze sowie ein Ring und zwei Pfeilspitzen ebenfalls aus Bronze. An architektonischen Funden sind

[336] Himera II, 240.

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
14/14a	1,83	0,14	0,45	1,5	2
16	1,5	0,25	0,79	1,88	1
13	1,25	0,32	1,01	2,13	3
15	0,75	0,32	1,01	2,13	1
18	1,25	0,32	1,01	2,13	3
19	0,33	0,39	1,23	2,37	2
13a	0,5	0,57	1,80	3	4
17	0,5	0,57	1,80	3	4

Tab. 16: ‚Access Analysis' Insula III Areal VI Block 2

Fragmente der Sima und eines Antefixes verzeichnet.

Aus der archaischen Schicht von Raum 18 stammen die Fragmente dreier korinthischer Kotylen, vierer attisch schwarzfiguriger Kylikes, einer attisch schwarzfigurigen Lekythos, zweier korinthischer Pyxiden, vierer ionischer und einer korinthischen Schalen sowie eines attisch schwarzfigurigen Skyphos.

Für Raum 17 sind wesentlich weniger Funde aufgenommen: die Fragmente zweier Schalen und einer Lekythos, das Fragment einer Arula und der Stütze eines Louterions, ein Webgewicht und eine bronzene Pfeilspitze.

'Access Analysis'

Die 'Access Map' (Abb. 50) des Gebäudes zeigt einen sehr gleichförmigen, radialen Aufbau. Über den Hof sind jeweils Gruppierungen von zwei hintereinander gelegenen Räumen zu erreichen.

Die errechneten Werte (Tab. 16) weisen deutlich Raum 14, den Hof, als kontrollierenden Raum aus. Kontrollierte Räume sind die jeweiligen Hinterzimmer 13a und 17 sowie der Korridor 15. Relativ hohe Kontrollwerte erreichen die Räume 13, 16 und 18, es handelt sich um die jeweiligen Haupträume zwischen Hof und Hinterzimmer.

Den niedrigsten RRA-Wert erreicht der Raum 14/14a, der Innenhof des Hauses. Dieser Bereich ist von allen anderen Räumen gleichwertig gut zu erreichen.

Die höchsten RRA-Werte, dies ist eine Dezentralität innerhalb des Gebäudes gleichzusetzen, liegen bei den Räumen 13a und 17. Es handelt sich hierbei um die kontrollierten Räume des Hauses, die Hinterzimmer der Haupträume. Aufgrund des Zugangs von der Straße und der Verbindung zum Hof des Hauses ist auch der RRA-Wert von Raum 16 relativ niedrig.

Interpretation

Die Räume 10/11 und 12 definiert Belvedere als Läden oder vermietbare kleine Wohnungen.[337] Möglicherweise handelte es sich auch um Mieträume für Symposien oder Vereinswesen. Die Mauerstrukturen in Raum 11 werden von den Ausgräbern als Unterkonstruktionen für eine Basis[338] interpretiert, das in Stein gesetzte Quadrat bildete möglicherweise eine Feuerstelle obwohl keine Asche gefunden wurde.[339]

Der Bereich 13/ 13a wurde vermutlich als Kultort[340], genutzt, hier befand sich eine große Anzahl Terrakottabüsten. Diese Funktion ist möglicherweise auch der hier in einer früheren Phase gelegenen Dreiraumgruppe zuzuordnen.

Alle vom Hof abgehenden Räume haben jeweils ein kleineres Hinterzimmer, lediglich die Räume 13 und 13a weichen vom architektonischen Schema ab, strukturell gleicht jedoch auch hier die Anordnung den übrigen Räumen. Das Gleiche gilt für die von der Straße aus zugänglichen Räume 10 und 11, auch hier ist die Abfolge ‚Hauptraum – Hinterzimmer'. Unklar ist ob es sich bei den Stufen im kleinen Zimmer der Raumkombination 12 um Treppen gehandelt hat, der Platz für ein Treppenhaus wäre aufgrund der Türöffnungen sehr knapp. Ebenso könnte es sich um Basen für Vorratsgefäße, Statuetten o.ä. gehandelt haben. Das Fundmaterial der jeweiligen Haupträume ist besonders, und entspricht nicht unbedingt dem eines normalen Haushaltes. Auffällig sind vor allem die große Anzahl Terrakotten, insbesondere in Raum 13, aber auch die großen Mengen an feiner Keramik.

Möglicherweise handelt es sich bei diesem Haus um kleinere, vermietbare Einheiten, so für Vereine oder Phratrien, nutzbar sowohl für gemeinschaftliches Beisammensein und Kultausübungen oder Ähnliches.

[337] Himera II, 236. Belvedere bezieht sich in seiner Deutung auf Olynthus VIII, 211; 77.90 Haus A8.

[338] Himera II, 236. Belvedere bezieht sich auf Olynthus VIII, 132, Haus BV1, 197-198 und BSA 57, 1962, 79.

[339] Himera II, 236.

[340] Himera II, 240 und Anm. 83. Vergleiche die Dreiraumgruppe im ‚quartiere est', hier fand sich ebenfalls eine große Menge Terrakottavotive und –büsten. Diese Raumgruppierung wird von Allegro als innerstädtisches kleines Heiligtum bezeichnet. Himera II, 467ff.

4.2.13. Insula III Areal VI Block 3

Das Haus liegt im Nordviertel der Stadt innerhalb der Insula III im Areal VI. Das Gebäude hat eine nahezu quadratische Grundfläche, die Länge der Straßenfront beträgt 14,15 m, die Tiefe knapp 16 m. Es ergibt sich eine überbaute Fläche von etwa 220 m².[341] Das Haus wird im Norden durch die Straße 2, im Osten und Westen durch die angrenzenden Blöcke 2 und 4 begrenzt (Abb. 9 und 51).[342]

Die gesamte Westseite des Hauses wird von einem lang gestreckten Raum (23b) eingenommen. In der Ostwand des Raumes befindet sich eine weite Öffnung nach Raum 23e, außerdem bestand über einen schmalen, etwa 1 m breiten, später zugesetzten, Eingang in der Nordmauer ein Zugang von der Straße.[343]

Der Ostteil des Hauses, ist durch zwei Raumkomplexe gegliedert von denen sich die Räume 23c, 23e, 23f, 22 entlang der Nord und Westseite des Gebäudes reihen, die Räume 23a und die Bereiche 20, 21 sowie 23d sind im Süden und Osten des Hauses angeordnet. Dieser westliche Teil des Hauses war über einen breiten Eingang (3,60 m) in der Nordmauer von Raum 23f, zu erreichen.[344] Von 23f ist im Osten der kleine Annexraum 22 zu erreichen. Die Zugehörigkeit der Mauerreste innerhalb dieses Raumes ist unklar.[345] Westlich von 23f liegt Raum 23e, die Öffnung zwischen diesen beiden Räumen entspricht in ihrer Breite dem Zugang von der Straße zu 23f. Dieser Raum bildet die Verbindung zum westlichen Teil, dem lang gestreckten Raum 23b einerseits, andererseits zum südöstlichen Teil des Hauses: Es ist zu vermuten, dass es eine Verbindungstür zwischen 23e und 23 d gegeben hat.[346] Außerdem ist südlich von Raum 23e eine weitere kleine Kammer (23c) abgetrennt. In Raum 23e vor dem Eingang zu 23c liegt ein in das Paviment aus verdichteter Erde eingebettetes, aus Steinen gesetztes Quadrat.[347]

Vermutlich über einen Eingang in der Westmauer von Raum 23e war der Bereich 23d zu erreichen. Abgesehen von dem westlichen Mauerzug vor dem Eingang zu 23a sind alle anderen

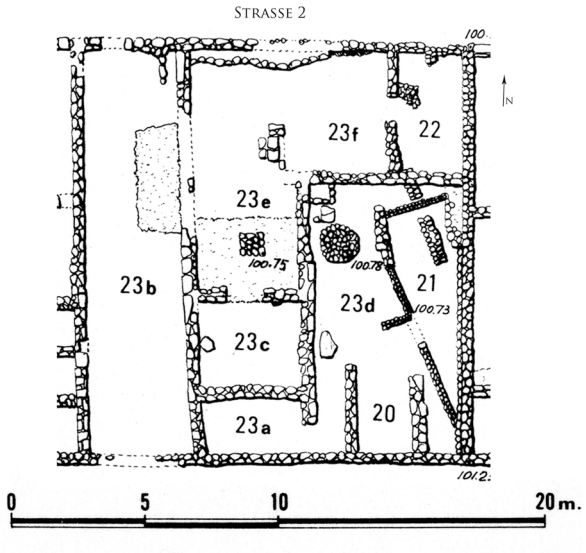

Abb. 51: Steinplan Insula III Areal VI Block 3

Mauerreste innerhalb dieses Bereichs früheren Phasen zuzurechnen, da sie unterhalb des letzten Nutzungshorizont liegen.[348] Im Nordwesten dieses Bereichs 23d befindet sich eine runde, in den Boden eingebettete Steinsetzung (Durchmesser 1,38 m),[349] in der NO-Ecke entlang der Ostmauer des Hauses wurde eine kleine Bank aufgemauert.[350]

Raum 23a ist durch einen Eingang in der SW-Ecke des Bereichs 23d erreichbar. Vor dem Eingang dieses Raumes ist eine Mauer errichtet, die den Einblick in den Raum von außen verwehrt.

Stratigraphie und Funde

In Raum 20 fanden sich die Fragmente eines Krugs in lokaler Ware, zwei Webgewichte und eine bronzene Pfeilspitze (Abb. 52).

Im Fundmaterial von Raum 21 befanden sich die Fragmente zweier weiterer Krüge lokaler Ware sowie eines Tellers lokaler Ware ‚a bande', drei weitere Webgewichte und eine Pfeilspitze. Für den Bereich 23d sind keine Funde verzeichnet.

Raum 23a ist direkt vom Hof (20,21,23d) aus zugänglich. Für diesen Raum sind in erster Linie Funde aus der früheren Siedlungsphase der Stadt verzeichnet. Die Fragmente einer korinthischen Kotyle, einer attisch schwarzfigurigen Kylix

[341] HIMERA II, 241.

[342] HIMERA II, Taf. XXXVIII, 1 (Block 3).

[343] HIMERA II, 242.

[344] HIMERA II, 241. Auch dieser Zugang wurde in einer späteren Phase verkleinert oder zugesetzt.

[345] HIMERA II, 243.

[346] HIMERA II, Taf. XXXIX, 3 (Raum 23e).

[347] HIMERA II, 242.

[348] HIMERA II, 243.

[349] HIMERA II, 243. Vgl. auch die Steinsetzung in Raum 5 der Insula II Areal II.

[350] HIMERA II, 243. Vgl. auch die aufgemauerte Bank im Hof (5) der Insula III Areal VI und die kleine Bank in Raum 28.

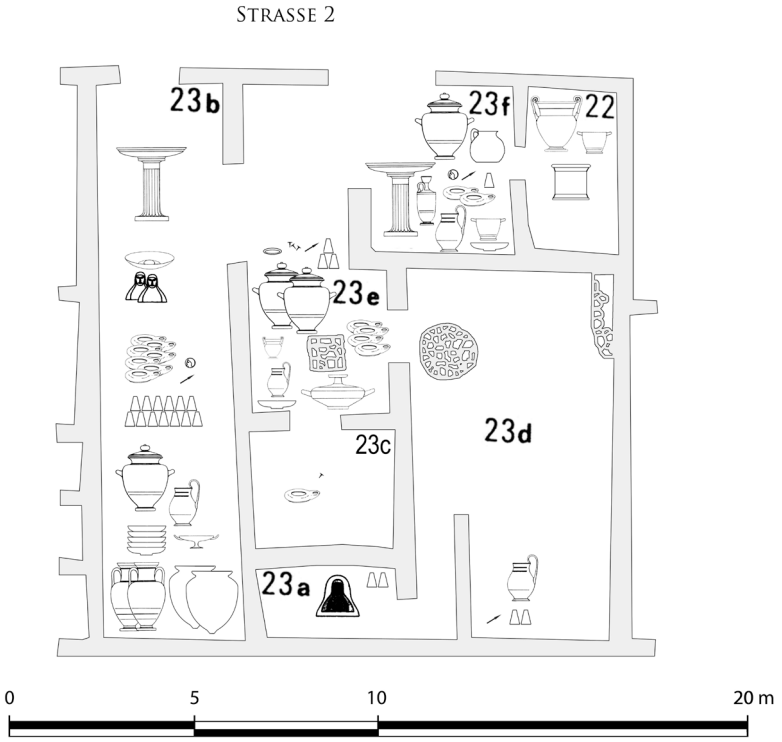

Abb. 52: Fundkartierung Insula III Areal VI Block 3

vom Ende des 6. Jhs. v. Chr. sowie zweier ionischer Schalen befanden sich im Fundmaterial. Außerdem sind die Fragmente einer Terrakottamodel und zwei Webgewichte verzeichnet.

Der lang gestreckte Raum 23b im Westen des Hauses beinhaltete eine große Anzahl Keramik des 6. Jhs. Fragmente von korinthischen Gefäßen sind die eines Amphoriskos, eines Kothons und zweier Pyxiden. Außerdem fanden sich die Fragmente je eines attisch schwarzfigurigen Kraters und einer Kylix, sowie die Fragmente vierer ionischer Schalen, die Fragmente einer Schüssel und einer Hydria lokaler Ware ‚a bande' sowie das Fragment einer rhodischen Oinochoe. Keramische Funde aus dem 5. Jh. sind die Fragmente von sieben Lampen, eines Deckels, einer Schale und eines Stamnos in lokaler Ware ‚a bande', vierer Schalen und einer Phiale in Schwarzglanzware sowie einer attisch rotfigurigen Kylix und eines Kruges lokaler Ware. Zudem sind zwei zum Teil fragmentierte weibliche Terrakottastatuetten, das Fragment eines Louterions, 13 Webgewichte, eine bronzene Pfeilspitze, eine Münze aus Himera und das Fragment eines Reliefs aus Bein verzeichnet.

Zusätzlich ist in den Beschreibungen von Raum 23b vermerkt, dass sich große Mengen Fragmente von Pithoi, Amphoren und anderen großen Gefäßen im Versturzmaterial befanden.[351]

Unterhalb des Paviments in Raum 23e sind zwei archaische Schichten zu verzeichnen. Die obere Schicht beinhaltet Material vom Ende des 6. Jhs. v. Chr., die untere Schicht aus der ersten Hälfte des 6. Jhs.[352] Aus der oberen dieser beiden Schichten, mit Material vom Ende des 6. Jhs. v. Chr. stammen die Fragmente einer Amphora in attischer Schwarzglanzware, einer korinthischen Kylix, einer Kraters in lokaler Ware ‚a bande' sowie die Fragmente vierer ionischer Schalen. Aus der tieferen Schicht, mit Funden aus der ersten Hälfte des 6. Jhs. stammen die Fragmente eines korinthischen Aryballos und einer korinthischen Kotyle, zweier ionischer Schalen, zweier Schalen in grauer Bucchero, eine zu Dreivierteln erhaltene Schale in lokaler Ware ‚a bande', die Fragmente eine Schale in Schwarzglanzware und einer Lampe attischer Form.

Weiterhin sind für Raum 23e mit den Fragmenten eines korinthischen Aryballos, eines korinthischen Kothons, eines lakonischen Kraters in attischer Schwarzglanzware, einer attisch schwarzfigurigen Lekythos und eines Skyphos

[351] Himera II, 242.

[352] Himera II, 242 und Anm. 90 und 91.

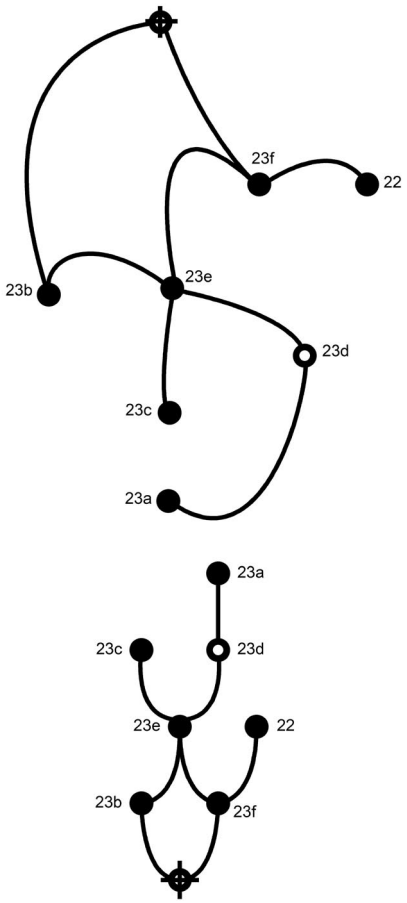

Abb. 53: ‚Access Maps' Insula III Areal VI Block 3

sowie fünfer ionischer Schalen weitere archaische Funde dokumentiert. Die Fragmente in lokaler Ware ‚a bande' eines Kännchens, einer Schale und zweier Stamnoi sowie eines Kraterikskos in lokaler Ware, einer Lekanis in Schwarzglanzware und vierer weiterer Lampen könnten auch aus dem 5. Jh. und damit aus der letzten Phase der Siedlungsgeschichte der Stadt stammen. Außerdem wurden drei Webgewichte, ein bronzener Ziernagel, ein bronzener Ring und eine bronzene Pfeilspitze gefunden.

Für den südlich an 23e angrenzenden Raum 23c sind lediglich die Fragmente eines korinthischen Amphoriskos und einer Lampe sowie ein Ziernagel aus Eisen verzeichnet.

Im Fundmaterial von Raum 23f fanden sich aus der früheren Phase der Stadt die Fragmente zweier korinthischer Kotylen, eines Kraters in lokaler Ware ‚a bande aus der Mitte des 6. Jhs. v. Chr. sowie einer Kylix, einer Lekythos und eines Skyphos in attisch schwarzfiguriger Ware vom Beginn des 5. Jhs. Weiter sind die Fragmente eines Kruges und einer Schale in lokaler Ware,

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
22	0,3	0,52	1,59	2,57	2
23a	0,5	0,62	1,89	2,86	4
23b	0,75	0,33	1,01	2,00	1
23c	0,25	0,43	1,31	2,29	3
23d	1,25	0,33	1,01	2,00	3
23e	2,3	0,14	0,43	1,43	2
23f	1,75	0,24	0,73	1,71	1

Tab. 17: ‚Access Analysis' Insula III Areal VI Block 3

sowie eines Stamnos in lokaler Ware ‚a bande' und ein Topf in Küchenware verzeichnet.

Für den östlich angrenzenden Raum sind lediglich die Fragmente eines Kraters in lokaler Ware ‚a bande', eines Skyphos in attischer Schwarzglanzware sowie einer Arula dokumentiert.

'Access Analysis'

Aufgrund der Zusetzungen der Hauseingänge ist unklar, auf welchem Wege das Haus in seiner letzten Phase vor der Zerstörung des Stadtgebietes zu betreten war.[353]

Für die Analyse der Raumstruktur werden beide Eingänge berücksichtigt, die Analyse bildet somit einen früheren Zustand ab (Abb. 53).

Als kontrolliert wird eindeutig Raum 23c ausgewiesen. Auch die Räume 23a und 22 erreichen niedrige Kontrollwerte (Tab. 17). Der höchste Kontrollwert wurde für Raum 23e errechnet, von hier aus sind vier Räume/Bereiche des Hauses einzusehen. Ähnliches gilt für Raum 23f, der direkt über eine breite Tür an 23 e anschließt. Ebenfalls als kontrollierend ist der Bereich 23d ausgewiesen.

Den höchsten RRA-Wert erreicht Raum 23a, dieser Raum liegt im System der 'Access Map' an hinterster Stelle, Raum 23a ist nur über das Durchschreiten von vier Räumen zu erreichen. Den niedrigsten RRA-Wert erreicht Raum 23e. Raum 23e hat eine Mittlerposition im zentralen Teil des Hauses und ist aus jedem anderen Be-

[353] Die Zusetzung der Eingänge ist nicht zwangsläufig einer späteren Bauphase und mit einer Umorganisation der Raumstruktur einhergehend. PFÄLZNER zeigt an verschiedenen Beispielen, dass die Eingänge von Wohnhäusern von den Einwohnern temporär zugesetzt werden, die zu einem späteren Zeitpunkt zurückzukehren gedenken. Der Sicherung des Hauses und der darin befindlichen Güter scheint oftmals eine einfache hölzerne Tür nicht ausreichend, so dass Eingänge zugemauert werden. PFÄLZNER 2001, 53 Abb. 18 und 19.

reich des Hauses aus über höchstens zwei Raumgrenzen zu erreichen.

Interpretation

Aufgrund der zugesetzten Eingänge des Hauses ist zu vermuten, dass dieses bereits vor der Zerstörung der Stadt verlassen worden ist. Das für diese Räume verzeichnete Fundmaterial ist demnach als passives Nutzungsinventar zu bezeichnen.[354] Dafür spricht die Konzentration des Fundmaterials auf die Räume 23b, e und f; für die anderen Bereiche des Hauses, insbesondere den Hof sind kaum Funde dokumentiert.

In Raum 23b wurde eine große Anzahl Fragmente großer Lagergefäße wie Pithoi und Amphoren gefunden. In Kombination mit der Türöffnung zu Straße sowie der breiten Öffnung zu Raum 23e ist für Raum 23b eine Funktion als Lager oder Magazin denkbar.[355]

Der Bereich 23d, sowie 20 und 21 kann aufgrund des fehlenden Ziegelversturzes als Hof interpretiert werden.[356] Im Vergleich zu Raum 5 und 28 dieser Insula, ebenfalls jeweils Höfe, fällt die Einrichtung der kleinen Bank auf. Unklar ist die Nutzung der runden Steinbettung. Auffällig ist der für einen Hof relativ niedrige RRA-Wert, der durch die ungewöhnliche Lage im hinteren Teil des Hauses bedingt ist.

Die Mauer vor 23a verstellt den Einblick in den Raum, möglicherweise handelt es sich hierbei um einen privaten Bereich innerhalb des Gebäudes. Das für diesen Raum verzeichnete Fundmaterial zeigt lediglich Stücke aus der archaischen Phase und kann somit für eine Funktionsbestimmung des Raumes im 5. Jh. nicht herangezogen werden.

Die Steinsetzungen in Raum 23e und 23d dienten möglicherweise der Verarbeitung landwirtschaftlicher Produkte, die dann in Raum 23b gelagert werden konnten.

Das Haus unterscheidet sich von den bisher betrachteten Häusern in der Disposition des Hofes in der SO-Ecke. In den anderen Häusern Himeras befindet sich der Hof im Zentrum des Hauses. Ungewöhnlich ist auch der große Lagerraum mit den breiten Zugängen. Es handelte sich bei diesem Haus möglicherweise um ein Gebäude vorrangig gewerblicher Nutzung.[357]

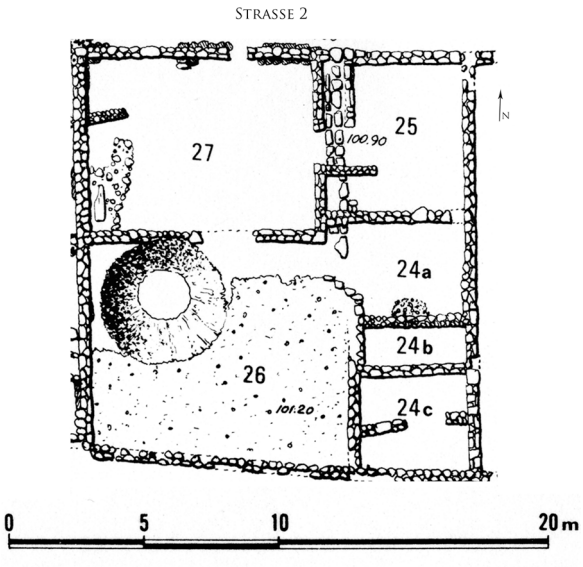

Abb. 54: Steinplan Insula III Areal VI Block 4

4.2.14. Insula III Areal VI Block 4

Das Haus liegt im Nordviertel der Stadt innerhalb der Insula III im Areal VI. Das Gebäude wird im Norden durch die Straße 2, im Osten durch die Ostmauern der Räume 24-25 und im Westen durch die Westmauern von Raum 27 sowie Bereich 26 begrenzt (Abb. 9 und 54). Der Grundriss des Gebäudes ist nahezu quadratisch, die Länge der Front beträgt 13,70 m, es ergibt sich eine Fläche von etwa 212 m².[358] Mehr als ein Viertel der Fläche wird von dem großen Hof 26 eingenommen, in dessen NW-Ecke sich eine große Zisterne befindet. Entlang der Nord- und der Ostseite des Hauses sind die wenigen Räume untergebracht. Das Haus war über Raum 27 von der Straße aus zu erreichen, von hier ist der Hof und Raum 25 zu betreten. Der Eingang von der Straße aus hatte ursprünglich eine Breite von 1,20 m, wurde aber zu einem späteren Zeitpunkt auf 0,57 m verkleinert. Der Zugang von Raum 27 zum Hof ist 1,27 m breit.[359]

Östlich von Raum 27 liegt 25, der zweitgrößte Raum des Hauses. Die ostwestausgerichtete Mauer im Süden des Zimmers schafft einen zusätzlichen Bereich innerhalb des Raumes. Die

[354] Pfälzner 2000, 52f.

[355] Himera II, 242 und Anm. 92. Belvedere verweist auf Vergleichsbeispiele in Olynth: Olynthus VIII, 75 Haus A4; Olynthus XII, 34 Anm. 103.

[356] Himera II, 243.

[357] Himera II, 244.

[358] Himera II, 244.

[359] Himera II, 245.

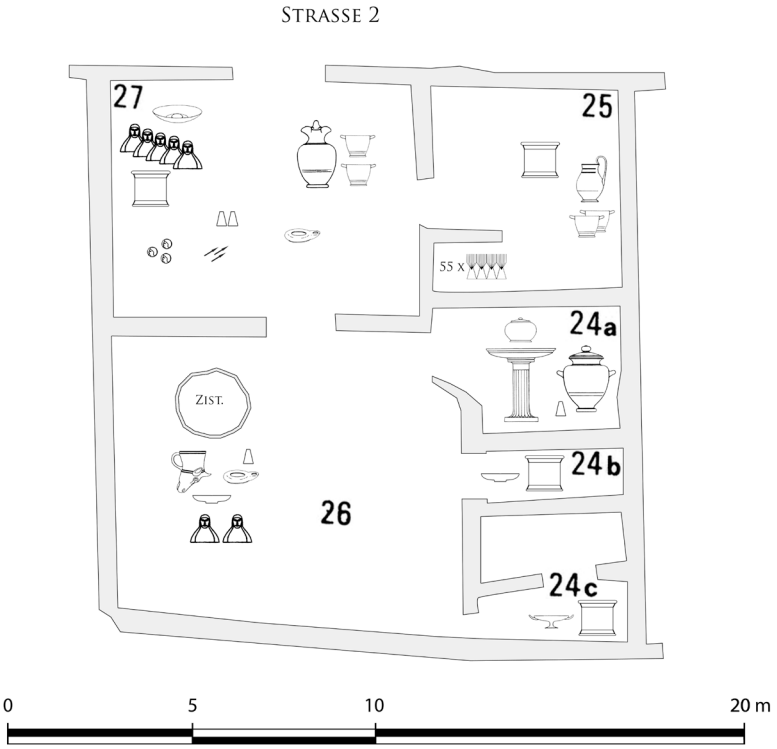

Abb. 55: Fundkartierung Insula III Areal VI Block 4

Mauerreste im nordwestlichen Teil sind in die archaische Phase des Hauses zu datieren.[360]

Die Räume 24a-c sind zum Hof geöffnet, Raum 24c besitzt in der SW-Ecke lediglich einen schmalen Zugang.

Der Hof (26) des Hauses ist fast vollständig mit einem Kieselpaviment versehen, lediglich ein schmaler Streifen im Norden vor Raum 27 bis in den Eingang zu Raum 24a, ist ausgespart.[361] In der NW-Ecke des Hofes befindet sich große Flaschenzisterne mit einer weiten Mündung. Die Tiefe der Zisterne beträgt 7 m, die Weite am Grund etwa 4m.[362]

Stratigraphie und Funde (Abb. 55)

Bei den Grabungen in Raum 27 wurde zuoberst eine Zerstörungsschicht, bestehend aus einem Gemenge von Dachziegeln und Kiesel mit Brandspuren festgestellt, darunter lag eine Versturzschicht mit architektonischen Elementen und keramischem Material. Es wurde kein intaktes Paviment gefunden, lediglich in der SW-Ecke des Raumes befindet sich der Rest einer Pflasterung. Unterhalb dieser Schicht ist eine weitere, wohl archaische, Zerstörungsschicht festgestellt worden.[363]

In der jüngsten Versturzschicht von Raum 27 fanden sich die Fragmente eines Gefäßdeckels lokaler Ware, einer Phiale in Schwarzglanzware, einer rotfigurigen Oinochoe und eines rotfigurigen Skyphos sowie einer Lampe. Auffällig ist die Häufung teilweise fragmentierter Terrakottastatuetten und –büsten dieser oberen Zerstörungsschicht. Außerdem fanden sich die Fragmente einer Arula, zwei Webgewichte, der bronzene Griff eines Kästchens, drei bronzene Pfeilspitzen und drei Münzen aus Himera im Versturz. An Architekturteilen wurden das Fragment eines Antefixes, ein Teil einer Kassette und eines verputzen Solens gefunden.[364] Die Fragmente eines korinthischen Aryballos und eines Skyphos in attischer Schwarzglanzware mögen aus der tieferen, archaischen Zerstörungsschicht stammen. Sicher dieser Schicht sind einige Fragmente ionischer Schalen zuzuordnen.[365]

Interessant ist der Befund in der SW-Ecke von Raum 25. Innerhalb einer 30 cm dicken Brandschicht entlang der Südmauer des Raumes

[360] Himera II, 245.

[361] Himera II, 246.

[362] Himera II, 247.

[363] Himera II, 245-246.

[364] Himera II, 245.

[365] Himera II, 246 und Anm. 105.

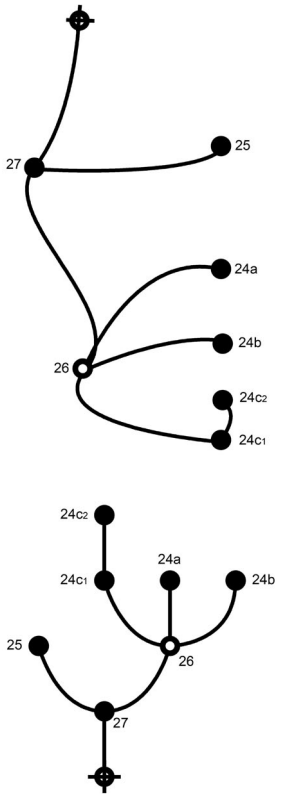

Abb. 56: ‚Access Maps' Insula III Areal VI Block 4

wurden 55 Webgewichte gefunden.[366] Für diese Phase sind sonst lediglich die Fragmente eines Kruges lokaler Ware, zweier rotfiguriger Skyphoi aus der zweiten Hälfte des 5. Jhs. v. Chr. und einer Arula verzeichnet. Im Bereich der archaischen Mauerreste im Nordwesten des Raumes wurde die Fragmente eines etruskischen Kantharos in Bucchero sowie einer ionischen Schale gefunden,[367] jedoch dürften die Fragmente zweier attisch schwarzfiguriger Kylikes und einer korinthischen Schale ebenfalls in diese Schicht gehören.

Das Fundmaterial der Räume 24a-c ist wenig aussagekräftig, es sind nur wenige Funde publiziert. In Raum 24a fanden sich die Fragmente zweier Deckel in lokaler Ware, einer Pyxis und eines Stamnos in lokaler Ware ‚a bande'. Das Fragment einer korinthischen Kotyle dürfte der archaischen Phase zuzuweisen sein. Außerdem befand sich das Fragment eines Antefixes und eines Louterions im Fundmaterial. Das vereinzelte Webgewicht ist möglicherweise dem Versturz von Raum 25 zuzurechnen oder entstammt einer sekundären Ablage.

[366] Himera II, 244.

[367] Himera II, 245.

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	DfE
24a	0,25	0,27	0,78	1,67	3
24b	0,25	0,27	0,78	1,67	3
24c	0,25	0,27	0,78	1,67	3
25	0,33	0,53	1,56	2,33	2
26	3,33	0,13	0,39	1,33	2
27	2,58	0,2	0,59	1,5	1

Tab. 18: ‚Access Analysis' Insula III Areal VI Block 4

Für Raum 24b sind bis auf das Fragment einer Schale in Schwarzglanzware und einer Arula lediglich archaische Funde publiziert, so die Fragmente zweier korinthischer Kotylen und eines korinthischen Amphoriskos.

Für Raum 24c sind die Fragmente einer attisch schwarzfigurigen Kylix und eine Arula in die Fundkataloge der Publikation aufgenommen worden.

Im Bereich des Hofs (26) fanden sich die Fragmente einer figürlichen Vase, einer Schale in Schwarzglanzware, einer Lampe sowie eine Terrakottastatuette und ein Terrakottaköpfchen. Die Fragmente je einer korinthischen Pyxis und einer Kotyle dürften der archaischen Schicht im Bereich vor Raum 27 entstammen.

Die Zisterne im Nordwesten des Hofs war von einer dicken Versturzschicht aus Steinen und Dachziegeln bedeckt, das Fundmaterial in der Zisterne datiert vorrangig in das letzte Drittel des 5. Jhs. v. Chr. [368]

‘Access Analysis’

Anhand der ‘Access Map’ (Abb. 56) wird eine Trennung der vom Hof (26) aus zu erreichenden und der an der Straße gelegenen Räume ersichtlich.

Die Berechnungen (Tab. 18) weisen deutlich den Hof und den Eingangsraum als kontrollierende Räume aus. Alle anderen Räume sind als kontrolliert zu bezeichnen. Raum 25 erreicht überraschend den höchsten RRA-Wert, jedoch wird deutlich, das insbesondere von den kleineren Räumen 24a-c aus die meisten Barrieren überwunden werden müssen. Der Hof erreicht wie erwartet den niedrigsten Wert, er liegt im Zentrum des Hauses und ist von fast allen Räumen aus direkt zugänglich.

[368] Eine Auflistung des Fundmaterials findet sich im Rauminventar im Anhang.

Interpretation

Eine deutliche Funktionsbestimmung lässt sich für den Raum 25 treffen. Das Zusammenspiel der Brandschicht mit großer Anzahl Webgewichte entlang des Südmauer und der kleinen abgetrennten Kammer im Südwesten von Raum 25 lassen auf ein textilverarbeitendes Handwerk schließen. Möglicherweise konnte der Webstuhl, sofern er nicht benutzt wurde, zur Aufbewahrung in den abgetrennten Bereich geschoben werden.[369]

Fraglich ist, aus welchem Grund der schmale Streifen im Hof vor Raum 27 nicht pavimentiert wurde. Denkbar wäre eine Art Vordach oder Vorhalle, so dass dieser Bereich vor Regen geschützt und eine Pflasterung nicht notwendig gewesen wäre. Dazu könnte auch der weite Eingang vor Raum 24a passen, der die Tiefe der möglichen Vorhalle aufnähme. Im Fundmaterial von Raum 24a fand sich unter anderem ein Louterion, dass an diesem Ort eine sinnvolle Aufstellung fände, d.h. eine direkte Verbindung zum Hof und damit zu den anderen Räumen des Hauses, durch die Aufstellung in Raum 24a sich jedoch dem direkten Einblick entzöge.

Für Raum 24b ist die Funktion eines kleinen Kultbereiches denkbar, hier wurde das Fragment einer Arula gefunden. Der Raum öffnet sich auf seiner ganzen, ‚schmalen' Breite zum Hof . Kulthandlungen im häuslichen Rahmen können unter anderem kleinere Brandopfer beinhalten, die hier aufgrund der guten Belüftung problemlos hätten durchgeführt werden können.

4.2.15. Insula III Areal VI Block 5

Das Haus liegt im Nordviertel der Stadt innerhalb der Insula III im Areal VI (Abb. 9 und 57). Das Gebäude wird im Norden durch die Straße 2, im Osten durch die Ostmauern der Räume 28-30 und im Westen durch die Westmauern der Räume 42-44 begrenzt. Die Straßenfront hat eine Länge von 30 m, die Tiefe des Hauses liegt bei 15,45m. Die überbaute Grundfläche hat somit eine Größe von etwa 464 m².[370] Es ist das größte Haus der Insula III, inklusive des Hofs sind 14 Räume zu benennen. Der Grundplan ist in drei Teile gegliedert, den östlichen mit der Raumfolge 28-30, der westliche Teil beherbergt die Raumgruppierung

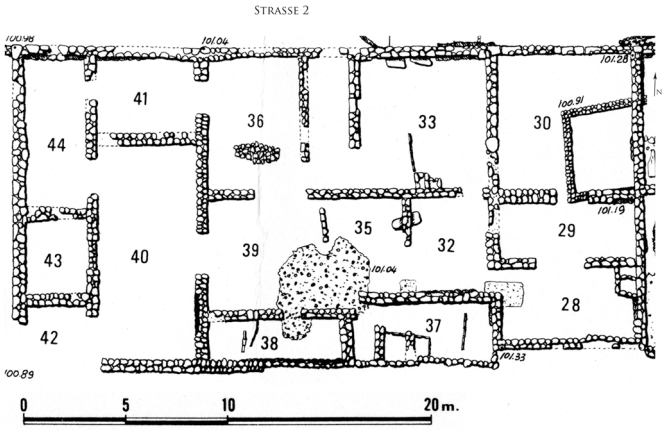

Abb. 57: Steinplan Insula III Areal VI Block 5

40 bis 44 und den zentralen Teil, der durch den Hof und die umliegenden Räume definiert ist.

Die Raumfolge auf der Ostseite zeigt im Norden den großen, quadratischen Raum 30 mit dem davor liegenden, schmalen Vorraum 29 sowie einem weiteren in dieser Reihe liegenden Raum 28.[371] Zugang zu dieser Raumgruppierung ist lediglich über Raum 28 zu erlangen, von dort besteht ein Durchlass in den Vorraum 29 der in Raum 30 führt. Raum 28 ist nicht direkt über den Hof zu erreichen, ein kleiner Raum (32) im Osten des freien Bereichs muss zuvor durchschritten werden. An der Ostmauer von Raum 28 befindet sich eine kleine aufgemauerte Bank, die Verwendung dieser ist unklar. In den Räumen 28 auf der Westseite und Raum 30 sind zudem die Pavimente der Fußböden aus verdichtetem Lehm erhalten.[372]

Im zentralen Teil des Hauses befindet sich der gepflasterte Hof (35/39), wobei der östliche Teil (35) sorgfältiger und mit kleineren Steinen gesetzt ist. Der Mauerrest im Bereich 35/39 liegt unterhalb des Paviments und ist einer früheren Phase zuzurechnen.[373] Auf der Nordseite des Hofs liegen die zwei untereinander verbundenen Räume 36 und 33. Raum 36 besitzt zusätzlich einen Zugang zum Hof sowie zu Raum 41 und in den Eingangsbereich, Raum 33 hat einen Zugang zu Raum 32 und ebenfalls zum Eingangskorridor. Im Bereich der Südmauer von Raum 33 befindet sich eine rechteckige Ziegelsetzung die der Anlage in Raum 37 ähnelt.

Südlich des Hofs liegen die beiden lang gestreckten Räume 37 und 38, beide sind über

[369] Vgl. Himera II, 244. Belvedere vergleicht mit ähnlichen Anlagen in Olynth: Olynthus VIII, 136 Haus E.S.H. 4 und 209; Olynthus XII, 34-35 Haus A VIII 7; Young 1951, 206.

[370] Himera II, 247.

[371] Himera II, Taf. XXXIX, 1 (Räume 28-30) und 4 (Raum 28).

[372] Himera II, 248.

[373] Himera II, 249.

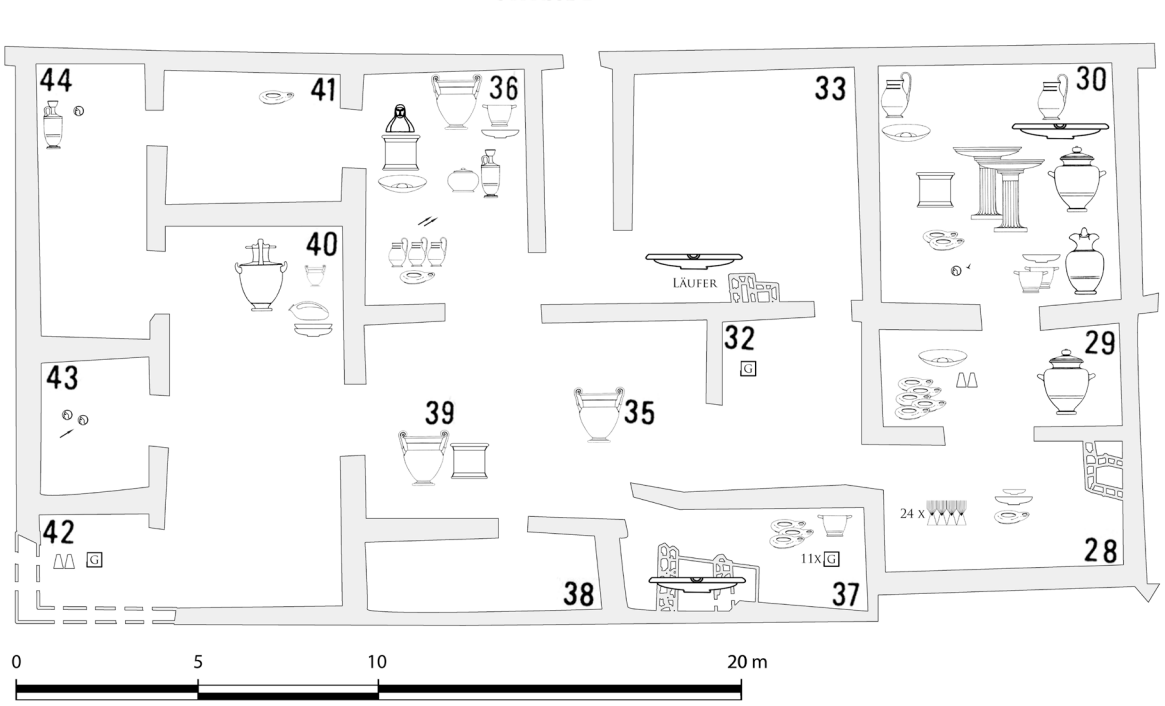

Abb. 58: Fundkartierung Insula III Areal VI Block 5

Eingänge in der Nordmauer vom Hof aus zu erreichen.[374] Die Mauern von Raum 37 sind nicht rechtwinklig, die Mauertechnik ist nachlässiger und das Paviment wird nicht wie in Raum 38 weitergeführt.[375]

Die Raumgruppierung im Osten des großen Hauses wird bestimmt durch einen großen langrechteckigen Vorraum (40) von dem drei kleinere Räume abgehen.[376] Im Norden dieses befindet sich ein weiterer Raum (42) der eine Verbindung zum nördlichsten der drei von der Halle aus zugänglichen Räumen sowie zum Raum 36 besitzt.[377]

Stratigraphie und Funde (Abb. 58)

Auf den Pavimenten der Räume 28 und 30 befand sich zum Zeitpunkt der Grabungen ein Versturz aus Dachziegeln, Ziegelfragmenten und Nägeln; letztere können mit Sicherheit den Türen der Räume zugeordnet werden.[378] Von der Ausstattung des Raumes 30 sind in situ erhalten: Boden und Deckel eines Kruges sowie die Fragmente der Becken zweier Louteria aus Terrakotta. An der Westmauer fanden sich die Fragmente eines Krug lokaler Ware und eine Phiale in Schwarzglanzware.[379] Weiterhin aus dem 5. Jh. v. Chr. sind für Raum 30 die Fragmente eines Pithosdeckels lokaler Ware, einer Oinochoe und eines Stamnos lokaler Ware ‚a bande', einer Schale und eines Skyphos in Schwarzglanzware, eines rotfigurigen Skyphos sowie die Fragmente zweier Lampen verzeichnet. Außerdem befand sich das Fragment einer Arula und eine Münze aus Himera vom Ende des 5. Jhs. im Fundmaterial von Raum 30. Unterhalb des Paviments lag eine Brandschicht, unter der sich die Reste der archaischen Mauerzüge in Raum 30 befanden. Aus dieser Schicht stammen die Fragmente einer Larnax in lokaler und einer Pyxis in lokaler Ware ‚a bande'.[380] Aus dem Bereich der archaischen Mauerzüge stammen die Fragmente von acht ionischen Schalen, einer Lampe und eines rhodischen Tellers.[381] Auch die Fragmente einer weiteren korinthischen Pyxis und zweier Skyphoi in attischer bzw. korinthischer Schwarzglanzware dürften der archaischen Phase der Stadt zuzurechnen sein.

374 HIMERA II, Taf. XXXIX, 2 (Räume 38 und 37).

375 HIMERA II, 250.

376 Himera II, Taf. XXXIX, 5 (Räume 42 – 44).

377 HIMERA II, 251.

378 HIMERA II, 248.

379 HIMERA II, 248 und Anm. 115.

380 HIMERA II, 248, und Anm. 116.

381 HIMERA II, 248 und Anm. 117.

In Raum 28 hat sich das Paviment lediglich auf der Westseite erhalten, in der archaischen Schicht direkt darunter fanden sich die Fragmente korinthischer Keramik und ionischer Schalen. Direkt auf der sterilen Erde lag das Fragment eines attisch schwarzfigurigen Skyphos vom Beginn des 5. Jhs. v. Chr.[382] Weiterhin sind die Fragmente einer Miniaturschale in lokaler Ware, einer Schale lokaler Ware ‚a bande' aus dem 5. Jh., das Fragment einer Lampe sowie 29 zum Teil karbonisierte Webgewichte verzeichnet.

Diese archaische Brandschicht ist auch in Raum 29, an Stellen des erhaltenen Paviments sowie im angrenzenden Raum 32 als auch im östlichen Teil des Hofs (39) festzustellen. Aus diesem Fundzusammenhang stammen aus Raum 29 die Fragmente eines Alabastrons in ionischer grauer Bucchero, einer attisch schwarzfigurigen Lekythos vom Beginn des 5. Jhs., sowie eine silberne geflochtene Kordel.[383] Außerdem sind für den Bereich 39 des Hofs aus dem archaischen Befund die Fragmente dreier ionischer Schalen sowie einer Schale in lokaler Ware ‚a bande', einer korinthischen Kotyle und eines korinthischen Aryballos als auch einer Hydria lokaler Ware verzeichnet. Die Fragmente eines rotfigurigen Kraters und einer Arula dürften aus der letzten Phase des Gebäudes stammen.

In Raum 32 befanden sich in der Brandschicht unterhalb des Paviments die Fragmente eines korinthischen Skyphos und ein weiteres Fragment eines rhodischen Tellers, die Fragmente zweier ionischer Schalen, eines korinthischen Aryballos und einer Schüssel lokaler Ware ‚a bande'.[384] Für das 5. Jh. sind in den Katalogen keine Funde verzeichnet.

Der gesamte Raum 33 war bedeckt von einer Versturzschicht aus Dachziegeln, darunter lag eine Zerstörungsschicht mit Resten von verbranntem Holz, die insbesondere entlang der Südmauer verlief. Unterhalb des Dachversturzes befand sich eine Schicht mit Fragmenten des Hausinventars: einem Mühlstein aus Lava und das Randfragment eines Beckens aus Terrakotta.[385] An der Südmauer befindet sich eine rechteckige Ziegelsetzung, die derjenigen in Raum 37 ähnelt.

Die übrigen für Raum 33 verzeichneten Funde dürften in eine tiefergelegene Schicht gehören. In die Kataloge sind zusätzlich die Fragmente einer chiotischen Kalyx, einer Kanne und eines Tellers in grauer, ionischer Bucchero, dreier ionischer Schalen sowie einer Schale in lokaler Ware ‚a bande' und eines Skyphos in attischer Schwarzglanzware aufgenommen.

In Raum 36 sind die Reste eines Kieselpaviments erhalten. Auf diesem fanden sich die Fragmente verschiedener Miniaturgefäße sowie eine Lampe.[386] Zudem sind für das 5. Jh. die Fragmente eines Deckels lokaler Ware, eines Kraters und einer Pyxis lokaler Ware ‚a bande', einer Lekythos, einer Phiale, einer Schale und eines Skyphos in Schwarzglanzware verzeichnet. Die Fragmente eines korinthischen Amphoriskos, einer korinthischen Pyxis und eines Tellers lokaler Ware ‚a bande' aus dem 6. Jh. dürften der archaischen Phase zugerechnet werden. Außerdem befanden sich im Fundmaterial von Raum 36 die Hälfte einer Statuette eines Kourotrophos in Terrakotta, das Fragment einer Arula und zwei bronzene Pfeilspitzen.

In Raum 37 stand zum Zeitpunkt der Ausgrabungen ein Becken *in situ* an der Südwand zwischen zwei Mauern und einer frontal schützenden Ziegelsetzung. Weiter im Osten befindet sich eine ähnliche Reihe in das Paviment aufgestellter Ziegel, ebenso in Raum 38. Auf den Pavimenten dieser Räume wurden Fragmente von Küchenwaren gefunden. In der archaischen Schicht unterhalb des Paviments befanden sich die Fragmente von korinthischer Keramik und ionischen Schalen.[387]

Im Versturzmaterial von Raum 40 befanden sich die Fragmente eines Pithosdeckels, einer Schale, einer Hydria und eines Krateriskos in lokaler Ware sowie eines kleinen Askos und einer Schale in Schwarzglanzware. Der archaischen Schicht von Raum 40 dürften die Fragmente eines korinthischen Kothons und einer korinthischen Pyxis sowie einer rhodischen Oinochoe zuzuordnen sein.

Für Raum 41 sind lediglich die Fragmente einer korinthischen Kotyle und einer Lampe attischer Form verzeichnet. Das Fragment einer korinthischen Pyxis aus Raum 42 stammt vermutlich aus der Schicht unterhalb des Paviments. Außerdem wurden zwei Webgewichte und ein Gewicht aus Stein gefunden. Aus dem Fundmaterial von Raum 43 stammen zwei Münzen aus Himera vom Ende des 5. Jhs. sowie eine bronze-

[382] Himera II, 249 und Anm. 118-120.

[383] Himera II, 249 und Anm. 122.

[384] Himera II, 249 und Anm. 121.

[385] Himera II, 249 und Anm. 124, 125.

[386] Himera II, 250 und Anm. 126.

[387] Himera II, 250 und Anm. 131, 132.

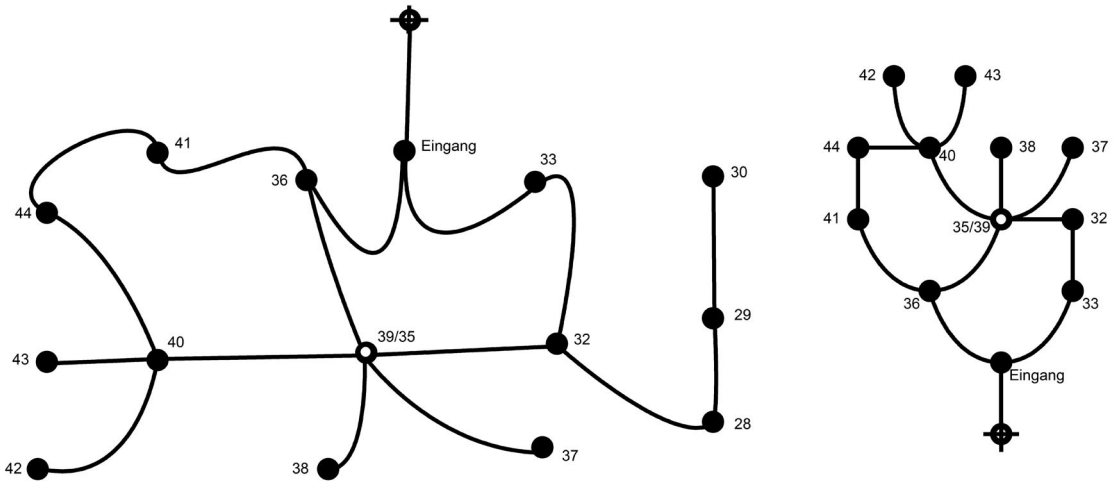

Abb. 59: ‚Access Maps' Insula III Areal VI Block 5

Raum	K.wert	RA	RRA	MD	Tiefe
Eingang	1,83	0,25	1,0	2,73	1
28	0,83	0,27	1,08	2,87	4
29	1,5	0,38	1,51	3,67	5
30	0,5	0,51	2,03	4,6	6
32	1,2	0,17	0,68	2,2	3
33	0,66	0,25	1,0	2,73	2
36	1,03	0,19	0,76	2,33	2
37	0,2	0,27	1,08	2,87	4
38	0,2	0,27	1,08	2,87	4
39/35	2,91	0,13	0,52	1,93	3
40	2,7	0,2	0,8	2,4	4
41	0,83	0,28	1,12	2,93	3
42	0,25	0,33	1,31	3,33	5
43	0,25	0,33	1,31	3,33	5
44	0,75	0,29	1,16	3,0	4

Tab. 19: ‚Access Analysis' Insula III Areal VI Block 5

ne Pfeilspitze. Für Raum 44 sind die Fragmente einer Lekythos in Schwarzglanzware, einer Schale in grauer, ionischer Bucchero, eines Tellers lokaler Ware ‚a bande' aus dem 6. Jh. v. Chr. sowie ein Hemilitron aus Himera verzeichnet.

‘Access Analysis’

Die ‘Access Map’ (Abb. 59) des Gebäudes zeigt deutlich eine Trennung des Gebäudes in zwei Bereiche: die Räume im östlichen Teil des Hauses sind linear angeordnet, d.h. sie sind ausschließlich aufeinander folgend zu betreten. Eine Verbindung zum westlichen Teil des Gebäudes besteht über Raum 32, der in den Hof des Hauses führt.

Der Westteil ist verzweigter: Raum 36 verbindet den Hof mit dem Eingangsbereich des Hauses und leitet über Raum 41 in die Gruppierung von lang gestrecktem Vorraum (42) und dahinter gelegenen Räumen über.

Die höchsten Kontrollwerte (Tab. 19) wurden für die Räume 39/35, den Hof, und für den großen langrechteckigen Vorraum 40 errechnet. Ebenfalls als kontrollierend sind der Eingangskorridor, der Eingangsraum 36 und Raum 29, der Vorraum zu Raum 30, zu bezeichnen. Alle anderen Räume gehen von diesen ab und sind direkt zu betreten.

Den höchsten RRA-Wert erreicht Raum 30, dieser liegt im System an hinterster Stelle und ist erst nach Durchschreiten von mindestens 6 weiteren Räumen zu betreten. Den niedrigsten Wert erreicht der Hof 39/35, innerhalb des Raumgefüge des Hauses liegt er zentral und ist gleichermaßen gut erreichbar. Von jedem anderen Raum des Hauses aus müssen durchschnittlich zwei Räume bis zum Erreichen des Hofs durchschritten werden.

Interpretation

Die Räume 37 und 38 sowie 33 und 28 können als Servicebereiche des Hauses angesprochen werden. Hier befinden sich aufgemauerte Bänke die der Aufnahme großer Vorratsgefäße dienten, in Raum 38 liegt ein Abfluss über den Schmutzwasser entsorgt werden konnte.

Der große Raum 30 mit seinem Vorraum 29 kann als Wohn- und Repräsentationsbereich gedeutet werden. Sowohl in den archaischen Schichten als auch in der späteren Phase finden sich große Mengen feiner Tafelware im Fundmaterial. Durch die Nähe zum Servicebereich

konnte die Bewirtung für diesen Raum optimal gestaltet werden.

Die Raumgruppierung 40-44 bildete möglicherweise den privaten Bereich des Hauses. Die Räume 42 bis 44 sind über die Vorhalle und den Durchgangsraum 41 gut vom übrigen Geschehen innerhalb des Hauses abgeschirmt. Leider sind nur wenige Funde für diesen Bereich verzeichnet, so dass eine genauere Funktionszuweisung schwer fällt.

Raum 36 leitet vom Eingang sowohl zum Hof als auch zu der oben benannten Raumgruppierung 40-44 über. Das Fundmaterial zeigt eine Häufung kultisch verwendeter Gegenstände, so die Fragmente einer Arula und einer Phiale, mehrerer Statuetten und Miniaturgefäße. Aufgrund dieser Indizien können für Raum 36 kultische oder rituelle Aktivitäten angenommen werden.

Abb. 60: Nordviertel Himera, architektonische Reste der Gründerzeit.

Abb. 61: Nordviertel Himera nach 580-560 v. Chr.

V. Überlegungen zur Stadtentwicklung, Raumorganisation und -funktion

Anhand der Analysen der einzelnen Wohnhäuser des Nordviertels sollen im Folgenden die Ergebnisse in einem übergeordneten Vergleich interpretiert werden. Zunächst wird die rein strukturelle Untersuchung der Entwicklung der Stadtanlage im Vordergrund des Interesses stehen: die Befunde der Wohnhäuser zeigen an unterschiedlichen Stellen Mauerstrukturen, die bislang keiner Bauphase zugewiesen werden konnten, aber deren Lage innerhalb der Insulae und Wohnhäuser Regelmäßigkeiten erkennen lassen. Darauf aufbauend soll die Entwicklung des Hauses in Himera analysiert und mit Beispielen von Wohnhäusern anderer Viertel der Stadt verglichen werden. Um die Häuser Himeras in die Entwicklung des griechischen Wohnhauses strukturell und funktional einordnen zu können folgt ein Vergleich mit jeweils synchronen Wohngebäuden Siziliens und Griechenlands.

In den Grundplänen der Häuser Himeras sind bestimmte Raumstrukturen vermehrt zu verzeichnen. Diese sollen anhand einer Form- und Funktionsuntersuchung im dritten Teil untersucht werden.

Bei der Einzelanalyse der Häuser im vorangegangenen Kapitel 4. fielen Vergesellschaftungen von Funden auf, die möglicherweise Hinweise auf bestimmte Aktivitäten geben können. Da diese nicht immer, sondern eher selten an bestimmte Raummuster gebunden sind, wird zunächst versucht werden jene Tätigkeiten innerhalb der Häuser zu lokalisieren um dann in einem übergreifenden Vergleich, der alle Wohnhäuser des Nordviertels der Oberstadt einbezieht, mögliche Regelmäßigkeiten darzustellen.

Am Schluss wird der Frage nach einer möglichen räumlichen Unterscheidung der Geschlechter innerhalb des Hauses nachgegangen, wobei die aktuelle Diskussion zu diesem Thema in kurzen Worten vorangestellt werden wird.

5.1. Entwicklung der Stadtanlage auf dem Piano di Imera

Der genaue Zeitpunkt der Erstbesiedelung auf dem Piano di Imera ist bis heute nicht geklärt. Das von Diodor überlieferte Datum von 648 v. Chr. scheint zu früh, die ältesten archäologischen Belege reichen lediglich bis in die Jahre um 625 v. Chr. zurück.[388] Es handelt sich hierbei um Fragmente protokorinthischer Keramik. Mauerreste und somit auch stratigraphische Hinweise für eine Besiedelung bereits in dieser Zeit konnten bislang nicht nachgewiesen werden.

Erst für das Ende des 7. Jhs. v. Chr. sind die ersten Häuser auf dem Piano di Imera belegt. Alle archaischen Strukturen sind in etwa NO/SW und NW/SO ausgerichtet und befinden sich auf dem gesamten Plateau der Oberstadt sowie im Ostviertel am Abhang der Hochebene (Abb. 60 und 8).[389]

Die Neuanlage des streng ostwestausgerichteten Straßennetzes (Abb. 60 und 61) auf dem Piano di Imera wird auf die Jahre 580-60 v. Chr. datiert.[390] Weiterhin hat es Umbauten in der Zeit nach 500 v. Chr. und in der Mitte des 5. Jhs. v.

[388] Vgl. Allegro 1997, 70.

[389] Himera II, 579f.

[390] Allegro 1989; 1997a; 1999.

Abb. 62: Himera. Oberstadt, Nordviertel. Reste von Ambitus rot unterlegt.

Chr. gegeben.[391] Die Umbauten innerhalb dieses zweiten Straßennetzes können bislang weder einem historischen Ereignis zugeordnet noch deren Umfang architektonisch genau benannt werden.

Aufgrund verschiedener Reste von Ambitus, die sich innerhalb, bzw. in der Mitte der in Himera I und II bezifferten *oikópeda* befinden, soll an dieser Stelle einer Überlegung zur Anlage des Straßenrasters im zweiten Viertel des 6. Jhs. und deren Umbauten nach 480 v. Chr. nachgegangen werden.

Anlass für die Überlegung einer differierenden Grundstückseinteilung in der ersten Phase der neuen Stadt gibt die Einteilung der Insula I in unterschiedlich große Grundstücke, die zudem etwa um ein halbes Grundstück zu den in den Insulae II und III gelegenen *oikópeda* versetzt liegen(Abb. 9).

Zusätzlich sind innerhalb, bzw. in der Mitte der in Himera I und II bezifferten *oikópeda* Reste von Ambitus erhalten. Diese befinden sich innerhalb der Insulae II und III (Abb. 62):

a) in der SO-Ecke von Raum 45 sowie an der westlichen Türwange des Eingangs zu Raum 46 des Areals I der Insula II. Diese Mauerreste gehören einer früheren Bauphase an.[392]

b) in der NW-Ecke von Raum 25 des Areals VI der Insula III. Unterhalb des jüngsten Fußbodens verläuft parallel zur Westmauer von Raum 25 ein Mauerrest in NS-Richtung.[393]

a) im Bereich 14/15 des Areals 1 der Insula II, an der nördlichen Umfassungsmauer sowie nördlich der Räume 12 und 11. Diese Mauerreste stammen aus der ältesten Bauphase der neuen Stadtanlage.[394]

b) im Osten des Bereichs 20 des Areals VI der Insula III. An dieser Stelle ist ein Mauerrest in NS-Richtung erhalten, der unterhalb des jüngsten Fußbodens liegt.[395]

c) im Nordteil des Bereichs 23d des Areals VI der Insula III. Hier ist ebenfalls ein NS-ausge-

[391] Allegro 1997a, 74-75.

[392] Himera II, 99: „ ... di una diversa precedente suddivisione dell'area."

[393] Himera II, 245: „All'interno del vano, parallelamente al muro ovest, ma a livello inferiore, corre una struttura di notevole spessore (m 0,60)…." und Anm. 101.

[394] Himera II, 112: „Alla più antica, … , appartengono i muri ovest e sud construiti nella tecnica di tipo B, affiorati alla prof. di m 0,40 a contatto con un strato di terra con tracce di combustione sigillato a sua volta da un esteso crollo di materiali diversi."

[395] Himera II, 243: „Il più corto, di est, …, è residuo di una diversa, più antica, suddivisione dello spazio…"

Abb. 63: Himera. Oberstadt, Nordviertel. Einteilung der oikópeda *zur Zeit der Neuanlage der Stadt (Phase 2: 580/560 -~500 v. Chr.).*

richteter Mauerrest erhalten, auch dieser gehört einer früheren Bauphase an.[396]

a) im Raum 9 des Areals II der Insula II befinden sich zwei parallele Mauerreste in NS-Ausrichtung. Diese Mauerstümpfe sind in der Bauaufnahme zu Block 2 nicht näher beschrieben, scheinen aber nicht mit der jüngsten Anlage im Zusammenhang zu stehen, sondern aus einer früheren Phase zu stammen. Andernfalls würde der Zugang zum Hof (13) durch diese Reste blockiert worden sein.[397]

b) Die Fundamentierung der Westmauer der Bereiche 13 und 13a des Areals VI der Insula III lässt sich fast bis an die nördliche Begrenzungsmauer des Gebäudes verfolgen und liegt innerhalb von Raum 12 unterhalb des jüngsten Fußbodens.[398]

Zusätzlich zu den erhaltenen Resten von Ambitus früherer Bauphasen sind als weitere mögliche, ehemalige Grundstücksgrenzen axial verlaufende Mauerzüge, die Westmauern der Räume 12-14 der Insula I, die der Räume 42, 55, 52 des Areals I der Insula II sowie die der Räume 28-30 des Areals VI der Insula III, zu nennen.

Folgt man diesen beschriebenen Achsen, so entstehen für die Insulae II und III die gleichen Einteilungen, die für die Blöcke 1 bis 3 der Insula I erhalten sind (Abb. 63). Unklar bleibt, wie viele diese Grundstücke bereits zur Zeit der Neugründung der Stadt 580-560 v. Chr. bebaut waren. Lediglich für drei, eventuell vier Hausstellen der Oberstadt kann mit Sicherheit eine Bebauung in dieser Zeit angenommen werden. Diese weisen jeweils eine Baustruktur auf, die als Dreiraumgruppe oder Pastas-Dreiraumschema bekannt ist (Abb. 64):[399]

Insula I, Block 2: Raumgruppe 13-15. Die Gruppierung von drei Räumen liegt im Westen des Grundstücks und ist von der Ostseite aus zugänglich. Zwei kleine, gleichgroße quadratische

[396] Himera II, 243.

[397] Himera I, 264-266.

[398] Himera II, 235: „Prima di passare alla descrizione particolare delle strutture perimetrali di nord e ovest, ci sembra necessario attirare l'attenzione sul rinvenimento nella parte orientale del blocco, all'interno dei vani VI 12, 13, 13a, di muretti construiti con un misto di ciottolini disposti all'esterno in modo da formare due paramenti. Si tratta di residui fondazioni, di cui è stata completamente demolita la parte superiore, che affiorano alla profondità di m 0,50- 0,55 dal filare superiore dei muri perimetrali di questi ambienti e che sono impostati sul terreno sterile, tagliando lo strato archaico."

[399] Vgl. Krause 1977, Grundformen des griechischen Pastashauses.

Abb. 64: Himera. Oberstadt, Nordviertel. Dreiraumgruppen.

Kammern befinden sich auf der Westseite und werden von einem quergelagerten Vorraum erschlossen. Abgesehen von der Überbauung des Ambitus im Osten des Hauses, innerhalb von Raum 17, gab es in diesem Haus keine weiteren nennenswerten Umbauten. Das Gebäude zeigt somit vermutlich die Anlage des 6. Jhs. v. Chr.

Insula II Areal I Block 2: Raumgruppe 37, 44, 46. Die Raumgruppierung liegt im Osten des Grundstücks 2 des Areals I, und wurde im Laufe der Zeit stark umgebaut. Die kleine Kammer 46 ist in ihrem jüngsten Zustand nicht mehr von dem Vorraum 37 aus zu betreten, ein neuer Zugang ist in die Westmauer gebrochen, die ehemalige Verbindung zu Raum 37 zugesetzt worden. Von wo aus Zugang zum Vorraum 37 bestand ist nicht mehr zu rekonstruieren. Werden für die Grundstückseinteilung die o.a. oikópeda der Berechnung zugrunde gelegt, so ergibt sich für diese Raumgruppe eine Westlage innerhalb des Grundstücks. Auf diese Weise wäre eine Erschließung über die Ostseite der Vorhalle 37 möglich gewesen.

Insula III Areal VI Block 2: Bereich 13, 13a. Erhalten sind lediglich die Fundamente einer Dreiraumgruppe. Deutlich zu erkennen sind jedoch die beiden kleinen, quadratischen Räume im Westen sowie der quergelagerte Vorraum. Auch diese Raumgruppierung liegt aktuell in der Osthälfte des Grundstücks 2 und wurde komplett überbaut. Wird jedoch die o.a. Einteilung in *oikópeda* zugrunde gelegt, so läge diese Raumgruppierung im Westen des Grundstücks.

Insula I Block III: Möglicherweise lässt sich auch für dieses Grundstück eine den vorangegangenen Beispielen ähnliche Raumaufteilung annehmen. Im Nordwesten des Hauses lassen die erhaltenen Mauerreste die Rekonstruktion einer vergleichbaren Dreiraumgruppierung zu. Da diese Hausstelle im Gegensatz zum Nachbargrundstück 2 nicht durch die Abbruchkante des Plateaus begrenzt wird, bestand auch hier die Möglichkeit einen Korridor zwischen den Straßenräumen und der Dreiraumgruppe einzurichten.

Es ergäben sich somit für die erste Phase der Stadt, die o.a. Einteilung der *oikópeda* angenommen, Grundstücke die innerhalb der Insula II und III um jeweils 8 m im Verhältnis zur späteren Aufteilung versetzt angelegt sind, jedoch mit der Anlage der Grundstücke der Insula I übereinstimmen.

Eine Abweichung innerhalb dieses möglichen ersten Plans der Stadt ist im Bereich des innerstädtischen Heiligtums der Insula II und der

Abb. 65: Himera. Oberstadt, Nordviertel. Einteilung der oikópeda *zur Zeit der Reorganisation der Stadt nach 500 v. Chr. (Phase 3).*

Anlage des Blocks 1, bzw. Bereichs 10 der Insula I festzustellen.

Der Block 1 und der Bereich 10 der Insula I nehmen in ihrer Breite zusammengenommen eineinhalb Grundstücke ein. Der westliche Begrenzung des Block 1 der Insula I wird innerhalb der Insula II durch die westliche Begrenzung des Blocks 4 und 11 sowie innerhalb der Insula III durch die westliche Begrenzung des Blocks 5 entsprochen.

Diese Abweichung vom Plan ist dem Wunsch des Einbindens des Heiligtums archaischer Zeit an der Stelle des späteren Blocks 11 der Insula II zuzuordnen.

Das archaische Langhaus wird deutlich von den Westmauern der Räume 28 und 28a des östlich benachbarten Blocks 10 beschnitten. Es ist davon auszugehen, dass diese teilweise Überbauung des Heiligtums erst zu einem Zeitpunkt stattfinden konnte, an dem dieses Langhaus bereits zerstört war.

Möglicherweise war dies jedoch zum Zeitpunkt der Neuanlage des Straßenrasters in den Jahren 580-560 v. Chr. noch nicht der Fall. Aufgrund der Größe des Langhauses wurde demnach eine Abweichung von der regelmäßigen Aufteilung der Grundstücke um 8 m (also um die Hälfte eines Grundstücks) in Kauf genommen. Es ist also davon auszugehen, dass die unterhalb des Blocks 1 der Insula I gelegenen Grundstücke ebenfalls eine Breite von 24 m einnahmen.

Das Gebiet der Oberstadt wird in der Zeit von 580 bis etwa 480 v. Chr. sicher nur zu einem Teil besiedelt worden sein, ganze Bereiche der Insula III und der weiter im Süden gelegenen Insulae scheinen keine in die archaische Zeit zu datierende Bauphase aufzuweisen.

Zu Beginn des 5. Jhs. v. Chr. sind Zerstörungen und Umbauten im Stadtgebiet zu verzeichnen, die vermutlich im Zusammenhang mit historischen Ereignissen stehen.[400] Möglicherweise wurden in dieser Zeit die bestehenden Gebäude im Nordviertel des Plateaus zu einem großen Teil zerstört, so dass die Möglichkeit bestand den Grund neu zu verteilen.

Wahrscheinlich wurde im Zuge dieser Zerstörungen auch das kleine innerstädtische Heiligtum bis auf die Grundmauern niedergelegt, so dass keine Notwendigkeit mehr bestand, dem Gelände ein größeres Grundstück zuzuweisen.

[400] Gründe für diese Zerstörungen können die Machtübernahme des Terillos um 500 v. Chr., die Schlacht von Himera 480 v. Chr. oder auch die Rekolonisationen Therons 476 v. Chr. sein. Vgl. Abschnitt 2.3. Historischer Überblick

Abb. 66: Himera. Oberstadt, Nordviertel. Einteilung der oikópeda *zur Zeit der Zerstörung der Stadt 409 v. Chr. (Phase 4).*

Aus diesem Grund kam es für die Insula II zu einer Verschiebung der neuen *oikópeda* um 8 m nach Westen. Ausgehend vom kleinen Heiligtum wurden bis zum neuen Ambitus A1 drei Grundstücke angelegt, die in der Folge der Verkleinerung des Heiligtums jeweils um die Hälfte zum vorherigen Plan versetzt angelegt waren (Abb. 65). Die Insula I wurde in ihrer Anlage nicht verändert, möglicherweise standen die Gebäude in diesem Bereich noch und konnten genutzt werden, so dass es nicht notwendig war, diese abzureißen. Inwieweit die Insula III zu diesem Zeitpunkt besiedelt war, bzw. ob die o.a. Grundaufteilung auch hier durchgeführt wurde, lässt sich nur vermuten. In allen Bereichen sind Mauerreste vorhanden, die zumindest auf eine Absteckung der Grundstücke, etwa eine vorläufige Ummauerung der *oikópeda*, hinweisen.

In diese Zeit wird die bereits o.a. Bronzelamina aus dem großen Athenaheiligtum datiert, welche die Einteilung der Grundstücke in *oikópeda* beschreibt[401]. Bislang wurde davon ausgegangen, dass sich diese Inschrift auf die Einteilung der Grundstücke der ersten Phase bezieht. Denkbar ist jedoch, dass die in der Inschrift festgelegte Grundaufteilung die erneute Landverteilung zu Beginn des 5. Jhs. v. Chr. regelt.

Eine weitere Umbauphase hat es in der Mitte, bzw. dem zweiten Drittel des 5. Jhs. gegeben.[402] In dieser Zeit wurden die Häuser auf den zu Beginn des Jahrhunderts festgelegten Insulae zum Teil umgebaut und erheblich erweitert. Lediglich die Insula I scheint wiederum von diesem Maßnahmen nicht betroffen gewesen zu sein; hier finden sich keine Überbauungen der Grundstücksgrenzen.[403] Nur von einem Haus (Insula II Areal II Block 2) ist die Teilung in zwei Wohneinheiten bekannt (Abb. 66).

[401] Vgl. Brugnone 1997 und 2003.

[402] Allegro 1997a, 58 und Anm. 58. Zerstörungsschichten auf der Oberstadt in dieser Phase finden sich v.a. in den Häusern Insula II Areal I Block 9; Insula III Areal V; Insula XII; Insula XV Block 1 und Insula XVI Block 5.

[403] Lediglich der Ambitus östlich von Haus 2 wurde dem Grundstück zugeschlagen, zwischen den Häusern 1 und 2 entstand so eine Kommunmauer. Dieser Umbau kann auch schon zu Beginn des 5. Jhs. stattgefunden haben, es sind in den Publikationen hierzu keine Hinweise auf eine Datierung vermerkt.

Abb. 67: Himera. Oberstadt, Nordviertel. Wohnhäuser der Phase 2.

5.2. Entwicklung der Wohnhäuser

Die Entwicklung der Wohnhäuser im Nordviertel der Oberstadt Himeras ist bislang nur angerissen worden und soll nun umfassend betrachtet werden. Die Erkenntnisse, die sich aus der Entwicklung der Stadtanlage im vorangegangenen Abschnitt ergaben, sind ausschlaggebend für die Untersuchung der Form der Häuser, da sich nun die Grundform der frühen Gebäude auf dem Piano di Imera zur Zeit der Neuanlage der Stadt rekonstruieren lässt. Der erste Abschnitt untersucht die Phase der Neugründung der Häuser auf dem Piano di Imera, der zweite Abschnitt hat die Umbauphasen am Beginn und in der Mitte des 5. Jhs. zum Inhalt. Jeweils nach den Abschnitten folgen Vergleiche der Architektur und rekonstruierbarer Funktionszusammenhänge mit Wohnhäusern anderer Viertel der Stadt Himera.

5.2.1. Phasen 1 und 2 (Gründungszeit bis ~500 v. Chr.)

Die archaischen Wohnhäuser der ersten Phase auf dem Piano di Imera waren ein- bis dreiräumig, zum Teil mit einer Apsis auf einer Seite ausgestattet, und auf einer großen, freien Fläche angelegt.[404] Eine gemauerte Begrenzung der einzelnen Grundstücke war scheinbar nicht vorhanden, wohingegen von einer geregelten Aufteilung des Landes auszugehen ist.[405]

Ein bis drei Räume, letztere additiv aneinander gefügt, standen auf großen Freiflächen, die die den Häusern zugehörigen Höfe bildeten (Abb. 8 und 60). Innerhalb dieser sind an verschiedenen Stellen der Stadt Gruben gefunden worden, die als Vorratsbehältnisse für Getreide interpretiert wurden.[406]

Die Mauern der Häuser bestanden aus einem Kieselfundament, auf das in Lehmziegelbauweise gemauert wurde. Während der Grabungen konnten in keiner der archaischen Versturzschichten archaische Dachziegel nachgewiesen werden. Es ist davon auszugehen, dass die Dächer stroh- oder lehmgedeckt waren.

Zur Zeit der Neuanlage des Stadtgebietes um 580/60 v. Chr. kam es zu einer sprunghaften Veränderung der Hausgrundrisse. Die Gebäude bestanden nun nicht mehr aus einem Haus innerhalb des Hofes, stattdessen wurde der Hof in das Innere des Hauses verlagert. Die Grundstücke grenzten direkt aneinander, eine gemeinsame Straßenfront wurde eingerichtet. Diese gleichtiefen Räume entlang der Straße nahmen etwa

[404] Himera II, 579.

[405] Vgl. Himera II, 580f.

[406] Allegro 1999, 277.

2/5 der gesamten Grundstückstiefe ein.[407] In dem verbleibenden Raum wurde auf der einen Seite der Hof und auf der anderen eine Gruppierung von drei Räumen eingerichtet. Das Haus bestand somit aus drei klar voneinander zu trennenden Bereichen: dem Hof im Osten, der Dreiraumgruppe im Westen und den Räumen entlang der Straße.

Diese Form des Hausgrundrisses ist für mindestens drei Wohnhäuser auf dem Piano di Imera erhalten (Abb. 67):

Insula I, Areal IV, Block 2

Aufgrund der Abbruchkante des Plateaus im Norden besitzt das Grundstück nicht die volle Tiefe, die Dreiraumgruppierung setzt daher direkt an die an der Straße gelegenen Räume an. Durch den Zwickelraum 18, der möglicherweise ebenfalls der Erstanlage des Grundstückes zuzurechnen ist werden die Straßenräume vom Inneren des Hauses getrennt.[408]

Insula II, Areal I, Block 1-2

Zugrunde gelegt wird die oben besprochene Grundstücksaufteilung aus dem zweiten Viertel des 6. Jhs. An der Straßenfront liegen mindestens zwei Räume gleicher Tiefe, im Südwesten des Hauses die Dreiraumgruppierung, im Südosten der Hof. Zwischen den an der Straße gelegenen Räumen und der Raumgruppierung im Südwesten des Hauses befindet sich ein etwa 2,50 m breiter Korridor, der diese beiden Bereiche voneinander trennt.

Insula III, Areal VI, Block 1-2

Auch hier wird die o.a. Grundstückseinteilung der zweiten Phase zugrunde gelegt: Wie in der Insula II befinden sich entlang der Straßenfront Räume gleicher Tiefe. Wiederum im Südwesten des Hauses ist die Dreiraumgruppierung, im Südosten der Hof angesiedelt. Auch hier ist zwischen den Straßenräumen und der Dreiraumgruppe ein breiter Korridor angelegt worden.

Insula I, Areal IV, Block 3

Möglicherweise lässt sich auch für den Block 3 der Insula I eine den vorangegangenen Beispielen ähnliche Raumaufteilung annehmen. Die Straßenfront ist erhalten, im Nordwesten des Hauses lassen die erhaltenen Mauerreste die Rekonstruktion einer vergleichbaren Dreiraumgruppierung zu. Da dieses Grundstück im Gegensatz zum Nachbargrundstück 2 nicht durch die Abbruchkante des Plateaus begrenzt wird, bestand auch hier die Möglichkeit einen Korridor zwischen den Straßenräumen und der Dreiraumgruppe einzurichten.

Im Gegensatz zu der früheren Ausformung der Wohnbauten zeichnen sich die oben bereits angesprochenen Merkmale bei der Gestaltung der neuen Häuser ab:

Als erstes und eindrucksvollstes Merkmal ist die Anlage der Dreiraumgruppierung im Westen des Hofs zu nennen. C. Krause widmete sich bereits in den 70er Jahren des vorangegangenen Jahrhunderts dieser Art der Raumgruppierung und sieht in ihr die ‚Keimzelle des Wohnhauses' sowie eine Vorstufe zur Ausformung der ‚Pastas'.[409] Diesem Ansatz folgt auch F. Lang in ihrer Arbeit über Archaische Siedlungen in Griechenland.[410] Lang legt jedoch den Schwerpunkt ihrer Betrachtungen auf den Wechsel in der Architektur der Häuser in spätgeometrischer und archaischer Zeit, der sich in erster Linie durch die Anlage von Mehrraumhäusern und der daraus folgenden funktionalen Differenzierung der Räume eines Hauses manifestiert.[411]

Diese Wandlung vom Einraumhaus hin zu differenzierteren Wohngebäuden ist durch die Neuanlage der Stadt und damit einer Neustrukturierung der Wohnhäuser in Himera in archaischer Zeit zu beobachten. In der Dreiraumgruppierung im Westen der Grundstücke spiegelt sich somit der Hauptraum, bzw. Oikos des Einraum- oder additivem Mehrraumhaus aus der Gründungszeit der Kolonie wider.

Ein Zusatz zu dieser Dreiraumgruppierung ist die Anlage der an der Straße gelegenen Räume, die jedoch mit der o.a. Raumgruppierung nicht in Verbindung standen, sondern durch eine Art Korridor voneinander getrennt waren.

Durch die Anlage gleichtiefer Räume bestand die Möglichkeit sowohl die Ästhetik einer durchgehenden Straßenfront als auch einer durchgehenden Deckung der Dächer dieser Räume zu erlangen. Die geschlossene Straßenfront ge-

[407] Vgl. Graham 1972, Abb. 297 und 300f.

[408] Vgl. Abb. 19 ‚Access Maps' Insula I Areal IV Block 2.

[409] Krause 1977, 173 und 179.

[410] Vgl. insbesondere Lang 1996, 99f. mit einer Reihe Beispielen von Dreiraumgruppen aus geometrischer und archaischer Zeit in Griechenland. S. auch Reber 2001.

[411] Lang 1996, 106-108 und 2005, 12-38.

währte den im hinteren Teil des Hauses gelegenen Räumen und dem Hof zusätzlichen Schutz. Dem scheint die Verlagerung des Hofes in das Innere des Hauses zu entsprechen. Der Hof liegt nun nicht mehr an der Straße und ist nicht länger direkt von dieser aus zugänglich, sondern wird zusätzlich durch die Nachbarbauten geschützt.

Synthese: Gründungszeit bis 500 v. Chr.

Das multifunktionale Einraumhaus der früharchaischen Zeit in Himera wird im Zuge der Neuorganisation der Stadt um 580/560 v. Chr. durch ein wesentlich differenzierteres Grundrissschema abgelöst.

Die Funktionen, die zuvor von einem Raum erfüllt wurden, so die Ausführung der verschiedensten Aktivitäten wie Essen, Kochen, Vorratshaltung, Schlafen, Arbeiten konnten nun zumindest zum Teil auf klar abgegrenzte Bereiche verteilt werden. So wurde beispielsweise der Vorratshaltung ein Platz innerhalb dieser neuen Raumgruppierung zugewiesen, während andere Tätigkeiten wie das Essen und Kochen weiterhin nicht an einen Ort gebunden gewesen sein müssen.

Die Verortung der verschiedenen Aktivitäten eines Haushaltes in die drei Bereiche der Wohnhäuser Himeras, also die Dreiraumgruppe, der Hof und die Räume entlang der Straße, fällt aufgrund der späteren Umbauten und der damit zusammenhängenden Störung der Fundkomplexe für die archaische Zeit schwer. Hinweise könnten lediglich Vergleiche liefern.

Es ist zu vermuten, dass die Dreiraumgruppe in Himera die Funktionen des Einraumhauses übernommen hat. Durch die Lage im hinteren Teil des Hauses ist dieser Bereich mitsamt des Hofs, dem Arbeitsplatz und Ort sozialer Kontakte, von der Öffentlichkeit, so dem Treiben auf den Straßen der Stadt, streng abgegrenzt.

Die Räume entlang der Straße übernehmen eine Mittlerfunktion und leiten von der ‚Öffentlichkeit' in das ‚Private' über. Sie befinden sich somit in einer halböffentlichen Sphäre zwischen *oikos* und *polis*.

5.2.1.1. Vergleiche mit Wohnhäusern aus anderen Stadtvierteln Himeras

Am Ostufer des Flusses Himeras, in der Ex-Proprieta Cardillo, sind in den neunziger Jahren des vorangegangenen Jahrhunderts Teile eines außerstädtischen Wohnviertels freigelegt worden

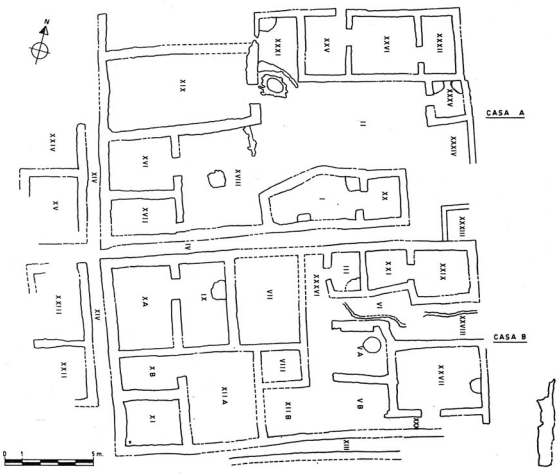

Abb. 68: Himera. Extra-urbanes Stadtviertel, Proprietà Ex-Cardillo.

(Abb. 68).[412] Die Grabungen brachten die Reste von mindestens vier Häusern zutage, von denen zwei vollständig ausgegraben wurden. Die Anlage dieser Gebäude wird in die erste Hälfte des 6. Jhs. datiert, verlassen und zerstört wurde der Komplex in den ersten Jahrzehnten des 5. Jhs. v. Chr. Die Zerstörung der Häuser steht vermutlich mit der Schlacht bei Himera 480 v. Chr. oder mit der Machtausweitung Agrigents zu Beginn des 5. Jhs. v. Chr. im Zusammenhang.[413] Die Größe der Insulae wie auch deren Ausrichtung gleicht dem urbanistischen System der Unterstadt, welches gleichfalls gegen Ende des 2. Viertels des 6. Jhs. v. Chr., also im Rahmen der Neuorganisation der Oberstadt, angelegt wurde.[414] In der Anlage der Gebäude sind mindestens zwei Bauphasen zu scheiden.[415]

Sowohl das Haus A als auch das Haus B zeigen jeweils im Südwesten des Grundstücks eine, denen der Oberstadt vergleichbare Gruppierung aus drei Räumen.

Die sog. Casa A wird im Süden und Westen durch Ambitus begrenzt, die das Gebäude von den Nachbarbauten trennen. Zugang zum Haus erfolgte vermutlich über die Ostseite des Grundstücks direkt in den Hof (II) im Zentrum des Gebäudes. Um den Hof herum gruppieren sich auf drei Seiten Räume. Die linear angeordneten Räume auf der Nordseite des Grundstücks gehörten aufgrund fehlender Verbindungstüren

[412] Allegro u.a. 1994; 1998.

[413] Vgl. Allegro u.a. 1994, 1126-1128 und 1998, 611. s.a. Abschnitt 2.3. Historischer Überblick.

[414] Allegro u.a. 1998, 618. Zur Datierung der Unterstadt vgl. auch Allegro – Vassallo 1992, 141-144.

[415] Allegro u.a. 1998, 614f. und 617.

vermutlich nicht zum Haus,[416] ein Zugang zu dieser Raumreihung befindet sich in der Nordwand von Raum XXV. Dem Haus zugehörig sind somit die Dreiraumgruppierung XI, X B und XII A, die Räume I und XX, deren Zugang vermutlich in der Nordmauer von Raum I lag, Raum XIX und XXXI sowie Raum XXXV. Die drei letzteren sind direkt vom Hof aus zu betreten, die Dreiraumgruppierung öffnet sich ebenfalls auf der Ostseite der Vorhalle zum Hof.

Nicht für alle Räume des Hauses liegt eine genaue Beschreibung der Befunde vor, so finden die Funde aus dem Bereich der Dreiraumgruppierung keine Erwähnung. Notiert ist lediglich die Präsenz einer kreisförmigen Struktur aus größeren Kieselsteinen in der Mitte des quergelagerten Vorraums, welche die Ausgräber als Unterbau einer Getreidemühle interpretieren.[417] Die Hinterkammern (XVI und XVII) dieses Raumkomplexes finden keine Erwähnung.

Im Eingangsbereich der Räume XIX und XXXI fand sich ein zur Hälfte eingegrabener Pithos *in situ*, welcher möglicherweise von einem vorgezogenen Dach geschützt wurde.[418] In der NW-Ecke des Raumes XXXI ist eine kleine Bank oder Basis in Form eines Viertelkreises aus Steinen gesetzt, wobei die genaue Funktion dieser und einer Reihe weiterer Plattformen in den Häusern A und B bislang unklar ist. Die Ausgräber bringen diese viertelkreisförmigen Basen funktional mit der Nahrungsmittelzubereitung und –aufbewahrung in Zusammenhang.[419]

Im Raum XXXV befand sich neben zwei Viertelkreisen in den Nordecken des Raumes in der SW-Ecke eine quadratische, von Ziegeln gerahmte Struktur, die möglicherweise einen Herd bildete. Vermutlich ist hier ein Bereich der Nahrungsmittelzubereitung zu lokalisieren. Die beiden Räume (I und XX) im Süden des Hofs (II) zeigen ebenfalls zwei in Stein gesetzte Plattformen. Das Fundmaterial dieser Räume beinhaltete vorrangig Küchenwaren, die Fragmente der Säule eines Louterions, einer Messerklinge aus Eisen und verschiedene, nicht näher definierte kultisch konnotierte Objekte. In diesen

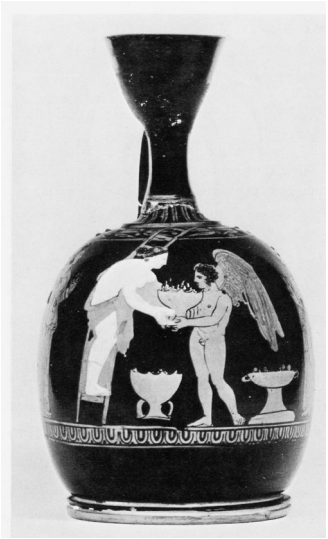

Abb. 69: Adonisfest. Lekythos. aus Ruvo, um 390 v. Chr. Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, Inv. B39.

Zusammenhang sind auch die Hälse zweier Amphoren zu setzen, die mit der Mündung vertikal auf dem Paviment aus gestampfter Erde standen und möglicherweise kultische Verwendung fanden. Die Ausgräber nehmen eine Funktion im Zusammenhang mit Libationen an. Flüssigkeiten konnten in die Amphorenhälse gegossen werden und langsam in den Boden einsickern.[420] Gekürzte Amphoren wurden zudem als Ständer für andere Gefäße verwendet, um z.B. Töpfe o.ä. abzustellen, oder sie fanden Verwendung in Küchen.[421] Eine weitere Interpretationsmöglichkeit wären die sogenannten Adonisgärtchen, die zum Adonisfest in Athen angelegt wurden. Auf einer rotfigurigen Lekythos aus Kassel (Abb. 69) sind zwei derartige Gärtchen zu sehen, die in umgekehrten Amphorenoberteilen angelegt sind.[422]

Wahrscheinlich sind die von diesen Räumen erfüllten Funktionen des Kochens (Raum XXXV) und des Kults (Raumgruppe I und XX) nicht für die Dreiraumgruppierung im Südwes-

[416] Allegro u.a. 1998, 615.

[417] Allegro u.a. 1998, 614-615: "Al centro di quest'ultimo (XVIII) è stata rinvenuta una base subcircolare, construita con ciottoli, probabilmente un ripiano per la molitura dei cereali."

[418] Allegro u.a. 1998, 614. Möglicherweise diente dieser Pithos auch dem Sammeln von Regenwasser. Die Lage am Rande des Hofs würde ein Auffangen des Abwassers der Dächer ermöglichen.

[419] Allegro u.a. 1998, 615, 616 usw.

[420] Allegro u.a. 1998, 614 und 620. Auch in der Casa B fanden sich Amphorenhälse in gleichartiger Aufstellung. Da diese immer mit kultisch konnotierten Gegenständen wie Arulae, Terrakottastatuetten u.ä. vergesellschaftet aufgefunden wurden, gehen die Ausgräber von einer rituellen Nutzung dieser aus: „..., allora possiamo ipotizzare che essi fossero funzionali a pratiche di culto che dovevano consistere nel versamento di sostanze liquide nella terra, rituale che certamente rimanda al mondo ctonio." Allegro u.a. 1998, 620.

[421] Vgl. Allison 2004, 101, 114 und 125. In Pompeji fanden sich gekürzte Amphoren häufig im Bereich der Küchen oder Bäder.

[422] Bauchige Lekythos, Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, Inv. B 39. Aus Ruvo, Kreis des Meidias-Malers, um 390 v. Chr. Strocka 1987, 42f.

ten des Hauses anzunehmen, stattdessen dürften im Bereich dieses Komplexes andere Aktivitäten zu lokalisieren sein.

Das Haus B zeigt, ebenfalls im Südwesten des Grundstückes, eine Dreiraumgruppierung, die in ihrer Größe und Anlage dem Raumkomplex des Hauses A gleicht. Die Raumaufteilung im Ostteil des Hauses ist wesentlich differenzierter, der Hof demzufolge kleiner als der des nördlich angrenzenden Gebäudes A. Auch in diesem Haus ist die Fundsituation der Dreiraumgruppe nicht näher beschrieben, lediglich für den Vorraum XII A ist eine Brandstelle vermerkt, in der die Fragmente einer Olpe gefunden wurden.[423] Eine weitere Feuerstelle befand sich in Raum III anhand derer eine Nutzung als Küche angenommen wird.[424] In der SO-Ecke dieses Raumes liegt ein in größeren Kieselsteinen gesetzter Viertelkreis. Das Fundmaterial des Raumes XXIX beinhaltete die Fragmente mehrere Statuetten und einer Maske aus Terrakotta und wiederum ein auf den Kopf gestellter, in das Paviment aus gestampfter Erde eingelassener Amphorenhals. Die Ausgräber gehen von einer kultischen Nutzung des Raumes aus.[425] Die Zugänglichkeit der Raumgruppe X A – IX ist bislang unklar, die Funde aus diesem Bereich weisen auf eine eher multifunktionale Nutzung. Webgewichte, Küchenwaren und Kultgegenstände wie Arulae und Statuetten sind hier vergesellschaftet aufgefunden worden. Im Raum IX befand sich zusätzlich eine weitere, aus größeren Kieseln gesetzte Plattform.[426] Eine Besonderheit zeigt Raum V A. Im nördlichen Bereich wurde eine etwa 1,30 m breite, runde Grube freigelegt, die mit Fragmenten von kleineren Gefäßen sowie Tierknochen verfüllt war. Es wird nicht ersichtlich, aus welchem Grund die Ausgräber hier ein Votivdepot annehmen.[427]

Diese beiden Häuser des extraurbanen Viertels östlich des Flusses Himeras zeigen durch die planvolle Anlage der Dreiraumgruppierung jeweils im Westen der Grundstücke eine enge Parallele zu der Neuanlage der Wohngebäude des Nordviertels der Oberstadt Himeras.[428] Sie unterscheiden sich jedoch deutlich durch das Fehlen der einheitlichen Straßenfront, was durch die Lage außerhalb der Stadt und damit einem möglicherweise geringerem Verkehrsaufkommen erklärt werden könnte. Ersetzt wird die Raumreihung entlang der Straßen der Oberstadt hier durch Räume, die nördlich und südlich des Hofs sowie nördlich des Dreiraumkomplexes liegen.

Interessant ist das hohe Aufkommen der gepflasterten, meist viertelkreisförmigen Plattformen, für die in den Häusern der Oberstadt nur verhältnismäßig wenige Parallelen zu finden sind.[429] Diese mögen der Aufstellung größerer Vorratsgefäße gedient haben oder als Basis für Getreidemühlen verwendet worden sein, eine endgültige Funktionszuweisung steht noch aus. Aufgrund der Vergesellschaftung mit Feuerstellen ist jedoch eine Funktion im Bereich der Nahrungsmittellagerung, Vor- oder Zubereitung anzunehmen.

5.2.2. Phasen 3 und 4 (~500 – 409 v. Chr.)

Die Phasen 3 und 4 der Stadtgeschichte Himeras sind in den architektonischen Resten der Häuser schwer voneinander zu trennen, für Phase 3 zeichnen sich keine klaren Grundrisse ab, die Phase 4 beschreibt den Zustand nach Erweiterung dieser Grundstücke (Abb. 65-66).

In der Organisation der Stadt ist zu Beginn des 5. Jhs. v. Chr. ein neuerlicher Wandel zu erkennen.[430] Die Grundstücke der Oberstadt werden neu bemessen,[431] es kommt zu einer Verschiebung innerhalb der einzelnen *oikópeda* östlich des innerstädtischen Heiligtums (Insula II, Areal I, Block 11) um etwa 8 m. Die alte Ordnung wird dadurch hinfällig, erhalten bleibt lediglich die gemeinsame Straßenfront der Häuser. Die Dreiraumgruppen im hinteren Bereich der Wohnhäuser werden teilweise aufgebrochen bzw. vollständig überbaut, da diese aufgrund der Verschiebung der Grundstücksgrenzen ihre Nutzbarkeit, d.h. ein Zugang von Osten über die quergelagerte Vorhalle, verloren haben. Deutlich

[423] Allegro u.a. 1998, 618.

[424] Anhand der Parallele zu Raum XXXV von Haus A wird eine Funktion als Küche angenommen. Allegro u.a. 1998, 616.

[425] Allegro 1998, 616.

[426] Allegro u.a. 1998, 618.

[427] Allegro u.a. 1998, 617 und 620.

[428] Die gleichmäßige Anlage des Dreiraumkomplexes jeweils in der SW-Ecke der Grundstücke scheint den Ausgräbern entgangen zu sein. Allegro u.a. 1998: "Diversamente (zu den Häusern der Oberstadt, Anm. d. Autorin) le due case dell'ex proprietà Cardillo non sembrano il risultato di un progetto unitario, …"

[429] Vergleichbare Plattformen befinden sich in der Oberstadt in den Räumen 32 der Insula I, 56 der Insula II und 23e sowie 23d der Insula III. Hierzu ist möglicherweise auch die aufgemauerte Bank im Hof 5 der Insula III zu zählen.

[430] Vgl. Abschnitte 2.3. und 5.1.

[431] Allegro – Vassallo 1992, 142. Brugnone 1997 und 2003.

wird dieser Wandel im Umbau der Raumgruppierung 44, 46, 37 der Insula II. Der Hof des Hauses liegt nun westlich dieses Raumkomplexes, die Ostwand des quergelagerten Vorraums bildet die östliche Begrenzung des Grundstücks. In die Westwand des Raumes 46 wurde ein neuer Eingang gebrochen, so dass eine vollständig neue Zugangssituation zu dieser Raumgruppierung gebildet wurde.

Die Raumgruppierung 13-13a innerhalb der Insula III wird in dieser Zeit überbaut, lediglich die ostwestverlaufende Trennmauer der ehemaligen Kammern, sowie die westliche Begrenzung des Komplexes blieben erhalten. Der Hof wurde in den Westen des Hauses verlagert, die westliche Grundstücksgrenze bildeten nun die Ostmauern der Räume 17 und 18 sowie ein Mauerrest innerhalb von Raum 16. Im Osten begrenzt die Ostmauer des ehemaligen quergelagerten Vorraumes das Grundstück.

Im Bereich der Insula III ist eine neue Raumkonfiguration zu beobachten, die sich möglicherweise aus der Dreiraumgruppierung der frühen Häuser ableitet.

Das Haus im Areal V zeigt im Südwesten eine Gruppierung vierer Räume, von denen drei über einen östlich quergelagerten Vorraum erschlossen werden. Diese Raumordnung schließt direkt an die entlang der Straße gelegenen Räume an, der Korridor der in den frühen Häusern die Dreiraumgruppe von den Straßenräumen trennte entfällt hier. Zugang zu dieser Raumstruktur bestand über einen Eingang vom Hof (5) im Osten des Vorraums (9), die im Westen gelegenen drei Räume (7, 10a-b) waren ebenfalls von Osten über diesen Vorraum zu erschließen.

Eine ähnliche Raumformation befindet sich im Westen des Grundstücks 5 der Insula III. Der nordsüdausgerichtete, langrechteckige Vorraum (40) wird von Osten über den Hof erschlossen und gewährt Zugang zu drei Räumen (42-44) im Westen. Die Räume 42 und 43 sind etwa gleich groß, die Nordsüdausdehnung des nördlich dieser beiden gelegenen Raumes 44 beträgt etwa die doppelte Länge. Zusätzlich ist Raum 44 im Osten mit Raum 41 verbunden, dieser liegt nördlich des quergelagerten Vorraums (9) und verbindet Raum 44 und damit den gesamten Komplex mit dem Eingangsbereich des Hauses.

Eine dritte Variante dieser Raumgruppierung, und mit drei Räumen noch eher dem möglichen Vorgänger verhaftet ist der Raumkomplex 27-28a der Insula II.

Diese Raumgruppierung ist, gegenüber den aus der Phase 2 der Stadtgeschichte bekannten, etwa um die Breite des trennenden Korridors vergrößert, daraus folgend sind die dem Vorraum nachgeordneten Räume nicht länger annähernd quadratisch sondern langrechteckig. Nicht eindeutig geklärt ist die Zugangssituation zu diesem und innerhalb dieses Komplexes, lediglich ein Zugang von Raum 27 zu 28 ist erhalten.

Innerhalb der Insula III sind mehrere Beispiele einer weiteren Raumgruppierung erkennbar, es handelt sich um einen größeren, meist etwa quadratischen Hauptraum[432], dem ein schmaler Vorraum bzw. Hinterzimmer beigeordnet ist.

Die Räume 28-30 des Blocks 5 sind hintereinander angeordnet, so dass um den großen Hauptraum zu betreten, zuvor der schmale Vorraum 29 durchschritten werden muss. Die Eingänge beider Räume liegen leicht exzentrisch, so dass von Raum 28 aus nur ein kleiner Teil des Raums 30 eingesehen werden kann. Diese Raumgruppierung liegt in der 'Access Map' weit hinten, d.h. um Raum 30 zu betreten müssen zuvor vier weitere Räume passiert werden (Abb. 57 und 59).

Weitere Beispiele dieser Raumanordnung zeigt der Block 2 der Insula III: acht von zehn Räumen sind hier in dem oben beschriebenen Muster arrangiert.

Es handelt sich um vier Gruppierungen, bei denen -von einem Komplex abgesehen- der Hauptraum direkt betreten wird, von diesem aus jedoch ein schmaler Nebenraum zu erreichen ist. Die Raumgruppen 10-11, 12-12a und 16/19 sind direkt von der Straße aus zugänglich. Um den Komplex 17-18 zu erreichen muss zunächst, für Himera ganz und gar untypisch, ein einem Prothyron ähnlicher Korridor durchschritten werden. Die Eingänge sind in allen Fällen leicht exzentrisch, bzw. rechtwinklig angeordnet, sodass die Hinterzimmer nicht direkt eingesehen werden können. Raum 16 zeigt zusätzlich eine östlich des Eingangs eingezogene Wand, die den Blick auf das Geschehen im Raum dem sich auf der Straße befindlichen Betrachter verstellt.

In der Mitte des 5. Jhs. wurden die Grundstücke zum Teil unregelmäßig erweitert und die Grundstücksgrenzen überbaut (Abb. 66). Die Teilung eines Grundstückes in zwei Häuser ist bislang

[432] Der Terminus Hauptraum bezieht sich lediglich auf die Raumgröße im Verhältnis zu seinen Nebenräumen und impliziert hier keine funktionale Hierarchisierung innerhalb des Hauses.

lediglich vom Block II des Areals II der Insula II bekannt.

Zwei Häuser, die deutlich um mehr als ein halbes Grundstück vergrößert wurden befinden sich in etwa gleicher Lage innerhalb der Insula II. Haus 2-3 wird von der Straße 1 aus erreicht, Haus 9 ist von Straße 2 aus zugänglich.

Beide Grundstücke wurden nach Westen ausgedehnt und nehmen die Hälfte des Nachbargrundstücks in Anspruch. Für Haus 9 ist zusätzlich eine Ausdehnung nach Osten von etwa 2 m im Norden und um den gesamten Raum 12 zu verzeichnen.

Auch das Haus 3-4 auf der Nordhälfte der Insula II wurde um ein halbes Grundstück vergrößert und im Osten die verbleibende Hälfte des Blocks 3 annektiert.

Im Zentrum dieser Häuser ist ein großer, offener Bereich eingerichtet worden, von dem aus die Räume des Hauses zugänglich waren. Es verwundert, dass keines der Häuser offene Vorhallen oder Teilperistyle zeigt. Möglicherweise waren die Bauherren aufgrund vorhandener Architektur, die Raumreihung entlang der Straße bspw. blieb durchgängig erhalten, in ihrer Entfaltung eingeschränkt.

Synthese: 500 v. Chr. bis zum Zeitpunkt der Zerstörung der Stadt 409 v. Chr.

Aufgrund der Reorganisation des Stadtgebietes um oder nach 500 v. Chr., im Zuge derer die Anlage des Straßennetzes unberührt, sich jedoch die Grundeinteilung innerhalb der Insulae änderte, wurden die Grundstücksgrenzen der *oikópeda* um etwa die Hälfte eines Grundstückes verschoben. Dies hatte zur Folge, dass die Dreiraumgruppierungen der alten Grundstücke ihre Nutzbarkeit, d.h. ihre Zugänglichkeit von Osten her verloren. Diese Raumkomplexe lagen nun wegen dieser Verschiebung im Osten der Grundstücke, der Hof wurde in den Westen der Hausstelle verlegt. Die Anlage eines den frühen Dreiraumgruppierungen ähnlichen Raumkomplexes in zwei bzw. drei Häusern des Nordviertels der Oberstadt zeigt, dass diese Form der Raumkombination noch genutzt wurde. Die alte Form der Dreiraumgruppierung wurde lediglich um eine Hinterkammer erweitert, so dass die grundsätzliche Struktur erhalten blieb.

Neuartig ist die Anlage zweier bis dreier hintereinander gestaffelter Räume, die entlang der Ostseite des Hauses gereiht wurden. Es handelt sich zumeist um einen größeren Hauptraum, dem ein oder zwei schmalere Räume vor- oder nachgeschaltet sind.

5.2.2.1. Vergleiche mit Wohnhäusern aus anderen Stadtvierteln Himeras

Insbesondere für diese lineare Raumfolge sind Vergleichsbeispiele aus dem oben bereits beschriebenen extra-urbanen Viertel Cardillo, östlich des Flusses Himeras, zu finden (Abb. 68). Die Raumfolge XXV, XXVI und XXXII auf dem Grundstück des Hauses A[433] zeigt eindrücklich die Kombination eines Hauptraumes mit je einer vor- und nachgeschalteten Kammer. Der Hauptraum (XXVI) ist annähernd quadratisch, die Zugänge zu den Nebenräumen in der Ost- und Westwand dieses Raumes sind exzentrisch angelegt. Zu betreten ist die Raumreihung über einen Eingang in der Nordmauer des im Westen gelegenen Vorraums XXV. Die Funde aus dem hintersten Raum (XXXII) des Komplexes weisen auf Aktivitäten hin, die der Zubereitung und Lagerung von Nahrungsmitteln dienten. Hier fanden sich die Fragmente mindestens zweier tönerner Kohlebecken als auch eines Pithos. Für den zentralen Raum XXVI sind lediglich die Fragmente von etwa sechs Arulae erwähnt, daher sind in diesem Raum vermutlich kultische Handlungen zu verorten. Für den Vorraum XXV wurden keine Angaben zur Fundsituation gemacht.[434] Ähnlich sind die Befunde einer weiteren Raumreihung zu bewerten. Die Räume III, XXI und XXIX des Hauses B liegen ebenfalls im Osten der Nordseite des Grundstücks. Unklar ist die Zugänglichkeit der beiden, untereinander verbundenen Räume XXI und XXIX. Ob diese tatsächlich, wie die Ausgräber vermuten,[435] einen Eingang in der Ostmauer von Raum III, oder aber über einen Eingang zum Hof in der Südmauer des Raumes XXI verfügten ist nicht gesichert. Andererseits ist die Ähnlichkeit des Fundmaterials zu der oben besprochenen Raumgruppierung recht auffällig. In dem kleinsten der drei Räume, Raum III, befindet sich in der SW-Ecke eine aus großen Kieseln gesetzte, viertelkreisförmige Plattform. Gegenüber, in der SO-Ecke, konnte während der Grabungen ein Brandfleck festgestellt werden, der auf eine Feu-

[433] Diese Raumfolge ist nicht mit dem Haus A selbst verbunden, der Eingang liegt im Norden.

[434] ALLEGRO u.a. 1998, 615.

[435] ALLEGRO u.a. 1998, 616: "I tre ambienti dovevano essere comunicanti."

erstelle hinweist.[436] Wenn diese Plattform der Aufstellung größerer Lagergefäße, wie etwa eines Pithos oder Stamnos, diente, so wäre in diesem Raum wieder eine Kombination von Aktivitäten zu verzeichnen, die mit der Nahrungsmittelzubereitung und Lagerung zusammenhängen. Für den Vorraum XXI, der auf den größten Raum der Folge (XXIX) ausgerichtet ist, sind keine Funde verzeichnet. Im Hauptraum fanden sich die Fragmente von Statuetten und einer Maske aus Terrakotta sowie einer der bereits erwähnten vertikal auf dem Paviment stehenden Amphorenhälse. Diese Funde suggerieren eine kultische Funktion dieses Raumes, wobei anzunehmen ist, dass dieser noch weitere Funktionen erfüllte.[437]

Möglicherweise lassen sich in den linearen Raumgruppierungen der Wohnhäuser der Oberstadt ähnliche Funktionen, bzw. analoge Funktionsschemata nachweisen.[438]

Auch im Ostviertel Himeras (Abb. 7) befindet sich eine lineare Raumstruktur, die eine eindrückliche Parallele zur Raumgruppierung 11-10 der Insula III des Nordviertels der Oberstadt bildet. Im Ostviertel ist südlich der OW-verlaufenden Straße ein, von dieser aus zugänglicher, Raum angelegt, der über ein Hinterzimmer gleicher Breite verfügt. Bislang sind diese Gebäude südlich der Straße nicht publiziert, sodass eine Auswertung des Fundmaterials aus diesem Bereichen sowie eine Funktionsbestimmung dieser Räume noch nicht möglich ist.

Im Bereich der Unterstadt Himeras ist bislang keines der Wohnhäuser komplett freigelegt worden. Die größte Grabungsfläche befindet sich im Cancila-Viertel (Abb. 10). Hier wurden in den achtziger Jahren des 20. Jhs. die Reste von mindestens fünf Häusern ausgegraben.[439] Im Bereich der östlichen Insula (XII) befindet sich eine Struktur aus zwei untereinander verbunden Räumen (V und VII) entlang der Straße 13. An der westlichen Wange der Verbindungstür schließt eine L-förmige Mauer an, die innerhalb des Raumes VII eine Nische schafft. Leider werden zu den Funden aus diesem Bereich keine Angaben gemacht.

Eine gleichartige Struktur befindet in der Oberstadt im Raum 25 der Insula III. Hier fanden sich innerhalb dieser Nische und entlang der Südmauer des Raumes insgesamt 55 Webgewichte, die vermutlich von einem in der Nische gelagerten Webstuhl stammen. Eventuell ist auch für den Wandvorsprung des Raumes VII der Unterstadt eine ähnliche Funktion anzunehmen.

In den Häusern des Cancila-Viertels sind zudem gegen Ende des 5. Jhs. v. Chr. in einige Räume Pavimente eingezogen worden, die sog. Klinenstreifen bilden. Diese Räume können klar als Banketträume bezeichnet werden.[440] Zwei von drei hier klar zu identifizierende Andrones sind in Räumen entlang der Straße 13 untergebracht worden.

In der Oberstadt Himeras gibt es anhand derartiger Pavimente keine Hinweise auf Banketträume, jedoch ist denkbar, dass die Funktion die diese Räume erfüllten, nämlich gesellige Zusammenkünfte der Männer, ebenfalls in den Räumen entlang der Straßen zu suchen sind.[441]

5.2.3. Architektonische und funktionale Vergleiche der Wohnhäuser Himeras mit Häusern in Sizilien und Griechenland

Die Entwicklung vom Einraumhaus hin zu differenzierteren Wohngebäuden ist in spätgeometrischer und archaischer Zeit auch in weiten Gebieten Griechenlands zu verzeichnen.[442]

Anhand zweier Bauten der geometrischen Siedlung Zagora auf Andros kann eindrücklich die Entwicklung vom Einraumhaus zum Dreiraumschema gezeigt werden (Abb. 70 und 71).

Beide Häuser (H24/25/32 und H26/27) wurden durch Innenmauern dreigeteilt, es entstanden zwei hintere etwa gleichgroße Kammern mit

[436] Allegro u.a. 1998, 616.

[437] Die wenigen Funde die von den Ausgräbern als Signifikanz für die Funktionsbestimmung angegeben werden entstammen einer Auswahl. In allen Räumen des Hauses wurden außerdem größere Mengen Keramikscherben gefunden, über deren Formen und Funktionen jedoch keine Angaben gemacht werden.

[438] Dem wird im Abschnitt 5.3.2. dieser Arbeit nachzugehen sein.

[439] Camerata-Scovazzo u.a. 1985 und Camerata-Scovazzo –Vassallo 1989.

[440] Raum I der Insula XIII und die Räume VIII und X der Insula XII.

[441] Siehe Abschnitt 5.3.2. dieser Arbeit zur Funktionsanalyse verschiedener Raumgruppierungen im Nordviertel der Oberstadt Himeras.

[442] Vgl. die Arbeiten Lang 1996; 2005 und Krause 1977 sowie Reber 2001 zum Thema.

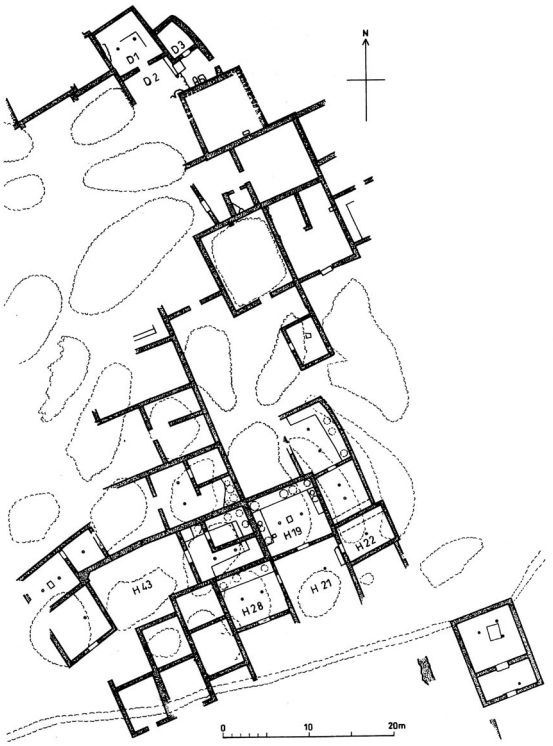

Abb. 70: Zagora/ Andros. Wohnviertel.

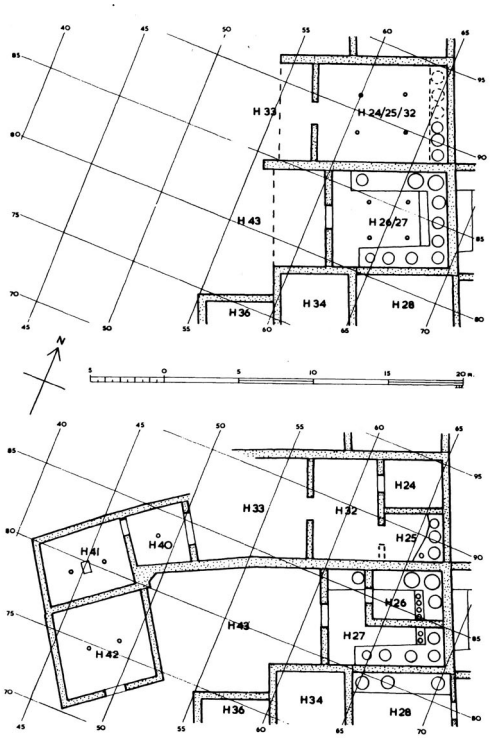

Abb. 71: Zagora/ Andros. Häuser H24/25/32 und H26/27.

einem quergelagerten Vorraum, welcher jeweils über den Hof zu betreten war.[443]

Gleichzeitig mit der Binnengliederung des *oikos* wurden den Häusern am Ende der Phase spätgeometrisch II weitere Räume angegliedert (H33/40/41 und H43/42). Diese befanden sich gegenüber der Dreiraumgruppierung, zwischen beiden Komplexen lag der Hof des Hauses.

Die Ausgräber aufgrund der Fragmente großer Vorratsgefäße die neuen Dreiraumgruppierungen als Lagereinheiten der Häuser und bezeichnen die westlich neu angeschlossenen Bauten wegen des Vorhandenseins von Herdstellen als Wohneinheiten.[444] Die verschiedenen Funktionen des Einraumhauses, in dem alle Aktivitäten nebeneinander ausgeführt worden sind, konnten nun zumindest teilweise auf unterschiedliche Räume aufgeteilt werden.[445]

Diese Entwicklung ist auch in Himera zu beobachten, jedoch bestand hier die Möglichkeit durch die Neuanlage der Stadt, dem neuen Bedürfnis nach differenzierterem Wohnraum den entsprechenden Platz einzuräumen. Die Elemente, die die Wohnhäuser in Zagora zeigen, finden sich in regelmäßiger Bauart in Himera wieder: die Dreiraumgruppe im Westen der Grundstücke sowie der Hof und Korridor als trennende Elemente zu den gleichförmigen, an der Straße gelegenen Räumen. Unklar ist, ob die Funktionen ähnlich wie in Zagora verteilt waren, aufgrund der späteren Überbauungen und langfristigen Nutzung der Grundstücke ist eine Analyse anhand des Fundmaterials nicht möglich.

Insbesondere aber für Sizilien scheint die Bildung eines Raumkomplexes aus zwei bis drei Räumen mit quergelagertem Vorraum im 6. und frühen 5. Jhs. v. Chr. charakteristisch zu sein.[446]

Aufschluss über die Funktion von Dreiraumgruppen in archaischer Zeit können die Untersuchungen in Monte San Mauro liefern. Die Stadt, deren antiker Name bislang unbekannt ist, liegt im südöstlichen Inland Siziliens, wenige Kilo-

[443] Zagora 2, 112. Reber 2001, 65 und Lang 1996, 104-105; 2005, 22.

[444] Zagora 2, 116: „H24/H25/H32 are to be interpreted as storage and service areas while units H40 and H41 across the courtyard H33 should be the living rooms."

[445] Zagora 2, 112.: „These alterations indicate a change in the use of space occupied by the three units from a simple one, in all-purpose room, to a more complex use with three units."

[446] Vgl. auch De Miro 1996, 23.

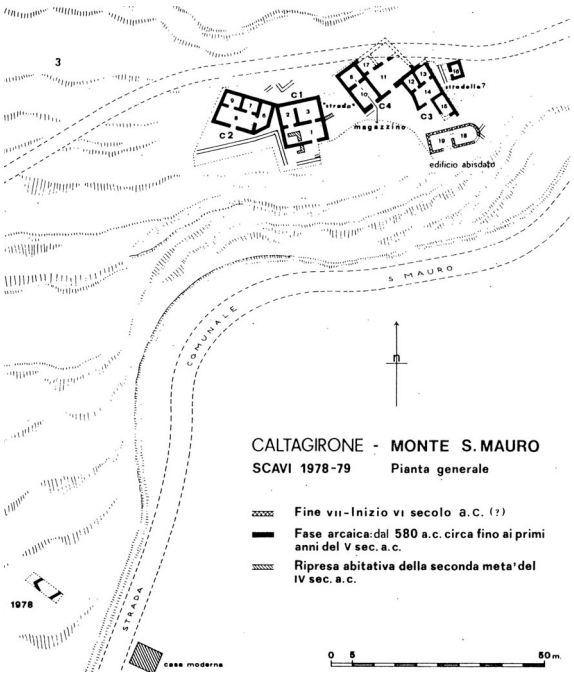

Abb. 72: Monte San Mauro. Stadtplan.

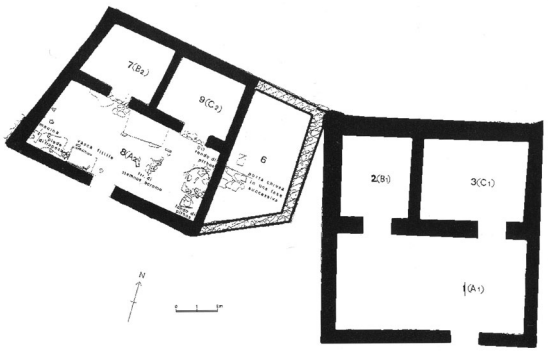

Abb. 73: Monte San Mauro. Häuser 1 und 2.

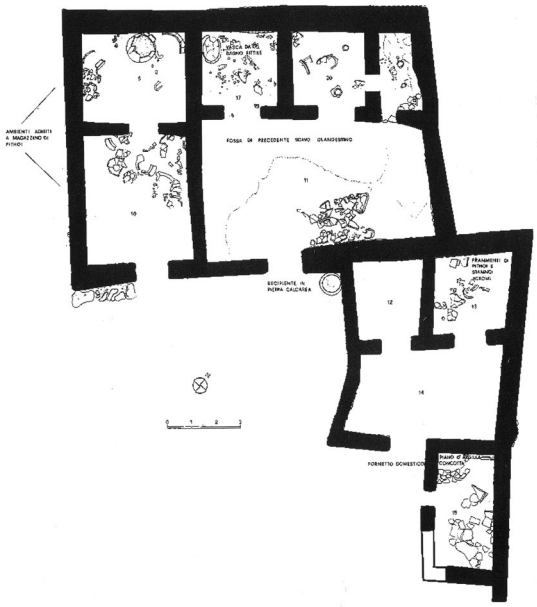

Abb. 74: Monte San Mauro. Häuser 3 und 4.

meter von Caltagirone entfernt.[447] In den 70er und 80er Jahren wurden am Hang des Berges vier Häuser ausgegraben, die eine den Häusern Himeras ähnliche Dreiraumgruppierung aufweisen.[448] Die Bauten datieren an das Ende des 7., Anfang des 6. Jh. v. Chr. Die Größe der Häuser variiert zwischen etwa 58 und 165 m², wobei in die Berechnungen lediglich die überbaute Fläche einbezogen wurde (Abb. 72-74).[449]

Die Komplexe bestehen aus zwei, bzw. in einem Fall drei, Räumen, die sich in einen quergelagerten Vorraum öffnen. Die Raumgruppierungen sind Nord-Süd ausgerichtet, und passen sich auf diese Weise den Höhenlinien des Berges an.

Anhand der Funde aus den Häusern konnte Belvedere die in den Räumen möglicherweise stattgefunden Aktivitäten rekonstruieren.[450] Auf der Westseite der Vorhalle des Hauses 2 befanden sich eine tönerne Wanne, die Stützen zweier Louteria sowie ein verbrannter Bereich auf dem Fußboden, in dem ein Mühlstein, und die Fragmente einiger kleinerer Kannen lagen.[451] Die Wanne diente vermutlich sowohl der Körperpflege als auch weiteren Reinigungsarbeiten im Haushalt, während die anderen Funde auf die Vorbereitung und Zubereitung von Lebensmitteln hindeuten.[452] Entlang der Ostmauer der Vorhalle fanden sich die Böden zweier Pithoi *in situ*, Haushaltskeramik sowie die Fragmente von sieben Arulae. Belvedere konstatiert weiterhin die Lagerung und den Verzehr von Nahrungsmitteln, sowie kultische Handlungen im Kreis der

[447] Bislang konnte nicht eindeutig geklärt werden, ob es sich um eine griechische oder indigene Siedlung handelt. Fitzjohn 2007a; 2007b vermutet einen indigenen Ursprung mit starken griechischen Einflüssen. Ein Großteil der keramischen Funde ist lokaler Ware, jedoch findet sich auch griechische Importkeramik. Belvedere 2000 bestimmt die Siedlung als griechische Gründung.

[448] Spigo 1979; 1980; 1985; 1986. Belvedere 2000, 58.

[449] Die Dreiraumgruppierungen der Wohnhäuser Himeras überbauen eine Fläche von etwa 65 m².

[450] Belvedere 2000.

[451] Fundverteilungen aus Spigo 1979, 22-24; 1980, 156-157. Belvedere 2000, 58.

[452] Spigo 1979, Abb. 9.

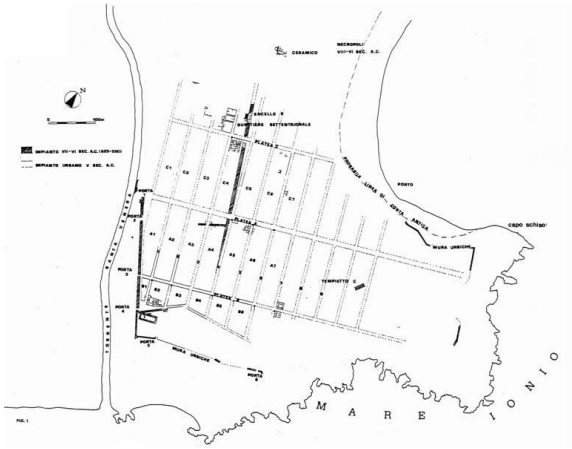

Abb. 75: Naxos. Stadtplan.

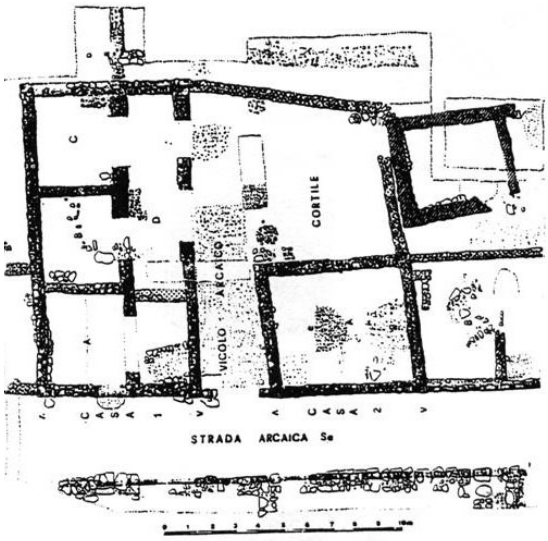

Abb. 76: Naxos. ‚Casa a pastas no.1'.

Familie.[453] Die Befunde der hinteren Räume des Gebäudes sind durch Raubgrabungen gestört.[454]

Auch im Vorraum des Hauses 4 von Monte San Mauro haben Raubgrabungen stattgefunden, jedoch nicht in so großem Ausmaß wie in Haus 2. Auf der rechten Seite des Eingangs befanden sich Fragmente einer Amphora und mehrerer Pithoi sowie zwei Mahlsteine, die auf die Lagerung und Zubereitung von Nahrungsmitteln schließen lassen. Ein großer Brandfleck in der NO-Ecke des Raumes indiziert auch hier eine Nutzung als Küche; bestätigt wird diese Annahme durch Funde von Solenes mit Opaion im Dachversturz des Raumes. Der westliche der drei hinteren Räume diente möglicherweise dem Waschen und der Körperpflege, hier fand sich eine dem aus der Vorhalle von Haus 2 vergleichbare Wanne und die Stütze eines Louterions.[455]

Der mittlere und der östliche der drei Hinterräume sind untereinander verbunden. In jedem der beiden Räume befanden sich die Fragmente je eines schwarzfigurigen Kraters und verschiedene Gefäße feiner, tongrundiger Haushaltsware. An die Westseite des Hauses sind zwei hintereinander gelegene Räume angeschlossen, die ursprünglich mit dem Haus verbunden, in einer späteren Phase jedoch von diesem durch das Zusetzen des Durchgangs getrennt wurden. Über die Auswertung der Funde wird eine Nutzung dieser Räume als Magazin oder Lager angenommen.[456]

Die Befunde des Hauses 3 sind weniger aussagekräftig. Im Versturz des westlichen Hinterzimmers fanden sich Dachziegel mit Opaion, möglicherweise war hier die Feuerstelle des Hauses verortet. Im östlichen Raum wurde ein Pithos *in situ* freigelegt, daneben fanden sich Fragmente von Stamnoi. Belvedere nimmt für diesen Raum die Funktion der Lagerung von Nahrungsmitteln an.[457]

Die verschiedenen, in den Häusern zu verzeichnenden Aktivitäten wie das Lagern, Vor-, Zubereiten und Kochen von Nahrungsmitteln als auch deren Verzehr, die Körperpflege und das Waschens sowie Kulthandlungen sind hausübergreifend nicht mit bestimmten Räumen oder Raumformen zu verbinden, sondern wurden individuell auf einzelne Räume verteilt. Es lässt sich lediglich konstatieren, dass die Vorräume grundsätzlich multifunktionaler Art waren, hier fanden verschiedene Aktivitäten nebeneinander statt. In zwei der drei Häuser sind an diesem Ort übereinstimmend die Fragmente großer Pithoi verzeichnet, so dass eine Lagerfunktion für diese Vorräume anzunehmen ist. Vergesellschaftet mit den Pithoi sind Mahlsteine, die der Verarbeitung des möglicherweise hier aufbewahrten Getreides dienten.

[453] Belvedere 2000, 58. Bislang wurde angenommen (Spigo 1979, 24) die große Anzahl Arulae sei zum Verkauf bestimmt, Belvedere sieht dies jedoch als nicht bestimmt und nimmt eine Verwendung innerhalb des Haushaltes an.

[454] Belvedere 2000, 58.

[455] Spigo 1985, 875-876 und Belvedere 2000, 58.

[456] Spigo 1979, 22-24 zu den Funden. Belvedere 2000, 58 nimmt an, das diese Lagerräume ursprünglich nur von Haus 4 genutzt wurden, später aber, nach der Zusetzung des Durchgangs, gemeinschaftlich genutzte Magazine waren.

[457] Belvedere 2000, 58. Spigo 1980, 157f.

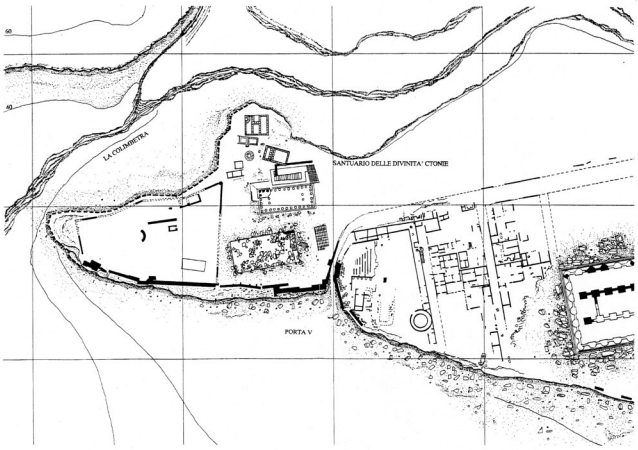

Abb. 78: Agrigent. Wohnviertel zwischen Zeustempel und Heiligtum der chtonischen Gottheiten.

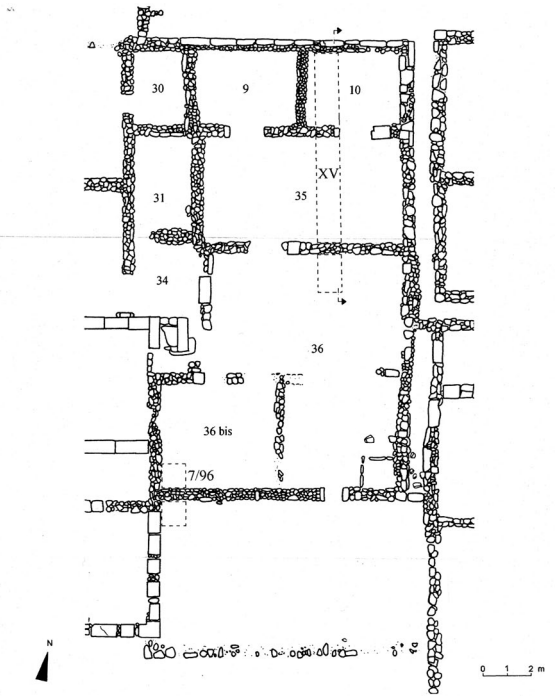

Abb. 79: Agrigent. Haus 1.

Auch für die Dreiraumgruppen Himeras dürfte sich eine ähnlich variable Nutzung der Räume annehmen lassen. Interessant ist das Haus 4 von Monte San Mauro aufgrund seiner westlich angeschlossenen Magazinräume. Diese bilden möglicherweise eine funktionale Parallele zu den in Himera an der Straße gelegenen, von den Dreiraumgruppierungen getrennten, Räumen.

Auch aus Naxos und Agrigent sind aus der archaischen Zeit Dreiraumgruppierungen bekannt.

Die so genannte ‚casa a pastàs n. 1' in Naxos (Abb. 75 und 76) ist wie die Wohnhäuser Himeras in das regelmäßige Netz der Straßen der Stadt integriert.[458] Das Haus wurde in der Mitte des 7. Jhs. v. Chr. erbaut. Das Gebäude hat einen langrechteckigen, NS-ausgerichteten Grundriss. Auf der Westseite befinden sich drei nebeneinander liegende nahezu quadratische Kammern, die sich in eine schmale Vorhalle öffnen. Diese Vorhalle ist über zwei Eingänge vom Hof im Osten aus zu betreten. Der Hof wurde erst im 6. Jh. umfriedet, ebenso fällt die Errichtung eines großen Raumes in der SO-Ecke des Grundstücks in diese Zeit. Ebenfalls in einer zweiten Phase wurden innerhalb der Raumgruppierung Änderungen vorgenommen, die das Südende der Vorhalle durch die Errichtung einer Mauer separierten.

Hinweis auf ein Herdfeuer liefert ein Brandfleck in der NO-Ecke des mittleren Raumes, möglicherweise waren in diesem Raum Aktivitäten der Nahrungsmittelzubereitung, wie z.B. des Kochens, verortet.[459] Im Hof des Hauses wurden einige Amphoren gefunden, die auf Lagertätigkeiten verweisen.[460]

Im Hinblick auf die archaischen Wohnhäuser Himeras sind die Umbauten im 6. Jh. v. Chr. in der casa a pastàs von Naxos signifikant: In dieser Zeit wurde der Hof von einer Mauer umgeben, dies entspricht der Zeit der Neuanlage der Stadt in Himera. Gleichzeitig wurde hier im Zuge der Neuanlage der Wohngebäude der Hof in das Innere des Hauses verlagert. In Naxos wie in Himera besteht das Haus aus der Dreiraumgruppierung (in Naxos vier Räume mit Vorhalle) und einem oder mehreren Räumen, die durch einen Korridor von dieser getrennt waren. In Naxos diente dieser Korridor, gegenüber dem der Häuser Himeras, als Eingang des Hauses, über den der Hof zu erreichen war.

In Agrigent befindet sich eine vergleichbare Dreiraumgruppierung im Block 1 der archaischen Häuser (Abb. 78 und 79).[461] Das archaische Wohnviertel liegt im Süden der Stadt, zwischen dem Heiligtum der chtonischen Gottheiten und dem Zeustempel im Ostteil des Hügels. Im Norden des Hauses 1 liegen zwei gleichgroße Räume, die von einem quer davor liegenden

[458] Lentini 1985, 815-838 und 1990, 5-22 sowie Cordsen 1995, 3-15.

[459] Belvedere 2000, 59 nimmt eine Küche in diesem Bereich an.

[460] Ebenda.

[461] De Miro 2000, 73-79.

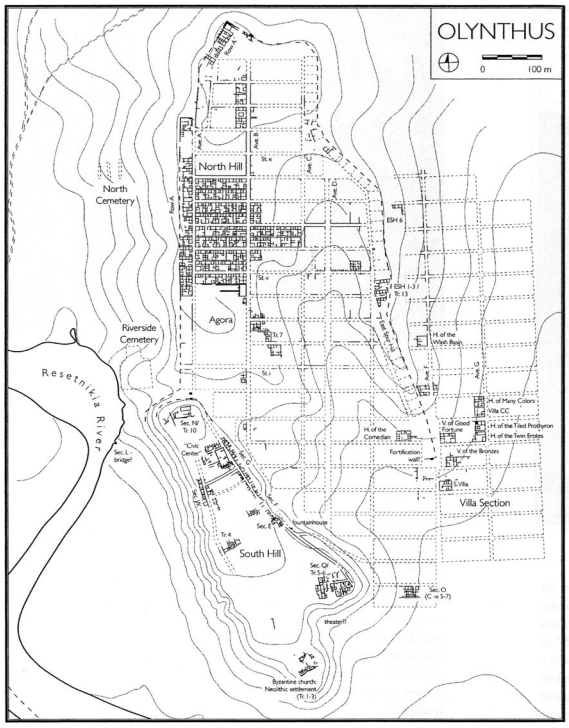

Abb. 80: Olynth. Stadtplan.

Vorraum erschlossen werden. Zugang zu diesem war über den Hof zu erlangen, im Süden dieses befand sich mindestens ein weiterer Raum.[462] Westlich der Dreiraumgruppierung liegen wie in Monte San Mauro zwei Räume, die hintereinander angeordnet und zu betreten waren. Ob diese nur vom Hof des Hauses über einen kleinen Vorraum oder auch von außen zu erreichen waren, ist aus dem Steinplan des Gebäudes nicht ersichtlich. Ein weiterer Hauseingang ist im Süden des Hauses zu verzeichnen. Über die Funktionen der einzelnen Räume ist aufgrund der fehlenden, ausführlichen Publikation der Häuser nichts bekannt. Lediglich in der SO-Ecke des Hauses ist ein wohl ehemals fest installiertes Becken festgestellt worden.[463]

Beispiele der linearen Raumreihung, d.h. einer Kombination aus einem Hauptraum mit einem oder zwei vor- oder nachgeschalteten kleineren Räumen finden sich in größerer Zahl in den Wohnhäusern der chalkidischen Stadt Olynth (Abb. 80-84).

Die Wohnbezirke der Stadt ziehen sich über zwei Plateaus, die so genannten Süd- und Nordhügel sowie über die Ebene im Osten, die sog. Villa-Section.[464] Früheste Siedlungsspuren fin-

[462] De Miro 1980a, 711f.; 1980b und 1996, 29.

[463] De Miro 1996, 29.

[464] Cahill 2002, 23.

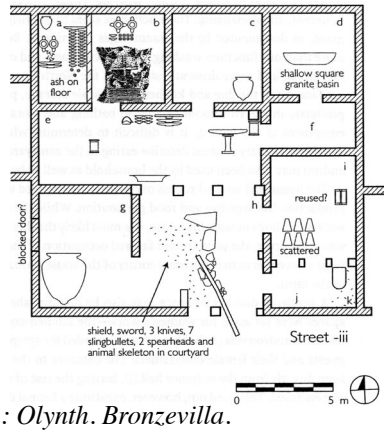

Abb. 81: Olynth. Bronzevilla.

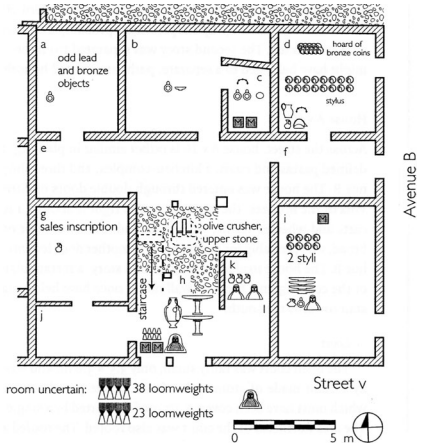

Abb. 82: Olynth. Haus Av10.

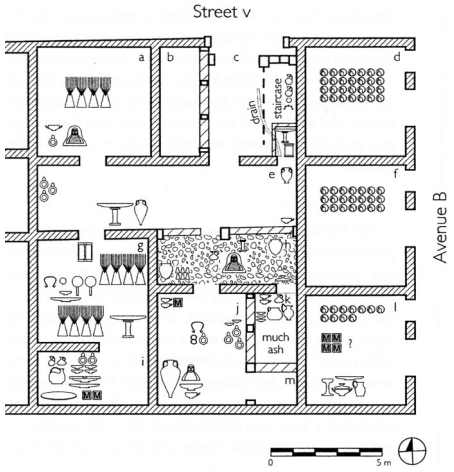

Abb. 83: Olynth. Haus Aiv9.

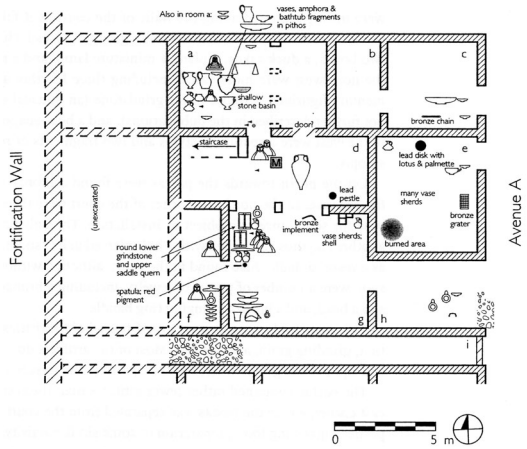

Abb. 84: Olynth. Haus A8.

den sich auf dem Südhügel, welche bis in neolithische Zeit zurückreichen.[465] Gegen Ende des letzten Viertels des 5. Jhs., um 432 v. Chr., nachdem die Stadt, wie auch ein Großteil der anderen Städte der Chalkidike, von Athen abgefallen war, kam es durch Umsieldungen Perdikkas II. zu einem enormen Bevölkerungsanstieg in Olynth. Diesem Zuwachs ist wohl die Ausdehnung der Stadt vom Süd- auf den Nordhügel und die östlich gelegene Ebene zuzuschreiben. Diese neue Stadt hatte nur eine kurze Lebensdauer: bereits 348 v. Chr. wurde das Gebiet, nur 84 Jahre nach dem *synoikismos*, durch die Armee Philips II. zerstört und die überlebende Bevölkerung versklavt.[466]

Die hier zum Vergleich herangezogenen Häuser liegen im Bereich des Nordhügels und der ‚Villa-Section'.

Vorrangig sind es die Kombinationen aus Andron und Anteraum, die eine lineare Raumstruktur aufweisen.[467] Vermehrt finden sich jedoch Kombinationen von Vor- und Hauptraum, ohne dass Letzterer als Andron ausgewiesen werden kann. Diese Strukturen sollen hier im Vergleich zu den bekannten Raumgruppierungen der Oberstadt Himeras diskutiert werden.

In der ‚Villa of the Bronzes' befindet sich in der Nord-Ostecke des Hauses die Raumkombination d-f, der Hauseingang liegt im Süden, die Pastas nördlich des Hofs (Abb. 81). Raum d ist ein nahezu quadratischer Raum, der über einen kleinen Vorraum f erschlossen wird. Der Zugang erfolgt L-förmig von der Pastas über den Vorraum f in den Hauptraum d. Aufgrund der Raumstruktur wird eine Funktion als Andron angenommen, dies kann jedoch aufgrund fehlender Installationen nicht nachgewiesen werden. Der Boden des Hauptraumes ist nicht pavimentiert und der Türdurchgang liegt mittig in der Trennmauer zum Anteraum.[468] Zudem befindet sich diese Raumreihung, entgegen der üblichen Lage von Andrones, hinter der Pastas im Wirtschaftsteil des Hauses.

Eine Parallele zu dieser Raumformierung befindet sich im Haus A v 10 (Abb. 82). Es handelt sich wiederum um eine Kombination von Hauptraum und Anteraum, welche in diesem Fall über den Hof des Hauses zu erschließen ist. Die Fußböden bestehen aus verdichteter Erde; die Tür zum Hauptraum ist ebenfalls zentral angelegt. Die wenigen Funde lassen keine genauere Funktionsbestimmung zu.[469]

Auch die Räume g und i des ‚House A iv 9' sind linear angeordnet, jedoch wird hier zunächst von der Pastas aus der Hauptraum g erschlossen (Abb. 83). Der Nebenraum i ist nachgeordnet, der Eingang zu diesem liegt auf der Ostseite der Trennmauer. Das Fundmaterial zeigt eine große Anzahl Webgewichte, einen Sattelmühlstein, ein Louterion und eine größere Menge Küchenwaren. Für diese Raumkombination wird eine Funktion als Arbeits- und Lagerraum angenommen.[470]

Das Haus A 8 zeigt die gleiche Anordnung eines Hauptraumes c mit nachgeschaltetem Hinterzimmer b (Abb. 84). Hier ist die Raumgruppierung von der Straße aus zu betreten und nicht mit dem Haus selbst verbunden. Aus diesem Grund wird eine Bestimmung als Ladenraum vorgeschlagen. Anhand des Fundmaterials kann nicht genauer spezifiziert werden, ob und was hier hergestellt oder veräußert wurde.[471]

In Olynth sind somit zwei unterschiedliche lineare Raumgruppierungen festzustellen: 1. der Hauptraum mit nachgeschaltetem Zimmer sowie 2. die Anlage einer dem Andronkomplex vergleichbaren Kombination von Haupt- und Anteraum.

Beide Formen der Raumgruppierung finden sich auch in den Wohnhäusern des Nordviertels der Oberstadt Himeras. Der ersten Gruppe sind die Raumfolgen 18-17 und 11-10 des Blocks 2 der Insula III zuzuordnen, ähnlich dem Olynther Beispiel öffnet sich die Raumfolge 11-10 mit dem Hauptraum direkt auf die Straße. Die Funde eines bronzenen Truhengriffs, eines Scharniers und eines bronzenen Ringes lassen vermuten, dass im Hinterzimmer 10 eine Truhe aufgestellt war (Abb. 49). Der einzige zusätzlich dokumentierte Fund ist eine Widderprotome aus Terrakotta. Der Hauptraum beinhaltete kleine Mengen Trinkgeschirr feinerer und auch lokaler Ware, sowie ein Terrakottaköpfchen und eine Münze. Anhand des Fundmaterials kann hier keine dezidierte Funktionsbestimmung vorgenommen werden, denkbar wäre eine Nutzung als Geschäftsraum: in der Truhe im hinteren Teil der Raumkombination konnten wertvolle Ge-

[465] Olynthus VIII, 18; Nevett 1999, 53.

[466] Dem. 9,26.

[467] Z.B. House of Many Colors, Raumgruppe d-f und House A vii 4, Raumgruppe j-k.

[468] Cahil 2002, 98. 101f.

[469] Cahill 2002, 116.

[470] Cahill 2002, 111f.

[471] Cahill 2002, 127.

genstände oder Münzen sicher aufbewahrt und vor dem Zugriff der Kundschaft geschützt werden.

Die Raumgruppierung 18-17 öffnet sich in den Hof desselben Hauses. Die großen Mengen an Fragmenten von Trinkgeschirr und Haushaltswaren sowie 3 Paterae, 2 bis 3 Louteria und bronzene Kleinfunde aus Raum 18 lassen an einen Bereich zur Aufbewahrung des Geschirrs des Haushaltes denken. Das Hinterzimmer 17 zeigt wesentlich weniger Funde aber das Material unterscheidet sich in seiner Zusammensetzung nicht von dem des Hauptraumes.

Den Olynther Beispielen des Andronkomplexes ähnelt die Raumgruppierung des Hauses 5 der Insula III. Es handelt sich hier um drei hintereinander geschaltete Räume, von denen der südlichste (28) über seine Querseite vom Hof aus zu betreten ist. Der Zugang zur eigentlichen Kombination von Haupt- und Vorraum wird über den Hof und Raum 28 L-förmig erschlossen. Die Türöffnungen der Räume liegen leicht exzentrisch. Sowohl die Räume 28 als auch 30 weisen eine große Anzahl feinen Trinkgeschirrs auf, der mittlere Raum 29 zeigt darüber hinaus Lampen, Salb- und Lagergefäße. Auch in diesem Bereich ist scheinbar eine Aufbewahrung des feinen Tafelgeschirrs zu verzeichnen.

Synthese

In Sizilien ist in früharchaischer und archaischer Zeit eine Entwicklung vom Einraumhaus hin zu einem differenzierteren Raumkomplex, bestehend aus zwei bis drei kleinen Kammern, die von einem quergelagertem Vorraum erschlossen werden, zu beobachten. Diese Entwicklung zeigen die o.g. Beispiele aus Monte San Mauro, Naxos und Agrigent, in die sich auch die Wohnhäuser der zweiten Phase der Stadtgeschichte Himeras einordnen lassen. Alle Beispiele zeigen zudem, wie auch in Himera, im 6. Jh. eine Verlagerung des Hofs in das Innere des Hauses. Dies geschah zumeist durch die Umfriedung des zuvor außen gelegenen Hofareals sowie durch die Anlage weiterer Räume, die jedoch mit der Dreiraumgruppierung strukturell nicht verbunden waren. Das Beispiel aus Zagora auf Andros verdeutlicht die Entwicklung anhand des Umbaus eines bereits in geometrischer Zeit in Griechenland bestehenden Hauses.

Das Bedürfnis nach differenzierterem Wohnraum nimmt in früharchaischer Zeit zu. Es besteht nun die Möglichkeit die verschiedenen Tätigkeiten innerhalb des Hauses einzelnen Räumen zuzuordnen. Insbesondere die Wohnhäuser Monte San Mauros können Aufschluss über die Art der in den Häusern ausgeführten Aktivitäten geben: Anhand des Fundmaterials konnten Aktivitäten die auf Nahrungsmittelvor- und -zubereitung, Körperpflege, bzw. Waschen, Kulthandlungen und textilverarbeitendes Handwerk sowie Lagertätigkeiten hindeuten nachgewiesen werden. Diese Handlungen sind jedoch nicht mit bestimmten Räumen der Dreiraumgruppierungen in Zusammenhang zu bringen, vielmehr wurde die Verortung der verschiedenen Tätigkeiten von den Haushalten nach eigenem Bedarf organisiert.

Zu Beginn des 5. Jhs. wurde ein Teil der Wohnviertel Himeras zerstört und bald darauf an gleicher Stelle wiedererrichtet. Die vorhandenen Mauerreste dieser Häuser wurden, wo möglich, weiterverwendet, dadurch waren die Bauherren in der Planung der neuen Häuser eingeschränkt. Die klare Definition von ‚Typen' oder Musterhäusern, wie dies durch die Anlage der Dreiraumgruppierung in der zweiten Phase der Stadt möglich war, können daher für diese Phase der Reorganisationen nicht aufgezeigt werden. Lediglich im Bereich der Insula III, die möglicherweise zu dieser Zeit noch keine oder nur sporadische Bebauungen aufwies, können Elemente wie die erweiterte Dreiraumgruppierung oder die lineare Raumgruppierung als ‚Bauteile' der Häuser definiert werden.

5.3. Aktivitäten

5.3.1. Kulthandlungen[472]

Kultische Aktivitäten können in den Wohnhäusern Himeras in erster Linie durch Funde von kleinen Terrakottaaltären, den sogenannten Arulae[473] nachgewiesen werden. Die genaue Funktion der Arulae innerhalb des häuslichen Kults

[472] ‚Kult' ist hier verwendet im Sinne einer äußeren Form der Götterverehrung, d. h. vorrangig durch das Darbringen von Opfern. Andere Formen von Kult wie Gebete, Prozessionen u.ä. sind im archäologischen Befund nicht sichtbar. Kulthandlungen sind hier somit vorrangig als Opferhandlungen zu verstehen.

[473] Die in Himera zutage getretenen Arulae sind zumeist rechteckig und haben eine Größe von durchschnittlich etwa 40 cm in der Länge und 20 cm in der Höhe. Die Ausgräber unterscheiden drei Typen: 1. Altäre mit Bildfeldern, 2. Altäre mit verzierten Basen und Oberkanten und 3. undekorierte Arulae. Vgl. Himera II, 191; 336f.

ist bis heute nicht endgültig geklärt,[474] denn die Schriftquellen geben hierüber keine Auskunft. Vermutlich dienten sie der Darbringung von unblutigen Opfern, wie Früchten oder Getreide, Rauchopfern und Libationen.[475]

Diese kleinen Altäre waren tragbar und konnten so je nach Bedarf an verschiedenen Orten aufgestellt werden.[476] Um Kulthandlungen am jeweiligen Fundort des Altars auch bestätigen zu können, sollten weitere Indizien ritueller Handlungen vorhanden sein.[477] Hierunter sind die Funde von Miniaturgefäßen, die als Votivgaben oder Geräte für Trank- und Speiseopfer Verwendung fanden,[478] von Statuetten,[479] welche ebenfalls als Weihegaben oder Götterbildnisse aufgestellt wurden,[480] und Phialen, den sog. Opferschalen, zu fassen.

Kulte im häuslichen Kontext sind in erster Linie als Opfergaben von Speisen und Getränken während der Mahlzeiten überliefert;[481] die antiken Quellen berichten weiterhin vom Herd des Hauses als rituellem Zentrum.[482]

Die homerischen Hymnen tradieren den Herd als Kern des Hauses und des Haushaltes, die *hestia* lieferte Wärme und Licht, hier wurde gemeinsam gespeist und gearbeitet.[483] Spätere Quellen überliefern den Herd als Altar und als Sitz der Göttin Hestia.[484] Neugeborene wurden im Ritus der *amphidromia* um den Herd getragen und in den Haushalt aufgenommen, selbst die Übergabe der Braut an den Bräutigam erfolgte am Herd des Hausherrn.[485]

Wie in vielen anderen archaischen und klassischen Wohnhäusern griechischer Städte[486] konnte auch in Himera in keinem der Wohnhäuser eine feste Herdstelle nachgewiesen werden, die lange als das Zentrum häuslichen Kults definiert wurde.[487] Stattdessen finden sich Konzentrationen der oben genannten kultisch konnotierten Gegenstände in verschiedenen anderen Bereichen des himeraischen Wohnhauses.

Die Verteilung der Funde von Kultgegenständen im Nordviertel der Oberstadt von Himera wirkt zunächst relativ gleichmäßig auf alle Bereiche des Hauses verteilt (Abb. 85). Betrachtet man jedoch die Fundvergesellschaftungen kultischer Objekte, so wird eine Konzentration an Funden in den Höfen der Häuser deutlich.

Hervorzuheben ist in diesem Zusammenhang der Hof VI 5 im Block 1 der Insula III (Abb. 46): Im Eingangsbereich zu Raum 1, fanden sich nahe der aufgemauerten Bank, die der Aufstel-

[474] Aufgrund der fehlenden Überlieferung zum Umfang häuslicher Kulte sind scheinbar auch die Untersuchungen neuerer Zeit zu diesen rar. Meijden 1993 untersucht in ihrer Arbeit zu den Terrakotta-Arulae die Altäre nahezu ausschließlich formal, die Ergebnisse zur Funktion dieser Altärchen sind schmal und greifen lediglich die Forschung seit den 60er Jahren auf. Vgl. insbesondere Nilsson 1960a, 270

[475] Meijden 1993, 163; Orlandini 1959, 102. Zuletzt Strocka 2006, 4.

[476] Vgl. Wachsmuth 1980, 34-75 über die Verwendung der Arulae im Hauskult. Meijden 1993, 169-175 nimmt zusätzlich ein Umhertragen der Arulae während häuslicher Prozessionen an.

[477] Vgl. Renfrew 1985, 22 zur Schwierigkeit der Unterscheidung kultischer Aktivitäten von anderen Tätigkeiten innerhalb des Hauses: „... this may be possible only when two conditions are fulfilled: (a) a specific place, a defined room or part of a room is set aside (as a liminal area and ritual focus) (b) well defined forms, nor commonly used in secular contexts, are employed either for the symbolic focus, or for the equipment used in offering." S. auch Allison 1999b.

[478] Vgl. Ault 2005, 75f.

[479] Der Großteil der aus den Wohngebäuden von Himera stammenden Terrakotten bilden weibliche Figuren ab. Insbesondere Figuren des Typs ‚Athena Lindia' und Demeter sind in den Häusern vertreten. Vgl. Allegro 1972 und Himera I, 295-306; Himera II, 76-79; 194-207; 339-352; 447-455; 539-555.

[480] Vgl. insbesondere die Arbeit Ammermans 1990 zum religiösen Kontext hellenistischer Terrakottastatuetten.

[481] Vgl. u.a. McClee 1928, 6f.

[482] Der Herd des Hauses als Asyl: Thuk. 1,136. Spenden am Herd: Hom. Hestia und Aphrodite Hymnen.

[483] Hom. Hymn. an Hestia; an Aphrodite.

[484] Der Hestiakult ist bereits seit Hesiod belegbar. Wachsmuth 1981, 104. Jameson 1990b, 192f.

[485] Vgl. Tsakirgis 2006, 235 und Wachsmuth 1981, 102f. Siehe auch Seifert 2001, 70.

[486] Lediglich in sieben von 106 freigelegten Häusern in Olynth konnte eine feste Herdstelle nachgewiesen werden, in Halieis waren lediglich zwei Häuser mit einem fixen Herd ausgestattet. Olynthus VIII, 186; Ault 2005, 76. In den klassischen Wohnhäusern von Athen findet sich lediglich eine Herdstelle. Tsakirgis 2006, 235 und 2007, 225. Vgl. auch Foxhall 2007, 235 sowie Sparkes 1962, 127, 129; Jameson 1990a, 98; ders. 1990b, 184.

[487] Jameson 1990a, 104-106; Jameson 1990b, 192-194, der überzeugend darlegt, dass der Herd nicht eine feste Installation innerhalb eines Hauses sein muss, sondern dass auch Kohlebecken den gleichen Zweck erfüllen Jameson 1990b, 193: „We need not doubt that the idea of the hearth and its function was alive in classical Greece, but the fact could not have been deduced from the archaeological evidence. … It is inescapable that by the fourth century BC most Greek houses used portable terracotta braziers or had makeshift fires wherever it was convenient. Household ritual made do with the simplest equipment." So auch zuletzt Tsakirgis 2006, 235f. und Tsakirgis 2007.

Abb. 85: Himera. Nordviertel der Oberstadt. Fundverteilung Kultgerät.

lung großer Vorratsgefäße diente, eine Reihe Statuetten. Aufgrund der Fundlage ist anzunehmen, dass diese auf einem hölzernen Regal, das am Eingang zu Raum 1 angebracht war, aufgestellt waren. Weiterhin stammen aus diesem Fundkontext die Fragmente von mindestens drei Arulae sowie einer Pinax und drei Miniaturgefäße. Diese Ecke des Hofs könnte kultischen Handlungen vorbehalten gewesen sein, in der Statuetten als Votivgaben aufgestellt waren.[488]

Auch innerhalb der Höfe der anderen Häuser des Nordviertels sind ähnliche Installationen für kultische Aktivitäten bzw. Rituale[489] anzunehmen. Die Fundzusammensetzung aus Arulae, Statuetten, Paterae und Miniaturgefäßen findet sich ebenfalls im Hof (30) des Hauses 3 der Insula I, und im Bereich I 19 des Blocks 9 der Insula II. Im Bereich I 45 des Hauses 2-3 der Insula II sind Funde von Arulae, Statuetten und Miniaturgefäßen dokumentiert, auch hier kann von kultischen Aktivitäten in diesem Areal ausgegangen werden. Ein Beispiel für eine fest eingerichtete Nische für Kulthandlungen könnte der Raum VI 24b des Blocks 4 der Insula III sein. Diese kleine, langrechteckige Kammer öffnet sich auf ihrer vollen Breite in den Hof (26). In dieser Kammer sind die Fragmente einer Arula dokumentiert, weitere kultische Gegenstände fanden sich jedoch im angrenzenden Hof des Hauses. Anlass für die Deutung als Kultbereich gibt vor allem die weite Öffnung zum Hof, über den mögliche Verbrennungsrückstände wie Rauch oder Gase abgeleitet werden können. Aufgrund der nur sehr geringen Breite des Raumes sind weitere Funktionen unwahrscheinlich.

Der Hof eines Hauses als Ort für Kulthandlungen ist aufgrund seiner Offenheit und Zentralität innerhalb des Hauses[490] prädestiniert. Wie bereits oben gezeigt ist der Hof ein multifunktionaler Bereich in dem Nahrung zubereitet und möglicherweise verzehrt, gearbeitet und gewaschen wurde. Auf diese Weise waren kultische Arrangements und somit auch die hier verehrten Götter ständig sichtbar und gegenwärtig. Libationen und Speiseopfer konnten direkt an Verarbeitungsort und Einnahmestelle dargebracht und Rauchopfer ausgeführt werden, ohne die oftmals ohnehin nur schlecht zu belüftenden Räume mit Rauch zu kontaminieren.

Auch in den Räumen entlang der Straßen sind häufig Kultobjekte vergesellschaftet aufge-

[488] Vgl. Himera II, 232f. 339.

[489] Zur Unterscheidung von Ritus und Routine vgl. Allison 1999b, 11.

[490] Vgl. die ‘Access Maps’ der Häuser, Abb. 95.

funden worden. Es handelt sich hierbei um die Eingangs- oder diesen angeschlossene Räume. Diese sind von den Ausgräbern durchweg als Laden- und Geschäftsräume benannt. Bislang konnte jedoch diese Funktion nicht anhand des Fundmaterials bestätigt werden.

Sollte die Funktionszuweisung dennoch zutreffen, so wäre denkbar, dass in diesen Bereichen ein zusätzlicher Kultort innerhalb des Hauses zu verorten wäre, möglicherweise um Schutz und Gelingen der Geschäfte von den Göttern zu erbitten.[491]

Der Eingang oder Eingangsraum eines Hauses bedurfte besonderen Schutzes, verschiedene Quellen berichten von speziellen Gottheiten, die als Torhüter den Hauseingang schützen sollten.[492] Vermutlich sind die in den Wohnhäusern der Oberstadt Himeras aufgefundenen Konzentrationen von kultischen Gegenständen im Bereich der Hauseingänge in diesem Kontext zu interpretieren.

Als dritter Fundort und gleichzeitig Ausnahmeerscheinung in der Oberstadt Himeras sei die Konzentration von Kultobjekten im Fundmaterial der Räume VI 13 und 13a des Blocks 2 der Insula III genannt. Die Räume im Bereich der ehemaligen Dreiraumgruppierung aus archaischer Zeit, zeigen eine bemerkenswerte Häufung an Terrakottabüsten und Statuetten, mehrere Arulae sowie Phialen und Miniaturgefäße. Insgesamt stammen aus diesen Räumen 30 Büsten und Statuetten aus Terrakotta, drei Arulae, sechs Phialen und zwei Miniaturgefäße. An keinem anderen Ort der Oberstadt ist eine derartige Konzentration kultisch konotierter Funde dokumentiert.

Eine Parallele hierzu findet sich im Ostviertel Himeras, das am östlichen Abhang des Piano di Imera gelegen ist (Abb. 7). Hier fand sich während der Ausgrabungen der Wohnbebauung zu Beginn der 70er Jahre eine Gruppierung von drei Räumen (12-13; 25), die große Mengen an Statuetten im Fundmaterial zeigte.[493] Allegro bezeichnet diese Raumgruppierung als Kern eines kleinen innerstädtischen Heiligtums, dem noch weitere Räume und Areale im Norden angegliedert sind.[494] Die Erstanlage dieses kleinen Heiligtums datiert Allegro in das 6. Jh. v. Chr.[495]

Die gesamte Raumgruppierung war zum Zeitpunkt der Ausgrabungen von einem Versturz aus Dachziegeln bedeckt, die darunter liegenden Schichten aufgrund der antiken und modernen Terrassierungsarbeiten unberührt.[496]

In der letzten Phase der Stadtgeschichte bestand über die Räume 12 und 25 Zugang zu der Raumgruppierung, zusätzlich waren die Räume 13 und 25 untereinander verbunden. Im Fundmaterial des quergelagerten Vorraumes 25, auf einem Paviment aus verdichteter Erde, befanden sich vornehmlich an der Westwand und im Südwesten des Raumes große Mengen an figürlichen Terrakotten.[497] Diese waren vergesellschaftet mit großen gekrümmten Nägeln, die möglicherweise der Anbringung von Regalen gedient haben mögen.[498] Entlang der Westwand von Raum 13 befanden sich die Fragmente von vier Arulae, sowie Nägel und Angeln die zu einer hölzernen Tür gehört haben können. Im Raum 12 kamen entlang der Westwand des Raumes weitere Nägel und Nieten, die Fragmente eines Kraters, einer Patera, einer Schale und einer zweischnäuzigen Lampe.

Sowohl der Block 2 der Insula III in der Oberstadt als auch das sog. kleine Heiligtum im Ostviertel Himeras scheinen eine spezielle Funktion erfüllt zu haben.[499] Alle Raumgruppierungen des Gebäudes in der Oberstadt -auch die Raumgruppen, welche nur von der Straße aus zu betreten sind- bestehen aus zwei untereinander verbundenen Zimmern. Es handelte sich unter Umständen um vermietbare kleine Einheiten, die zu unterschiedlichen Zwecken genutzt worden sind.

---

[491] Bislang konnte nicht geklärt werden, welche Götter im häuslichen Kult der Himeraier vorrangig verehrt wurden. Die Statuetten zeigen häufig Demeter, als chtonische Göttin sicher mit Bezug zur Fruchtbarkeit des Landes, aber auch Athena, der das große Heiligtum auf der Oberstadt gewidmet ist. Vgl. Anm. 462.

[492] Wachsmuth 1981, 110f. Ohne Quellenangaben listet D. Wachsmuth Apollon *thyraîos*, von dem Helladios berichtet, „jeder Grieche habe ihm vor der Tür einen Altar errichtet“ auf. Nach Aristoteles sind zudem die „Hekataîa“, Hekate-Kapellen, überliefert, die „pantachoû pro tôn thyrôn“ also „überall vor den Haustüren“ standen. Außerdem ist Hermes *propýlaios* als Torwächter tradiert, er sollte vor Einbrüchen schützen.

[493] Himera II, 473-477.

[494] Himera II, 476f.

[495] Ebenda.

[496] Himera II, 477.

[497] Himera II, 479 Anm. 24: Es fanden sich Fragmente von nahezu einhundert Statuetten, sowie weitere kultische Geräte wie Thymiateria, Phialen und Miniaturgefäße. Weiterhin stammen größere Mengen Gewichte und Webgewichte sowie bronzene und tönerne Ringe aus dem Fundmaterial von Raum 25. Hierbei handelt es sich möglicherweise um Votivgaben.

[498] Himera II, 478f.

[499] Vgl. auch Abschnitt 4.2.12.

Diese beiden Fundkontexte weisen möglicherweise auf eine Kultkontinuität seit archaischer Zeit hin. Die Anlage der Dreiraumgruppierungen stammt jeweils vom Beginn der zweiten Phase der Stadt, also um die Jahre 580/60 v. Chr. Wahrscheinlich hat es bereits an diesen Stellen in der ersten Phase der Geschichte Himeras Kultorte gegeben. Denkbar wäre, dass sich hier Vertreter verschiedener Phratrien oder Vereine zu Besprechungen, Verhandlungen und eventuell auch zur gemeinsamen Kultausübung trafen.

Ein weiterer Aspekt kultischer Handlungen in den Wohnhäusern Himeras konnte in den Gebäuden des extra-urbanen Viertels Cardillo (Abb. 68) in Form der bereits o.a. umgekehrten Amphorenoberteilen aufgezeigt werden. Da diese in einigen Fällen mit der Mündung in das Paviment aus gestampfter Lehmerde gesetzt sind, vermuten die Ausgräber eine Funktion im Zusammenhang mit Libationen.[500] Flüssigkeiten konnten in diese Behältnisse gegossen werden und sickerten nur langsame in den Fußboden ein. Auch die Verwendung dieser Amphorenhälften im Rahmen des bereits o.a. Adonisfestes ist denkbar: in die Behältnisse wurden kleine Gärtchen gepflanzt, die dann auf die Dächer des Hauses gestellt wurden.[501] In der heißen Sonne vergingen diese Anpflanzungen recht schnell und symbolisierten auf diese Weise das Sterben und die Auferstehung Adonis'.[502] Es ist ein chthonischer Kult, der, vornehmlich von Frauen ausgeführt, ähnlich dem Demeterkult den Vegetationszyklus widerspiegelt.[503]

Für die Oberstadt Himeras sind solche Amphorenoberteile *in situ* in den Publikationen I-II nicht dokumentiert. Möglicherweise handelt es sich jedoch bei drei der in die Fundkataloge aufgenommenen Amphorenoberteile nicht um zerstörte Gefäße sondern intentional halbierte Vasen. Für diese Annahme spräche, dass diese drei vergesellschaftet mit weiteren kultisch konnotierten Gegenständen, wie Arulae, Phialen und Statuetten aufgefunden worden sind.[504]

5.3.2. Lagertätigkeiten

> „Mögen Eure Gefäße gefüllt sein!"[505] Herodot, Vit. Hom. 33

> "We set aside the things that are consumed within a month, and stored separately what we calculated would last a year."[506] Xenophon, Oik. 9.8

> "Acorns were previously food for swine, but when the pigs could not be maintained in the winter in the usual way, first they slaughtered them and used them as food, then they opened up their storage pits and began to eat the acorns, preparing them as food in a variety of ways from place to place …"[507] Galenos 6, 620.

Die Lagerung und Vorratshaltung von Nahrungsmitteln war für den Haushalt von existentieller Bedeutung und Vorraussetzung um dauerhaft in Siedlungen überleben zu können.[508] Insbesondere in den Wintermonaten, in denen die Feldarbeit keine Erträge lieferte, musste auf gelagerte Nahrungsmittel zurückgegriffen werden.

Für die Verwaltung von Lager- und Vorratsbeständen von Lebensmitteln gibt es verschiedene Systeme: Zentrale Lager werden von der gesamten Population des Ortes gespeist und durch die Regierung oder den Regenten verwaltet. Regionale Lager können z.B. von Haushalten eines Teils der Stadt genutzt und verwaltet werden.[509] Die ausschließliche Lagerung von Nahrungsmitteln im Haushalt koppelt die Bewohner des Hauses vom sozialen Netzwerk ab; der Haushalt muss nun genügend Vorräte horten um sein Überleben unabhängig zu sichern. Um diese Vorräte anhäufen zu können, muss in der ertragsreichen Zeit des Jahres ein Überschuss erwirtschaftet werden, der den Haushalt in der ertragsarmen Zeit zu ernähren in der Lage ist. Die Menge an Vorräten ist zusätzlich als Vermögen eines Haushaltes zu sehen, der wirtschaftliche

---

[500] Vgl. Abschnitt 5.2.1.1. und Allegro u.a. 1998.

[501] Vgl. auch die Darstellung auf einer rotfigurigen Lekythos aus Karlsruhe, Abb. 69

[502] Strocka 1987, 42. Vgl. auch LIMC I (1982) 227, Nr. 47, Taf. 169 s.v. Adonis (B. Servais-Soyez).

[503] LIMC I (1982) 222, s.v. Adonis (B. Servais-Soyez).

[504] Für den Raum 27 der Insula II ist das Fragment einer Amphora, von der sich Hals, Henkel und Teile des Bauches erhalten haben verzeichnet. Zusätzlich fand sich in diesem Raum das Fragment einer weiblichen thronenden Figur mit Polos aus Terrakotta. Ebenfalls ist die obere Hälfte einer Amphora für den Raum 6 des Areals VI der Insula III dokumentiert. Hier fanden sich neben dem besagten Stück die Fragmente zweier Statuetten und einer Patera. Für den Raum 16 der Insula III sind neben dem halbierten Gefäß die Fragmente eines Arulas, dreier Statuetten und einer Phiale dokumentiert.

[505] Übersetzung Scheibler 1983, 22.

[506] Übersetzung Pomeroy 1994.

[507] Übersetzung Garnsey 1999, 40f. Auch in archaischer und klassischer Zeit wurden Eicheln als Nahrungsmittel verzehrt. Vgl. Mason 1995, 12-14.

[508] Christakis 2000, 3: „It is, therefore, one of the critical preconditions permitting a population to live in permanently occupied areas."

[509] Christakis 2000, 3.

Abb. 86: Himera. Nordviertel der Oberstadt. Fundverteilung großer Lagergefäße.

Status des Hausherrn kann somit an seinen Lagerbeständen gemessen werden.

Die wenigen Fragmente von Pithoi oder großen Amphoren und Stamnoi, die in die Publikationen Himera I und II für die Wohnhäuser der Oberstadt aufgenommen wurden (Abb. 86), sind eher auf die Dokumentationweise der Grabungen zurückzuführen, als dass von einer derart geringen realen Zahl großer Vorratsgefäße für die Häuser auszugehen ist.[510] Bis heute sind im Bereich des Nordviertels der Oberstadt keine großen, öffentlichen Magazine auszumachen, die einer gemeinschaftlichen Vorratshaltung gedient haben könnten.[511] Möglicherweise befanden sich diese in Teilen der Stadt, die noch nicht ergraben wurden.

Deutliche Anzeichen von Lagertätigkeiten zeigen die Befunde des Hauses 1 der Insula III (Areal VI). Im Hof des Gebäudes befindet sich an der Ostwand eine aufgemauerte Bank, die möglicherweise der Aufstellung größerer Lagergefäße diente. Im unmittelbaren Zusammenhang fanden sich die Fragmente vierer großer Pithoi sowie zweier Stamnoi, im nördlich angrenzenden Raum 6 ein möglicherweise zugehöriger Pithosdeckel sowie die Fragmente zweier Amphoren. Diese Bank im Hof des Hauses mit den dort aufgestellten Pithoi wurde durch ein vorgezogenes Dach vor Witterungseinflüssen geschützt.[512] Es besteht jedoch auch die Möglichkeit, dass über dieses Dach Regenwasser abgeleitet wurde, welches dann in den darunter stehenden Pithoi gesammelt wurde. Insbesondere da das Haus über keine Zisterne verfügte, scheint diese Lösung zur Lagerung des Brauchwassers für den Haushalt nachvollziehbar. Trockene Lebensmittel im Hof des Hauses zu lagern ist aufgrund der im Außenbereich unregelmäßigen, z.T. hohen Luftfeuchtigkeit nicht empfehlenswert, diese lagerten möglicherweise in den Amphoren im angrenzenden Raum 6.

Auch im Hof (45) des Hauses 2-3 der Insula II fanden sich die Fragmente zweier Pithoi und eines Stamnos. Im westlich angrenzenden Bereich 51 ist ein weiterer Stamnos, in der Hinterkammer (52) dieses Bereichs ein weiterer Pithos gefunden worden. Der an der Straße gelegene Raum

[510] Insbesondere da die Einwohnerschaft der Oberstadt vorangig in der Landwirtschaft tätig gewesen sein wird, ist von einer höheren Anzahl an großen Lagergefäßen auszugehen. Über die Tagebücher der Grabungen sollte es möglich sein, Hinweise auf weitere, große Gefäße zu erlangen.

[511] Einziger größerer Lagerraum scheint der Raum 23b der Insula III zu sein. Es ist jedoch nicht klar, ob dieser von mehreren Haushalten genutzt wurde.

[512] HIMERA II, 232.

42 beinhaltete die Fragmente einer Amphora. Alle Lagergefäße des Hauses wurden somit im Westteil des Gebäudes aufgefunden. Die Pithoi aus dem Bereich des Hofs mögen dem Sammeln von Nutzwasser gedient haben, die Lagergefäße in den geschlossenen Räumen dienten vermutlich der Aufbewahrung trockener Güter.

Raum 54 des Blocks 3-4 der Insula II beinhaltete die Fragmente eines Pithos sowie vierer Amphoren, die sich in der SW-Ecke des Raumes befanden.[513] Hier ist aufgrund des geschlossenen Raumes von einer Lagerung von Nahrungsmitteln auszugehen. Die 'Access Map' des Hauses (Abb. 28) weist Raum 54 als kontrollierten Raum aus, der im System der Räume an hinterster Stelle gelegen ist.

Für den lang gestreckten Raum 23b der Insula III sind große Mengen an Scherben von Amphoren und Pithoi vermerkt, die jedoch in den Fundkatalogen der Publikation keine Erwähnung finden.[514] Auch hier ist wieder von einer Nahrungsmittellagerung auszugehen. Ungewöhnlich ist die Raumform. Vermutlich wurde diese gestreckte Halle ausschließlich als Magazin von einem oder auch mehreren Haushalte genutzt.

5.3.3. Nahrungsmittelvor- und -zubereitung

Eine der Hauptaufgaben der Frauen war die Vor- und Zubereitung der Mahlzeiten für die Mitglieder des Haushalts.[515] Die Ernährungsgrundlage bildete Getreide, das in verschiedenen Formen, jedoch hauptsächlich als Brot oder Brei verzehrt wurde. Die am meisten verwendeten Getreidesorten waren Gerste und Weizen, wobei Gerste aufgrund des Verlustes von Gluten während des Röstens[516] als weniger nahrhaft galt.[517] Um Getreide jedoch für den menschlichen Körper verwertbar zu machen, musste das Korn zerkleinert werden.[518] Für die Zubereitung von Breien genügte es, das Getreide zu zerdrücken und dann in Flüssigkeit zu kochen. Um ein Brot herzustellen war feineres Mehl notwendig um durch das im Mehl enthaltenen Gluten ein ‚Zusammenbacken' zu erreichen. Um das Getreide zu zerdrücken genügte ein Mörser, um Getreide zu mahlen war mindestens ein flacher Reibstein notwendig.[519]

Lediglich für den Raum 33 der Insula III Himeras ist der Läufer einer einfachen Schiebemühle dokumentiert. Unklar ist, aus welchem Grund in den Befunden der anderen Häuser in den Publikationen keine Vorkommen von Reib- oder Mühlsteinen erwähnt sind. Es ist nur schwer vorstellbar, dass dieses schwere Werkzeug zur Getreideverarbeitung in der Oberstadt Himeras nicht verwendet oder im Zuge der Zerstörung aus den Häusern entfernt wurde.[520]

Anders als in Olynth, dessen Wohnhäuser mit dem sogenannten ‚kitchen-complex', einer Raumgruppierung, bestehend aus einem Herd-, Abluft- und einem Baderaum, ausgestattet waren,[521] sind in Himera keine Strukturen nachweisbar, die eindeutig auf Aktivitäten zur Nahrungszubereitung hinweisen. Wie bereits o.a. bildet Himera keine Ausnahme, festinstallierte Herde sind nur in wenigen der bislang freigelegten Häuser spätarchaischer und klassischer Zeit zu finden.[522] Kohlebecken bilden eine Alternative zu festen Herden, sie konnten je nach Bedarf an unterschiedlichen Stellen im Haus aufgestellt werden. Jedoch sind für die Wohnhäuser Himeras in den Publikationen auch diese nicht erwähnt.

Im Bereich des außerstädtischen Wohnviertels Cardillo finden sich allerdings Brandflecken auf dem Paviment der Wohnhäuser.[523] Das Feuer als Wärmequelle und zum Zubereiten der Nahrung wurde demnach schlicht auf dem Lehmboden aufgeschichtet. Ähnliches ist wohl für die Wohnhäuser auf dem Piano di Imera anzunehmen. Die wenigen Fragmente von Küchenwaren, die Eingang in die Kataloge der Publikationen gefunden haben, sind für die Verortung von Aktivitäten des Kochens, bzw. der Nahrungsmittelzubereitung nicht aussagekräftig. Es sind kei-

[513] Himera II, Taf. XVII, 3.

[514] Himera II, 242.

[515] Cahill 2002, 153.

[516] DNP 2 (1997) 394f. s.v. Bäckereien (A. Burford-Cooper).

[517] Vgl. Moritz 1958, xxi und Anm. 4 mit Nachweisen.

[518] Moritz 1958, xix. Aufgrund der fehlenden Möglichkeiten das gemahlene Mehl von den ölhaltigen Keimlingen zu trennen verdarb es schnell. Grundsätzlich wurde das ganze Getreidekorn eingelagert und erst bei Bedarf zu Mehl vermahlen. Vgl. DNP 2 (1997) 349f. s.v. Bäkkereien (A. Burford-Cooper).

[519] Amouretti 1986, 7.

[520] Möglicherweise könnte eine Durchsicht der Grabungstagebücher weiteren Aufschluss über derartige Befunde liefern.

[521] Vgl. Cahill, 2002, 154 und Sparkes 1962.

[522] Vgl. o. Anm. 487 und 488.

[523] Allegro u.a. 1998. Brandflecken, die auf eine Feuerstelle hinweisen befanden sich im Raum 35 der Casa A sowie in den Räumen 3 und 12A der Casa B. Auch in den zum Teil freigelegten Häusern der Unterstadt im Bereich des Cancila-Viertels sind derartige Feuerstellen belegt. Camerata-Scovazzo – Vassallo 1989, 702.

ne Besonderheiten in der Verteilung der Funde und Befunde zu erkennen, lediglich ein erhöhtes Vorkommen an Gefäßen aus ‚cooking-ware' und Kochgefäßen in lokaler Ware in einigen Höfen der Häuser. Aus einer Passage Demosthenes wissen wir, dass der Hof des Hauses als Ort der Mahlzeiten zumindest für die Frauen und Kinder eines Haushaltes diente.

> "More than this, men of the jury, my wife happened to be lunching with the children in the court and with her was an elderly woman who had been my nurse, a devoted soul and a faithful, who had been set free by my father. … They were lunching in the court when these men burst in and found them there, and began to seize the furniture." Demosthenes 47.55.

Auch wenn der Hof aufgrund seiner offenen Struktur für die Anlage einer Feuerstelle geeignet scheint, so ist umso überraschender, dass die Feuerstellen, die in den Wohnhäusern des extraurbanen Viertels Cardillo nicht im Hof, sondern zumeist in kleinen, angrenzenden Räumen oder auch im Vorraum der Dreiraumgruppierung gefunden wurden. In der gleichen Kammer befindet sich zumeist ein aus Steinen gesetzter Viertelkreis in einer der Ecken des Raumes, welcher möglicherweise der Aufnahme eines größeren Vorratsgefäßes diente. Eine rechteckige Plattform aus nebeneinander gesetzten, unregelmäßigen Steinen in der Vorhalle der Dreiraumgruppierung der Casa A aus Cardillo wurde von den Ausgräbern als Basis eines Mühl- oder Reibsteines vorgeschlagen. Demnach könnte die Verarbeitung von Getreide in diesem Bereich angesiedelt werden.

Im Areal der Oberstadt Himeras sind derartige Plattformen an verschiedenen Stellen dokumentiert. Je eine quadratische Basis befindet sich im Hof des Hauses 3-4 der Insula II und im Raum 23e des Hauses 3 der Insula III. In diesem Gebäude ist zusätzlich im Hof des Hauses eine runde Plattform festgestellt worden.

Möglicherweise sind nicht alle in den Wohnhäusern Himeras aufgefunden Louteria ausschließlich zur Körperpflege und zum Waschen von Geschirr und Kleidung verwendet worden. Schwerere Exemplare könnten auch als Knettisch, sog. *kardopos*, gedient haben.[524] In den Becken wurde das Mehl zu einem Teig verarbeitet, der dann zu Brot gebacken werden konnte.

[524] Amyx 1958, 239-241.

5.3.4. Textilverarbeitung

> „Don't you think it was adequate if she came to me knowing only how to take wool and produce a cloak, and had seen how spinning tasks are allocated to the slaves?"[525] Xenophon, Oik. 7.6.

Ein Großteil der Haushalte produzierte Textilien für den Eigengebrauch. Weben und Spinnen waren Fähigkeiten, die insbesondere Mädchen und junge Frauen bereits im elterlichen Haus erlernten.[526]

Griechische Webstühle waren je nach Größe durchschnittlich mit etwa 15 - 40 Webgewichten bestückt.[527] Die Anzahl der für einen Webvorgang benötigten Gewichte hängt von der Beschaffenheit des zu fertigenden Stoffes und dessen Breite ab.[528] Abbildungen webender Frauen auf schwarz- und rotfigurigen frühklassischen Vasen zeigen, dass auch größere Stoffe mithilfe relativ weniger Gewichte hergestellt werden können, je nachdem wie viele Fäden am einzelnen Gewicht hingen (Abb. 87-89).[529] Weniger als 10 Webgewichte sind jedoch im Befund zunächst als sekundäre Ablage oder Abfall/Debris zu interpretieren während größere Ansammlungen beim Versturz des Hauses vom Webstuhl gefallen oder eingelagert worden sein können.[530] Das Weben erforderte neben ausreichendem Platz für den Webstuhl auch genügend Licht, außerdem durfte das Werkstück nicht der Witterung ausgesetzt sein.[531] Die Aufstellung musste also in einem ausreichend großen, hellen und

[525] Übersetzung Pomeroy 1994.

[526] Vgl. auch Wickert-Micknat 1982, 39-41 und 42-45 zum Weben der Frauen in den homerischen Hymnen und Wayland-Barber 1994, 29-41.

[527] Cahill 2002, 173. Eine ethnographische Parallele zu norwegischen Webstühlen der späten Bronzezeit zeigen, dass auch hier eine ähnliche Anzahl Webgewichte pro Webstuhl verwendet wurde. Wayland-Barber 1991, 104 nennt mindestens 13 Gewichte um einen Webstuhl zu bestücken, der größte Webstuhl war mit 59 Gewichten ausgestattet.

[528] Die Abbildung auf einer schwarzfigurigen Lekythos (NY, MM 31.11.10) zeigt, dass ein Gewicht an mehrere Kettfäden gehängt werden kann (Abb. 87). Je nach Schwere des anzufertigenden Stoffes müssen die Kettfäden mehr oder weniger stark gespannt werden. Bei feineren Stoffen können somit die Kettfäden zu fein sein um ein ganzes Webgewichtes zu tragen ohne zu reißen.

[529] Wayland-Barber 1991, 92. Hoffmann 1964, 297-98 und 386. Vgl. auch Carr 2000 zu den Arbeitsabläufen in der häuslichen Textilverarbeitung.

[530] Cahill 2002, 173.

[531] Cahill 2002, 170 und 175.

Abb. 87: Spinnen und Weben. Lekythos, attisch, um 560 v. Chr. New York, Metr. Mus. of Art, Inv. 31.11.10.

überdachten Raum erfolgen; bei Nichtgebrauch konnte der Webstuhl auch in einer Kammer oder Ecke des Hauses verstaut werden.

Die literarischen Quellen helfen bei der Verortung eines Webraumes, bzw. eines Ortes an dem gewebt wurde nicht weiter, es werden zwar Webräume genannt, jedoch sind diese baulich nicht zu definieren.[532] Lediglich aus Orraon (Abb. 90 und 91) kennen wir architektonische Vorrichtungen, die der Aufstellung eines Webrahmens gedient haben könnten.[533] Nachweise über ein textilverarbeitendes Handwerk, sind in Himera lediglich über Funde von Webgewichten zu ermitteln. In jedem Haus und in einem Großteil der Räume auf der Oberstadt Himeras befanden sich im Fundmaterial Webgewichte wobei sich in 10 von 15 Häusern in einzelnen Räumen Cluster von Webgewichten fanden, die über 10 Stück lagen.[534]

In vier Häusern befanden sich je in einem Raum des Hauses 10-19 Webgewichte, so dass hier genügend Gewichte vorhanden waren, um je einen Webstuhl pro Haus zu bestücken (Abb. 92).

Raum 29 des Hauses 3 der Insula I beinhaltete 16 Webgewichte, zusätzlich wurden verstreut in den anderen Räumen des Hauses weitere Gewichte gefunden, die entweder einer sekundären Ablage entstammen oder durch Erdbewegungen an diese Orte gelangt sein mögen. Insgesamt fanden sich im Haus 34 Webgewichte, wobei die Konzentration jedoch deutlich auf dem Raum 29 und dem westlich angrenzenden Raum 31 mit sieben Webgewichten liegt. Beide Räume liegen entlang der Straße 1 und wurden durch die Eingangstüren beleuchtet: Raum 29 besitzt einen Zugang zum Hof des Hauses, Raum 31 öffnet sich zur Straße.

Im Block 2-3 der Insula II sind im Bereich 45 und Raum 37 jeweils zehn Webgewichte gefunden worden. Insgesamt waren 46 Webgewichte im Fundmaterial des Hauses, wobei sich in Raum 42 acht Gewichte und in Raum 40 sieben Gewichte befanden. Die übrigen Räume des Hauses beinhalteten kleinere Mengen bzw. vereinzelte Webgewichte. Der Großteil der Webgewichte verteilte sich somit auf den Bereich 45, über den die an der Straße gelegenen Räume 42 und 40 erreichbar waren, und auf den Raum 37, sowie den angrenzenden Raum 44 (vier Webgewichte).

Unklar ist, ob der gesamte Bereich 45 gedeckt war, oder ob es sich möglicherweise um einen Hof handelte, der auf mehreren Seiten von Vordächern geschützt war.[535] Die Beleuchtung dieses Bereichs ist somit nicht eindeutig, gleiches gilt für Raum 37.

Das Fundmaterial von Raum 23 des Hauses 10 der Insula II beinhaltete 19 Webgewichte, was der Anzahl der für einen Webstuhl benötigten Gewichte entspricht. Zusätzlich wurden im Raum 27 neun weitere Webgewichte gefunden, die anderen Räume des Hauses wiesen vereinzelte Funde auf. Insgesamt stammen aus Haus 10 36 Webgewichte. Raum 23 liegt an der Straße 2 und besitzt einen Zugang zu Raum 27.

Im Raum 23b des Blocks 3 der Insula III befanden sich 13 Webgewichte, in drei weiteren Räumen und dem Hof sind lediglich vereinzelte Gewichte verzeichnet. Raum 23b hatte ursprünglich einen Zugang von der Straße, der jedoch zu einem späteren Zeitpunkt zugesetzt worden war.

[532] Vgl. die Quellenangaben bei Cahill 2002, 170f.: Hom. Od. 1.361, 15.517 beschreibt Penelope im Obergeschoss eines Hauses webend; Menander, Samia 13-21 nennt einen Webraum.

[533] Hoepfner – Schwandner 1994, 149 Abb. 139: Orraon, Rekonstruktion des Herdraumes.

[534] In die Tabelle wurden lediglich die Räume aufgenommen, in denen mindestens 6 Webgewichte gefunden wurden.

[535] Den Aufzeichnungen aus Himera II, 97 ist nicht zu entnehmen, an welchen Stellen sich Dachziegel befanden, oder ob diese über den gesamten Bereich verstreut aufgefunden wurden.

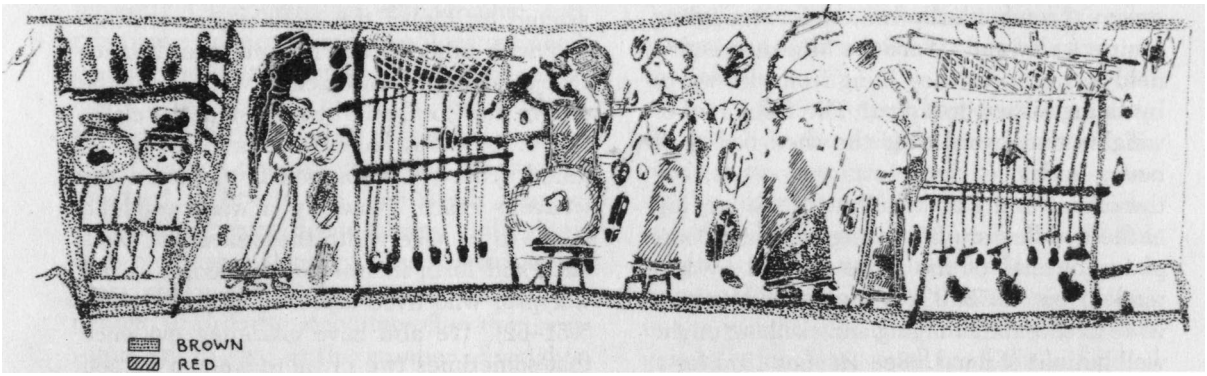

Abb. 88: Wettstreit zwischen Arachne und Athena. Aryballos, korinthisch, um 600 v. Chr. Korinth, Museum, Inv. CP2038.

Hier und im Raum 23e fanden sich die höchsten Fundkonzentrationen innerhalb des Hauses, die anderen Räume wiesen wesentlich weniger Funde auf. Möglicherweise wurde in diesen Bereichen des Gebäudes der Hausrat zusammengestellt, bevor das Haus verlassen wurde. Dieser Eindruck wird durch die zugemauerten Hauseingänge verstärkt.

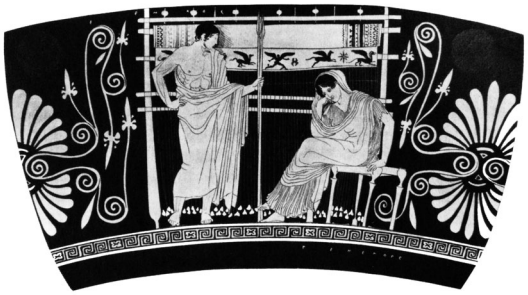

Abb. 89: Penelope vor ihrem Webstuhl. Skyphos, frühes 5. Jh. v. Chr. Chiusi, Museo Civico.

Weitere vier der Häuser des Nordviertels der Oberstadt waren mit 20-29 Webgewichten an jeweils einem Fundort versehen, diese Anzahl spricht für einen größeren oder möglicherweise auch zwei kleine Webstühle.

Raum 33 des Blocks 1 der Insula II zeigt in seinem Fundmaterial 22 gleichförmige Webgewichte, ein weiteres wurde im angrenzenden Raum 38 gefunden. Im südlichen Teil des Blocks fanden sich insgesamt lediglich drei Webgewichte. Raum 33 weist einen breiten Zugang von der Straße her auf, die Beleuchtung des Raumes dürfte somit durch diese Öffnung gesichert worden sein. Das Webgewicht aus dem angrenzendem Raum 38 entstammt scheinbar einer sekundären Ablage, ist vermutlich aber dem Webstuhl in Raum 33 zuzuordnen.

In Raum 49 des Blocks 3-4 der Insula II fanden sich 14 Webgewichte, 6 weitere wurden im Bereich der Trennmauer zu Raum 48 gefunden, diese sind vermutlich durch Erdbewegungen bzw. den Versturz des Hauses verschoben wurden und sind dem Cluster des Raumes 49 zuzurechnen. Es ergäbe sich somit ein mit etwa 20 Gewichten bestückter Webstuhl. Raum 49 liegt im Süden des Hofs und ist von diesem aus zu betreten. Über den Hof wird ausreichend Licht zum Arbeiten in Raum 49 eingedrungen sein. Insbesondere in den Räumen im Osten des Hauses fanden sich zusätzliche, kleinere Vergesellschaftungen von Webgewichten, wobei Raum 54 mit neun weiteren Gewichten hervorzuheben ist. Insgesamt befanden sich im Fundmaterial des Blocks 3-4 48 Webgewichte.

Das Fundmaterial des Bereichs 19 von Block 9 der Insula II beinhaltete 22 Webgewichte. Wie bei dem nördlich dieses gelegenen Hauses, ist unklar, ob der Bereich vollständig gedeckt war, oder es sich lediglich um Vordächer der angrenzenden Räume gehandelt hat.[536] Aufgrund der Größe der zu überdeckenden Fläche kann davon ausgegangen werden, dass nicht der gesamte Bereich sondern nur Teilbereiche überdacht waren. Auf diese Weise ergäben sich ideale Lichtverhältnisse zum Arbeiten.

In Raum 20 befanden sich 11 weitere Webgewichte, sieben im angrenzenden Raum 25. Möglicherweise war auch in diesem Bereich ein Webstuhl aufgestellt, die Beleuchtung des Raumes ist durch die weite Öffnung zu Areal 22 gesichert. Insgesamt befanden sich 33 Webgewichte im Fundmaterial dieses Hauses.

[536] Auch für diesen Bereich ist die Verteilung der Dachziegel nicht publiziert, jedoch befand sich ein Antefix im Fundmaterial, so dass eine Hofarchitektur angenommen werden kann. HIMERA II, 115f.

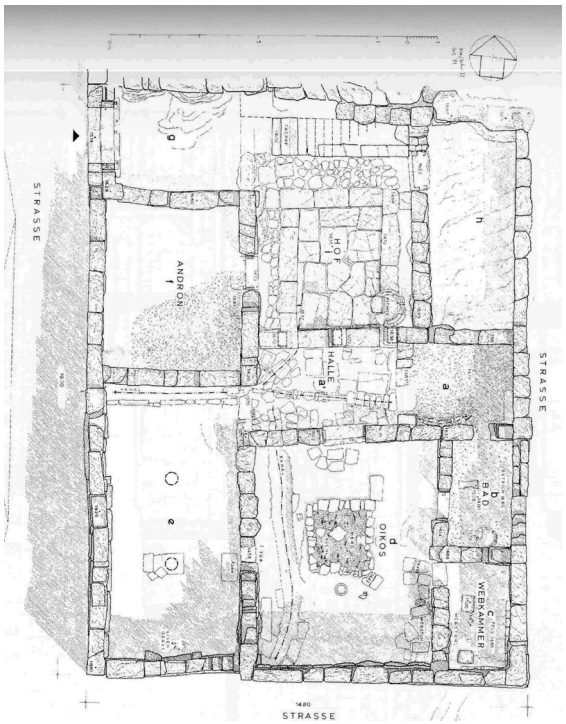

Abb. 90: Orraon. Haus 1. Steinplan.

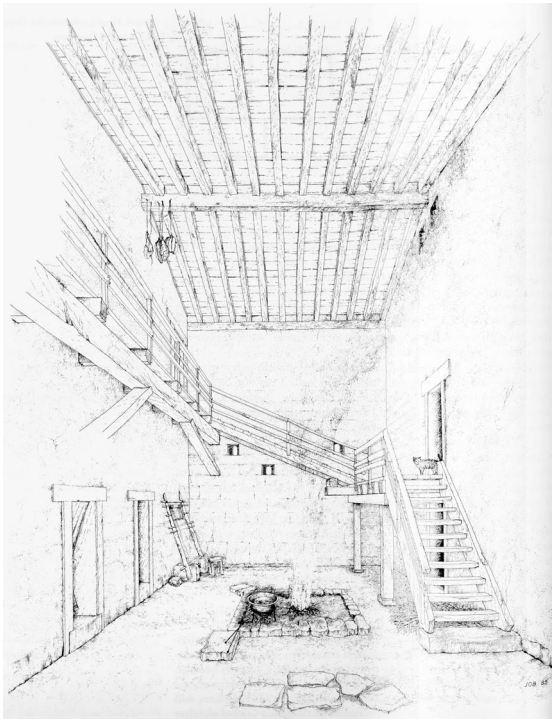

Abb. 91: Orraon. Haus 1. Rekonstruktion des Herdraumes.

Raum 28 des Hauses 5 der Insula III beinhaltete 24 Webgewichte, in drei weiteren Räumen des Hauses wurden vereinzelte Gewichte aufgefunden. Insgesamt befanden sich 29 Webgewichte im Fundmaterial des Blocks 5. Raum 28 ist der Vorraum zu zwei weiteren, hintereinander liegenden Räumen und über einen weit geöffneten Raum (32) vom Hof des Hauses aus zugänglich.

Zwei Häuser wiesen in ihrem Fundmaterial Cluster von 50-59 Webgewichten auf, was hieße, dass hier zwei größere oder bis zu 4 kleine Webstühle gestanden haben können.

Raum 12 des Blocks 2 der Insula I beinhaltete 57 Webgewichte. Abgesehen von den anderen beiden entlang der Straße 1 gelegenen Räumen 16 und 17 fanden sich weitere vereinzelte Webgewichte in jedem Raum des Hauses. Insgesamt sind 73 Gewichte für das Haus 2 der Insula I verzeichnet. Die große Menge Webgewichte aus Raum 12 entstammt wahrscheinlich mindestens zwei Webstühlen. Ob diese hier nur gelagert wurden oder auch in diesem Raum in Gebrauch waren, ist aufgrund der Unklarheit über die Beleuchtung nicht sicher. Es ist wohl eher eine Lagerung anzunehmen, da Licht nur über den Eingang zu Raum 16 einfallen konnte und dieser lediglich über den Straßeneingang beleuchtet wurde.

Im Fundmaterial von Raum 25 des Blocks 4 der Insula III befanden sich 55 Webgewichte. Auch dieser Raum war lediglich über den Eingangsraum 27 zu betreten und wurde auch nur über diese Türöffnung beleuchtet. Die Webgewichte im Raum 25 wurden in einer karbonisierten Schicht entlang der Südwand des Raumes gefunden,[537] so dass davon ausgegangen werden kann, dass der oder die Webstühle des Hauses an dieser Stelle standen, als das Gebäude Feuer fing. Vier weitere Webgewichte sind vereinzelt innerhalb des Hauses aufgefunden worden; insgesamt sind 59 Gewichte verzeichnet.

Synthese

Insgesamt sind in zehn von 15 untersuchten Häusern Konzentrationen von Webgewichten gefunden worden, die auf die Aufstellung mindestens eines Webstuhles hindeuten. In sieben dieser Häuser fanden sich die Anhäufungen der Gewichte in einem der entlang der Straßen gelegenen Räumen, lediglich drei Häuser zeigen Häufungen in einem der im hinteren Bereich der Häuser gelegenen Räume. Sowohl die Häuser im äußersten Westen als auch im Osten der Insulae weisen nur kleinere Cluster Webgewichte auf, der Grund hierfür liegt vermutlich in der Störung

[537] HIMERA II, 244.

Abb. 92: Himera. Nordviertel der Oberstadt. Fundverteilung Webgewichte.

des Befundes durch die starke landwirtschaftliche Nutzung und Erosionen in diesen Gebieten.

Das Ergebnis der Untersuchung der zentralen Grundstücke der Oberstadt Himeras zeigt jedoch deutlich, dass jeder Haushalt mindestens einen Webstuhl besessen haben muss, um die für die Kernfamilie benötigten Kleidungsstücke sowie andere Textilien wie Tücher und Decken herzustellen.

Die Funde großer Mengen von Webgewichten und die daraus resultierende Rekonstruktion mehrerer Webstühle pro Haus lassen möglicherweise auf ein textilverarbeitendes Handwerk gewerblicher Art schließen. Hier konnten Stoffe für den Verkauf hergestellt und somit ein Zusatzeinkommen für den Haushalt gesichert werden.[538]

Die Untersuchungen Cahills in Olynth ergaben, dass die kleinsten Webstühle mit etwa 15 Webgewichte bestückt waren. Der größte zusammenhängende Befund lag bei 71 Gewichten, die aber möglicherweise von zwei Webstühlen stammten.[539] Die durchschnittliche Zusammensetzung der Cluster an Webgewichten liegt zwischen 10 und 40 Stück.[540] In Olynth wäre die Pastas für die Aufstellung der Webstühle optimal, die Vorraussetzungen an diesem Ort des Hauses waren ideal: es war ausreichend Licht und Platz vorhanden, der Webstuhl störte nicht bei anderen Arbeiten und war nicht wie etwa bei einer Aufstellung im Hof dem Wetter ausgesetzt.[541] Tatsächlich fanden sich hier jedoch nur kleinere Ansammlungen von Webgewichten. Ein bevorzugter Ort zum Weben scheinen geschlossene Räume gewesen zu sein, die sich direkt auf den Hof öffneten.[542] Möglicherweise konnten hier die Webstühle besser aufbewahrt und unfertige Arbeiten durch das Schließen des Raumes geschützt werden.

In den Wohnhäusern der Oberstadt Himeras zeichnet sich ein ähnliches Bild ab. Ansammlungen von Webgewichten fanden sich vorrangig in Räumen, die direkt mit einem offenen Bereich in Verbindung standen und über diesen beleuchtet wurden (Raum 29 Insula I; Räume 33, 49, 20 und 23 der Insula II sowie Raum 28 der Insula III) (Tab. 22). In drei Fällen (Raum 12 Insula I, Raum 23b und 25 Insula III) ist von einer Lagerung je eines Clusters Webgewichte auszugehen, da diese Räume lediglich indirekt beleuchtet wurden.

538 Vgl. Cahill 2002, 174 und 250-252.

539 In insgesamt 25 Räumen fanden sich je 10 bis 25 Gewichte, sieben Räume wiesen 25 bis 43 Webgewichte auf. 43 Webgewichte stammen aus einem Fundkontext der Villa CC, diese stammen sicher von einem Webstuhl. Nur für fünf Räume sind mehr als 43 Webgewichte verzeichnet. Cahill 2002, 173.

540 Cahill 2002, 175.

541 Cahill 2002, 175.

542 Cahill 2002, 177f.

5.3.5. Körperpflege

> „Du, prahle nicht, dass du so ungewaschen bist; Sei auch kein Wassernarr. Trag keinen wüsten Bart, noch hülle deinen Leib in ein verdrecktes Hemd.“[543] Semonides 14a.

Sowohl körperliche Unreinheit als auch übertriebenes Waschen und Parfümieren galt in klassischer Zeit als verwerflich und gesellschaftlich diskriminierend.[544] Regelmäßige Bäder und Salbungen gehörten jedoch auch bei der einfachen Bevölkerung zum körperlichen Wohlbefinden.[545]

Die Reinigung des Körpers konnte im Bad oder auch am Louterion, dem Wasserbecken, stattfinden. Um sich mit Wasser zu übergießen stieg man, bei nicht vorhandenen Wannen, in große Gefäße.[546]

Innerhalb der privaten Wohnhäuser können Aktivitäten der Körperpflege mit Funden von Louteria und Salbgefäßen in Zusammenhang gebracht werden.[547]

Louteria werden sowohl für die alltäglichen als auch für rituelle Waschungen des Körpers verwendet.[548] Vergesellschaftungen mit kultisch konnotierten Gegenständen können daher möglicherweise auf rituelle Waschungen oder auf eine gemeinsame Nutzung bestimmter Bereiche des Hauses für Kulthandlungen und Körperpflege hinweisen.

Auffällig ist, dass Louteria in der Regel nicht in den Höfen der Häuser aufgestellt waren (Abb. 93). Lediglich in vier der 15 untersuchten Häuser befand sich ein Louterion im Hof. In diesen Fällen ist eine erhöhte Dichte an Kultgegenständen zu verzeichnen, was aber vermutlich eher mit dem Hof als zentralem Kultort innerhalb des Hauses zu begründen ist.

Häufiger befanden sich Waschbecken im Eingangs-, oder aber im hinteren Bereich des Hauses, meist in Räumen die direkt mit dem Hof in Verbindung standen. Bei Aufstellungen im Eingangsbereich ist möglicherweise eine rituelle Reinigung anzunehmen, der Besucher benetzt oder wäscht sich die Hände vor Betreten des Hauses.[549] Die im hinteren Bereich des Hauses aufgestellten Louteria dienten hingegen dem Waschen des Körpers. Weitgehend vor neugierigen Blicken geschützt konnte sich hier entkleidet und gereinigt werden.

In Olynth finden die Louteria vorrangig in den Pastades Aufstellung. Auch hier kommt eine Aufstellung im Hof eher selten vor.[550] Zudem ist in Olynth zu beobachten, dass die tönernen Becken primär im Wirtschaftsbereich des Hauses zu finden waren, während steinerne Louteria, insbesondere in den späteren ‚Villen' in den Peristylen aufgestellt wurden.[551]

In sechs der untersuchten Wohnhäuser Himeras fanden sich Louteria aus Marmor oder Kalkstein, in drei dieser Gebäude sind mehrere steinerne Becken zu verzeichnen.[552] Es handelt sich bei diesen Häusern um große Gebäude, die in ihrer letzten Phase vor der Zerstörung des Stadtgebietes die Fläche von eineinhalb Grundstücken einnahmen. In diesen Häusern sind die steinernen Becken in Bereichen aufgestellt, die aufgrund ihrer Lage innerhalb des Hauses häufiger als andere frequentiert wurden und möglicherweise einem größeren Personenkreis zugänglich waren. In den wenigen Fällen, in denen im Hof eines Hauses ein oder mehrere Louteria aufgestellt waren, so bestehen diese aus Marmor. Weiterhin sind die marmornen Waschbecken, soweit vorhanden, im Eingangsbereich des Hauses zu finden. Der dritte Aufstellungsort für

---

[543] Übersetzung Snell u.a. 1981

[544] Wöhrle 1996, 164f.: „Wir sehen an dieser Stelle (Zitat Simonides, Anm. d. Autorin), wie die Körperpflege als Norm ins Bewusstsein tritt, wobei Grenzüberschreitungen jederart – in Richtung übermäßiger Körperpflege und in Richtung zu geringer Körperpflege – als tadelhaft erscheinen.“

[545] Vgl. Kreilinger 2007, 121f. und Wöhrle 1996, 157.

[546] Vgl. DNP 6 (1999) 627-629 s.v. Körperpflege und Hygiene (R. Hurschmann).

[547] Eine Zusammenstellung von Vasenbildern sich waschender Frauen am Louterion ist zu finden bei Kreilinger 2007, 74-77 und 114f zum Louterion im Wohnhaus.

[548] Vgl. auch Kreilinger 2007, 125-144 zum Waschen/Baden im Zusammenhang mit ritueller Reinigung und kultischer Karthatik. Hölscher – Krauskopf 2006, 178f.

[549] Becken, Louteria und Perirrhanteria im Eingangsbereich von Heiligtümern und Tempeln dienen der Reinigung des Körpers vor dem Betreten des gottgeweihten Bezirks. Es handelt sich hierbei sowohl um Ganzkörperwaschungen als auch dem einfachen Besprengen mit Wasser. Vgl. Pimpl 1997, 54-56. Laser 1983, 148-153 untersuchte in den homerischen Epen Textstellen zu Waschungen der Gliedmaßen. Ein Waschen der Hände wird vorrangig vor Opferhandlungen durchgeführt.

[550] Pimpl 1997, 135.

[551] Pimpl 1997, 135.

[552] Innerhalb des Blocks 2-3 der Insula II fanden sich insgesamt vier marmorne und ebenso viele tönerne Louteria. Im Bereich des Blocks 9 der Insula II sind je zwei Marmor- und zwei Terrakottabecken verzeichnet. Das Fundmaterial des Blocks 2 der Insula III zeigt zwei Louteria aus Marmor, drei aus Kalkstein und vier tönerne Louteria.

Abb. 93: Himera. Nordviertel der Oberstadt. Fundverteilung Louteria. Materialgruppen.

steinerne Becken sind die Haupträume linearer Raumgruppierungen.

Möglicherweise lässt sich anhand dieser Verteilung der Becken auch eine differierende Nutzung dieser festmachen. Es ist denkbar, dass die wertvolleren steinernen Becken vorrangig der kultischen und profanen Reinigung des Körpers dienten, während tönerne Becken von multifunktionaler Nutzung im Haushalt waren. Von verschiedenen Vasenbildern und in erster Linie cyprischen Terrakotten ist die Nutzung derartiger Becken auf einem Ständer im hauswirtschaftlichen Bereich überliefert. Die Becken konnte als Waschtrog oder Knettisch verwendet werden,[553] auch die Lagerung von Hülsenfrüchten und Feigen ist überliefert.[554]

Zusätzlich ist zu konstatieren, dass steinerne Becken einen größeren materiellen Wert als solche aus Terrakotta hatten.[555] Haushalte mit mehreren marmornen oder aus Kalkstein bestehenden Louteria waren aus diesem Grund unter Umständen wohlhabender als andere, in deren Räumen lediglich tönerne Becken aufgestellt waren.

5.3.6. Thesaurierung von Münzen

In den Räumen der untersuchten Wohnhäuser des Nordviertels der Oberstadt Himeras wurden insgesamt 231 Münzen gefunden. Ein Großteil dieser ist vereinzelt aufgefunden worden, jedoch weisen 28 Räume mindestens drei Münzen im Fundmaterial auf (Abb. 94).

Für neun Räume sind mehr als zehn Münzen dokumentiert. Somit ist von einer Aufbewahrung am jeweiligen Ort auszugehen. Von diesen neun Räumen sind vier an den Straßen gelegene Räume, drei Fundorte liegen im hinteren Bereich des Hauses. Nur in zwei Fällen wurden im Hof eines Gebäudes mehr als zehn Münzen gefunden.

Die größte Anzahl Münzen wurde im Block 9 der Insula II gefunden. Insgesamt stammen 46 Bronzemünzen aus diesem Bereich, wobei eine Konzentration in den Räumen 12 und 21, jeweils Räume die an der Straße 2 gelegen sind, und dem Hof des Hauses festzustellen ist. Bereits bei der Analyse der Funde von Louteria fiel auf, dass ein Großteil der steinernen Becken in diesem Haus aufgestellt war. Der materielle Wohlstand dieses Haushaltes kann nun durch die Funde dieser Münzhorte bestätigt werden.

Eine weitere Häufung von Münzfunden kann für das Gebäude 2 des Areals II der Insula II fest-

[553] Vgl. Pimpl 1997, 136 mit Bildnachweisen.

[554] DNP 6 (1999) 1035 s.v. Labrum (R. Hurschmann).

[555] Pimpl 1997, 135.

Abb. 94: Himera. Nordviertel der Oberstadt. Fundverteilung Münzen.

gestellt werden. Aus dem Bereich dieses Hauses stammen insgesamt 48 Münzen, diese sind jedoch auf das Ost- und das Westhaus verteilt. Aus dem Bereich des Osthauses sind 16 Münzen in die Kataloge der Publikationen aufgenommen worden, der Großteil stammt aus dem hinteren Bereich 12.

Für das Westhaus sind 32 Münzen notiert, wobei eine Häufung im Bereich der an der Straße gelegenen Räume 17 und 18 auszumachen ist.

Innerhalb der Insula III sind für die Häuser 1 und zwei größere Münzfunde verzeichnet. Im Bereich des Hofs von Block 1 wurden 13 der 18 Münzen aus diesem Gebäude gefunden. Zwölf der 22 im Haus 2 gefunden Münzen stammen aus dem im hinteren Teil des Gebäudes gelegenen Raum 13.

Münzfunde in Räumen entlang der Straße indizieren möglicherweise eine gewerbliche Nutzung dieses Bereichs, als sicherer Aufbewahrungsort scheinen weniger gut zugängliche Räume im hinteren Bereich des Hauses besser geeignet zu sein. Der Fundort Hof zeigt in zwei von sechs Fällen Münzansammlungen, die als Hort in den Boden des offenen Bereichs eingegraben aufgefunden wurden.

5.4. Raumformen und –funktionen

Anhand der vorangegangenen Untersuchungen konnten für bestimmte Bereiche der Wohnhäuser Himeras wiederkehrende Aktivitäten beobachtet werden. In Form einer Synthese werden die Ergebnisse der architektonischen Untersuchungen mit den Resultaten der Funktionsanalysen verknüpft werden.

Zunächst wird der Hof als architektonisches und soziales Zentrum des Hauses im Mittelpunkt der Betrachtungen stehen, im Weiteren werden dann die in den Wohnhäuser Himeras wiederkehrenden Raumstrukturen untersucht.

5.4.1. Höfe

Bereits zur Zeit der Neuanlage des Stadtgebietes Himeras wird deutlich, dass dem Hof des Hauses eine hohe Bedeutung beigemessen wird.

In der archaischen Zeit Himeras wird durch die Neuorganisation des Straßennetzes auch die Organisation des Wohnhauses grundlegend ‚umgekrempelt'. Ursprünglich, d.h. in der Phase der Stadtgründung, bestanden die Häuser aus ein bis zwei Räumen, die von einem offenen Bereich, möglicherweise dem Hof, umgeben waren. Nach der Neuorganisation der Stadt vollzieht sich ein

Wandel, der in vielen griechischen Städten zu beobachten ist. Der Hof des Hauses wird nach Innen verlagert und umgibt nicht mehr länger das Haus, vielmehr umgibt das Haus den Hof. Der Hof ist das neue Zentrum des Hauses und wird nun durch das Haus selbst geschützt. Das Eindringen Fremdes (ob Tier oder Mensch) wird durch die hohen Mauern der zur Straße gelegenen Räume verhindert. Welcher Motivation entsprang dieser grundlegenden Wandel in der Organisation des Hauses?[556] Gefahren von ‚Außen' wurden seit jeher gefürchtet, die Natur wurde als existentielle Bedrohung des Menschen angesehen.[557] Die Verehrung von Zeus *herkeîos*, als Beschützer der Umzäunung bzw. des Umzäunten,[558] im ‚Außenhof' geometrischer und früharchaischer Häuser mag dies zusätzlich verdeutlichen.[559] Der *herkos* ist die Umzäunung eines Hofs, in einem Gedicht Solons heißt es: „Das Unglück kommt jedem in das Haus, die Hoftüren halten es nicht zurück, es springt auch über das hohe *herkos* hinüber."[560]

Diese Ausrichtung des Hauses auf sein Inneres ist einem Individualisierungsprozess der Familien gleichzusetzen[561] und steht zusätzlich und zwangsläufig auch mit einer Abgrenzung gegenüber Bekanntem und Befreundeten in Beziehung. Gemeinsames Wirtschaften und Arbeiten im Hof mit benachbarten Familien war nun nicht mehr möglich, jede Familie blieb in dem eigens für sie abgetrennten Bereich. In diesem Zusammenhang ist auch die Abgeschlossenheit der Frau in das Haus in Betracht zu ziehen. Während in den früheren Einraumhäusern die Arbeiten des täglichen Lebens vor dem Haus stattfanden und z.T. auch Gemeinschaftsarbeiten waren, ist nun jeder Haushalt ausschließlich für sich selbst verantwortlich.[562]

Ein weiterer Grund, der für die Verlagerung des Hofes in das Innere des Hauses spricht, ist die Versorgung der Räume mit Licht und Luft.

Die Zerstörung der ersten Stadt und die Neuanlage des Gebiets kamen möglicherweise zu einem Zeitpunkt an dem die Bewohner ihre Häuser bereits als zu klein empfanden. Die Anlage mehrerer Räume birgt jedoch das Problem der Belichtung und Belüftung. Durch die Anordnung des Hofes im Inneren des Hauses bestand die Gelegenheit die einzelnen Räume zum Hof hin zu öffnen, oder mithilfe eines Durchgangs mit dem Hof zu verbinden. Auch in den späteren Wohnhäusern Himeras blieb der Hof der Kern des Hauses, nur in Einzelfällen sind Räume mehr als ein Durchgang von diesem entfernt (Abb. 95). Der Hof war in den Häusern nicht nur die Hauptquelle für Licht und Luft sondern auch das Zentrum des sozialen Lebens und Zirkulationspunkt innerhalb des Hauses.[563]

Bei gutem Wetter wurde hier ein Großteil der im Haus anfallenden Arbeiten ausgeführt, so wurden hier die Mahlzeiten vorbereitet, gekocht und verzehrt. Das Fundspektrum der Höfe der Häuser des späten 5. Jhs. zeigt ein sehr variables Bild, nahezu jede Objektgattung und –form ist in einem der Freiräume zu finden.[564] Auffällig ist, dass fast die Hälfte aller gefundenen Fragmente von Kannen, Oinochoen und Hydrien aus den Höfen der Häuser stammen. Der Verbrauch von Wasser im Hof war offenbar hoch. Wasser wurde zum Kochen, zum Waschen und auch als Trinkwasser benötigt. Da alle diese Tätigkeiten im Hof ausgeführt werden konnten, verwundert das hohe Aufkommen dieser Aufbewahrungs- und Transportgefäße nicht. Hingegen kann ein völliges Fehlen von Amphoren verzeichnet werden. Weder Lageramphoren, noch Amphoren feiner Ware sind für die Bereiche der Höfe verzeichnet. Somit kann für die Wohnhäuser Himeras eine Lagerung von trockenen Lebensmitteln oder Wein und Öl im Hof ausgeschlossen werden. Lediglich etwa 20-30 % der aufgefundenen Scherben von Pithoi und Stamnoi stammen aus den Höfen. Möglicherweise dienten diese jedoch eher dem Sammeln und Aufbewahren des Regenwassers.[565]

---

[556] Zu diesem Thema erschien kürzlich der Aufsatz ‚The Greek House and the Ideology of Citizenship', Westgate 2007b.

[557] Fehr 1980, 160 und Heinimann 1961, 108-110.

[558] Vgl. Nilsson 1925, 125 sowie Sjövall 1931, 7.

[559] Beispiele vgl. Sjövall 1931, 7-48.

[560] Solon Frgm. 4 26-29. Übersetzung Sjövall 1931, 42 und Anm. 1. Übersetzung Wachsmuth 1981, 105: "Das Staatsunglück (demósion kakón) läuft zu jedem ans Haus (érchetai óikad'hekésto), nicht einmal die Hoftüren können es zurückhalten, hoch über die Hofmauer springt es, dringt ins Haus ein, auch wenn man sich in die Zimmerecke flüchtet."

[561] Lang 1996, 104. Zusätzlich bemerkt Lang, dass in der Phase der Individualisierung der Familienverbände anhand der Durchführung von Gemeinschaftsprojekten eine deutliche Trennung zwischen privatem Haushalt und öffentlichen Aufgaben erkennbar werden kann. Vergleiche auch Westgate 2007b.

[562] Lang 1996, 104.

[563] Ault 1999c, 537.

[564] Ausnahmen bilden lediglich Amphoren und Kantharoi.

[565] Vgl. Crouch 1993, 247f. Entgegen der Annahme Crouchs, dass Louteria in den Höfen platziert wurden

Ebenfalls bei weit unter 20% liegt das Vorkommen von feinem Trinkgeschirr in den Höfen. Es fand sich nicht ein einziger Kantharos und nur 4% der verzeichneten Kylikes stammen aus dem Hof. Im Alltagsgebrauch wurden scheinbar zum Trinken eher Kothones verwendet, die Hälfte aller verzeichneten einhenkeligen Trinkbecher befanden sich im Fundmaterial der Höfe.

Die bereist oben zitierte Demosthenes-Passage weist den Hof als Raum aus, in dem die Frauen und Kinder des Hauses speisten. Darüber hinaus wird aus diesen Zeilen deutlich, dass auch der Hof eines Hauses privater, ja sogar intimer Bereich gewesen ist. Das Eindringen der Männer in den Hof, innerhalb des geschützten Bereich des Hauses, wird als gewaltsames Durchbrechen der gesellschaftlich und moralisch anerkannten Grenzen gesehen, zusätzlich und dies verschlimmerte das Vergehen, fanden die Eindringlinge die Frauen und Kinder des Hauses schutzlos vor.

Einen auf den ersten Blick eher geringen Anteil bilden auch die Funde mit möglicher kultischer Konnotation. Lediglich etwa 24% aller kultisch verwendeten Gegenstände sind in den Höfen der Häuser gefunden worden. Jedoch konnte gezeigt werden, dass es insbesondere in den Höfen Vergesellschaftungen mehrerer Kultgegenstände gab. Ausschließlich in diesen Freiräumen ist ein Zusammentreffen von Arulae, Statuetten oder Büsten und Phialen zu fassen, so dass davon ausgegangen werden muss, dass der Hof eine wichtige Rolle im häuslichen Kult spielte.[566] Möglicherweise hat es in bestimmten Bereichen des Hofs Installationen kultischen Charakters gegeben. Hier wurden die Arulae und Statuetten aufgestellt und die Opfer vollzogen. Das soziale Zentrum Hof ist somit gleichzeitig auch das kultische Zentrum des Hauses. Der Ort, an dem vorrangig gegessen, gearbeitet und sich aufgehalten wurde war auf diese Weise und das ist wenig verwunderlich, gleichzeitig der Ort an dem den Göttern geopfert wurde.

5.4.2. Raumgruppierungen

Aufgrund der fehlenden Fundzusammenhänge sind die Funktionen der Dreiraumgruppen der zweiten Stadtphase nicht eindeutig zu klären. Die Analyse der Wohnhäuser Monte San Mauros hat gezeigt, dass von dieser Raumgruppierung ein weites Funktionsspektrum abgedeckt wird, wobei die unterschiedlichen Funktionen jedoch nicht auf bestimmte Räume festgelegt sind, sondern variabel waren.

Die Funde und Befunde Monte San Mauros zeigen vielmehr das Spektrum an Aktivitäten, welches wir auch für die Dreiraumgruppen in den frühen Wohnhäusern Himeras annehmen dürfen. Es werden Räumlichkeiten für das Kochen, Essen und Lagern der Lebensmittel benötigt, daneben Bereiche, die Arbeiten wie dem Spinnen und Weben vorbehalten sind, Raum zum Schlafen und einen Ort um eventuelle Gäste zu empfangen.[567] Weiterhin können Aktivitäten der Körperpflege verzeichnet werden.

Die Häuser Monte San Mauros zeigen kein einheitliches Bild, was die Verteilung dieser Aktivitäten auf bestimmte Räume des Hauses anbelangt. So konnte im Vorraum des einen Hauses gekocht werden, während das Nachbarhaus die Feuerstelle in einen der hinteren Räume verlagert hat. Es handelt sich jedoch deutlich um Haushaltstätigkeiten, bislang konnten keine Anhaltspunkte repräsentativer Funktionen gefunden werden.

Die Funde der erweiterten Dreiraumgruppierungen der dritten Phase der Stadtgeschichte Himeras innerhalb der Insula III der Oberstadt legen vorrangig Aktivitäten des Konsums von flüssigen und festen Nahrungsmitteln nahe, möglicherweise auch die Aufbewahrung wertvoller Güter, wie Münzen oder bronzene Pfeilspitzen im hinteren Bereich der Räume. Insgesamt sind für diese Raumgruppierung nur wenige Funde dokumentiert, so dass diese Funktionszuweisung nicht mit Sicherheit erfolgen kann. Es ist wahrscheinlich, dass diese Räume innerhalb des Hauses multifunktionaler Nutzung waren. Möglich wäre auch eine Deutung als Schlafbereich. Problematisch ist lediglich, dass diese Interpretation nur anhand des Fehlens bestimmter Merkmale erfolgt, da sich ein sog. *thalamos* aufgrund des vergänglichen Inventars wie Decken und Kissen, im Befund nicht durch Installationen oder andere Funde abzeichnet.

Die Funktionen der linearen Raumgruppierungen der Insula III des Nordviertels Himeras sind nicht eindeutig zu bestimmen. Die Funde größerer Mengen feiner Haushaltsware lassen auf eine Aufbewahrung des ‚guten' Tafelgeschirrs schließen, möglicherweise ist diesen Räumen jedoch auch eine Repräsentationsfunk-

um nah an der Wasserquelle zu sein zeigen die Wohnhäuser Himeras eine Aufstellung in Räumen nahe des Hofes, jedoch nur in seltenen Fällen direkt im Hof.

[566] Vgl. Abschnitt 5.3.1.

[567] Belvedere 2000, 61.

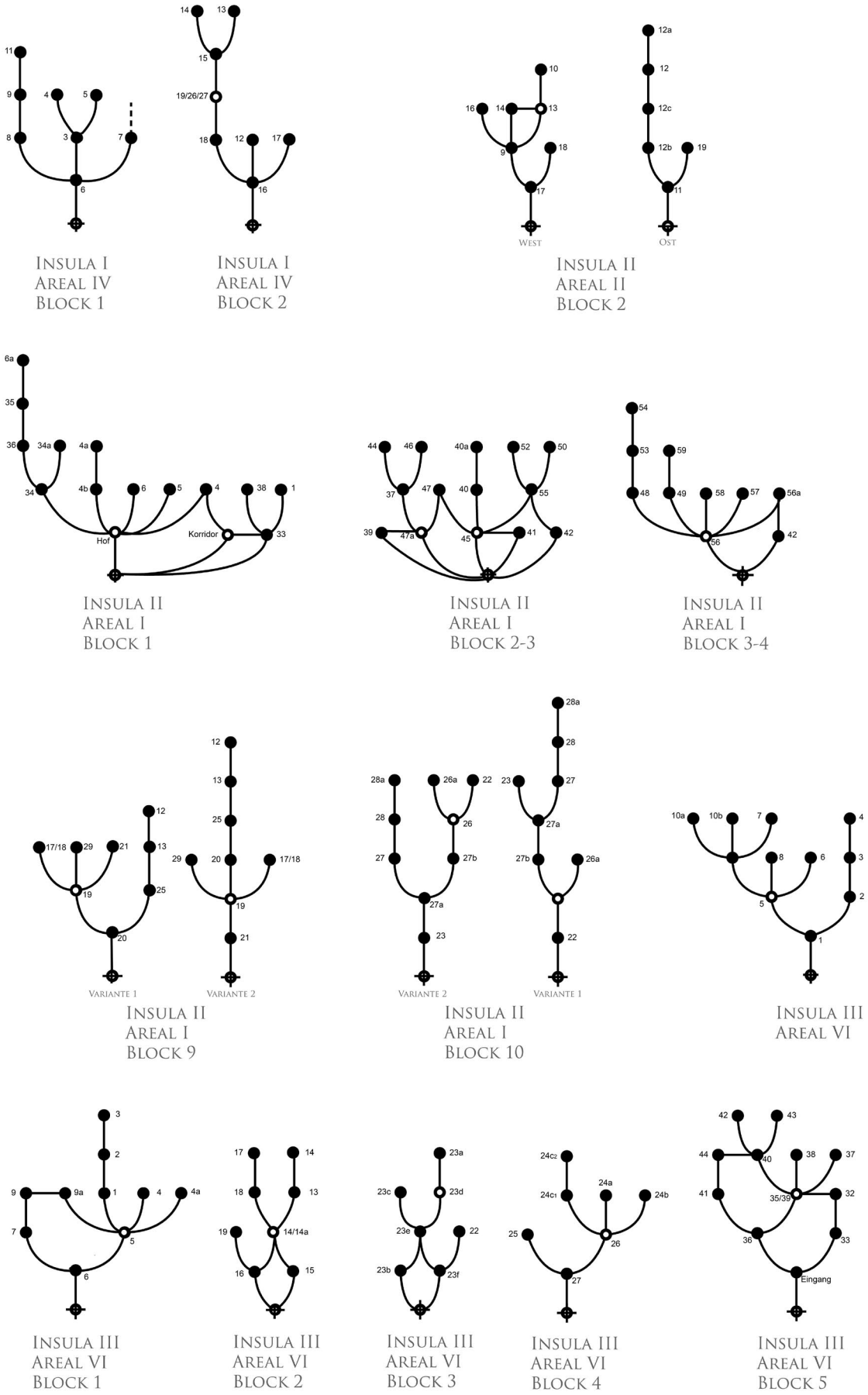

Abb. 95: Zusammenstellung aller nivellierter ‚Access Maps' der Wohnhäuser des Nordviertels der Oberstadt Himeras.

tion zuzuordnen. Es handelt sich dann nicht allein um das Aufbewahren der feinen Keramik sondern auch um eine Präsentation von Luxusgütern. Die Anlage dieser Räume im hinteren Teil des Hauses mit exzentrischen Türeingängen spräche für ein derartiges Funktionsspektrum.

5.4.3. Der Straße zugewandte Räume

Entgegen der Auffassung der Ausgräber konnten in den Räumen entlang der Straßen der Oberstadt Himeras nur in Einzelfällen Hinweise auf Läden oder andere Handelstätigkeiten gefunden werden. Das Fundmaterial dieser Räume unterscheidet sich nicht wesentlich von dem der anderen Räume der Häuser.[568] Lediglich ein höheres Vorkommen von Louteria und kultischen Gegenständen kann verzeichnet werden, dies weist jedoch eher auf rituelle Handlungen hin, die möglicherweise mit dem Übergang vom ‚Außen' in das Innere des Hauses zusammenhängen. Die Aufstellung von Louteria diente sowohl einer rituellen als auch profanen Reinigung vor dem Betreten des privaten Bereichs des Hauses. Kultische Installationen hatten möglicherweise ihren Ursprung in dem Bedürfnis das Haus vor dem Eindringen Fremdes zu schützen.[569]

Lediglich die Raumgruppierung 11-10 der Insula III könnte als Geschäftsraum angesprochen werden, wobei jedoch aus dem Fundmaterial nicht ersichtlich ist, was hier veräußert wurde. Anlass für eine Deutung als Ladenraum geben die Funde von Scharnieren und Griffen im Hinterzimmer der Raumgruppierung, die zu einer hölzernen Truhe gehört haben mögen. So konnte der sich zur Straße öffnende Hauptraum als Verkaufsraum genutzt worden sein, während die Hinterkammer dem Inhaber als Rückzugsmöglichkeit und der Aufbewahrung wertvollerer Gegenstände gedient haben mag.

Im Cancila-Viertel im Bereich der Unterstadt Himeras konnten in zwei von sechs an der Straße gelegenen Räumen Banketträume festgestellt werden. Sowohl der Raum I der westlichen als auch der Raum VIII der östlichen Insula sind mit Klinenbändern ausgestattet, die eine Funktionsbestimmung als Andron ermöglichen.

Cahill weist darauf hin, dass in den Andrones der Olynther Häuser kaum Fundmaterial dokumentiert wurde,[570] das benötigte Geschirr für Gelage wurde an anderen Orten im Haus aufbewahrt.

In den Wohnhäusern des Nordviertels der Oberstadt Himeras sind bislang keine Banketträume identifiziert worden. Denkbar wäre jedoch auch hier, trotz des Fehlens von Klinenbändern, eine zumindest zeitweilige Nutzung einiger der entlang der Straße gelegenen Räumen als Andron. Der begrenzte Bereich der Grundstücke war offenbar für die Anlage eines monofunktionalen Raum, wie dem eines Androns, nicht ausreichend, bzw. war dies nicht gewünscht. Für einen Bankettraum war die Installation eines Klinenbandes nicht zwingend nötig, da die Klinen als mobiles Inventar auch bei Bedarf in dem gewünschten Raum aufgestellt werden konnten.

5.5. Genderdifferenzierungen?

> "I have a little two-storey house, the upper storey the same size as the lower, as far as women's apartments and men's apartments are concerned. When the baby was born, my wife breast-fed it. So that she shouldn't run any risks going down the stairs when the baby needed washing, I started to live upstairs and my wife down. That was what we'd got used to – that my wife would often go downstairs to sleep by the baby, to feed it for it not to cry." Lysias I 9-10.

> "I also showed her the women's quarters, separated from the men's quarters by a bolted door, so that nothing might be removed from them that should not be, and so that the slaves would not breed without our permission." Xenophon Oik. 9.5

Die antike griechische Literatur besteht auf einer physikalischen Trennung zwischen Frauen und Männern innerhalb der Mauern des griechischen Hauses.[571] Aufgrund vereinzelter Textstellen herrschte in der Forschung lange Zeit die Vorstellung eines von den männlichen Bewohnern abgeschlossenen Bereichs für die Frauen im Haus vor.[572] Sowohl Lysias (1.9) als auch Xenophon (Oikonomikos 9.5) unterscheiden in den von ihnen beschriebenen Häusern zwischen

[568] Dies konnte auch Allison 2004, 112 für die sogenannten Läden oder Tabernae in Pompeji feststellen: "…, it indicates either that activities carried out in these areas attached to the main dwelling were not very different from those carried out inside the house or that possibly the contents had been packed up and removed prior to the abandonment."

[569] Vgl. Abschnitt 5.3.1. Kulthandlungen dieser Arbeit.

[570] Cahill 2002, 102.

[571] Jameson 1990b, 187; Nevett 1995a, 363.

[572] Vgl. außerdem die Textstellen Lys. 3,6; Arist. Thes. 414-417 und Vitr. 6.7.2. die in der diskutierten Literatur als Beleg für die Trennung von Männer- und Frauenbereichen herangezogen werden.

andronitis und *gynaikonitis*.[573] In einer Passage im Oikonomikos von Xenophon werden beide Bereiche als voneinander durch eine abschließbare Tür im Erdgeschoss des Hauses liegend beschrieben. Lysias erwähnt in seiner Rede über den Mord an Eratosthenes, dass die *gynaikonitis* im Obergeschoß des Hauses des Euphiletos, die *andronitis* im Erdgeschoss lag. Nach der Geburt des Kindes wurden die Geschosse gewechselt um der Frau den nächtlichen Abstieg über die Treppe zur Versorgung des Neugeborenen zu ersparen.[574]

Es ist jedoch jeweils das Motiv des Autors, das hinter diesen Texten steht, in Betracht zu ziehen. Euphiletos hatte sich vor Gericht als glaubhaften Athener Bürger darzustellen, der erst nachdem sich seine Frau als vertrauenswürdige und gute Hausfrau herausgestellt hatte seine Kontrolle über sie löste indem er ihr das Untergeschoss überließ. Erst durch diesen Vertrauensbeweis war das Eindringen des Eratosthenes in das Haus möglich und lässt den Mord an diesem rechtfertigen.[575] Xenophon lässt Sokrates Kritoboulos in seiner Abhandlung über die Haushaltsführung einen Idealzustand beschreiben, den er im Haus des Isomachos vorfand. Er beschreibt Isomachos als *kaloskagathos* (Oik. 6.12).[576]

Die Autoren dieser und anderer Textstellen sind durchweg Männer und geben die Gegebenheiten von einem männlichen Blickwinkel aus wieder. Die Autoren haben als Athener Bürger zumeist einen vermögenden Hintergrund, so dass diese Quellen lediglich ein Teilbild der Gesellschaft widerspiegeln.[577]

Im archäologischen Befund ist diese Trennung zwischen einem Frauen- und einem Männerbereich nicht auszumachen. Ein Großteil der Räume eines griechischen Wohnhauses wurde multifunktional genutzt, wie die Textstelle Lysias zeigt,[578] es gibt nur wenige Räume, denen eine Funktion anhand der Architektur und immobilen Ausstattung zuzuweisen ist. Zu diesen Räumen gehört vorrangig der Bankettsaal, dessen Funktion anhand von Klinenbändern, exzentrisch gelagerten Türen und/oder Abflusseinrichtungen klar nachweisbar ist.[579]

Auf der Oberstadt Himeras konnte bislang in keinem Gebäude ein Andron nachgewiesen werden, was nicht bedeutet, dass es für die Funktion die diese Raumform erfüllte keine räumliche Entsprechung im Nordviertel des Piano di Imera gegeben hat. In der Unterstadt sind in mehreren Häusern Andrones (Abb. 10 und 11) belegt, jedoch können aufgrund der unvollständigen Ausgrabungen keine Aussagen zu ihrer Lage innerhalb des Hauses gemacht werden.[580]

Mit den Andrones fehlen also in der Oberstadt die einzigen Räume, die aufgrund baulicher Merkmale in ihrer Funktion bestimmt werden können. Um Männer und Frauen in den Häusern dennoch lokalisieren zu können, müssen die in den Räumen durchgeführten Aktivitäten beleuchtet werden um auf diese Wese Aufschluss über mögliche, geschlechterspezifisch belegte Bereiche/Raumzeiten zu erhalten.

Ein Großteil der lokalisierbaren Handlungen innerhalb des Hauses dürften, den antiken Quellen nach zu urteilen, Arbeiten und Tätigkeiten der Frauen gewesen sein. Hierzu zählt insbesondere das Weben, Lagertätigkeiten sowie das Vor- und Zubereiten der Nahrung.

Die mangelnde männliche Präsenz in den Wohnhäusern der Oberstadt verwundert nicht, wenn der Untersuchung Allegros Glauben zu schenken ist, dass die Familien der Oberstadt in erster Linie in der Landwirtschaft tätig waren.[581] Die Männer waren somit einen Großteil des Tages nicht im Hause anwesend, sondern arbeite-

---

[573] Vgl. Morris 2001, 213.

[574] Anhand dieser Textstelle wurde die Gynaikonitis pauschal in das Obergeschoss der untersuchten Häuser verlegt. So auch Raeder 1988a, 350: „Unbestreitbar ist hiernach für das Normalhaus eines kleinen athenischen Bürgers, für das ich das Haus des Euphiletos in Anspruch nehmen möchte, die Lage der Gynaikonitis im oberen Stockwerk anzunehmen." Über die nur fragmentarisch erhaltenen Wohnhäuser im Piräus: (Hoepfner – Schwandner 1994, 38) „Jedenfalls reicht im nördlichen Hausbereich der Wohnraum im Erdgeschoss nicht aus, so dass wir hier ein Obergeschoss vermuten müssen, in dem sich die Schlafräume der Familie befanden."

[575] Morris 2001, 214.

[576] Foucault 1985 und Johnstone 1994 analysieren beide die Texte Xenophons als Leitfaden eines ethischen Codes für Athener ‚upper-class' Bürger. Vgl. Morris 2001, 214.

[577] Nevett 1994, 99.

[578] Vgl. auch Platon, Protagoras 316b: „Er hielt sich in einem Gemach auf, das Hipponikos früher als Vorratskammer verwendet hatte, das aber jetzt Kallias wegen der großen Zahl der Gäste geräumt und als Gästezimmer eingerichtet hatte."

[579] Morris 2001, 214; Jameson 1990b, 183.

[580] Vgl. die Vorbereichte zu den Grabungen in der Unterstadt: Allegro – Vassallo 1992; Camerata-Scovazzo –Vassallo 1989.

[581] Allegro 1999, 288. Vgl. auch Allegro 2000 zu einem Hort landwirtschaftlicher Geräte der Insula II.

ten im Hinterland, in der Chora, um die Felder zu bestellen.

Dies mag einen Grund für die nicht vorhandenen Andrones und andere Prestigeobjekte wie z.B. Peristyle liefern. Während Handelsleute gesellschaftliche Zusammenkünfte in ihren Häusern ausrichteten um die Geschäftskontakte zu beleben und zu pflegen, so ist dies nicht für die einfache agrarisch orientierte Bevölkerung anzunehmen. Repräsentation durch Gelage oder prunkvoll ausgestattete Häuser war hier nicht nötig, und wurde möglicherweise sogar als exaltiert wahrgenommen.

Das Haus stand also den Großteil des Tages unter weiblicher Herrschaft, dies wird durch die vornehmlich Frauen zuzuordnenden Tätigkeiten in den meisten Bereichen der Häuser der Oberstadt Himeras unterstrichen.

Trotzdem werden auch in diesen einfachen Häusern Gäste empfangen worden sein. Wo diese Gastbesuche stattfanden kann anhand der Befunde nicht geklärt werden. Möglicherweise wurde bei gutem Wetter im Hof des Hauses gespeist und getrunken, so dass die Frauen sich in die hinteren Räume zurückziehen konnten, jedoch gleichzeitig verfügbar waren um die Männer zu bewirten.

Die Funde von feinerem Trinkgeschirr und Krateren zeigen innerhalb der Wohnhäuser keinerlei Regelmäßigkeiten in ihrer Verteilung über das Haus auf. Da höchstwahrscheinlich zum Zeitpunkt der Niederlegung der Stadt, und genau dieser wird durch die Zerstörungshorizonte widergespiegelt, in den Häusern keine Gastbesuche oder Gelage zu erwarten waren befand sich die feine Tafelware dort wo sie hingehörte: in den Truhen und Regalen, bzw. an ihrem jeweiligen Aufbewahrungsort.

VI. Schlussbetrachtungen

Die urbanistische Entwicklung der nordsizilianischen Stadt Himera zeigt für die Phase der Neugründung der *polis* in den Jahren 580-560 v. Chr. eine Grundstücksaufteilung, die von jener der klassischen Stadt abweicht. Die *oikópeda* östlich des kleinen Heiligtums liegen gegenüber den Hausstellen der späteren Stadt um etwa 8 m versetzt.

Innerhalb dieser Grundstücke sind die Wohnhäuser nicht mehr, wie in der ersten Phase der Stadtgeschichte auf einer Freifläche untergebracht. Vielmehr wird der Hof vom Haus selbst und den Nachbargebäuden umschlossen. Auch das Wohnhaus scheint in die Planung der Neuanlage einbezogen worden zu sein. An drei Beispielen im Nordviertel der Oberstadt Himeras lässt sich nachweisen, dass diese Gebäude einen einheitlichen Grundriss aufwiesen. Das prägnanteste Element ist die Dreiraumgruppe, die jeweils im Westen des Grundstückes untergebracht war. Von Osten war ein quergelagerter Vorraum zu betreten, dem zwei kleinere, meist quadratische, nebeneinander liegende Kammern nachgeordnet wurden.

Verschiedene Beispiele, so aus Monte San Mauro, Agrigent und auch aus Zagora auf Andros zeigen, dass diese Form der Raumkombination nicht nur im griechischen Westen verbreitet war. Mithilfe der Befunde in Monte San Mauro konnte nachgewiesen werden, dass die Räume dieser Formation multifunktional genutzt wurden. Haushaltstätigkeiten wie Waschen, Kochen und Weben konnten hier verortet werden. Ein ähnliches Funktionsspektrum ist auch für die Dreiraumgruppen der frühen himeraischen Wohnhäuser anzunehmen.

Ein weiterer Bestandteil der archaischen Häuser der zweiten Phase sind die an der Straße gelegenen Räume. Diese bilden eine räumliche Ergänzung und funktionale Erweiterung zu den Dreiraumgruppierungen. Durch die Errichtung dieser im Verhältnis zueinander gleichtiefen Räume bestand die Möglichkeit eine durchgehende Deckung der Dächer und die Ästhetik einer einheitlichen Straßenfront zu schaffen.

Der Hof des Hauses liegt östlich der Dreiraumgruppierung, ist hinter dieser Raumreihung entlang der Straße gelegen und nicht länger direkt von dieser aus zugänglich.

Die Entwicklung vom Einraumhaus hin zu komplexeren Hofhäusern wird zusätzlich mit dem Entstehen des sog. ‚gendered space' in Zusammenhang gebracht.[582] Erst mit der Ausbildung mehrerer Räume und einer hierarchischen Struktur dieser untereinander ist eine Trennung von Männer- und Frauenbereichen innerhalb des Hauses denkbar.

Durch die Verlegung des Hofs in das Innere des Hauses wurde der Hauptaufenthalts- und –arbeitsort durch das Haus selbst geschützt. Die Frauen des Hauses konnten hier arbeiten, die Kinder spielen, ohne der unmittelbaren Gefahr eines Überfalls ausgesetzt zu sein. Zudem hatte der Hausherr eine größere Kontrollgewalt über die Mitglieder seines *oikos*.[583]

Die Funktionen der an der Straße gelegenen Räume können für die zweite Phase nicht ermittelt werden, da diese alten Nutzungsschichten durch die Fortdauer der Besiedelung bis an das Ende des 5. Jhs. nicht intakt bzw. nicht vorhanden sind.

Bereits in den Jahren von 500 bis 476 v. Chr. sind im Stadtgebiet Himeras Umbauten zu verzeichnen, die im Zusammenhang mit einer möglichen, zumindest teilweisen Zerstörung des Stadtgebietes stehen. Am prägnantesten für diese Phase ist die Neuorganisation der Grundeinteilung. Die Grundstücke sind gegenüber der vorherigen Aufteilung nun um 8 m nach Westen verschoben, das kleine innerstädtische Heiligtum wurde zum Teil überbaut. Eine an das Ende des 6. Anfang des 5. Jhs. datierende, aus dem Athenaheiligtum stammende Bronzelamina bezeugt die Neuverteilung des Grundes in dieser Zeit. Die Gebäude der zweiten Stadtphase waren möglicherweise nicht komplett zerstört worden,[584] ein Großteil der vorhandenen Mauern wurde in den Aufbau der neuen Häuser eingebunden. In der Mitte des 5. Jhs. wurde damit begonnen die Wohnhäuser zu erweitern. Insbesondere die zentralen Gebäude der Insula II werden über die Grundstücksgrenzen hinaus ausgedehnt. Die zu einem großen Teil ungestörten Befunde aus der Zeit der Niederlegung des Stadtgebietes machen Untersuchungen zu den in den Häusern stattgefunden Aktivitäten möglich.

Hierbei ist insbesondere das Fundmaterial aus den Höfen der Häuser eindrucksvoll. Aus geometrischer und früharchaischer Zeit ist die Verehrung des Zeus mit der Kultepiklese *her-*

[582] Morris 1998, 24-29.

[583] Vgl. Westgate 1997b, 233.

[584] Dies gilt insbesondere für die Insula I. Hier wurde die alte Grundstückseinteilung bis zur Zerstörung des Stadtgebietes beibehalten.

keîos im Außenhof größerer Häuser bekannt. Für das sog. Haus des Oinomaos in Olympia erwähnt Pausanias einen Altar, der Zeus *herkeîos* gewidmet war.[585] Der Kult des ‚Gehöftsgott' war offenbar zumindest für Athenische Bürger obligatorisch: bei der Dokimasie Athenischer Beamter wurde der Bewerber gefragt, ob er denn einen Zeus *herkeîos* habe.[586] Mit der Verlagerung des Hofs in das Innere des Hauses wurde möglicherweise auch der Kultort von Außen in den Innenhof verlegt.

Die in Himera innerhalb der Höfe der Wohnhäuser gefunden Arulae und die mit diesen vergesellschafteten Kultgegenstände bezeugen deutlich kultische Aktivitäten an diesem Ort und somit eine Kontinuität des Kults im Hof des Hauses.

Der Hof als architektonisches und soziales Zentrum der Hausgemeinschaft bildet somit gleichzeitig den Hauptkultort innerhalb des Hauses. Das ist nicht verwunderlich, denn hier wurden die Mahlzeiten eingenommen, getrunken und –fast nebenbei- den Göttern gespendet. Es ist denkbar, dass es innerhalb eines jeden Hofs einen Ort gab, an dem die Arula und die Statuetten aufgestellt waren und der so dem häuslichen Kult vorbehalten, und somit ständig präsent war.[587]

Die homerischen Hymnen überliefern den Herd als Sitz der Hestia, als Zentrum des Hauses. Da in den meisten Wohnhäusern klassischer und griechischer Zeit, und so auch in Himera, diese festinstallierten Herde fehlen,[588] lohnt die Überlegung, ob auch diese Funktion von den Altären der Kultstätten im Hof des Hauses übernommen wurden.[589] So wie der Herd in der frühen Zeit nicht nur das architektonische sondern auch das gesellschaftliche Zentrum des Hauses und der Hausgemeinschaft war, so ist dies in der spätarchaischen und klassischen Zeit der Innenhof des Hauses. Der Hof ist soziale Begegnungsstätte, Ort für Haushaltsarbeiten, Nahrungszubereitung und insbesondere, wie bereits gezeigt, Ort für den häuslichen Kult. Möglicherweise wurde hier am Altar ein Teil der Speisen und Getränke geopfert.

Weitere kultische Aktivitäten konnten innerhalb der ‚Straßenräume' der himeraischen Häuser lokalisiert werden. Aus der schriftlichen Überlieferung sind Hekate-Kapellen, Hermen und auch Altäre für Apollon im unmittelbaren Zusammenhang mit dem Eingangsbereich eines Hauses überliefert.[590] Obgleich bislang noch nicht nachgewiesen werden konnte, welchen Gottheiten die Kulte der Himeraier galten, ist doch denkbar, dass auch hier die Einwohner den Schutz des Haustores nicht dem Zufall überlassen wollten.

Die scheinbare Abgeschlossenheit der Häuser mit ihrem innengelagerten Hof veranlasst immer wieder dazu die Frau in dieser Abgeschlossenheit zu sehen. Diese ‚orientalische Abgeschiedenheit' ist jedoch, wenn überhaupt, nur für Frauen aus höheren Bürgers- oder Adelshäusern anzunehmen.[591]

Die Arbeitskraft der Frauen und auch der Kinder konnte insbesondere in den ärmeren Häusern, und zu diesen sind die Wohnhäuser der Oberstadt Himeras zu zählen nicht entbehrt werden.[592] Alle Aktivitäten die Frauen im Haus ausführten und insbesondere deren Produkte konnten gewinnbringend veräußert werden. Dieser Zuverdienst ist besonders dann nötig, wenn die Ernten schlecht oder das Überleben des Haushaltes aufgrund anderer Umstände gefährdet war. Viele Quellen berichten von Frauen, die ihre gewebten Tücher zum Markt trugen, die Mehl, Brot oder Brei verkauften, gewerbsmäßig wuschen und sich als Ammen oder Hebammen verdingten.[593] Nicht nur zu diesen Angelegenheiten verließen Frauen das Haus. Es liegen auch Nachrichten vor, dass Frauen einander besuchten, sich Gerät oder Lebensmittel liehen und sich gegenseitig halfen.[594]

Die Neuanlage der Wohnhäuser Himeras ist möglicherweise Ausdruck des Bedürfnisses das eigene Haus den Häusern der wohlhabenden Bürgerschicht nachzuempfinden. Die Verlegung

[585] Paus. 5,14,7.

[586] Arist. Ath. pol. 55,3. Wachsmuth 1980, 61f.

[587] Die Einrichtung einer solchen Kultecke ist insbesondere für die Häuser Insula III Areal IV Block 3; Insula II Areal I Block 2-3; Insula III Areal VI Block 1 und Block 2 als sehr wahrscheinlich anzusehen. Sämtliche aus dem Fundmaterial des Hofs stammenden kultisch konnotierten Gegenstände wurden vergesellschaftet an einem Ort aufgefunden.

[588] Vgl. Tsakirgis 2006; 2007.

[589] Dies gilt selbstverständlich nicht für den ‚Sitz der Hestia'. Der Hestiakult und die dazugehörigen Feste hatten wohl einen anderen Ort. Es ist nicht sicher, ob diese kultischen Funktionen auch von einem Kohlebecken erfüllt werden konnten.

[590] Vgl. Abschnitt 5.3.1.

[591] Brock 1994, 345.

[592] Cohen 1989, 8.

[593] Brock 1994, 336-344 mit Quellenangaben.

[594] Brock 1994, 345.

des Hofs in das Innere des Hauses spiegelt somit einerseits die Sicherung des Haushaltes nach Außen aber andererseits auch eine Abgeschiedenheit der Frau in das Haus wider, die in diesen ärmeren Stadtvierteln und Haushalten nicht praktikabel war.

Verzeichnis der zitierten Literatur

Adriani, A. (1967): Scavi di Himera, 1963-1967, Kokalos 13, 1967, 216-232.

Alcock, S. – Osborne, R. (2007) (Hrsg.): Classical Archaeology. Blackwell Studies in global Archaeology 10 (Oxford 2007).

Allegro, N. – Vassallo, S. (1992): Himera. Nuove ricerche nella città bassa, 1989-1992, Kokalos 38, 1992, 79-150.

Allegro, N. (1972): Tipi della coroplastica imerese, Quaderno Imerese 1, 1972, 27-51.

Allegro, N. (1989): Himera 1984-1988. Ricerche dell'Istituto di archeologia nell'area della città, Kokalos 33-34, 1988-89, 637-658.

Allegro, N. (1993): Il santuario di Athena sul Piano di Himera, in: C.A. Di Stefano (Hrsg.), Di terra in terra: nuove scoperte archeologiche nella Provincia di Palermo (Palermo 1993) 65-72.

Allegro, N. (1997a): Le fasi dell'abitato di Himera, in: Isler – Käch 1997, 65-80.

Allegro, N. (1997b): Himera. Una fossa alto-arcaica del quartiere est, in: Archeologia e territorio (Palermo 1997) 251-265.

Allegro, N. (1999): Imera, in: La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane (Rom 1999) 269-301.

Allegro, N. (2000): Un rispostiglio di attrezzi agricoli da Himera, in: Berlingò u.a. 2000, 39-49.

Allegro, N. – Chiovaro, M. – Parello, M.C. – Rizzo, M. (1994): Himera 1989-1993. Ricerche dell'Istituto di Archeologia nell'area della città, Kokalos 39-40, 1993-1994, 1119-1133.

Allegro, N. – Macaluso, P. – Parello, G. (1998): Himera. Ricerche dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo nell'ex proprietà Cardillo, Kokalos 43-44, 1997-1998, 611-620.

Allison, P.M. – Giove, T. (2006): The Insula of the Menander at Pompeii, 3. The Finds, a Contextual Study (Oxford 2006).

Allison, P.M. (1992a): The Distribution of Pompeian House Contents and its Significance, PhD thesis 1992, University of Sydney.

Allison, P.M. (1992b): Artefact Assemblages: Not "the Pompeii Premise", in: Herring u.a. 1992, 49-56.

Allison, P.M. (1993): How do we identify the use of space in Roman housing?, in: Moorman 1993, 1-8.

Allison, P.M. (1995): House Contents in Pompeii: Data Collection and Interpretative Procedures for a Reappraisal of Roman Domestic Life and Site Formation Processes, Journal of European Archaeology 3, 1995, 145-176.

Allison, P.M. (1999a) (Hrsg.): The Archaeology of Household Activities (London 1999).

Allison, P.M. (1999b): Introduction, in: Allison 1999a, 1-18.

Allison, P.M. (2001): Using the Material and Written Sources: Turn of the Millenium Approaches to Roman Domestic Space, AJA 105, 2001, 1-28.

Allison, P.M. (2004): Pompeian Households. An Analysis of Material Culture (Los Angeles 2004).

Allison, P.M. (2006): Mapping for Gender. Interpretating Artefact Distribution Inside 1st and 2nd Century A.D. forts in Roman Germany, Adial 13, 2006, 1-20.

Ammerman, R. M. (1990): The Religious Context of hellenistic Terracotta Figurines, in: Uhlenbrock, J. P. (Hrsg.): The Coroplast's Art: Greek Terracottas of the Hellenistic World (New York 1990), 37-46.

Amouretti, M.-C. (1986): Le pain et l'huile dans la Grèce antique. De l'araire au moulin (Paris 1986).

Amyx, D.A. (1958): The Attic Stelai: Part III. Vases and other Containers, Hesperia 27, 1958, 163-254.

Anderson, M. (2005): Rez. zu: Allison 2004, Antiquity 79, 2005, 475-476.

Anello, P. (1997): Lo stato elimo nel VI e V secolo a.C., in: Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Erice, Gibellina 11-26 ottobre 1994. Atti (Pisa 1997), 41-75.

Aretius, C. M. (1537): De situ insulae Siciliae libellus (Palermo 1537)

Ault, B. – Nevett, L.C. (1999): Digging Houses: Archaeologies of Classical and Hellenistic Domestic Assemblages, in: Allison 1999, 43-56.

Ault, B.A. – Nevett, L.C. (2005) (Hrsg.): Ancient Greek Houses and Households. Chronological, Regional, and Social Diversity (Philadelphia 2005).

Ault, B.A. (1995): Meaningful Architecture: Social Interpretations of Buildings, AJA 99, 1995, 752.

Ault, B.A. (1999a): Living in the Classical Polis: The Greek House as Microcosm, Classical World 93, 1999, 483-496.

Ault, B.A. (1999b): Koprones and Oil Presses in Late Classical Halieis and Southern Argolid, Hesperia 68, 1999, 549-573.

Ault, B.A. (1999c): Die klassische "Aule". Höfe und Freiraum, in: Hoepfner 1999, 537-544.

Ault, B. A. (2005): The Houses. The Organization and Use of Domestic Space. The Excavations at Ancient Halieis 2 (Bloomington 2005).

Bats, M. – d'Agostino, B. (1999): Le vase céramique grec dans ses éspaces: l'habitat, la tombe, in : Villanueva-Puig u.a. 1999, 75-90.

Bažant, J. (1986): [Rez. zu] Haus und Stadt im klassischen Griechenland (München 1986), Eirene 26, 1989, 132-133.

Becker, W.A. (1840): Charikles I (Berlin 1840).

Belvedere, O. (1980): Himera. Campagne di scavo 1976-1979, BCASic 1, 1980, 65-69.

Belvedere, O. (1980a): Nouvi aspetti del problema di Himera arcaica, in: Insediamenti coloniali greci in Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C. Atti della 2ª Riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in archeologia classica dell'Università di Catania, Siracusa 24 - 26 novembre 1977 (Catania 1980) 75-89. (= CronA 17, 1980)

Belvedere, O. (1980b): Vecchi e nuovi problemi di topografia e urbanistica imerese, CronA 17, 1980, 51-61.

Belvedere, O. (1982): Tipologia e analisi delle arule imeresi, Secondo Quaderno Imerese, 1982, 61-113.

Belvedere, O. (1987): Himera, Naxos e Camarina, tre casi di urbanistica coloniale, Xenia 14, 1987, 5-20.

Belvedere, O. (1990): s.v. Imera, in: Nenci, G. – Vallet, G. (Hrsg.):Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche VIII (Pisa 1990) 248-273.

Belvedere, O. (2000): Osservazioni sulla cultura abitativa greca in età arcaica, in: Berlingò u.a. 2000, 58-68.

Belvedere, O. – Tullio, A. – Panucci, D. (1979): Attività di scavo dell'Istituto di archeologia dell'Università di Palermo, SicA 12, 1979, 43-52.

Berlingò, I. – Blanck, H. – Cordano, F. – Guzzo, P. G. – Lentini, M.C. (2000) (Hrsg.): Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti (Mailand 2000).

Binford, L.R. (1962): Archaeology as Anthropology, American Antiquity 28, 1962, 217-225.

Binford, L.R. (1987): Researching ambiguity: Frames of Reference and Site Structure, in: Kent 1987, 449-512.

Bommelaer, J.F. (1988): [Rez. zu] Haus und Stadt im klassischen Griechenland (München 1986), RA 1988, 395-397.

Bonacasa, N. (1972): Il problema urbanistico di Himera, in: Quaderno Imerese (Rom 1972) 1-16.

Bonacasa, N. (1973): Ricerche archeologiche ad Himera e nel suo territorio (1968-71), Kokalos 18-19, 1972-1973, 208-227.

Bonacasa, N. (1980): Dèi e culti di Himera, in: Philias charin. Miscellanea di studi classici di Eugenio Manni (Rom 1980) 257-269.

Bonacasa, N. (1982): Il temenos di Himera, in: Secondo Quaderno Imerese (Rom 1982) 47-60.

Bonacasa, N. (1992): Da Agrigento a Himera. La proiezione culturale, in: Agrigento e la Sicilia greca. Atti della Settimana di studio, Agrigento 2-8 maggio 1988 (Rom 1992) 133-150.

Brock, R. (1994): The Labour of Womenn in Classical Athens. CQ 44, 1994, 336-346.

Brugnone, A. (1997): Legge di Himera sulla ridistribuzione della terra, PP 52, 1997, 262-305.

Brugnone, A. (2003): nomima chalkidika. Una laminetta iscritta da Himera, in: Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima. Erice, 1-4 dicembre 2000. Atti (Pisa 2003).

Cahill, N. (1999): Olynthus and Greek Town Planning, Classical World 93, 1999, 497-515.

Cahill, N. (2000): Lydian Houses, Domestic Assemblages and Household Size, ASOR 57, 2000, 173-185.

Cahill, N. (2002): Household and City Organization at Olynthos (New Haven, Conn. 2002).

Camerata-Scovazzo, R. – Agosta, G. – Vassallo, S. (1985): Himera. Scavo nella città bassa, Kokalos 30-31, 1984-1985, 629-635.

Camerata Scovazzo, R. – Vassallo, S. (1989): Himera. Città bassa, scavi 1984-1987. Area albero lungo la SS 113, Kokalos 34, 1988-89, 697-709.

Cameron, A. – Kuhrt, A. (1983) (Hrsg.): Images of Women in Antiquity (London 1983).

Carr, K. (2000): Spinning and Weaving in the Greek Home, in: Archéologie des textiles. Des origines au Ve siècle. Actes do colloque de Lattes, octobre 1999 (Mergoil 2000) 163-166.

Christakis, K.S. (2000): Pithoi and Food Storage in Neopalatial Crete. A Domestic Perspective, World Archaeology 31, 1999-2000, 1-20.

Cluverius, P. (1619): Sicilia antiqua (Leiden 1619).

Cohen. D. (1989): Seclusion, Separation, and the Status of Women in Classical Athens, Greece and Rome 36, 1989, 3-15.

Cordsen, A. (1995): The Pastas House in Archaic Greek Sicily, in: Fischer-Hansen 1995, 103-121.

Cox, C.A. (1998): Household Interests: Property, Marriage Strategies and Family Dynamics in Ancient Athens (Princeton 1998).

Crouch, D.P. (1993): Water Management in Ancient Greek Cities (New York 1993).

D'Andria, F. – Mannino, K. (1996) (Hrsg.): Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia. Atti del Colloquio Lecce, 23-23 Giugno 1992. Archeologia e storia 5 (Galatina 1996).

D'Orville, J. P. (1764): Sicula (Amsterdam 1764).

Daremberg, C.V. – Saglio, E. : Dictionnaire des antiquités grecques et romaines (Paris 1873-1919).

De Miro, E. (1980a): La casa greca in Sicilia. Testimonianze nella Sicilia centrale dal 6.- 3. sec. a. c., in: *philias charin*. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni (Rom1980) 707-737.

De Miro, E. (1980b): Urbanistica e architettura arcaica in Agrigento, CronA 1980, 91-100.

De Miro, E. (1996): La casa greca in Sicilia, in: D'Andria – Mannino 1996, 17-40.

De Miro, E. (2000): Agrigento. I. I santurai urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e porta V (Rom 2000).

DeLaine, J. (2004): Designing for a market: *,medianum'* Apartments at Ostia, JRA 17, 2004, 146-176.

Di Vita, A. – Rizzo, M.A. (1984): Selinunte fra il 650 ed il 409. Un modello urbanistico coloniale, ASAtene 62, 1984, 7-68.

Dickmann, J.A. (1999): *domus frequentata*. Anspruchsvolles Wohnen im pompejanischen Stadthaus. Studien zur antiken Stadt 4,1 (München 1999).

Dickmann, J.-A. (2006): Rez. zu: Allison 2004, AW 37.3, 2006, 99.

Drerup, H. (1967): Prostashaus und Pastashaus. Zur Typologie des griechischen Hauses, MarbWPr 1967, 6-17.

Droste, M. – Hoffmann, A. (2004) (Hrsg.): Wohnformen und Lebenswelten (Frankfurt 2004).

Dunst, G. (1972): Archaische Inschriften und Dokumente der Pentekontaetie aus Samos, AM 87, 1972, 99-163.

Etienne, R. (1991): [Rez. zu] Haus und Stadt im klassischen Griechenland (München 1986), Topoi 1, 1991, 38-43.

Fazellus, T. (1558): De rebus Siculis decades duae (Palermo 1558)

Fehr, B. (1980): Kosmos und Chreia: Der Sieg der reinen über die praktische Vernunft in der griechischen Stadtarchitektur des 4. Jhs. v. Chr., Hephaistos 2, 1980, 155-185.

Fischer-Hansen, T. (1977): Some Sicilian Arulae and their Significance, AnalRom 8, 1977, 7-18.

Fisher-Hansen, T. (1995) (Hrsg.): Ancient Sicily. Papers from a Seminar Held in Copenhagen in May 1993. ActaHyp 6 (Kopenhagen 1995).

Fitzjohn, M. (2007a): Searching for the Domestic: Investigations of the Built Environment in Iron Age and Archaic Sicily, in: WESTGATE 2007, 201-204.

Fitzjohn, M. (2007b): Equality in the Colonies: Concepts of Equality in Sicily during the eighth to six centuries BC, World Archeaology 39, 2007, 215-288.

Flohr, M. (2005): Room Contents and Domestic Behavior at Pompeii, JRA 18, 2005, 587-590 (= Rez. zu: ALLISON 2004).

Forbes, H. – Foxhall, L. (1995): Ethnoarchaeology and Storage in the Ancient Mediterranean. Beyond Risk and Survival, in: WILKINS u.a. 1995, 69-86.

Foucault, M. (1985): The Use of Pleasure (New York 1985).

Foxhall, L. (2007): House Clearance: Unpacking the Greek 'Kitchen' in Classical Greece, in: WESTGATE 2007, 233-242.

Furtwängler, A. (1932): Griechische Vasenmalerei. Band 3 (München 1932).

Fusaro, D. (1982): Note di architettura domestica nel periodo tardo-geometrico e arcaico, DialA 1982, 5-30.

Gabrici, E. (1937): Un lembo della necropoli di Himera, AttiPalermo 20, 1936-1937, 33-37.

Gallant, T.W. (1991): Risk and Survival in Ancient Greece. Reconstructing the Rural Domestic Economy (Cambridge 1991).

Gardner, E. (1901): The Greek House, JHS 21, 1901, 293-305.

Garland, R. (1998): Daily Life of the Ancient Greeks (Westport, Conn. 1998).

Garnsey, P. (1999): Food and Society in Classical Antiquity (Cambridge 1999).

George, M. (2002): Rez. zu: GRAHAME 2000, JRS 92, 2002, 238-239.

Graham, J.W. (1966): Origins and Interrelations of the Greek House and the Roman House, Phoenix 20, 1966, 3-31.

Graham, J.W. (1972): Notes on Houses and Housing-Districts at Abdera and Himera, AJA 76, 1972, 295-301.

Grahame, M. (1997): Public and Private in the Roman House: Investigating the Social Order of the *Casa del Fauno*, in: LAURENCE – WALLACE-HADRILL 1997, 137-164.

Grahame, M. (2000): Reading space. Social interaction and identity in the houses of Roman Pompeii. A syntactical approach to the analysis and interpretation of built space. BAR 886 (Oxford 2000).

Grandjean, Y. (1996): [Rez. zu] Haus und Stadt im klassischen Griechenland. Zweite, stark überarbeitete Auflage (München 1994), AntCl 65, 1996, 544-547.

Gulì, A. (1982): Il parco archeologico di Himera. Ipotesi di progetto, in: Secondo Quaderno Imerese (1982) 199-215.

Habermas, J. (1993): Strukturwandel der Öffentlichkeit. Untersuchungen zu einer Kategorie der bürgerlichen Gesellschaft ³(Frankfurt am Main 1993).

Häußermann, H. – Siebel, W. (1996): Soziologie des Wohnens. Eine Einführung in Wandel und Ausdifferenzierung des Wohnens (München 1996).

Heinimann, F. (1961): Eine vorplatonische Theorie der Τεχνη, MusHelv 18, 1961, 105-130.

Herring, E. – Whitehouse, R. – Wilkins, J. (1992) (Hrsg.): New Developments in Italian Archaeology, Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology (London 1992).

Hillier, B. – Hanson, J. (1984): The Social Logic of Space (Cambridge 1984).

Hillier, B. – Leaman, A. – Stansall, P. – Bedford, M. (1978): Space Syntax, in: D.R. Green – C. Haselgrove – M. Spriggs (Hrsg.), Social Organisation and Settlement. BAR S47II (Oxford 1978), 343-381.

Himera I: Adriani, A. – Bonacasa, N. – DiStefano, C. a. – Joly, E. – Manni Piraino, M.T. – Schmiedt, G. – Tusa Cutroni, A.: Himera I. Campagne di scavo, 1963-1965 (Rom 1970).

Himera II: Allegro, N. – Belvedere, O. – Bonacasa, N. – Carra Bonacasa, R.M. – DiStefano, C.A. – Epifanio, E. – Joly, E. – Manni Piraino, M.T. – Tullio, A. – Tusa Cutroni, A.: Himera II, Campagne di scavo, 1966-1973 (Rom 1976).

Himera III.1: Alliata, V. – Belvedere, O. – Cantoni, A. – Cusimano, G. – Marescalchi, P. – Vassallo, S.: Himera III.1, Prospezione archeologica nel territorio (Rom 1988).

Himera III.2: Belvedere, O. – Bertini, A. – Boschian, G. – Burgio, A. – Contino, A. – Cucco, R.M. – Lauro, D.: Himera III.2, Prospezione archeologica nel territorio (Rom 2003).

Hodder, I. – Orton, C. (1976): Spatial Analysis in Archaeology (Cambridge 1976).

Hoepfner, W. – Schwandner, E.L. (1986) (Hrsg.): Haus und Stadt im klassischen Griechenland (München 1986).

Hoepfner, W. – Schwandner, E.L. (1994) (Hrsg.): Haus und Stadt im klassischen Griechenland. Zweite, stark überarbeitete Auflage (München 1994).

Hoepfner, W. (1999) (Hrsg.): Geschichte des Wohnens. Band I: 5000 v. Chr. – 500 n. Chr. Vorgeschichte – Frühgeschichte – Antike (Stuttgart 1999).

Hoffmann, M. (1964): The Warp Weighted Loom. Studies in the History and Technology of an Ancient Implement (Oslo 1964).

Hölscher, T. – Krauskopf, I. (2006): Personnels of Cult. Kultinstrumente. ThesCRA V (Oxford 2006).

Hölscher, T. (2007): Urban Spaces and Central Places: The Greek World, in: Alcock – Osborne 2007, 164-181.

Houel, J. (1787): Voyage pittoresque des îles de Sicile, de Malte e Lipari (Paris 1782-1787).

Imhof, A.E. (1977): Einführung in die Historische Demographie (München 1977).

Isler, H.P. – Käch, D. (1997) (Hrsg.): Wohnbauforschung in Zentral- und Westsizilien. Sicilia occidentale e centro-meridionale: ricerche archeologiche nell'abitato. Zürich, 28. Februar bis 3. März 1996. Akten. (Zürich 1997).

Jameson, M.H. (1990a): Domestic Space in the Greek City State, in: Kent 1990, 92-113.

Jameson, M.H. (1990b): Private Space and the Greek City, in: Murray – Price 1990, 171-195.

Johnstone, S. (1994): Virtous Toil, Vicious Work: Xenophon on Aristocratic Style, Classical Philology 89, 1994, 219-40.

Jones, J.E. (1990): [Rez. zu] Haus und Stadt im klassischen Griechenland (München 1986), JHS 110, 1990, 263-264.

Kent, S. (1984): Analyzing Activity Areas: An Ethnoarchaeological Study of the Use of Space (Albuquerque 1984).

Kent, S. (1987) (Hrsg.): Method and Theory for Activity Area Research. An Ethnoarchaeological Approach (New York 1987).

Kent, S. (1990) (Hrsg.): Domestic Architecture and the Use of Space. An Interdiciplinary and Cross-Cultural Study (Cambridge 1990).

Kiepert, H. (1859): Atlas Antiquus (Berlin 1859).

Knell, H. (1988): [Rez. zu] Haus und Stadt im klassischen Griechenland (München 1986), BJb 188, 1988, 560-562.

Krause, J.H. (1863): Deinokrates (Jena 1863).

Krause, C. (1977): Grundformen des griechischen Pastashauses, AA 1977, 164-179.

Kreilinger, U. (2007): Anständige Nacktheit. Körperpflege, Reinigungsriten und das Phänomen weiblicher Nacktheit im archaisch-klassischem Athen. Tübinger Archäologische Forschungen 2 (Tübingen 2007).

LaMotta, V.M. – Schiffer, M.B. (1999): Formation Processes of House Floor Assemblages, in: Allison 1999, 19-29.

Lang, F. (1996): Archaische Siedlungen in Griechenland: Struktur und Entwicklung (Berlin 1996).

Lang, F. (2005): Structural Change in Archaic Greek Housing, in: Ault – Nevett 2005, 12-35.

Lange, K. (1885): Haus und Halle (Leipzig 1885).

Laser, S. (1983): Medizin und Körperpflege, ArchHom 3,2 (1983).

Laslett, P. (1972): Introduction: The History of the Family, in: Laslett, P. (Hrsg.): Household and Family in Past Time (Cambridge 1972) 1-89.

Lawrence, R. – Wallace-Hadrill, A. (1997): Domestic Space in the Roman World: Pompeji and Beyond, JRA Suppl. 22 (Portsmouth 1997).

Lentini, M.C. (1985): Naxos. esplorazione nell'abitato proto-arcaico orientale. Casa a pastàs n. 1, Kokalos 30-31, 1984-1985, 815-838.

Lentini, M. C. (1990): Naxos. Alcune case dell'isolato C 4, V secolo a.C., Xenia 20, 1990, 5-22.

Locock, M. (1994) (Hrsg.): Meaningful Architecture: Social Interpretations of Buildings (Avebury 1994).

Löw, M. (2001): Raumsoziologie (Frankfurt am Main 2001).

MacDowell, D.M. (1989): The *oikos* in Athenian Law, CQ 39, 1989, 10-21.

Malfroy, S. (1987): [Rez. zu] Haus und Stadt im klassischen Griechenland (München 1986), ZschwA 44, 1987, 235-236.

Manganaro, G. (2000): Revisione di un'iscrizione di Segesta e di un decreto frammentario di Himera, in: Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina – Erice – Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997, 747-753.

Marconi, P. (1931): Himera. Lo scavo del tempio della Vittoria e del temenos (Rom 1931).

Mason, S. (1995): Acornutopia? Determining the Role of Acorns in Past Human Subsistence, in: Wilkins u.a. 1995, 12-24.

Mauceri, L. (1908): Cenni sul topografia di Imera e sugli avanzi del tempio di Buonfornello, MonAl 18, 1908, 285-436.

Mazarakis Ainan, A. (1997): From Rulers Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100 - 700 B.C.). SIMA 121 (Jonsered 1997).

Meier-Welcker, H. (1980): Himera und die Geschicke des griechischen Sizilien (Boppard am Rhein 1980).

Meijden, H. van der (1993): Terrakotta-Arulae aus Sizilien und Unteritalien (Amsterdam 1993).

Mertens, D. (2006): Städte und Bauten der Westgriechen. Von der Kolonisationszeit bis zur Krise um 400 vor Christus (München 2006).

Minissi, F. (1972): Il progetto dell'Antiquarium di Himera, in: Quaderno Imerese (Rom 1972) 123-125.

Moorman, E. (1993) (Hrsg.): Functional and Spatial Analysis of Wall Painting, Proceedings of the Fifth International Congress on Ancient Wall Painting, Amsterdem, 8-12 September 1992, BABesch Suppl. 3 (Leiden 1993).

Moos, P.v. (1998): Die Begriffe 'öffentlich' und 'privat' in der Geschichte und bei den Historikern, Saeculum 49, 1998, 161-192.

Moritz, L.A. (1958): Grain Mills and Flour in Classical Antiquity (Oxford 1958).

Morris, I. (1998): Archaeology and Archaic Greek History, in: Fisher, N.R.E. – van Wees, H. (Hrsg.): Archaic Greece. New Approaches and New Evidence (London 1998) 1-91.

Morris, I. (1999): Archaeology and Gender Ideologies, in: Early Archaic Greece, TAPA 129, 1999, 305-317.

Morris, I. (2001): Remaining Invisible. The Archaeology of the Excluded in Classical Athens, in: Joshel, S.R. – Murnaghan, S. (Hrsg.): Women and Slaves in Greco-Roman Culture. Differential Equations ²(London 2001) 193-220.

Murray, O. – Price, S. (1990) (Hrsg.): The Greek City. From Homer to Alexander (Oxford 1990).

Nagle, D.B. (2006): The Household as the Foundation of Aristotle's *polis* (Cambridge 2006).

Nenci, G. (1993): ΟΙΚΟΠΕΔΟΝ e ΓΕΠΕΔΟΝ. Contributo al lessico urbanistico greco, in: Mélanges Pierre Lévêque 7. Anthropologie et société (Paris 1993) 273-286.

Netting, R.M. – Wilk, R.R. – Arnould, E.J. (1984) (Hrsg.): Households: Comparative and Historical Studies of the Domestic Group (Berkeley 1984).

Nevett, L.C. (1994): Separation or Seclusion? Towards an Archaeological Approach to Investigating Women in the Greek House in the 5th to 3rd Centuries BC, in: Parker-Pearson – Richards 1994, 98-112.

Nevett, L.C. (1995a): Gender Relations in the Classical Greek Household: the Archeological Evidence, BSA 90, 1995, 363-381.

Nevett, L.C. (1995b): The Organisation of Space in Classical and Hellenistic Houses from Mainland Greece and the Western Colonies, in: SPENCER 1995, 89-108.

Nevett, L.C. (1999): House and Society in the Ancient Greek World (Cambridge 1999).

Nevett, L.C. (2004): Domestic Space as a Means of Exploring Social Change: Household Organization and the Formation of the Classical Greek Polis, in: DROSTE – HOFFMANN 2004, 11-20.

Nilsson, M.P. (1925): A History of Greek Religion (Oxford 1925).

Nilsson, M.P. (1960) (Hrsg): Opuscula selecta linguis Anglica, Francogallica, Germanica conscripta 2,3 (Lund 1960)

Nilsson, M.P. (1960a): Griechische Hausaltäre, in: NILSSON 1960, 265-270.

Nilsson, M.P. (1960b): Greek and Roman Domestic Cults, in: NILSSON 1960, 270-285.

Nilsson, M.P. (1961): Greek Folk Religion ²(New York 1961).

Olynthus II: Robinson, D.M.: Olynthus II: Architecture and Sculpture: Houses and other Buildings (Baltimore 1930).

Olynthus VIII: Robinson, D.M. – Graham, A.J.W., Excavations at Olynthus VIII: the Hellenic House (Baltimore 1938).

Olynthus XII: Robinson, D.M.: Excavations at Olynthus XII: Domestic and Public Architecture (Baltimore 1946).

Orlandini, P. (1959): Arule archaiche a rilievo nel Museo Nazionale di Gela, RM 66, 1959, 97-103.

Osborne, R. (2006): Rez. zu: Ault 2005, JFieldA 31, 2006, 443-445.

Palmieri, N. (1820): Saggio sul tempio d'Imera (Neapel 1820).

Palmieri, N. (1823): Cenni sull'agricoltura di alcune campagne della Sicilia e sulle rovine di Imera (Palermo 1823).

Parker-Pearson, M. – Richards, C. (1994) (Hrsg.): Architecture and Order: Approaches to Social Space (New York 1994).

Payne, H. – Dunbabin, T.J.(1960) (Hrsg.): Pottery, Ivories, Scarabs, and Other Objects from the Votive Deposits of Hera Limenia. Perachora: The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia, 2. (Oxford 1960).

Pfälzner, P. (2001): Haus und Haushalt. Wohnformen des dritten Jahrtausends vor Christus in Mesopotamien, Damaszener Forschungen 9 (Mainz am Rhein 2001).

Pimpl, H. (1997): Perirrhanteria und Louteria. Entwicklung und Verwendung großer Marmor- und Kalksteinbecken auf figürlichem und säulenartigem Untersatz in Griechenland (Berlin 1997).

Pirson, F. (2003): Zwischen sozialer Promiskuität und kontrollierter Öffentlichkeit : Die räumliche Organisation pompejanischer Stadthäuser, in: DROSTE – HOFFMANN 2003, 37-50.

Pomeroy, S. (1994): Xenophon. Oeconomicus. A Social and Historical Commentary (Oxford 1994).

Pomeroy, S.B. (1997): Families in Classical and Hellenistic Greece (Oxford 1997).

Pottier, E. (1900): Figurines archaiques de terre cuite, BCH 24, 1900.

Raeder, J. (1984): Priene: Funde aus einer griechischen Stadt im Berliner Antikenmuseum (1984).

Raeder, J. (1988a): Vitruv, de architectura VI 7 (aedificia graecorum) und die hellenistische Wohnhaus- und Palastarchitektur, Gymnasium 95, 1988, 316-388.

Raeder, J. (1988b): [Rez. zu] Haus und Stadt im klassischen Griechenland (München 1986), Gymnasium 95, 1988, 174-176.

Rapoport, A. (1969): House Form and Culture (Englewood Cliffs, N.J. 1969).

Rapoport, A. (1990): Systems of Activities and Systems of Setting, in: KENT 1990, 9-20.

Reber, K. (1988): Aedificia Graecorum. Zu Vitruvs Beschreibung des griechischen Hauses, AA 1988, 653-666.

Reber, K. (2001): Entwicklungsstufen in der Grundrissorganisation griechischer Wohnhäuser, in: Brandt, J.R. – Karlsson, L. (Hrsg.): From Huts to Houses. Transformations of Ancient Societies. Proceedings of an International Seminar organized by the Norwegian and Swedish Institutes in Rome, 21-24 September 1997 (Stockholm 2001), 63-69.

Renfrew, C. (1980): The Great Tradition versus the Great Divide: Archaeology as Anthropology?, AJA 84, 1980, 287-298.

Renfrew, C. (1985) (Hrsg.): The Archaeology of Cult: The Sanctuary at Phylakopi, BSA Suppl. 18 (London 1985).

Richarson jr., L. (2005): Rez. zu: Allison 2004, AJA 109, 2005, 323-324.

Rider, B.C. (1916): The Greek House (Cambridge 1916).

Rose, H.J. (1957): The Religion of a Greek Household, Euphrosyne 1, 1957, 95-116.

Rotroff, S.I. (1999): How did Pots Function in the Landscape of Daily Living?, in: Villanueva-Puig u.a. 1999, 63-74.

Roy, J. (1999): *polis* and *oikos* in Classical Athens, Greece and Rome 46, 1999, 1-18.

Rudolph, W. (1989): [Rez. zu] Haus und Stadt im klassischen Griechenland (München 1986), AJA 93, 1989, 146-148.

Rybczynski, W. (1991): Verlust der Behaglichkeit. Wohnkultur im Wandel der Zeit [2](München 1991).

Samson, R. (1990): The Social Archaeology of Houses (Edinburgh 1990).

Scheibler, I. (1983): Griechische Töpferkust. Herstellung, Handel und Gebrauch der antiken Tongefäße (München 1983).

Schiering, W. (1983): Die griechischen Tongefäße: Gestalt, Bestimmung und Formenwandel [2](Berlin 1983).

Schiffer, M.B. (1987): Formation Processes of the Archeological Record (Albuquerque 1987).

Schmiedt, G. (1970): Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, 2. Le sedi antiche scomparse (Florenz 1970).

Scott, E. (1997): Introduction: On the Incompleteness of Archaeological Narratives, in: Moore, J. – Scott, E. (Hrsg.), Invisible People and Processes: Writing Gender and Childhood into European Archaeology (London 1997) 1-14.

Seifert, M. (2001): Vom Kind zum Manne – Rituale der „Mannwerdung“ im klassischen Athen, Ethnoscripts 3, 2001, 68-81.

Sereni, E. (1996): Storia del paessaggio agrario italiano [7](Bari 1996).

Sjövall, H. (1931): Zeus im altgriechischen Hauskult (Lund 1931).

Smith, C. – Serrati, J. (2000)(Hrsg.): Sicily from Aeneas to Augustus. New Approaches in Archaeology and History. Proceedings of a Conference held in St. Andrews, June 1998 (Edinburgh 2000).

Snell, B. – Franyó, Z. – Gan, P. (1981): Frühgriechische Lyriker, T.2: Archilochos, Semonides, Hipponax (Berlin 1981).

Sparkes, B.A. (1962): The Greek Kitchen, JHS 82, 1962, 121-37.

Sparkes, B.A. (1965): The Greek Kitchen: Addenda, JHS 85, 1965, 162-163.

Spencer, N. (1995) (Hrsg.): Time, Tradition and Society in Greek Archaeology: Bridging the ‘Great Divide’ (London 1995).

Spigo, U. (1979): Monte San Mauro di Caltagirone. Aspetti di un centro greco della Sicilia interna, BdA 4, 1979, 21-25.

Spigo, U. (1980): Monte San Mauro e Altobrando. Recenti ricerche nel territorio di Caltagirone, CronA 19, 1980, 145-163.

Spigo, U. (1985): Ricerche nel territorio di Caltagirone, Kokalos 30-31, 1984-1985, 875-877.

Spigo, U. (1986): L’anonimo centro greco di Monte S. Mauro di Caltagirone nel quadro dell’arcaismo siceliota: prospettive di ricerca, in: Spigo, U. (Hrsg.): Decime Miscellanea Greca e Romana 10 (Rom 1986) 13-30.

Steadman, S. R. (1996): Recent Research in the Archaeology of Architectur: Beyond the Foundations, Journal of Archaeological Research 4, 1996, 51-93.

Strocka, V.M. (1987): Alltag und Fest in Athen. Griechische Vasen zur Ausstellung (Freiburg 1987).

Strocka, V.M. (2006): Ein klassischer Hausaltar, AA 2006, 1-7.

Taylor, R. (2002): 'Reading' Space in the Houses of Pompeii's Regio VI, JRA 15, 2002, 439-444 (= Rez. zu Grahame 2000).

Trümper, M. (1998): Wohnen in Delos: Eine baugeschichtliche Untersuchung zum Wandel der Wohnkultur in hellenistischer Zeit. Internationale Archäologie 46 (Rahden/ Westf. 1998).

Tsakirgis, B. (2003): [Rez. zu:] CAHILL 2002, AJA 107, 2003, 511-513.

Tsakirgis, B. (2006): Athenian Houses: What There Is and What There Isn't, in: C.C. Mattusch – A.A. Donohue – A. Brown (Hrsg.): Proceedings of the XVIth International Congressof Classical Archaeology, Boston, August 23-26, 2003 (Oxford 2006) 234- 237.

Tsakirgis, B. (2007): Fire and Smoke: Hearths, Braziers and Chimneys in the Greek House, in:WESTGATE 2007, 225-231.

Tusa, V. (1972): L'Antiquarium di Himera: Finalità e criteri di esposizione, in: Quaderno Imerese (1972) 127-131.

Tusa, V. (1982): Per la tutela e la valorizzazione archeologica ambientale e turistica di Himera, in: Secondo Quaderno Imerese (1982) 195-198.

Ucko, P.J. – Tringham, R. – Dimbleby, G.W. (1972) (Hrsg.): Man, Settlement and Urbanism (London 1972).

Vassallo, S. (1996): Il territorio di Himera in età arcaica, Kokalos 42, 1996, 199-223.

Vassallo, S. (1997a): I monti sicani orientali in età arcaica, in: Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina, 22-26 ottobre 1994 (Pisa 1997) 1355-1377.

Vassallo, S. (1997b): Indagini in un quartiere della città bassa di Himera, in: ISLER – KÄCH 1997, 81-90.

Vassallo, S. (2005): Himera. Greek Town. Guide to its History and Monuments (Palermo 2005).

Vassallo, S. (2006): La guerra ad Himera. Il sistemo difensivo della città e del territorio, in: Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VII-III sec. a.C.) Arte, prassi eteoria della pace e della guerra. Quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo. 12 – 15 ottobre 2003 (Pisa 2006) 315-325.

Villanueva-Puig, M.-C. – Lissarrague, F. – Rouillard, P. – Rouveret, A. (1999) (Hrsg.), Céramique et peinture grecques. Modes d'emploi (Paris 1999).

Wachsmuth, D. (1980): Aspekte des antiken mediterranen Hauskult, Numen 27, 1980, 34-75.

Wachsmuth, D. (1981): Religion und Brauchtum im altgriechischen Haus, Hellenika 1981, 100-112.

Walker, S. (1983): Women and Housing in Classical Greece, in: CAMERON – KUHRT 1983, 81-91.

Wallace-Hadrill, A. (1994): Houses and Society in Pompeji and Herculaneum (Princeton 1994).

Walter-Karydi, E. (1996): Die Nobilitierung des griechischen Wohnhauses in klassischer Zeit, in: Hoepfner – Brands, G. (Hrsg.): Basileia. Die Paläste der hellenistischen Könige (Mainz 1996) 57-61.

Walter-Karydi, E. (1998): The Greek House: The Rise of Noble Houses in Late Classical Times (Athen 1998).

Wayland-Barber, E. (1991): Prehistoric Textiles. The Development of cloth in the Neolithic and Bronze Ages with special reference to the Aegean (Princeton 1991).

Wayland-Barber, E. (1994): Women's Work: The First 20.000 Years. Women, Cloth, and Society in Early Times (New York 1994).

Weinberg, G.D. – Weinberg, S.S. (1956): Arachne of Lydia at Corinth, in: Weinberg, S.S. (Hrsg.): The Aegean and the Near East. Studies Presented to Hetty Goldman (NewYork 1956) 262-267.

Westgate, R. u.a. (2007) (Hrsg.), Building Communities. House, Settlement and Society in the Aegean and Beyond. Proceedings of the Cardiff Conference, April 2001, BSA Suppl. 15 (London 2007).

Westgate, R. (2007a): House and Society in Classical and Hellenistic Crete: A Case Study in Regional Variation, AJA 111, 2007, 423-457.

Westgate, R. (2007b): The Greek House and the Ideology of Citizenship, World Archaeology 39, 2007, 229-245.

Wickert-Micknat, G. (1982): Die Frau, Arch Hom 3.3 (Göttingen 1982).

Wiegand, T. – Schrader, H. (1904): Priene: Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen in den Jahren 1895-1898 (Berlin 1904).

Wilk, R.R. – Ashmore, W. (1988) (Hrsg.): Household and Community in the Mesoamerican Past (Albuquerque 1988).

Wilk, R.R. – Rathje, W.L. (1982): Archaeology of the Household: Building a Prehistory of Domestic Life, American Behavioural Scientist 25 (1982).

Wilk, R.R. (1989) (Hrsg.): The Household Economy: Reconsidering the Domestic Mode of Production (1989).

Wilkins, J. – Harvey, D. – Dobson, M. (1995) (Hrsg.): Food in Antiquity (Exeter 1995).

Wöhrle, G. (1996): Körperpflege und körperliche Sauberkeit als Merkmale sozialer Differenziertheit in den homerischen Epen, Gymnasium 103, 1996, 151-165.

Yavis, C.G. (1949): Greek Altars: Origins and Typology; including the Minoan-Mycenean Offertory Apparatus. An Archaeological Study in the History of Religion (Saint Louis, Miss. 1949).

Young, R. S. (1952): An Industrial District of Ancient Athens, Hesperia 20, 1951, 135-288.

Zagora 2: Cambitoglou, A.. – Birchall, A. – Coulton, J.J. – Green, J., Zagora 2. Excavation of a Geometric Town on the Island of Andros. Excavation Season 1969; Study Season 1969-1970 (Athen 1988)

Abbildungsverzeichnis

Abb. 1 Karte Siziliens, aus: R. J. A. Talbert, Barrington Atlas of the Greek and Roman World, 2 (Princeton 2000) 47.

Abb. 2 Himera. Plan der Stadt, aus: Vassallo 2005, Abb. 64.

Abb. 3 Himera. Blick auf die Oberstadt, im Vordergrund Ostviertel und Museum, Foto der Autorin.

Abb. 4 Himera. Plan des Nordviertels, aus: Himera II, Tav. 3.

Abb. 5 Himera. Luftaufnahme des Nordviertels, aus: Himera II, Tav. II.

Abb. 6 Himera. Oberstadt. Insulae XV-XVI, aus: Himera II, Taf. 4.

Abb. 7 Himera. Ostviertel, aus: Himera II, Taf. 5.

Abb. 8 Himera. Nordviertel. Bebauung, 2. Hälfte 7. Jh. v. Chr., Allegro 1999, Fig. 49.

Abb. 9 Himera. Nordviertel, Übersicht der Baugrundstücke, nach: Himera II, Taf. 3.

Abb. 10 Himera. Unterstadt. Cancila-Viertel, aus: Camerata – Vassallo 1989, Abb. 121.

Abb. 11 Himera. Unterstadt. Cancila-Viertel, Räume V, VII und VIII, aus: Camerata – Vassallo 1989, Abb. 98.

Abb. 12 Bronzelamina aus dem Heiligtum der Athena, aus: Brugnone 1997, 264-266.

Abb. 13 Legende Fundkürzel und ‚Access Maps' (Symbole aus Cahill 2004 und Schiering 1983)

Abb. 14, 17, 20, 23, 26, 29, 31, 35, 39, 42, 45, 48, 51, 54 und 57 Details aus: Himera II, Taf. 3.

Abb. 15-16, 18-19, 21-22, 24-25, 27-28, 30, 32-34, 36-38, 40-41, 43-44, 46-47, 49-50, 52-53 und 55-56 nach Himera II, Taf. 3. Zeichnungen der Autorin.

Abb. 60 Nordviertel Himera. Architektonische Reste der Gründerzeit, nach Himera II, Taf. 3.

Abb. 61 Nordviertel Himera nach 580/60 v. Chr., nach: Himera II, Taf. 3.

Abb. 62 Himera. Oberstadt, Nordviertel. Reste von Ambitus rot unterlegt, nach: Himera II, Taf. 3.

Abb. 63 Himera. Oberstadt, Nordviertel. Einteilung der *oikópeda* zur Zeit der Neuanlage der Stadt (Phase 2: 580-560 - ~ 500 v. Chr.), nach: Himera II, Taf. 3.

Abb. 64 Himera. Oberstadt, Nordviertel. Dreiraumgruppen, nach: Himera II, Taf. 3.

Abb. 65 Himera. Oberstadt, Nordviertel. Einteilung der *oikópeda* zur Zeit der Reorganisation der Stadt nach 500 v. Chr. (Phase 3), nach: Himera II, Taf. 3.

Abb. 66 Himera. Oberstadt, Nordviertel. Einteilung der *oikópeda* zur Zeit der Zerstörung der Stadt 409 v. Chr. (Phase 4), nach: Himera II, Taf. 3.

Abb. 67 Himera. Oberstadt, Nordviertel. Wohnhäuser der Phase 2, nach: Himera II, Taf. 3.

Abb. 68 Himera. Extra-urbanes Stadtviertel, Proprietà Ex-Cardillo, aus: Allegro u.a. 1989, Abb. 1.

Abb. 69 Lekythos. Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, Inv. B39. Aus Ruvo. Kreis des Meidias-Malers, um 390 v. Chr., aus: Strocka 1987, 43.

Abb. 70 Zagora/ Andros. Stadtplan, aus: Höpfner 1999, 165.

Abb. 71 Zagora/ Andros. Häuser H24/25/32 und H26/27, aus: Mazarakis Ainan 1997, Abb. 305.

Abb. 72 Monte San Mauro, Stadtplan, aus: Spigo 1980, Abb. 1.

Abb. 73 Monte San Mauro, Häuser 1 und 2, aus: Belvedere 2000, Abb. 1.

Abb. 74 Monte San Mauro, Häuser 3 und 4, aus: Belvedere 2000, Abb. 2.

Abb. 75 Naxos, Stadtplan, aus: Lentini 1990, Abb. 1.

Abb. 76 Naxos, ‚Casa a pastas no. 1', aus: Lentini 1985, Abb. 2.

Abb. 78 Agrigent, Wohnviertel zwischen Zeustempel und Heiligtum der chtonischen Gottheiten, aus: De Miro 2000, Abb. 1.

Abb. 79 Agrigent. Haus 1, aus: De Miro 2000, Abb. 87.

Abb. 80 Olynth, Stadtplan, aus: Cahill 2002, Abb. 6.

Abb. 81 Olynth, ‚Villa of the Bronzes', aus: Cahill 2002, Abb. 20.
Abb. 82 Olynth, Haus A v 10, aus: Cahill 2002, Abb. 25 unten.
Abb. 83 Olynth, Haus A iv 9, aus: Cahill 2002, Abb. 24.
Abb. 84 Olynth, Haus A 8, aus: Cahill 2002, Abb. 27.
Abb. 85 Fundverteilung Kultgegenstände, nach: Himera II, Taf. 3.
Abb. 86 Fundverteilung großer Lagergefäße, nach: Himera II, Taf. 3.
Abb. 87 Spinnen und Weben. Lekythos, attisch, um 560 v. Chr. New York, Metropolitan Museum of Art; Inv. 31.11.10, aus: Barber 1991, Abb. 2.38.
Abb. 88 Wettstreit zwischen Arachne und Athena. Aryballos, korinthisch, um 600 v. Chr. Korinth, Museum, Inv. CP2038, aus: Weinberg 1956, Abb. 1.
Abb. 89 Penelope vor ihrem Webstuhl. Skyphos, frühes 5. Jh. v. Chr. Chiusi, Museo Civico, aus: Furtwängler 1932, Abb. 142.
Abb. 90 Orraon, Steinplan Haus 1, aus:Hoepfner 1999, 397.
Abb. 91 Orraon, Rekonstruktion Haus 1, aus: Hoepfner 1999, 402.
Abb. 92 Fundverteilung Webgewichte, nach: Himera II, Taf. 3.
Abb. 93 Fundverteilung Louteria, Materialgruppen, nach: Himera II, Taf. 3.
Abb. 94 Fundverteilung Münzen, nach: Himera II, Taf. 3.
Abb. 95 Zusammenstellung aller nivellierten ‚Access Maps'.

Anhang 1 Tabellen zu 5.3. Aktivitäten

Tab. 20: Fundorte Kultgerät

Raum	Fundart	Form	Anzahl	Raumform und -lage
I, IV, 12	Gefäß	Phiale		an Straße 1
	Statuette	Tier		
I, IV, 17	Statuette	Figurine	3	an Straße 1
I, IV, 19	Statuette	Tier	2	Hof
I, IV, 29	Statuette	Büste	3	an Straße 1
	Statuette	Figurine	2	
I, IV, 30	Altar	Arula		Hof
	Gefäß	Phiale		
	Statuette	Figurine		
I, IV, 35	Altar	Arula		an Straße 1
II, I, 9	Altar	Arula	2	Raum östlich des Hofs
II, I, 11	Gefäß	Phiale		an Straße 2
II, I, 13	Statuette	Büste		an Straße 2
II, I, 14	Altar	Arula		Hof
	Gefäß	Phiale		
	Statuette	Figurine		
	Statuette	Statuette		
II, I, 18	Statuette	Figurine		im hinteren Bereich des Hauses
II, I, 19	Altar	Arula	2	Hof
	Gefäß	Phiale	2	
	Statuette	Figurine	3	
II, I, 20	Altar	Arula	2	an Straße 2
	Statuette	Figurine		
	Statuette	Statuette		
II, I, 21	Altar	Arula	2	an Straße 2
	Statuette	Büste		
II, I, 22	Altar	Arula		an Straße 2
	Statuette	Figurine		
II, I, 23	Gefäß	Phiale		an Straße 2
II, I, 26	Gefäß	Phiale		Hof?
	Statuette	Büste	2	
	Statuette	Tier		
II, I, 27	Statuette	Figurine		Vorraum zu 28 und 28a
II, I, 28	Gefäß	Phiale		im hinteren Bereich des Hauses
II, I, 33	Altar	Arula		an Straße 1
	Gefäß	Phiale	2	
II, I, 37	Altar	Arula		Vorraum ehem. Dreiraumgruppierung
	Statuette	Büste		
	Statuette	Figurine		
II, I, 40	Altar	Arula	2	an Straße 1
	Gefäß	Phiale		
II, I, 41	Gefäß	Phiale	2	an Straße 1
	Statuette	Figurine		

Raum	Fundart	Form	Anzahl	Raumform und -lage
II, I, 42	Statuette	Figurine		an Straße 1
II, I, 45	Altar	Arula	3	Hof
	Architektur	Tempelmodel		
	Statuette	Büste	2	
	Statuette	Figurine	3	
II, I, 49	Gefäß	Phiale	2	im hinteren Bereich des Hauses, Vorraum zu 59
	Statuette	Figurine		
II, I, 51	Statuette	Figurine		offener Bereich?, westlich von Hof 45
II, I, 52	Gefäß	Phiale		kleiner Raum südl. von 51
II, I, 53	Statuette	Figurine		im hinteren Bereich des Hauses, Vorraum zu 54
II, I, 59	Statuette	Büste		im hinteren Bereich des Hauses
II, I, 62	Statuette	Figurine		Hof
II, I, 67	Altar	Arula		an Straße 1
II, I, 34a	Statuette	Büste		im hinteren Bereich des Hauses
II, I, 47a	Statuette	Büste		Eingangsbereich
II, I, 63b	Statuette	Büste		westlich des Hofs 62
II, II, 4	Statuette	Figurine	4	im hinteren Bereich des Hauses
II, II, 6	Statuette	Figurine		Hof
	Gefäß	Phiale		
II, II, 8	Statuette	Figurine		westlich des Hofs
II, II, 9	Altar	Arula		Verbindung zwischen Straßenräumen und Hof
II, II, 10	Statuette	Figurine	2	im hinteren Bereich des Hauses
	Gefäß	Phiale	2	
II, II, 11	Statuette	Figurine	2	Eingangsbereich
II, II, 12	Altar	Arula		im hinteren Bereich des Hauses
	Statuette	Figurine	3	
II, II, 13	Gefäß	Phiale		Hof
	Statuette	Tier		
II, II, 14	Statuette	Figurine		im hinteren Bereich des Hauses
II, II, 17	Gefäß	Phiale	2	an Straße 2
	Statuette	Statuette		
II, II, 18	Altar	Arula		an Straße 2
	Gefäß	Phiale	3	
	Statuette	Figurine		
II, II, 21	Gefäß	Phiale	2	an Straße 2
II, II, 22	Statuette	Statuette	2	an Straße 2
II, II, 23	Statuette	Figurine		an Straße 2
II, II, 15II	Altar	Arula		westlich des Hofs 15
II, III, 1	Statuette	Statuette		an Straße 1
II, III, 8	Gefäß	Phiale		an Straße 2, Hof?
	Statuette	Figurine		
	Statuette	Statuette	2	
III, V, 1	Altar	Arula		an Straße 2
III, V, 3	Statuette	Figurine		an Straße 2
	Statuette	Statuette		

Raum	Fundart	Form	Anzahl	Raumform und -lage
III, VI, 1	Gefäß	Phiale		im hinteren Bereich des Hauses, Teil einer linearen Raumfolge
	Statuette	Figurine		
III, VI, 2	Altar	Arula		Hauptraum einer linearen Raumfolge
III, VI, 3	Altar	Arula		Hinterraum einer linearen Raumfolge
III, VI, 5	Altar	Arula	4	Hof
	Gefäß	Phiale	3	
	Statuette	Figurine	12	
	Statuette	Statuette		
III, VI, 6	Gefäß	Phiale		an Straße 2
	Statuette	Figurine	2	
III, VI, 10	Statuette	Tier		Hinterraum einer linearen Raumfolge
III, VI, 11	Statuette	Figurine		Hauptraum einer linearen Raumfolge
III, VI, 13	Gefäß	Phiale	5	im hinteren Bereich des Hauses, ehem. Dreiraumgruppierung
	Statuette	Büste	6	
	Statuette	Figurine	10	
	Statuette	Statuette	4	
III, VI, 14	Altar	Arula		Hof
	Gefäß	Phiale		
	Statuette	Figurine		
III,VI,15	Statuette	Statuette		Eingangskorridor
III, VI, 16	Altar	Arula		an Straße 2 gelegen
	Gefäß	Phiale		
	Statuette	Büste	2	
	Statuette	Figurine		
III, VI, 17	Altar	Arula		Hinterraum einer linearen Raumfolge
III, VI, 18	Gefäß	Phiale	4	Hauptraum einer linearen Raumfolge
	Statuette	Büste		
III, VI, 19	Altar	Arula	2	an Straße 2 gelegen
III, VI, 22	Altar	Arula		an Straße 2 gelegen
III, VI, 25	Altar	Arula		an Straße 2 gelegen
III, VI, 26	Statuette	Figurine		Hof
	Statuette	Statuette		
III, VI, 27	Gefäß	Phiale		an Straße 2 gelegen
	Statuette	Büste		
	Statuette	Figurine	4	
III, VI, 29	Gefäß	Phiale		Vorraum einer linearen Raumgruppierung
III, VI, 30	Altar	Arula		Hauptraum einer linearen Raumfolge
	Gefäß	Phiale		
III, VI, 36	Gefäß	Phiale		an Straße 2 gelegen
	Statuette	Figurine		
III, VI, 39	Altar	Arula		Hof
III, VI, 13a	Altar	Arula	3	im hinteren Bereich, ehem. Dreiraumgruppierung
	Gefäß	Phiale		
	Statuette	Büste		
	Statuette	Figurine	5	
	Statuette	Statuette	3	
	Statuette	Tier		

Raum	Fundart	Form	Anzahl	Raumform und -lage
III, VI, 14a	Altar	Arula		Hof
III, VI, 23b	Gefäß	Phiale		an Straße 2 gelegen
	Statuette	Figurine	2	
III, VI, 24b	Altar	Arula		östlich des Hofs, im hinteren Bereich

Tab. 21: Fundorte großer Lagergefäße

Raum	Ware	Form	Raumform und -lage
I, IV, 7	LW	Amphora	schließt nördl. an die an der Straße gelegenen Räume an
I, IV, 13	LW	Amphora	Hinterkammer einer Dreiraumgruppierung
II, I, 20	LW	Pithos	an Straße 2 gelegen, Öff. zum Hof
	LBW	Stamnos	
II, I, 21	LBW	Stamnos	an Straße 2 gelegen
II, I, 23	LW	Pithos	an Straße 2 gelegen
II, I, 27	LW	Amphora	Vorraum zu 28 und 28a
II, I, 33	LW	Pithos	an Straße 1 gelegen
II, I, 38	LW	Pithos	im hinteren Bereich des Hauses
II, I, 42	LW	Amphora	an Straße 1 gelegen
II, I, 45	LW	2 Pithoi	Hof
	LBW	Stamnos	
II, I, 51	LBW	Stamnos	westl. des Hofs 45
II, I, 52	LW	Pithos	im hinteren Bereich des Hauses
II, I, 54	LW	4 Amphoren	im hinteren Bereich des Hauses
	LW	Pithos	
II, I, 67	LBW	Stamnos	an Straße 1 gelegen
II, I, 68	LW	Amphora	an Straße 1 gelegen
II, I, 28a	LW	Pithos	im hinteren Bereich des Hauses
II, II, 12	LBW	Amphora	im hinteren Bereich des Hauses
III, VI, 5	LW	4 Pithoi	Hof
	LBW	2 Stamnoi	
III, VI, 6	LW	Amphora	an Straße 2 gelegen
	Att.sf.	Amphora	
	LW	4 Pithoi	
III, VI, 16	LW	Amphora	an Straße 2 gelegen
III, VI, 29	LBW	Stamnos	Vorraum einer linearen Raumgruppierung.
III, VI, 30	LBW	Stamnos	Hauptraum einer linearen Raumgruppierung, an Straße 2
III, VI, 13a	LBW	Pithos	im hinteren Bereich des Hauses
III, VI, 23b	LBW	Stamnos	an Straße 2 gelegen
III, VI, 23e	Att.sf.	Amphora	östlich von 23b gelegen
	LBW	2 Stamnoi	
III, VI, 23f	LBW	Stamnos	an Straße 2 gelegen.

Tab. 22: Fundorte Webgewichte

Raum	Anzahl	Raumlage	Lichtquelle	Webraum?
I, IV, 10	9	Hof	direkt	
I, IV, 12	57	an Straße 1, Öffnung zu Rm. 16	indirekt	Lager?
I, IV, 29	16	an Straße 1, Öffnung zum Hof	direkt	Webraum?
I, IV, 30	7	Hof	direkt	
II, I, 11	6	an Straße 2, unklar		
II, I, 12	6	an Straße 2, Öffnung zu Rm. 13	indirekt	
II, I, 14	6	Hof?	direkt	
II, I, 19	21	Hof?	direkt	
II, I, 20	11	an Straße 2, weite Öffnung zum Hof	direkt	Webraum?
II, I, 23	19	an Straße 2, unklar		Webraum?
II, I, 25	7	an Straße 2, unklar		
II, I, 27	9	Vorraum Dreiraumgruppe, Öffnung zu Rm. 27a	indirekt	Lager?
II, I, 33	22	an Straße 1, Öffnung zu Straße und Korridor	direkt	Webraum?
II, I, 37	10	Vorraum Dreiraumgruppe, unklar	indirekt	Lager?
II, I, 45	10	Hof	direkt	
II, I, 49	20	südl. d. Hofs, Öffnung zum Hof	direkt	Webraum?
II, I, 54	6	SO-Ecke Haus, Öffnung zu Rm. 53	indirekt	Lager?
III, VI, 2	6	im Westen des Hauses, Öffnung zu Rm. 3 und 1	indirekt	
III, VI, 18	6	im Osten des Hauses, Öffnung zu Rm. 17 und Hof	direkt	
III, VI, 23b	13	im Westen des Hauses, Öffnung zu Rm. 23e und ?Straße		Lager?
III, VI, 25	55	an Straße 2, Öffnung zu Rm. 27	indirekt	Lager
III, VI, 28	24	SO-Ecke d. Hauses, Öffnung über Rm. 32 in den Hof und Rm. 29	direkt	Webraum?

Tab. 23: Fundorte Louteria und Vergesellschaftungen mit Salbgefäßen und Kultgerät

Raum	Anzahl	Material	Raumform, -lage und Einsicht	Salbgefäße	Kultgegenstände
I, IV, 25	1	TC	Zwickelraum, nördlich der Straßenräume, vom Hof einsehbar		
II, I, 19	2	Marmor, TC	Hof		2 Arulae, 3 Statuetten, 2 Phialen
II, I, 20	1	Marmor	Großer Raum, an Straße gelegen, vom Hof einsehbar		2 Arulae, 2 Statuetten
II, I, 25	1	TC	Kleiner Raum innerhalb von 20, von diesem einsehbar.		
II, I, 26	1	Marmor	Hof? zentraler Raum, von umliegenden Räumen einsehbar. Fund in der SO-Ecke, mögl. durch Mäuerchen geschützt.	Pyxis	3 Statuetten, Phiale
II, I, 33	2	TC	An der Straße gelegen, von dieser und vom südl. befindl. Korridor aus einsehbar.	2 Lekythen	Arula, 2 Phialen
II, I, 37	1	TC	Vorraum ehem. Dreiraumgruppierung, nur über kl. Raum 44 zu betreten und einzusehen.		Arula, 2 Statuetten
II, I, 41	1	TC	Raum an der Straße, von dieser und dem Hof aus einsehbar.	Lekythos	Statuette, 2 Phialen

Raum	Anzahl	Material	Raumform, -lage und Einsicht	Salbgefäße	Kultgegenstände
II, I, 45	4	2 Marmor, 2 TC	Hof	Lekythos	3 Arulae, 5 Statuetten, Tempelmodell
II, I, 47a	1	Marmor	Hauseingangsbereich		
II, I, 51	1	Marmor	Im hinteren Hausbereich, vom Hof einsehbar.		Statuette
II, I, 53	1	TC	Vorraum zu 54, im hinteren Teil des Hauses.		Statuette
II, I, 57	1	Marmor	Raum an der Straße, vom Hof einsehbar.		
II, I, 70	1	Marmor	Hof		
II, II, 9	1	TC	Verbindungsraum zum Hof	2 Lekythen	Arula
II, II, 14	1	TC	Raum im hinteren Bereich des Hauses, vom Hof und 9 betret- und einsehbar.		Statuette
II, II, 15I	1	Marmor	Hof?, abgetrennter Bereich		
II, II, 19	1	TC	Raum an der Straße		
II, III, 1	1	TC	Raum an der Straße		Statuette
II, III, 4	1	TC	Raum an der Straße		
III, VI, 4	1	TC	Raum im hinteren Bereich des Hauses, vom Hof einsehbar.		
III, VI, 5	1	TC	Hof	Pyxis	4 Arulae, 13 Statuetten, 3 Phialen
III, VI, 6	1	TC	Eingangsraum an der Straße, von dieser und dem Hof einsehbar.	Pyxis	2 Statuetten, Phiale
III, VI, 12	1	Marmor	Hauptraum einer linearen Raumgruppierung.		
III, VI, 13	4	2 Kalkstein, 2 TC	Vorraum einer ehem. Dreiraumgruppierung.	3 Lekythen	20 Statuetten, 5 Phialen
III, VI, 16	1	Kalkstein	Raum an der Straße, von dieser aus, vom Hof und 19 aus zugänglich und einsehbar.	Lekythos, Pyxis	Altar, 3 Statuetten, Phiale
III, VI, 17	1	TC	Hinterkammer einer linearen Raumgruppierung, von 18 einsehbar.	Lekythos	Arula
III, VI, 18	2	Marmor, TC	Hauptraum einer linearen Raumgruppierung, von 17 und dem Hof aus einsehbar.	3 Lekythen, 2 Pyxiden	Statuette, 4 Phialen
III, VI, 23b	1	TC	Langgestreckter, quergelagerter Raum, von der Straße und Raum 23e aus betret- und einsehbar.	2 Pyxiden	
III, VI, 23f	1	TC	An der Straße gelegener Raum, von dieser und 22 einsehbar.	Lekythos	
III, VI, 24a	1	TC	Zum Hof weit geöffnet und von diesem aus einsehbar.		
III, VI, 30	2	TC	Hauptraum einer linearen Raumgruppierung, von Vorraum 29 aus betret- und einsehbar.	2 Pyxiden	Arula, Phiale

Tab. 24: Fundorte Münzen und Münzhorte (Räume mit mind. 3 Münzen)

Raum	Fundart	Anzahl	Raumform und -lage
I, IV, 12	Münze	4	an Straße 1
I, IV, 29	Münze	21	an Straße 1
II, I, 11	Münze	3	an Straße 2
II, I, 12	Münze	30	an Straße 2
II, I, 19	Münze	13	Hof
II, I, 20	Münze	3	an Straße 2
II, I, 21	Münze	10	an Straße 2
II, I, 26	Münze	5	im hinteren Bereich des Hauses
II, I, 28	Münze	3	im hinteren Bereich des Hauses
II, I, 45	Münze	4	Hof
II, I, 59	Münze	26	im hinteren Bereich des Hauses
II, I, 62	Münze	5	Hof
II, II, 2	Münze	7	an Straße 1
II, II, 9	Münze	3	im hinteren Bereich des Hauses
II, II, 10	Münze	3	im hinteren Bereich des Hauses
II, II, 11	Münze	5	im hinteren Bereich des Hauses
II, II, 12	Münze	11	im hinteren Bereich des Hauses
II, II, 13	Münze	3	Hof
II, II, 14	Münze	5	im hinteren Bereich des Hauses
II, II, 17	Münze	10	an Straße 2
II, II, 18	Münze	8	an Straße 2
II, II, 15II	Münze	6	im hinteren Bereich des Hauses
III, VI, 5	Münze	13	Hof
III, VI, 6	Münze	5	an Straße 2
III, VI, 13	Münze	12	im hinteren Bereich des Hauses
III, VI, 14	Münze	6	Hof
III, VI, 19	Münze	4	an Straße 2
III, VI, 27	Münze	3	an Straße 2

Anhang 2 Rauminventare

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
I, IV, 1	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Amphora	Rnd ,Hkl			
I, IV, 2	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	Kor.	Miniatursky-phos	o. Hkl			spätkor.
	Gefäß	Att.sf.	Oinochoe	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schale	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			
	Münze		Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			kleinform. Frgm. Gesicht
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.		550-500	weiblich, thro-nend.
	Webgewicht	TC	pyramidal		2		
I, IV, 3	Gefäß	LW	Miniaturo-inochoe				
I, IV, 4	Gefäß	LBW	Askos	Profil			gedrungene Form
	Gefäß	LBW	Schälchen	Frgm.			
	Gefäß	LW	Schälchen	Frgm.			
	Münze		Hemilitron		1	430-409	aus Himera
I, IV, 4	Altar	TC		Frgm.			Fragment der Basis
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	LBW	Pyxis	Profil			
	Gefäß	LBW	Schälchen	Profil			
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Frgm.		um 440	Typ A, attisch
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
I, IV, 6	Gefäß	lak.	Schale	Wnd.			lakonisch
	Kleinfund	Bronze	Ring				
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
II, I, 6a	Münze	Bronze	Hemilitron		2	430-409	aus Himera
I, IV, 7	Gefäß	LW	Amphora	Hls.			
	Gefäß	Kor.	Becken	Bd. Wnd.		um 500	korinthisch
	Gefäß	att.	Becken	Profil		Anf. 5. Jh.	attisch
	Gefäß	Kor.	Krater	Frm.		Ende 6.	Kolonetten- krater
	Gefäß	att.	Lampe	Frgm.			attisch
	Gefäß	SG	Schale	Profil			
	Gefäß	cooking ware	Topf	Frgm.			lokal
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Kleinfund	Bronze	Ring				
	Münze	Bronze	Hexas		1	430-409	aus Himera
	Webgewicht	TC			1		

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
I, IV, 8	Gefäß	LBW	Kanne	Wnd.			
	Gefäß	rhod.	Schale	Bd.		geom.	
	Gefäß	LW	Teller	Rnd. Bd.			rhodische Imitation
I, IV, 9	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Rnd. Wnd.		Ende 6.	4 Fragmente des Körpers
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Wnd.			
	Gefäß	SG	Kylix			um 475	Typ Vicup
	Gefäß	SG	Kylix			um 500	Typ C
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			3 Fragmente, fig. Darst.
	Kleinfund	Bronze	Knopf				
I, IV, 10	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	Kor.	Kothon	Rnd.			Motiv a gocce, white style
	Gefäß	rf.	Kylix	Bd.			männliche Figur
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Wnd.			Palmettendekor
	Gefäß	att.	Lampe	Rnd. Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Rnd. Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	att.	Lampe	Wnd.			attisch
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Hls. Hkl. Wnd.			
	Gefäß	TC	Louterion	Rnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Oinochoe	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Wnd. Bd.			Rosetten
	Gefäß	kor.	Pyxis	Wnd. Bd.		spätkor.	
	Gefäß	LBW	Pyxis	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schälchen	Frgm.			
	Gefäß	SG	Schale	Rnd. Wnd. Bd.			
	Gefäß	SG	Schale	Wnd. Bd.			
	Gefäß	LW	Schale	Wnd.			gestempelt
	Gefäß	LW	Schale	Wnd.			gestempelt
	Gefäß	Kor.	Skyphos	Rnd.		mittelkor.	Tierfigur
	Gefäß	LBW	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			Darstellung Himation
	Gefäß	Kor.	Skyphos	Wnd.		Mitte 5.	

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
I, IV, 10	Gefäß	LBW	Teller	Rnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Teller	Rnd.			Strahlenkranz
	Statuette	TC	Büste			Anf. 5. Jh.	Kleine Büste mit Polos
	Webgewicht	TC			9		
I, IV, 12	Architektur	TC	Antefix	vollst.		Anf. 5. Jh.	mit weibl. Protome
	Gefäß	kor.	Becken	Frgm.		um 500	
	Gefäß		Deckel	Frgm.			mögl. Pyxis
	Gefäß	Att.SG	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	Att.SG	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Wnd.			2 Fragmente, Palmettendekor
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß	SG	Lekanis	Frgm.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Frgm.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Rnd.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Rnd. Frgm.			Gefäßdeckel
	Gefäß	SG	Lekanis	Rnd. Frgm.			Gefäßdeckel
	Gefäß	SG	Lekanis	Rnd. Frgm.			Gefäßdeckel
	Gefäß	kor.	Lekythos	vollst.			flachbodig, Hls. Hkl. Fehlen
	Gefäß	LW	Miniaturkrateriskos				
	Gefäß	SG	Patera	Bd.			
	Gefäß	SG	Rhyton				Pferdekopfprotome
	Gefäß	LBW	Schale	Bd.			
	Gefäß	SG	Schale	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Skyphos	vollst.			
	Gefäß	LBW	Teller	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Teller	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Teller	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Teller	Rnd.			
	Gefäß	LW	Teller	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Topf	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Topf	Frgm.			
	Kleinfund	Muschel	Deckel				als Gefäßdeckel verarbeitet
	Kleinfund	Stein	linsenförm				Spielsteine?
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	5. Jh.	aus Agrigent
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Statuette	TC	Relief	Frgm.			Stier Reste von Bemalung
	Statuette	TC	Vogel	vollst.			Käuzchen

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
I, IV, 12	Webgewicht	TC			57		
I, IV, 13	Gefäß	LW	Amphora	Hls.		6. Jh.	
	Gefäß	kor.	Aryballos	Rnd.			trans.
	Gefäß	SG	Kylix				ion. Typ, lokale Prod.
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		13		
	Webgewicht	TC	pyramidal		4		
I, IV, 14	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			langoval
	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			langoval
	Gefäß	rf.	Kylix	Bd.		um 470	
	Gefäß	LW	Miniaturkrateriskos				
	Kleinfund	Bronze	Ring				kleiner Ring
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
I, IV, 15	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Wnd.			tongrundig
	Gefäß	Kor.	Pyxis	Frgm.			Deckel, mit Tier und Graffitto
	Gefäß	SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Skyphos	Wnd.			2 Fragmente
	Webgewicht	TC	pyramidal		2		
I, IV, 16	Gefäß	LBW	Kännchen				
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos				
	Gefäß	LW	Schale				gestempelt
	Gefäß		Schale			580-540	Ion. Typ
	Gefäß	LBW	Skyphos				
I, IV, 17	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß	SG	Lekythos	Frgm.			
	Gefäß	SG	Miniaturkothon	Frgm.			
	Statuette	TC	Figurine				weiblich, thronend
	Statuette	TC	Figurine			Mitte 5.	weiblich, stehend, bekleidet
	Statuette	TC	Figurine				Köpfchen, weibl. mit Polos
I, IV, 18	Webgewicht	TC			1		
I, IV, 19	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	plain	Lampe	Profil			attische Form
	Gefäß		Lampe	Wnd.			attische Form
	Gefäß	kor.	Oinochoe	Schulter			mittelkor.
	Gefäß	LW	Schüssel	Wnd.			gestempelt und geritzt
	Gefäß	Att.sf.	Skyphos	Wnd.		Ende 6.	5 Fragmente
	Statuette	TC	Pferd			archaisch	Pferdekopf
	Statuette	TC	Schildkröte	Frgm.		Anf. 5. Jh.	
	Webgewicht	TC	pyramidal		3		

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
I, IV, 20	Gefäß	LBW	Kännchen				
	Gefäß	LBW	Topf				
I, IV, 21	Gefäß	kor.	Pyxis	Frgm.		mittelkor.	Deckel
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
I, IV, 23	Gefäß	LW	Miniaturkrateriskos	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Teller	Rnd.			2 Fragmente
	Statuette	TC	Stier				
I, IV, 24	Gefäß	LBW	Kanne	vollst.		6-5. Jh.	kugelig
	Kleinfund	Bronze	Nagel				umgebogen
	Webgewicht	TC	pyramidal		2		
I, IV, 25	Gefäß	LW	Kännchen	Frag.			langoval
	Gefäß		Lampe	Wnd.			attische Form
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Säule
	Webgewicht	TC	pyramidal		4		
I, IV, 26	Webgewicht	TC	pyramidal		2		
I, IV, 27	Gefäß	LBW	Kännchen	vollst.			langoval
	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			kugelig
	Münze	Bronze			1		
	Statuette	TC	Stier				
	Webgewicht	TC	pyramidal		3		
I, IV, 28	Gefäß		Lampe	Profil			att. Form
	Gefäß	LBW	Lekythos	Korpus			gedrungen
I, IV, 29	Gefäß	kor.	Aryballos	Rnd.		spätkor.	
	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			kugelig
	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			langoval
	Gefäß	SG	Miniaturlekythos	Frgm.			
	Gefäß	SG	Schale	Frgm.			
	Gefäß	SG	Schale	vollst.			klein, halbkugel
	Gefäß	SG	Schale	Frgm.			
	Gefäß	SG	Schale	Frgm.			
I, IV, 29	Gefäß	LW	Skyphos	Frgm.			klein
	Kleinfund	Bronze	Griff				
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	450-400	aus Syrakus
	Münze	Bronze			15	Ende 5. Jh.	aus Syrakus
	Münze	Bronze			2	450-400	aus Syrakus
	Münze	Bronze			1	Ende 5. Jh.	aus Selinunt
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl., Gewand
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl., Gewand, Reste Grund.
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			klein, Frgm. Kalotte
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. thronend

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
I, IV, 29	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. thronend
	Webgewicht	TC	pyramidal		16		
I, IV, 30	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	Marmor	Alabastron	vollst.			
	Gefäß		Lampe	Wnd.			attische Form
	Gefäß	LW	Miniaturkrateriskos	vollst.			
	Gefäß	LBW	Oinochoe	Wnd.			
	Gefäß	SG	Patera	Bd.			Rosette
	Gefäß	LW	Schale	Wnd.			gestempelt
	Statuette	TC	Figurine				Athena Lindia
	Webgewicht	TC	pyramidal		7		
I, IV, 31	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.		5. Jh.	
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Frgm.		440-425	attisch
	Gefäß		Teller	Rnd.			
	Münze	Bronze			1	450-400	aus Himera
	Webgewicht	TC	pyramidal		2		
I, IV, 32	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			langoval
	Gefäß		Lampe				attische Form
	Gefäß		Schale	Rnd. Wnd. Bd.		700-675	Ionischer Typ B1
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
I, IV, 34	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
I, IV, 35	Altar	TC	Arula				
I, IV, 36	Kleinfund	Bronze	Ring				klein
	Webgewicht	TC	pyramidal		2		
I, IV, 37	Gefäß	Bucchero	Alabastron	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Krater	Hkl.		mittelkor.	Kolonettenkrater
	Gefäß	LBW	Krateriskos	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
I, IV, 38	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß	Marmor	Louterion	Wnd.			Becken
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			2 Fragmente
	Statuette	TC	Figurine	Köpfchen			weibl. Mit Kapuze
II, I, 6	Gefäß	LBW	Krug	Profil			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd			
	Webgewicht	TC	pyramidal		2		
II, I, 7	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			Tierfries, wild goat
	Gefäß	SG	Schale				auf hohem Fuß
	Gefäß	SG	Schale				auf hohem Fuß
	Webgewicht	TC			3		
II, I, 8	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 9	Altar		Arula	Frgm.			Katzentier
	Altar		Arula	Frgm.			Zierleiste
	Gefäß	ion.	Schale				
	Gefäß	SG	Schale				auf hohem Fuß
	Webgewicht	TC			1		
II, I, 11	Gefäß	TC	Becken	Frgm.			
	Gefäß	LW	Deckel				
	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	vollst.			
	Gefäß	LBW	Schale	Frgm.			
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			
	Gefäß	SG	Teller	vollst.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Tetras		1	450	aus Segesta
	Münze	Bronze			1	5. Jh.	aus Agrigent
	Webgewicht	TC			6		
II, I, 12	Gefäß	LBW	Hydria	Hls.			
	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß		Lampe				attische Form
	Gefäß	Att.SG	Lekanis	Wnd.			
	Gefäß	LW	Miniatur-kännchen	vollst.			
	Gefäß	LBW	Miniatur-kännchen	vollst.			
	Gefäß	LW	Schale	Frgm.			
	Gefäß	LW	Schale	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schale	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Profil			
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Teller	Frgm.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		2	Ende 5. Jh.	aus Agrigent
	Münze	Bronze	Hemilitron		21	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		3	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	5. Jh.	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	450-400	aus Syrakus
	Münze	Bronze			1	Ende 5. Jh.	aus Kamarina
	Webgewicht	TC			6		
II, I, 13	Gefäß	LBW	Hydria	Hls.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 13	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			großformatig
	Webgewicht	TC			3		
II, I, 14	Altar	TC	Arula	Frgm.			mit katzenartigem Tier
	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			Teil einer Palmette
	Gefäß	Att.sf.	Askos	Wnd.			
	Gefäß	SG	Deckel				
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß	LW	Krug	Wnd.			
	Gefäß		Lampe				
	Gefäß	SG	Lebes Gamikos	Wnd. Hkl.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Oinochoe	Wnd.			kor.
	Gefäß	SG	Patera	Wnd.			
	Gefäß	LW	Schale	Frgm.			
	Gefäß	ion.	Schale	Profil			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	LW	Schöpflöffel				
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Statuette	TC	Figurine				weibl. thronend
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			großformatig, linke Hand
	Webgewicht	TC			6		
II, I, 15	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze				
	Webgewicht	TC			1		
II, I, 16	Gefäß	LBW	Hydria	Hls.			
	Gefäß	LBW	Teller				klein
	Gefäß	LBW	Teller				klein
	Münze	Bronze			1	vor 483	aus Himera
II, I, 17	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Schale	Frgm.			lakonisch
	Gefäß	SG	Schale	Frgm.			
	Webgewicht	TC	pyramidal		4		
II, I, 18	Gefäß	TC	Becken	Frgm.			
	Gefäß	TC	Becken	Rnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	SG	Schale				auf hohem Fuß
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Frgm.			Typ B
	Statuette	TC	Figurine				Fig. auf Kline
	Statuette	TC	Model				weibl. bkl. Fig.

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 19	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			Gorgoneion
	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			
	Gefäß	TC	Becken	Rnd. Hkl.			Henkel mit Gorgoneion
	Gefäß	LBW	Hydria	Hls.			
	Gefäß	Att.SG	Kännchen	Rnd.			
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß	lak.	Krater	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			auf Fuß
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Stütze
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	LBW	Miniatur-kännchen	vollst.			
	Gefäß	LW	Miniaturkra-teriskos	vollst.			
	Gefäß	LBW	Patera	vollst.			
	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			gestempelt
	Münze	Bronze	Hemilitron		2	409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		9	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	5. Jh.	aus Himera
	Münze	Bronze			1		
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. thronend
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. thronend
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			stehend, bekleidet
	Statuette	TC	Relief	Frgm.			
	Webgewicht				21		
II, I, 20	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Altar	TC	Arula	Frgm.			Sockelrelief mit Eierstab
	Gefäß	SG	Deckel				
	Gefäß	SG	Deckel				
	Gefäß	SG	Krater	Rnd.Hkl.			
	Gefäß	Att.sf.	Krater	Wnd			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Stütze
	Gefäß	LW	Pithos	Frgm.			Deckel
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 20	Gefäß	LW	Schüssel	Wnd.			gestempelt
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Gefäß	LW	Schüssel	Wnd.			gestempelt
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Frgm.			Typ B
	Gefäß	LBW	Stamnos	Wnd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hexas		1	5. Jh.	aus Agrigent
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weiblich, thronend
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			Nase, li Auge, großform.
	Webgewicht	TC			11		
II, I, 21	Altar	TC	Arula	Frgm.			Gelageszene
	Altar	TC	Arula	Frgm.			katzenähnl. Tier
	Gefäß	kor.	Aryballos	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Aryballos	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Krater	Wnd			
	Gefäß	LBW	Krater	Wnd			
	Gefäß	rf.	Krug	Hkl.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Fuß			
	Gefäß	SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Stamnos	Schulter, Hkl.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		10		
	Münze	Bronze	Hemilitron		2	430	aus Himera, punisch?
	Münze	Bronze	Hemilitron		4	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	Ende 5. Jh.	aus Agrigent
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	Ende 5. Jh.	aus Solunt
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Statuette	TC	Büste				kleine Figur
	Webgewicht	TC			2		
II, I, 22	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Krater	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Krater	Wnd.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 22	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	cooking ware	Pfanne	Frgm.			
	Gefäß	SG	Skyphos	Frgm.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	Ende 5. Jh.	aus Solunt
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Figur auf Kline
	Webgewicht	TC	pyramidal		2		
II, I, 23	Gefäß	kor.	Aryballos	Wnd.			aus Nordostecke des Rms
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	vollst.			
	Gefäß	LW	Pithos	Frgm.			Deckel
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Webgewicht	TC	pyramidal		19		
II, I, 25	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß	TC	Louterion	Rnd.			dekoriert
	Gefäß	LW	Miniaturgefäß	vollst.			Deckel
	Gefäß	SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze			1	415-410	aus Reggio
	Webgewicht	TC	pyramidal		7		
II, I, 26	Gefäß	LBW	Deckel	Rnd.			
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	Marmor	Louterion				Fuß der Stütze mit Kanneluren
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	LW	Miniaturkännchen	vollst.			
	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	SG	Pyxis	Wnd., Bd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		5		
	Münze	Bronze	Hemilitron		4	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 26	Statuette	TC	Büste	Frgm.			Li Seite mit Gewand, Gesicht
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			Frgm. des Gesichts
	Statuette	TC	Schildkröte	Frgm.			
	Webgewicht	Tc			5		
II, I, 26a	Münze	Bronze			1	415-410	aus Reggio
II, I, 27	Gefäß	LW	Amphora	Hls., Hkl.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Weibl.,thron. mit Polos
	Webgewicht	TC	pyramidal		9		
		kor.	Deckel				
		kor.	Kotyle	Wnd., Hkl.			
		LBW	Krater	Wnd.			
		Att.sf.	Krater	Rnd.			
			Lampe	Frgm.			
			Lampe	Frgm.			
			Lampe	Frgm.			
		Att.sf.	Lekythos	Wnd.			
II, I, 28	Gefäß	LW	Deckel				
	Gefäß		Lampe	Frgm.			2 Fragmente
	Gefäß	LW	Miniaturgefäß				Deckel
	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	LBW	Schale	Frgm.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	Ende 5. Jh.	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze			1	415-410	aus Reggio
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 28a	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß	LW	Pithos	Frgm.			Deckel
II, I, 29	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			Löwenkopf
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Bd.			
	Webgewicht	TC			1		
II, I, 33	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	SG	Deckel				
	Gefäß	SG	Lekythos	Bd., Wnd.			
	Gefäß	Att.SG	Lekythos	Profil			
	Gefäß	TC	Louterion	Hälfte			Becken
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Becken, dekoriert
	Gefäß	SG	Miniaturgefäß				Lebes Gamikos

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 33	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	LW	Pithos	Wnd.			
	Gefäß	SG	Teller	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Teller	Frgm.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		2		
	Münze	Bronze	Trias		1	420-405	aus Gela
	Münze	Bronze	Trias		1	Ende 5. Jh.	aus Agrigent
	Webgewicht	TC			22		mit Stempel
II, I, 34	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Bd.			
II, I, 34a	Statuette	TC	Büste	Frgm.			Kleine Figur
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			Silensmaske
II, I, 36	Gefäß	LBW	Deckel	Frgm.			
	Gefäß	lak.	Krater	Rnd., Wnd.			lakon.
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 37	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Krater	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Krater	Wnd.			
	Gefäß	TC	Louterion	Rnd.			Becken, dekoriert.
	Gefäß	LW	Schale	Frgm.			
	Münze	Bronze	Drachme		1	vor 483	archaisch, aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			rechte Seite Gesicht, klein
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. steh. bekleidet
	Webgewicht	TC	pyramidal	Frgm.	10		
II, I, 38	Gefäß	LBW	Krug	Profil			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LW	Pithos	Wnd.			
	Gefäß	SG	Schale				
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Frgm.			Typ B
	Gefäß	SG	Teller				klein
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 39	Gefäß	Att.sf.	Krater	Rnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Krater	Wnd.			
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Wnd.			Typ A
	Gefäß	SG	Teller				klein
	Webgewicht	TC	konisch		1		
II, I, 40	Altar	TC	Arula	Frgm.			mit Tondo und Zierleiste
	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Deckel				

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 40	Gefäß	Att.sf.	Krug	Wnd.			
	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		2		
	Webgewicht	TC	konisch		2		
	Webgewicht	TC	pyramidal		5		
II, I, 40a	Gefäß	LBW	Kännchen	vollst.			ovoidaler Körper
	Gefäß	kor.	Pyxis				
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd			
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			gestempelt
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			gestempelt
II, I, 41	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.			
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Basis
	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	LW	Patera				
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		4		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Statuette	TC	Figurine			archaisch?	Reiter, handgeformt
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 42	Gefäß	LW	Amphora	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Deckel				
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LW	Miniaturhydria	vollst.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Gefäß	LW	Schüssel	Wnd.			gestempelt
	Gefäß	LBW	Topf	Wnd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		2		
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Köpfchen mit Polos
	Webgewicht	TC	konisch		1		
	Webgewicht	TC	pyramidal		5		
	Webgewicht	TC			2		mit Stempel
II, I, 43	Gefäß	LBW	Krug	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Oinochoe				konische Form
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Webgewicht	TC	konisch		1		

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 43	Webgewicht	TC	pyramidal		4		
II, I, 44	Webgewicht	TC	konisch		1		
	Webgewicht	TC	pyramidal		3		
II, I, 45	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			Maske
	Architektur	TC	Tempelm-odel	Frgm.			Sima mit Löwen-kopfprotome
	Gefäß	kor.	Aryballos	Frgm.			
	Gefäß	cooking ware	Becher	Frgm.			kleine Tasse
	Gefäß	LBW	Deckel	Frgm.			
	Gefäß	SG	Deckel				
	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Krater	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			Attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			Attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	Att.SG	Lekythos	Wnd.			
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Säule
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Stütze
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Basis
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Basis
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Stütze
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	LBW	Miniatur-kännchen	vollst.			
	Gefäß	cooking ware	Pfanne	Frgm.			
	Gefäß	LW	Pithos	Wnd.			
	Gefäß	LW	Pithos	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Rhyton				
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Bd.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Bd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Frgm.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 45	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Stamnos	Wnd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		2	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hexas		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl. bekl.
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			Gesicht, kleine Figur
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Kourotrophos
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Gesicht, grotesker Kourotrophos
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Köpfchen
	Webgewicht	TC	konisch		1		
	Webgewicht	TC	pyramidal		8		
	Webgewicht	TC			1		mit Stempel
II, I, 46	Gefäß	LW	Schale	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
II, I, 47	Gefäß	TC	Becken	vollst.			mit Ausguss
	Gefäß	LBW	Miniaturdeckel	vollst.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
II, I, 47a	Gefäß	TC	Becken	Frgm.			klein
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	LBW	Schale	Frgm.			
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			agrigentinisch
II, I, 48	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
II, I, 48/ 49	Webgewicht	TC	pyramidal		4		
	Webgewicht	TC			2		mit Stempel
II, I, 49	Gefäß	Att.SG	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	cooking ware	Kanne	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Miniaturkännchen	vollst.			
	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	SG	Schale	Frgm.			
	Gefäß	SG	Schale	Frgm.			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	SG	Teller	vollst.			klein
	Gefäß	Att.SG	Teller	Frgm.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 49	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weiblich, thronend
	Webgewicht	TC	pyramidal		13		
	Webgewicht	TC			1		mit Stempel
II, I, 50	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Schale				
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 51	Gefäß	SG	Deckel				
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	SG	Schale	Frgm.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Stamnos	Korpus			
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weiblich, thronend
	Webgewicht	TC	konisch		1		
	Webgewicht	TC	pyramidal		4		
II, I, 52	Gefäß	kor.	Aryballos	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera				
	Gefäß	LW	Pithos	Wnd.			
II, I, 53	Gefäß	SG	Deckel				
	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Kylix	Bd.			
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Becken
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Hund
	Webgewicht	TC	konisch		1		
	Webgewicht	TC	pyramidal		3		
II, I, 54	Gefäß	LW	Amphora	Frgm.			
	Gefäß	LW	Amphora	Frgm.			
	Gefäß	LW	Amphora	Frgm.			
	Gefäß	LW	Amphora	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Krater	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LW	Pithos	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Statuette	TC	Relief	Frgm.			lauf. Gorgo, Pinax?
	Webgewicht	TC	pyramidal		6		
	Webgewicht	TC			3		mit Stempel
II, I, 56	Gefäß	kor.	Deckel	vollst.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 56a	Gefäß	kor.	Deckel				
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.			
	Webgewicht	TC	pyramidal		3		
II, I, 56b	Gefäß	kor.	Aryballos	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Münze	Bronze	Drachme		1	vor 483	archaisch, aus Himera
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
	Webgewicht	TC			1		mit Stempel
II, I, 56c	Architektur	TC	Antefix				
	Gefäß	LW	Schüssel				
	Gefäß	LW	Schüssel				
	Statuette	TC	Model				
	Webgewicht	TC	pyramidal		3		
II, I, 57	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Stütze
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 59	Gefäß	LBW	Schale	Frgm.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		22	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Hexas		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Tetradrach-me		1	439-435	aus Syrakus
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			agrigentinisch
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 60	Gefäß	LBW	Schüssel	Frgm.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze			1		nicht zu bestim-men
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 61	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			ovoidaler Körper
	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			ovoidaler Körper
II, I, 62	Gefäß	TC	Becken	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Deckel				
	Gefäß	rf.	Hydria	Wnd.			unteritalisch
	Gefäß	rf.	Krug	Rnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Wnd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Tetradrach-me		2	485-479	aus Syrakus

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, I, 62	Münze	Bronze	Trias		1	450-400	aus Syrakus
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			
	Webgewicht	TC	konisch		1		
	Webgewicht	TC	pyramidal		2		
II, I, 63b	Gefäß	LBW	Miniatur-kännchen	vollst.			
	Gefäß	Bucchero	SChale	Rnd.			
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			agrigentinisch
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 64	Münze	Bronze	Hexas		1	5. Jh.	aus Agrigent
	Webgewicht	TC	konisch		2		
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 65	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.			
II, I, 67	Altar	TC	Arula	Sockel			Eierstab, Kymation
	Gefäß	kor.	Deckel				
	Gefäß	LBW	Stamnos				
II, I, 68	Gefäß	LW	Amphora	Hls. Hkl.			
	Gefäß	LBW	Miniatur-kännchen	vollst.			
	Gefäß	LBW	Miniatur-kännchen	vollst.			
	Gefäß	Att.SG	Miniatursky-phos	Wnd.			
II, I, 69	Gefäß	TC	Becken	Hälfte			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Miniatur-kännchen				
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			
	Statuette	TC	Relief	Frgm.			rund, mit weibl. Profil
II, I, 70	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Stütze
	Gefäß	ion.	Schale	Frgm.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Webgewicht	TC	pyramidal		1		
II, I, 71	Münze	Bronze	Drachme		1	483-472	aus Himera
II, I, 72	Gefäß	LBW	Askos	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schale	Frgm.			
II, II, 1	Gefäß	Bucchero	Kantharos	wnd.			
	Gefäß	SG	Miniatur-lekythos				
II, II, 2	Architektur	Stuck	Wandver-kleidung	Frgm.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		7	430-411	
II, II, 3	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, II, 4	Architektur	TC	Sima	Frgm.			bemalt, Rest des Stucks
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Schul. Wnd.			
	Münze	Bronze	Hexas		1	480-406	aus Agrigent
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			männl. grotesk
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			mit Polos
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			mit Polos
II, II, 6	Gefäß	SG	Patera				
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl.
II, II, 8	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			
II, II, 9	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Lekythos	Hls. Hkl.			
	Gefäß	LW	Lekythos	Frgm.			
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.	8		Becken
	Gefäß	SG	Miniatur-pyxis	Frgm.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	480-406	aus Agrigent
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze			1		nicht zu bestim-men
	Webgewicht	TC			2		
II, II, 10	Architektur	Stuck	Sima	Frgm.			bemalt
	Gefäß	SG	Deckel	Frgm.			Lekanis
	Gefäß	SG	Deckel				Lekanis
	Gefäß	SG	Deckel				Miniaturpyxis
	Gefäß	SG	Deckel				Pyxis
	Gefäß	kor.	Deckel	Frgm.			Pyxis
	Gefäß		Lampe				
	Gefäß	rf.	Lebes Gami-kos	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Lebes Gami-kos	Frgm.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Frgm.			
	Gefäß	SG	Lekythos	Körper			
	Gefäß	SG	Patera	vollst.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	LW	Pyxis	vollst.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		2	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze			1		nicht zu bestim-men
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. Köpfchen
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. sitzend
	Webgewicht	TC			2		

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, II, 11	Gefäß		Lampe				
	Münze	Bronze	Hemilitron		4	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	4. Jh.	aus Syrakus
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl., mit Polos
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl.
II, II, 12	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Amphora	Frgm.			
	Gefäß	TC	Becken	Wnd.			
	Gefäß	TC	Becken	Wnd.			
	Gefäß	TC	Becken	Rnd., Wnd.			
	Gefäß	LW	Guttus	Frgm.			
	Gefäß	SG	Kylix	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Kylix	Frgm.			
	Gefäß	LW	Schale	vollst.			klein
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			gestempelt, geritzt
	Münze	Bronze	Didrachme		1	490-480	aus Agrigent
	Münze	Bronze	Hemilitron		7	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-410	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	430-411	aus Himera
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			stehend, weibl.
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Tier
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			weibl.
II, II, 13	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	LW	Kanne	Hkl.			gestempelt und geritzt
	Gefäß	SG	Lekythos	Frgm.			
	Gefäß	LW	Oinochoe	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Oinochoe	Frgm.			konisch
	Gefäß	SG	Patera	vollst.			
	Gefäß	SG	Schale	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Schale	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Skyphos	Frgm.			
	Gefäß	SG	Teller	vollst.			klein
	Münze	Bronze	Hemilitron		3	430-409	aus Himera
	Statuette	TC	Relief	Frgm.			
	Statuette	TC	Tier				Schildkröte
	Webgewicht	TC			3		
II, II, 14	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.	8	450-425	Becken
	Münze	Bronze	Hemilitron		5	430-409	aus Himera
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weiblich
II, II, 15	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
II, II, 15 Gr.	Gefäß	TC	Becken	Hkl.			mit Gorgoneion
	Gefäß	LBW	Gefäßunter-satz				

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, II, 15 Gr.	Gefäß	LW	Kalathos	Frgm.			gestempelt, geritzt
	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	Bucchero	Kantharos	Bd.			
	Gefäß	LBW	Pyxis				
	Gefäß	Att.sf.	Schale	Rnd., Wnd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Teller	Frgm.			klein
	Statuette	TC	Köpfchen				weibl. mit Polos
	Statuette	TC	Köpfchen				weibl. mit Polos
	Statuette	TC	Köpfchen	Frgm.			weibl.
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			weibl. Maske
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			weibl. Maske
	Statuette	TC	Model				männl. groteskes-Köpfchen
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			thronend
	Statuette	TC	Tier	Frgm.			Hirschkalb
	Webgewicht	TC			1		
II, II, 15 I	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Becken
	Statuette	TC	Relief	Frgm.			
II, II, 15II	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Architektur	TC	Sima	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Deckel	vollst.			Lekanis
	Münze	Bronze	Hemilitron		5	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze			1	Ende 5. Jh.	aus Reggio
II, II, 15III	Gefäß	kor.	Aryballos	Frgm.			kugelförmig
	Gefäß	kor.	Schale	Frgm.			
II, II, 16	Gefäß	LW	Kännchen				
	Gefäß	LBW	Kanne	Frgm.			
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Bd.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
II, II, 17	Architektur	TC	Antefix				Gorgomaske
	Gefäß	TC	Becken	Viertel, Hkl.			mit gestempelten Gorgoneion
	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Bd.			
	Gefäß	SG	Patera	Bd.			
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			gestempelt, geritzt
	Münze	Bronze	Hemilitron		5	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	nach 409	aus Agrigent
	Münze	Bronze	Hexas		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze			2	Ende 5. Jh.	aus Syrakus
	Münze	Bronze			1	423-412	aus Syrakus
	Statuette	TC	Relief	Frgm.			
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, II, 18	Altar	TC	Arula	Frgm.			mit Skylla
	Gefäß	LBW	Kännchen	ohne Hkl.			
	Gefäß		Lampe				
	Gefäß	SG	Lekanis	Bd.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Hkl.			
	Gefäß	LBW	Miniatur-pyxis				
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	bd.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			gestempelt, geritzt
	Münze	Bronze	Hemilitron		3	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hexas		1	480-406	aus Agrigent
	Münze	Bronze	Trias		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze			1		aus Reggio
	Münze	Bronze			2		nicht zu bestim-men
	Statuette	TC	Köpfchen				mit Polos und Kranz
II, II, 19	Gefäß	TC	Becken	Wnd.			
	Gefäß	SG	Epichysis	Frgm.			
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Stütze und Be-cken
	Gefäß	SG	Skyphos	Frgm.			
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
II, II, 20	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			gestempelt, geritzt
	Webgewicht	TC			1		
II, II, 21	Gefäß	TC	Becken	Bd., Wnd.			Henkel mit Gor-goneion
	Gefäß	TC	Becken	Bd., Wnd.			
	Gefäß	LW	Krateriskos	vollst.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Münze	Bronze	Trias		1	450-400	aus Himera
II, II, 22	Architektur	TC	Sima	Frgm.			bemalt
	Gefäß	kor.	Aryballos	Frgm.			kugelförmig
	Gefäß	LW	Gefäßunter-satz				
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Bd.			
	Gefäß	SG	Lekythos	Körper			kugelförmig
	Gefäß	LW	Teller				
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			männl.
II, II, 23	Gefäß	TC	Becken	Bd., Wnd.			Henkel mit Silen-protome
	Gefäß	SG	Kylix	Bd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			Bilychnos
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
II, II, 23	Statuette	TC	Köpfchen				weibl. mit Polos
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			thronend
II, II, 24	Münze	Bronze	Trias		1	430-409	aus Himera
II, III, 1	Architektur	TC	Antefix				Gorgo
	Architektur	TC	Kassette	Frgm.			obere Hälfte
	Gefäß	TC	Becken	wnd.			
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			oberer Teil der Säule
	Gefäß	LW	Pithosdeckel	Frgm.			
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			Polos
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			
	Webgewicht	TC			1		
II, III, 2	Architektur	TC	Antefix	Frgm.	3		zwei Hälften Gesicht, Gorgo
	Architektur	TC	Antefix				Gorgo
II, III, 3	Gefäß	LW	Lekythos	Frgm.			
	Gefäß	LW	Miniatur-lekythos	Körper			
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			gestempelt, geritzt
II, III, 4	Gefäß		Lampe				
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Stütze
II, III, 5	Gefäß	SG	Flasche	Frgm.			klein
	Gefäß	SG	Kylix	Frgm.			
II, III, 6	Münze	Bronze			1	Ende 5. Jh.	aus Reggio
II, III, 8	Architektur	TC	Antefix				Palmette
	Architektur	TC	Antefix				Palmette
	Gefäß	SG	Lekythos	Körper			kugelförmig
	Gefäß	SG	Patera	Hälfte			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Münze	Bronze	Hemidrach-me		1	430-400	aus Syrakus
	Statuette	TC	Köpfchen	Frgm.			weibl.
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			weibl. Gesicht
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			
	Statuette	TC	Maske	Frgm.			
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			
	Statuette	TC	Statuette				weibl.
III, V, 1	Altar	TC	Arula	Frgm.			
III, V, 2	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		8		
	Webgewicht	TC			5		
III, V, 3	Gefäß	rf.	Krater	Wnd.		425-400	
	Kleinfund	Bronze	Angelhaken		1		
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		1		
	Statuette	TC	Köpfchen	Frgm.			Athena mit Helm
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			weibl. bekl.
III, V, 4	Gefäß	LW	Deckel	Frgm.			
	Gefäß	SG	Skyphos	Wnd. Bd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, V, 5	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			Palmettendekor
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		5		
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		3		
	Münze	Bronze	Hexas		1	5. Jh.	aus Agrigent
	Webgewicht	TC			1		
III, V, 6	Webgewicht	TC			1		
III, V, 7	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
III, V, 8	Gefäß	TC	Becken				
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
III, V, 9	Gefäß		Amphora				
	Gefäß	cooking ware	Deckel	Hälfte			
	Gefäß	SG	Krater	Rnd., Wnd.			Volutenkrater
	Gefäß	Att.sf.	Krater	Rnd.			Volutenkrater
	Gefäß	TC	Louterion				
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Webgewicht	TC			2		
	Webgewicht	Stein			1		
III, V, 10a	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
III, V, 10b	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		2		
III, VI, 1	Gefäß	TC	Louterion				Säule
	Gefäß	Att.SG	Patera	Frgm.			
	Gewicht	TC			1		
	Kleinfund	Bronze	Kammzinke		1		
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Statuette	TC	Köpfchen				männl. bärtig
	Webgewicht	TC			1		
III, VI, 2	Altar		Arula	Frgm.	2		Basis
	Gefäß		Gefäßapplikation	Hls.			mit Löwenprotome
	Gefäß	SG	Lekythos	Körper			
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Webgewicht	TC			6		
III, VI, 3	Altar	TC	Arula	Frgm.			Basis
	Gefäß	rf.	Krater	Wnd.			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gewicht	Blei			1		
	Kleinfund	Bronze	Griff		1		eines Kästchens
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		1		
III, VI, 4	Gefäß	LW	Krateriskos				
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			
	Gewicht	TC			2		
	Münze	Bronze	Trias		1	4. Jh.	aus Syrakus
	Statuette	TC	Maske				rhodischer Typ

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 5	Altar	TC	Arula	Frgm.			rechte Seite Löwe
	Altar	TC	Arula	Frgm.			quadratisch, Skylla
	Altar	TC	Arula	Frgm.			Basis
	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Amphoriskos	Mündung		spätkor.	
	Gefäß	TC	Becken	Frgm.			rund mit Ausguss
	Gefäß	TC	Becken	Frgm.			rund mit Ausguss, Gorgostempel
	Gefäß	TC	Becken	Frgm.			rund mit Ausguss
	Gefäß		Gefäßapplikation				Palmette
	Gefäß	Att.SG	Kännchen	Rnd. Wnd.			
	Gefäß	LBW	Kännchen	vollst.			
	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.			
	Gefäß	LW	Krateriskos	vollst.			
	Gefäß	LW	Krug	Frgm.		450-400	
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			von Säule und Becken
	Gefäß	TC	Miniaturlouterion	Frgm.			
	Gefäß	TC	Miniaturlouterion	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	LW	Pithosdeckel	Frgm.			
	Gefäß	LW	Pithosdeckel	Frgm.			
	Gefäß	LW	Pithosdeckel	Frgm.			
	Gefäß	LW	Pithosdeckel	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Frgm.			Deckel
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ A2
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	Att.SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	LW	Schüssel	Bd.			gestempelt, geritzt
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			gestempelt, geritzt
	Gefäß	LW	Schüssel	Bd.			gestempelt, geritzt
	Gefäß	rf.	Skyphos	Frgm.		415-410	
	Gefäß	LBW	Stamnos	Schulter			
	Gefäß	LBW	Stamnos	Schulter			
	Gefäß	cooking ware	Teller	Hälfte			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 5	Gefäß	LBW	Teller	Hälfte		Ende 5. Jh.	
	Gewicht	TC			3		
	Kleinfund	Bronze	Angelhaken		1		
	Kleinfund	Knochen	Astragal				
	Kleinfund	Knochen	Griff	Hälfte			
	Kleinfund	Bronze	Kammzinke		4		
	Kleinfund	Bronze	Knauf				
	Kleinfund	Knochen	Möbelfuß				profiliert
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		6		
	Kleinfund	Bronze	Rädchen				mit vier Löchern
	Kleinfund	Bronze	Ringe		2		
	Kleinfund	Bronze	Scharnier				
	Kleinfund	TC	Siegel				oval mit RElief
	Kleinfund	Bronze	Speerspitze		1		
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		6		
	Münze	Bronze	Hemilitron		2	5.Jh.	aus Himera
	Münze	Bronze	Hexas		2	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Hexas		1	5.Jh.	aus Agrigent
	Münze	Bronze	Litra		1	461-445	aus Reggio
	Münze	Bronze	Trias		2	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	450-400	aus Syrakus
	Münze	Bronze	Unze		1	um 430	aus Segesta
	Münze	Bronze			3		nicht zu bestimmen
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. stehend bekl.
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. thronend
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Fuß auf Basis
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. bekl.
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			männl. unbekl.
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			männl. unbekl.
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			männl. Figur auf Widder
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			männl. grot. Fig. auf Fels
	Statuette	TC	Köpfchen				männl.
	Statuette	TC	Köpfchen				männl.
	Statuette	TC	Köpfchen				Silen
	Statuette	TC	Köpfchen				Athena mit attischem Helm
	Statuette	TC	Relief	Frgm.	4		Pinax
	Statuette	TC	Relief	Frgm.			Scheibe mit weibl. Profil
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			Figur auf Kline
	Webgewicht	TC			5		
III, VI, 6	Gefäß	LW	Amphora	Rnd. Hls.			
	Gefäß	Att.sf.	Amphora	Frgm.		520-500	

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 6	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.		Mitte 6. Jh.	
	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.		425-400	
	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.			
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	LW	Pithosdeckel	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Pyxis	Frgm.			stamnoid
	Gefäß	LBW	Schale	vollst.		450-400	
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Hälfte		Ende 5. Jh.	
	Gefäß	SG	Teller	Frgm.			
	Gewicht	TC			15		
	Kleinfund	Bronze	Möbelfuß		1		Kline?
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hexas		1	5.Jh.	aus Agrigent
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze			1	5.Jh.	aus Agrigent
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weiblich, thronend
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Oberkörper, männl.
	Webgewicht	TC			2		
III, VI, 7	Gefäß	LW					
	Statuette	TC	Maske				rhodischer Typ
	Webgewicht	Stein			1		
III, VI, 8	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Krater	Wnd.		425-400	
	Gewicht	Blei			1		
	Münze	Bronze	Litra		1	470-450	aus Syrakus
	Webgewicht	Stein			1		
III, VI, 9	Gefäß	LBW	Schale	Rnd. Wnd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Rnd.		6. Jh.	
	Kleinfund	Bronze	Ring				
	Kleinfund	Bronze	Speerspitze		1		
III, VI, 10	Kleinfund	Bronze	Griff				Truhe?
	Kleinfund	Bronze	Ring				
	Kleinfund	Bronze	Scharnier				
	Statuette	TC	Tier				Widderprotome
III, VI, 11	Gefäß	LBW	Askos	Frgm.			
	Gefäß	LW	Deckel	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Krater	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 11	Münze	Bronze			1		nicht zu bestimmen
	Statuette	TC	Köpfchen	Frgm.			
III, VI, 12	Gefäß	kor.	Amphoriskos	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Kännchen	vollst.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß	rf.	Lekanis	Frgm.			Deckel
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Schale	Hälfte			klein
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Kleinfund	Bronze	Ohrring	Frgm.			
	Kleinfund	Bronze	Strigilis	Frgm.			
	Münze	Bronze	Didrachme		1	um 500	aus Selinunt
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
III, VI, 13	Gefäß	TC	Becken	Frgm.			Rund mit Ausguss
	Gefäß	TC	Becken	Frgm.			Rund mit Ausguss
	Gefäß	Att.SG	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Kännchen	vollst.			
	Gefäß	SG	Kantharos	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.			
	Gefäß	LW	Krateriskos				
	Gefäß	LBW	Krateriskos	vollst.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Rnd.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Frgm.			Deckel
	Gefäß	SG	Lekanis	Rnd. Hkl.			
	Gefäß	SG	Lekythos	Körper			
	Gefäß	LW	Lekythos	Körper			
	Gefäß	att.SG	Lekythos	Rnd. Hkl.			
	Gefäß	Kalkstein	Louterion	Rnd.			Becken
	Gefäß	Kalkstein	Louterion	Rnd.	2		Becken mit Tierfries
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	LW	Miniaturschale				
	Gefäß	Att.rf.	Oinochoe	Bd. Wnd.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 13	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B1
	Gefäß	ion.	Schale	Frgm.	3		Typ B1
	Gefäß	LW	Schöpfkelle	Frgm.			
	Gefäß	LW	Schüssel	Frgm.			
	Gefäß	SG	Skyphos	Bd.			
	Gefäß	cooking ware	Teller	Frgm.			
	Gewicht	TC			1		
	Gewicht	Stein			1		
	Kleinfund	Eisen	Klinge	Frgm.	2		eines gebogen
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Kleinfund	Bronze	Ringe		2		
	Kleinfund	Knochen	Spule		2		
	Kleinfund	Knochen	Würfel	Hälfte			
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		3		
	Münze	Bronze	Hemilitron		3	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		4	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hexas		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		2	450-400	aus Syrakus
	Münze	Bronze			1	415-410	aus Reggio
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl. mit Polos, agrigent.
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl. mit Polos, agrigent.
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl. mit Polos, agrigent.
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl. mit Polos, agrigent.
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl. mit Polos, agrigent.
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl. mit Polos, agrigent.
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl., stehend, bekleidt
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl., stehend, bekleidt
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl., stehend, bekleidt
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl., stehend, bekleidt
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl., stehend, bekleidt
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Athena Lindia
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			thronend, Silen?
	Statuette	TC	Köpfchen	Frgm.			weibl. mit Polos
	Statuette	TC	Köpfchen	Frgm.			weibl.

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 13	Statuette	TC	Köpfchen	Frgm.			weibl. mit Polos
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			weibl. bekleidet
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			weibl. bekleidet
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			Figur auf Kline
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			Figur auf Kline
	Webgewicht	TC			4		
III, VI, 13a	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Altar	TC	Arula	Frgm.			Bank/Basis
	Altar	TC	Arula	Frgm.			Bank/Basis
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attisch
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LW	Miniatur-schale				
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Pithos	Rnd.			
	Gewicht	TC			1		
	Kleinfund	Bronze	Griff				klein
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		4		
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		13		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl. mit Polos, agrigent.
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. stehend, bekl.
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			weibl. thronend
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			rechtes Bein, unbekl.
	Statuette	TC	Köpfchen	Frgm.			weibl. mit Polos
	Statuette	TC	Köpfchen	Frgm.			weibl.
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			weibl. bekl.
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			weibl. bekl.
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			Figur auf Kline
	Statuette	TC	Tier	Frgm.			Hahn, Köpfchen
III, VI, 14	Altar		Arula	Frgm.			Basis
	Gefäß	kor.	Alabastron	Frgm.	3	mittelkor.	Payne Typ C
	Gefäß	cooking ware	Deckel	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Hydria	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Kännchen	rnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	wnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	wnd.			
	Gefäß	rf.	Krater	wnd.			
	Gefäß	LW	Krug	Frgm.			
	Gefäß	LW	Krug	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 14	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Rnd.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Rnd., Hkl.			
	Gefäß	kor.	Lekanis	Rnd., Hkl.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	wnd.			
	Gefäß	kor.	Oinochoe	Wnd.			konisch
	Gefäß	kor.	Oinochoe	Mündung			Kleeblattkanne
	Gefäß	rhod.	Oinochoe	Schulter			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	cooking ware	Pfanne	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	wnd.		mittelkor.	
	Gefäß	ion.	Schale		3		Typ B1
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	LBW	Schale	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Rnd.			
	Gefäß	Bucchero	Schüssel	Rnd., Hkl.			grau
	Gefäß	LW	Topf	Frgm.			gestempelte/geritzte
	Kleinfund	Bronze	Kammzinke		1		
	Kleinfund	Eisen	Klinge				Messer
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		2		
	Kleinfund	Knochen	Ring				
	Münze	Bronze	Hemilitron		5	430-409	
	Münze	Bronze	Trias		1	430	
	Statuette		Figurine	Frgm.			Athena Lindia
	Webgewicht	TC			3		
III, VI, 14a	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	ion.	Schale	Frgm.	2		Typ B1
	Gefäß	Bucchero	Schüssel	Wnd.			grau
III, VI, 15	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	Att.SG	Schale	Bd.			
	Gewicht	TC			1		
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			weibl. bekl.
III, VI, 16	Altar	TC	Arula	Frgm.			weibl., mit Polos, agrigent.
	Gefäß	LW	Amphora	Rnd., Hls., Hkl.			
	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	Att.SG	Kännchen	Rnd.			
	Gefäß	LW	Krug	Frgm.			
	Gefäß	Att.SG	Lekanis	Rnd.			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 16	Gefäß	SG	Lekythos	Korpus			
	Gefäß	Kalkstein	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Pyxis	Frgm.		450-400	
	Gefäß	rf.	Skyphos	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Frgm.		450-400	
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Bd.			
	Gefäß	LBW	Teller	Hälfte		450-400	
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		5		
	Kleinfund	Bronze	Speerspitze		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	5.Jh.	aus Agrigent
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl., mit Polos, agrigent.
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.			Athena Lindia
	Webgewicht	TC			2		
		Bronze.	Beschlag				Palmettenform
III, VI, 17	Altar	TC	Arula	Frgm.			Basis
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.		5. Jh.	
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Stütze
	Gefäß	LBW	Schale	Rnd.			
	Gefäß	Att.SG	Schale	Rnd., Hkl., Fuß			Typ C
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Webgewicht	TC			1		
III, VI, 18	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			mit Girlanden
	Architektur		Sima	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Kännchen	Frgm.			ovoidal
	Gefäß	Att.SG	Kantharos	Korpus			
	Gefäß	SG	Kleine Schale	Frgm.			
	Gefäß	SG	Kleine Schale	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.		mittel/spät	
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.		spät II	
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Bd.			
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Frgm.		um 525	lid-cup
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Frgm.		Ende 6.Jh.	band-cup
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Frgm.			droop-cup
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	Att.SG	Lekythos	Korpus			
	Gefäß	Att.SG	Lekythos	Korpus			
	Gefäß	Att.SG	Lekythos	Wnd.		Ende 6.	
	Gefäß	Marmor	Louterion	Frgm.			Becken

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 18	Gefäß	TC	Louterion	vollst.			Basis
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Becken
	Gefäß	rhod.	Oinochoe	Schulter			
	Gefäß	Att.rf.	Oinochoe	Frgm.		500-490	
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	SG	Patera	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Wnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	SG	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	kor.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Schüssel	Bd.			
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Bd.			
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Bd.			
	Gefäß	Att.sf.	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Teller	Rnd.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		2		
	Kleinfund	Bronze	Ring		1		
	Kleinfund	Bronze					chirurg. Instrument
	Statuette	TC	Becken	Frgm.			rund mit Ausguss, Gorgostempel
	Statuette	TC	Büste	Frgm.			weibl. mit Polos, agrigent.
	Webgewicht	TC			6		
III, VI, 19	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	SG	Schale	bd.			
	Gefäß	SG	Schale	bd.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Frgm.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Kleinfund	Bronze	Speerspitze		1		
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		1		
	Münze	Bronze	Drachme		1	485-479	aus Syrakus
	Münze	Bronze	Hemilitron		2	430-409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hexas		1		aus Himera
III, VI, 20	Gefäß	LW	Krug	Frgm.			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Webgewicht	TC			2		
III, VI, 21	Gefäß	LW	Krug	Frgm.			
	Gefäß	LW	Krug	Korpus			
	Gefäß	LBW	Teller	Hälfte		6. Jh.	

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 21	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Webgewicht	TC			3		
III, VI, 22	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.			
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Bd.			
III, VI, 23a	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Frgm.		Mitte/ Ende 6. Jh.	band-cup
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Statuette	TC	Model	Frgm.			zwei Hälften eines Gesichts
	Webgewicht	TC			2		
III, VI, 23b	Gefäß	kor.	Amphoris-kos	Wnd., Hkl.		mittelkor.	
	Gefäß	LBW	Deckel	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Hydria	Frgm.		Ende 6. Jh.	
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Krater	Hls.			
	Gefäß	LW	Krug	Korpus			
	Gefäß	Att.rf.	Kylix	bd.		um 490	
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Frgm.			lip-cup
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Basis
	Gefäß	rhod.	Oinochoe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Opferschale	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	wnd.		spätkor.	
	Gefäß	kor.	Pyxis	Frgm.			Deckel
	Gefäß	LBW	Schale	Rnd.			klein
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	Att.SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B1
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B1
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B1
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	LBW	Schüssel	Rnd.		6. Jh.	
	Gefäß	LBW	Stamnos	Schulter			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 23b	Kleinfund	Knochen	Relief				
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Statuette	TC	Figurine	Frgm.		archaisch	weibliches Gesicht
	Statuette	TC	Köpfchen				weibliches Gesicht
	Webgewicht	TC			13		
III, VI, 23c	Gefäß	kor.	Amphoriskos	Frgm.		mittelkor.	
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Kleinfund	Eisen	Ziernagel		1		
III, VI, 23e	Gefäß	Att.sf.	Amphora	Hls.			Typ SOS
	Gefäß	kor.	Amphoriskos	Rnd.			
	Gefäß	kor.	Amphoriskos	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Kännchen	Hälfte			
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.		spätkor.	
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.		Mitte 6. Jh.	
	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.			
	Gefäß	Att.SG	Krater	Rnd.			lakonischer Krater
	Gefäß	LW	Krateriskos	vollst.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			Attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			Attische Form
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Lekanis	Rnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Frgm.	5		Typ B1
	Gefäß	LBW	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B1
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B1
	Gefäß	Bucchero	Schale	Rnd.			grau
	Gefäß	Bucchero	Schale	Frgm.			grau
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd., Hkl.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	LBW	Schale	drei Viertel		6. Jh.	
	Gefäß	Att.sf.	Skyphos	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Stamnos	Schulter			

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 23e	Gefäß	LBW	Stamnos	Schulter			
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Kleinfund	Bronze	Ring		1		
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		1		
	Webgewicht	TC			3		
III, VI, 23f	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.		Mitte 6. Jh.	
	Gefäß	LW	Krug	Wnd.			gestempelt/ geritzt
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	bd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.		Anfang 5. Jh.	
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Stütze
	Gefäß	LW	Schale	Hälfte			
	Gefäß	Att.sf.	Skyphos	Rnd.		Anfang 5. Jh.	
	Gefäß	LBW	Stamnos	Schulter			
	Gefäß	cooking ware	Topf	Frgm.		2. Hälfte 5. Jh.	
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430-409	
	Webgewicht	TC			1		
III, VI, 24a	Architektur	TC	Antefix				
	Gefäß	LW	Deckel	Frgm.			
	Gefäß	LW	Deckel	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	TC	Louterion				
	Gefäß	LBW	Pyxis	Frgm.			stamnoid
	Gefäß	LBW	Schüssel	Rnd.			
	Webgewicht	TC			1		
III, VI, 24b	Altar		Arula	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Amphoris-kos	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	SG	Schale	bd.			
III, VI, 24c	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			Silensmaske
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Rnd.		530-510	
III, VI, 25	Altar	TC	Arula	Frgm.			figürliche Szene
	Gefäß	Bucchero	Kantharos	Frgm.			
	Gefäß	LW	Krug	Frgm.			
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Frgm.			Typ Kassel
	Gefäß	Att.sf.	Kylix	Frgm.		Ende 6. Jh.	

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 25	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
	Gefäß		Schale	Frgm.			klein
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B1
	Gefäß	rf.	Skyphos	Frgm.		430-400	
	Gefäß	rf.	Skyphos	Frgm.		450-400	
	Gewicht	Stein			1		
	Webgewicht	TC			55		
III, VI, 26	Gefäß		Figürliche-Vase	Frgm.			Pferdekopf
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Wnd.		frühkor.	
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Statuette	TC	Köpfchen				weibl. bekleidet, Oberkörperansatz
	Statuette	TC	Statuette	Frgm.			Figur auf Kline
	Webgewicht	TC			1		
III, VI, 27	Altar	TC	Arule	Frgm.			Basis
	Architektur	TC	Antefix	Frgm.			Löwenkopf
	Gefäß	kor.	Amphoris-kos	Rnd.			
	Gefäß	LW	Deckel	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Oinochoe	Wnd.			
	Gefäß	SG	Opferschale	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Frgm.			
	Gefäß	SG	Skyphos	bd.			
	Kleinfund	Bronze	Griff				Kästchen
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		3		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	409	aus Himera
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Statuette	TC	TC-Büste	Frgm.			weibl. mit Polos, agrigent.
	Statuette	TC	TC-Figurine	Frgm.			weibl., stehend, bekleidet
	Statuette	TC	TC-Figurine	Frgm.			mit Himation bekl.
	Statuette	TC	TC-Figurine	Frgm.			weibl. thronend
	Statuette	TC	TC-Köpf-chen	Frgm.			mit Polos und Kranz
	Webgewicht	TC			2		
III, VI, 28	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LW	Miniatur-schale	vollst.			
	Gefäß	LW	Schale	Hälfte			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Schale	Hälfte		5. Jh.	

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 28	Gefäß	Att.sf.	Skyphos	Rnd.			
	Webgewicht	TC			24		
III, VI, 29	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Opferschale	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Wnd.		spätkor.	
	Gefäß	kor.	Pyxis	Wnd.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Bd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Stamnos	Schulter			
	Gefäß	rhod.	Teller	Rnd.			
	Webgewicht	TC			2		
III, VI, 30	Architektur	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	LW	Krug	Frgm.			
	Gefäß	LW	Krug	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	LW	Larnax	Frgm.			
	Gefäß	TC	Louterion	Frgm.			Basis und Becken
	Gefäß	TC	Louterion	Rnd.			Becken
	Gefäß	LBW	Oinochoe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Opferschale				
	Gefäß	LW	Pithosdeckel	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Pyxis	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Wnd.,Bd.			
	Gefäß	SG	Schale	Wnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B1
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd., Hkl.			Typ B1
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	rf.	Skyphos	Frgm.		Ende 5. Jh.	
	Gefäß	SG	Skyphos	Wnd., Bd.		kor.	
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Wnd., Bd.			
	Gefäß	SG	Skyphos	Wnd., Bd.			
	Gefäß	LBW	Stamnos	Schulter			
	Gefäß	rhod.	Teller	Frgm.			
	Kleinfund	Bronze	Ziernagel		1		

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 30	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
III, VI, 32	Gefäß	kor.	Aryballos	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	LBW	Schüssel	Rnd.		6. Jh.	
	Gewicht	Stein			1		
III, VI, 33	Gefäß	chiot.	Kalyx	Wnd.			
	Gefäß	Bucchero	Kanne	Rnd.			grau
	Gefäß	LBW	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B1
	Gefäß	Att.SG	Skyphos	Bd.			
	Gefäß	Bucchero	Teller	Rnd.			grau
III, VI, 35	Gefäß	rf.	Krater	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
III, VI, 36	Altar	TC	Arule	Hälfte			rechts
	Gefäß	kor.	Amphoris-kos	Rnd.			
	Gefäß	LW	Deckel	Frgm.			
	Gefäß	LW	Kännchen	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Kännchen	vollst.			
	Gefäß	LBW	Kännchen	vollst.			
	Gefäß	LBW	Krater	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	SG	Lekythos	Korpus			
	Gefäß	SG	Opferschale	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Pyxis	Frgm.			stamnoid
	Gefäß	kor.	Pyxis	Wnd.			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
	Gefäß	SG	Skyphos	Bd.			
	Gefäß	LBW	Teller	Hälfte		6. Jh.	
	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Kleinfund	Bronze	Speerspitze		1		
	Statuette	TC	TC-Figurine	Hälfte			Kourotrophos
III, VI, 37	Gefäß	LW	Becken	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	rf.	Skyphos	Frgm.			
	Gefäß	rhod.	Teller	Frgm.	5		
	Gewicht	Stein			11		
III, VI, 38	Gefäß	LBW	Hydria	Frgm.		6. Jh.	
	Gefäß		Lampe	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Rnd. Bd.			
III, VI, 39	Altar	TC	Arula	Frgm.			
	Gefäß	Bucchero	Alabastron	Rnd. Bd.			grau

Raum	Fundart	Ware	Form	Zustand	Anz.	Dat.	Beschreibung
III, VI, 39	Gefäß	kor.	Aryballos	Rnd.			
	Gefäß	LBW	Hydria	Frgm.		6. Jh.	
	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß	rf.	Krater	Rnd.			
	Gefäß	Att.sf.	Lekythos	Wnd.		490-480	
	Gefäß	ion.	Schale	Frgm.			Typ B1
	Gefäß	LBW	Schale	Rnd.			
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ B2
	Gefäß	ion.	Schale	Rnd.			Typ A2
	Kleinfund	Silber	Kordel	Frgm.			
III, VI, 40	Architektur	TC	Sima	Frgm.			
	Gefäß		Askos	Frgm.			
	Gefäß	LBW	Hydria	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Kothon	Wnd.			
	Gefäß	LW	Krateriskos	vollst.			
	Gefäß	rhod.	Oinochoe	Schulter			
	Gefäß	LW	Pithosdeckel	Frgm.			
	Gefäß	kor.	Pyxis	Bd.			
	Gefäß	LW	Schale	Hälfte			
	Gefäß	SG	Schale	Bd.			
III, VI, 41	Gefäß	kor.	Kotyle	Wnd.			
	Gefäß		Lampe	Frgm.			attische Form
III, VI, 42	Gefäß	kor.	Pyxis	Bd. Wnd.			
	Gewicht	Stein			1		
	Webgewicht	TC			2		
III, VI, 43	Kleinfund	Bronze	Pfeilspitze		1		
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera
	Münze	Bronze	Trias		1	430	aus Himera
	Webgewicht	TC			1		
III, VI, 44	Gefäß	SG	Lekythos	Korpus			
	Gefäß	Bucchero	Schale	Hälfte			
	Gefäß	LBW	Teller	Hälfte		6. Jh.	
	Münze	Bronze	Hemilitron		1	430	aus Himera

Anhang 3 Raumgrößen

Die in den Tabellen aufgeführten Maße entstammen den Angaben aus Himera II, bzw. sind von den Steinplänen abgegriffen worden.

Insula I Areal IV		**Breite OW in m**	**Tiefe NS in m**	**Fläche in m²**
Block 1	Raum 3	4,90	4,20	20,58
	Raum 4	2,60	2,30	5,98
	Raum 5	4,00	2,30	9,20
	Raum 6	4,90	4,20	20,58
	Raum 7	2,10	-	-
	Raum 8	3,50	4,20	14,70
	Raum 9	1,90	2,90	5,51
	Raum 11	1,90	2,00	3,80
Block 2	Raum 12	7,32	4,62	33,82
	Raum 13	2,77	3,00	8,31
	Raum 14	2,93	3,12	9,14
	Raum 15	3,96	6,70	26,53
	Raum 16	4,65	4,42	20,55
	Raum 17	3,19	4,62	14,74
	Raum 18	2,71	2,71	7,34
Block 3	Raum 20	4,45	2,59	11,52
	Raum 21	5,71	2,07	11,82
	Raum 22	2,25	4,96	11,16
	Raum 23	2,80	2,60	7,28
	Raum 24	2,80	3,00	8,40
	Raum 25	2,71	2,79	7,56
	Raum 29	3,50	4,50	15,75
	Raum 30	2,86	4,47	12,78
	Raum 31	2,70	4,50	12,15
	Raum 32	2,40	8,73	20,95

Insula II Areal I		**Breite OW in m**	**Tiefe NS in m**	**Fläche in m²**
Block 1	Raum 1	5,89	6,00	35,34
	Raum 4	3,91	2,53	9,89
	Raum 4a	1,20	1,08	1,30
	Raum 4b	1,21	1,35	1,62
	Raum 5	1,90	2,34	4,45
	Raum 6	2,61	2,26	5,90
	Raum 33	5,56	5,89	32,75
	Raum 34	4,36	3,60	15,70
	Raum 34a	3,07	2,38	7,31
	Raum 35	4,32	3,40	14,69
	Raum 36	3,07	3,94	12,09
	Raum 38	2,85	5,97	17,01
Block 2-3	Raum 37	2,90	5,70	16,53
	Raum 39	6,25	2,50	15,62
	Raum 40	7,00	5,50	38,50
	Raum 41	5,50	5,50	30,25

Insula II Areal I		**Breite OW in m**	**Tiefe NS in m**	**Fläche in m²**
Block 2-3	Raum 42	6,40	6,20	39,68
	Raum 44	2,40	2,60	6,24
	Raum 45	9,20	8,80	80,96
	Raum 46	2,40	2,40	5,76
	Raum 47,47a	7,00	2,40	16,80
	Raum 47a	2,00	2,40	4,80
	Raum 50	3,40	2,50	8,50
	Raum 52	2,60	2,50	6,50
Block 3-4	Raum 54	3,80	8,30	31,54
	Raum 55	6,60	4,50	29,10
	Raum 48	3,40	4,20	14,28
	Raum 49	7,00	4,20	29,40
	Raum 43	5,90	4,10	24,19
	Raum 53	2,50	5,20	13,00
	Raum 54	3,86	8,63	33,31
	Raum 56a	2,50	3,86	9,65
	Raum 56b-e	9,20	9,80	90,16
	Raum 56d	2,27	3,18	7,22
	Raum 57	3,10	4,20	13,02
	Raum 58	3,10	3,60	11,16
	Raum 59	3,10	4,20	13,02
Block 5	Raum 60	9,80	3,40	33,32
	Raum 61-62a	10,00	4,00	40,00
	Raum 62b	6,50	9,00	58,50
	Raum 63a	4,50	5,60	25,20
	Raum 63b	4,50	3,00	13,50
	Raum 63c	4,50	4,80	21,60
Block 6	Raum 64-67	14,20	4,80	68,16
	Raum 65	1,90	1,80	3,42
	Raum 68	4,10	5,00	20,50
	Raum 69	3,20	2,10	6,72
	Raum 70	13,00	9,80	127,40
	Raum 71	6,00	9,80	58,80
	Raum 72	2,40	2,10	5,04
Block 8	Raum 7	3,00	4,00	12,00
	Raum 8	2,26	2,26	5,11
	Raum 9	2,31	1,42	3,28
	Raum 10	3,60	4,90	17,64
	Raum 11	2,60	4,90	12,74
	Raum 12	4,90	6,75	33,07
	Raum 14	3,69	5,97	22,03
	Raum 15	6,00	5,92	35,52
	Raum 16	4,10	2,50	10,25
Block 9	Raum 13	3,90	6,00	23,40
	Raum 17-18	5,40	7,90	42,66
	Raum 19	13,50	8,10	109,35
	Raum 20	10,80	6,10	65,88

Insula II Areal I		**Breite OW in m**	**Tiefe NS in m**	**Fläche in m²**
Block 9	Raum 21	5,90	5,90	34,81
	Raum 25	4,30	2,50	10,75
	Raum 29	3,10	3,60	11,16
Block 10	Raum 22	4,70	4,50	21,15
	Raum 23	4,30	4,50	19,35
	Raum 26	5,90	5,00	29,50
	Raum 27	6,50	3,30	21,45
	Raum 28	2,72	4,54	12,35
	Raum 28a	2,72	4,54	12,35

Insula II Areal II		**Breite OW in m**	**Tiefe NS in m**	**Fläche in m²**
Block 2	Raum 9	7,27	4,09	29,73
	Raum 10	3,63	2,5	9,08
	Raum 11	4,54	5	22,70
	Raum 12	3,18	2,72	8,65
	Raum 12a	1,59	2,72	4,32
	Raum 12b	3,18	2,04	6,49
	Raum 12c	1,59	3,18	5,06
	Raum 13	5,45	5,45	29,70
	Raum 14	3,63	2,5	9,08
	Raum 16	2,04	4,09	8,34
	Raum 17	4,77	4,54	21,66
	Raum 18	4,54	4,54	20,61
	Raum 19	4,09	2,5	10,23

Insula III Areal V		**Breite OW in m**	**Tiefe NS in m**	**Fläche in m²**
	Raum 1	-	5	-
	Raum 2	3,63	5	18,15
	Raum 3	2,95	5	14,75
	Raum 4	1,81	5	9,05
	Raum 5	-	6,36	-
	Raum 6	3,4	3,18	10,81
	Raum 7	3,18	2,72	8,65
	Raum 8	2,04	3,18	6,49
	Raum 9	4,77	9,54	45,51
	Raum 10a	3,18	3,63	11,54
	Raum 10b	3,18	2,72	8,65

Insula III Areal VI		**Breite OW in m**	**Tiefe NS in m**	**Fläche in m²**
Block 1	Raum 1	5,45	5,9	32,16
	Raum 2	5,22	5,45	28,45
	Raum 3	5	2,95	14,75
	Raum 4	-	2,72	-
	Raum 5	10,45	9,09	94,99
	Raum 6	5,9	5,45	32,16
	Raum 7	3,18	4,54	14,44
	Raum 9	4,09	4,54	18,57

Insula III Areal VI		**Breite OW in m**	**Tiefe NS in m**	**Fläche in m²**
Block 2	Raum 10	4,09	2,04	8,34
	Raum 11	4,09	4,54	18,57
	Raum 12	4,09	5	20,45
	Raum 12a	4,09	1,59	6,50
	Raum 13	6,36	2,72	17,30
	Raum 13a	4,09	2,72	11,12
	Raum 14/14a	8,18	10	81,80
	Raum 16	5,68	5,9	33,51
	Raum 17	5,45	2,27	12,37
	Raum 18	5,45	6,13	33,41
	Raum 19	3,4	5,9	20,06
Block 3	Raum 22	2,27	4,54	10,31
	Raum 23a	3,63	1,81	6,57
	Raum 23b	3,63	15,45	56,08
	Raum 23c	3,63	3,18	11,54
	Raum 23d	5,45	10,45	56,95
	Raum 23e	3,63	4,54	16,48
	Raum 23f	4,09	4,54	18,57
Block 4	Raum 24a	3,63	3,63	13,18
	Raum 24b	3,63	1,36	4,94
	Raum 24c	4,09	3,63	14,85
	Raum 25	5	5,45	27,25
	Raum 26	9,54	8,18	78,04
	Raum 27	8,63	6,36	54,89
Block 5	Raum 28	6,81	3,63	24,72
	Raum 29	6,81	2,72	18,52
	Raum 30	6,81	6,81	46,38
	Raum 32	3,63	4,54	16,48
	Raum 33	6,59	6,81	44,88
	Raum 35/39	9,54	5,45	51,99
	Raum 36	4,54	6,81	30,92
	Raum 37	6,81	2,72	18,52
	Raum 38	6,36	1,81	11,51
	Raum 40	5	10,9	54,50
	Raum 41	5	3,63	18,15
	Raum 42	2,95	2,5	7,38
	Raum 43	2,95	3,63	10,71
	Raum 44	2,95	7,27	21,45